

Intervista a Occhetto sul congresso del Pci

«L'Italia non si può presentare alla scadenza europea del '92 con questa "governabilità"... Il dominio del più forti e la mediazione corporativa, rendono impraticabile un positivo rapporto tra pubblico e privato. Non basta regolare il mercato; lo Stato interventista deve essere socialmente dotato». Dagli spunti della polemica politica Occhetto risale ai grandi temi congressuali in un'intervista a «L'Unità».

FAUSTO IBSA

ROMA. «Il Pci, perché sia riconosciuta la sua funzione nazionale, deve dimostrare nei fatti la possibilità di guidare la modernizzazione con un "riformismo forte". Qui sta secondo Occhetto il punto di partenza del dibattito congressuale. Il segretario del Pci si sofferma sul rapporto Stato-mercato osservando che proprio la Dc è interessata a uno statalismo "imbroglione e clientelare". I comunisti italiani hanno da tempo "messo in discussione lo statalismo tradizionale del movimento operaio". Ora però si devono muovere nell'idea che lo Stato è capace di fornire le re-

A PAGINA 5

Il presidente sta preparando un testo da inviare al Parlamento
I giudici difendono il pool antimafia e temono per le sorti del Csm

Cossiga scrive alle Camere Si riapre il caso Falcone



Francesco Cossiga

Forse sarà un messaggio alle Camere, forse una lettera alla Lotti e a Spadolini per «accompagnare» gli atti del Consiglio superiore della magistratura sul caso Falcone. Quel che è certo è che il presidente della Repubblica interverrà sulla vicenda che un mese fa ha spaccato in due il Csm, segnando una sconfitta dei giudici più impegnati sul fronte antimafia. Conferma dal Quirinale le prime indiscrezioni.

PAOLO BRANCA CARLA CHELO

ROMA. Un mese fa aveva annunciato l'intenzione di trasmettere alle Camere gli atti e i deliberati del comitato antimafia del Csm perché il Parlamento potesse assumere le decisioni opportune. Adesso dal Quirinale si fa sapere che Francesco Cossiga accompagnerà questo importante atto con un proprio intervento. Un «messaggio alle Camere» - come riferisce il prossimo numero di Panorama - o una lettera alla Lotti e a Spadolini? Ci sarebbe ancora incertezza: non tutti vedrebbero di buon occhio una iniziativa che potrebbe sfiorare altri temi e aspetti delicati del

A PAGINA 3

Migliora l'export ma Ruggiero modera l'ottimismo

ANGELO MELONE

Dati confortanti per l'export italiano nel mese di maggio. Pur se in forte ritardo l'Istat ha comunicato infatti il consuntivo della bilancia commerciale: il nostro paese resta in rosso, ma il passivo è ridotto a 325 miliardi rispetto ai 665 del mese precedente ed ai 1435 del maggio '87. Tuttavia nei primi cinque mesi dell'anno in corso il passivo della nostra bilancia commerciale rimane più grave rispetto allo stesso periodo dell'87. Ancora poco, dunque, per alimentare facili ottimismo, come avverte lo stesso ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero: la tensione sui

STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 13

Parmalat dice no a Kraft e scorpora «Odeon Tv»



Si sono tenute ieri a sorpresa (era stata diffusa la notizia di un rinvio a lunedì) le assemblee delle società Parmalat. È stato approvato lo scorporo dal gruppo di Odeon Tv e l'inclusione in un'unica società di tutte le aziende alimentari. Calisto Tanzi (nella foto) ha respinto l'offerta di acquisto proveniente dall'americana Kraft, mettendo così fine alle illusioni circolate in questi giorni. Rimane il problema di un pesante indebitamento, mentre non viene smentito l'interessamento della Federconsorzi.

A PAGINA 14

Eletta per telefono la più bella d'Italia

Boncompagni il loro livello di cultura. Ai «chi era Stalin?» una ingenua e dolce fanciulla ha risposto: «Uno stalinista... russo». Neppure De Mita è molto popolare fra le ragazze che aspirano a ben altre carriere.

A PAGINA 7

Mappe false in Urss per ordine del Kgb

Le carte geografiche dell'Urss sono state costantemente falsificate: strade, fiumi, città, e perfino la carta topografica di Mosca hanno continuamente cambiato aspetto e posizione. Lo rivela sulle «svestia» il direttore dell'Istituto cartografico nazionale, spiegando che fin dagli anni 30 la polizia staliniana aveva imposto le falsificazioni per ragioni di «sicurezza».

A PAGINA 11

Operai, vivere senza gioia l'inchiesta del Pci sul pianeta lavoro

La condizione di doppio sfruttamento, in fabbrica e a casa, delle giovani lavoratrici di Aversa. Oppure quella fonderia modenese dove su 21 dipendenti ben 14 sono egiziani, tutti iscritti alla Cgil. Squarci dell'Italia moderna che emergono dall'inchiesta nazionale sul «pianeta lavoro» promossa dal Pci. Ne discutono tra gli altri Aris Accornero, Vittorio Rieser, Livia Turco, Antonio Bassolino, Pietro Barcellona.

A PAGINA 15

Sono stati visitati da un medico francese Karin B. nel dramma Intossicati 5 marinai

Cinque uomini della «Karin B.» giacciono in una cuccetta, in preda a forti dolori addominali. La nave dei veleni prosegue le sue peregrinazioni. È ancora al largo di Cherbourg in attesa di viveri e carburante. Ieri un portavoce del ministero dell'Ambiente britannico non ha escluso che il suo paese possa «prendersi cura» della nave se il carico sarà identificato e chiuso in contenitori «adeguati».

ANDREA GUERMANDI

ROMA. L'equipaggio della «Karin B.» è ammalato, quasi certamente a causa della prolungata (e forzata) convivenza con il carico di rifiuti tossici italiani di ritorno dalla Nigeria. Un medico della marina francese è salito a bordo della «nave dei veleni», e ha trovato cinque membri dell'equipaggio in preda a forti dolori addominali. Le condizioni degli altri marinai sono «soddisfacenti». La notizia non è stata confermata dalla radio di bordo, costretta al silenzio dall'armatore per evitare che i gruppi ecologisti possano ca-

pitare i messaggi che partono dalla nave. È ancora presto per sapere esattamente dove attraccherà la «Karin B.» ieri un portavoce del ministero dell'Ambiente britannico ha seminato ulteriori incertezze, dichiarando - 24 ore dopo la decisione italiana di riportare le scorie in patria - che il governo del suo paese potrebbe anche «prendersi cura» del carico della

WALTER DONDI A PAGINA 9

nave, purché opportunamente identificato e sistemato in «contenitori adeguati». Nel frattempo, in Italia continua la ridda delle ipotesi sui porti «papabili» per ospitare il carico della nave. Ma dalle principali città di cui circola il nome piovono opposizioni comunali. Il consiglio comunale di Ravenna ha ribadito il proprio no. La giunta di Livorno ha escluso l'assassinate che nell'area della provincia possa attaccare la «Karin B.». E anche da Taranto le reazioni sono ferme, e contrarie. In realtà, impianti per il trattamento dei rifiuti industriali tossici e nocivi, quelli previsti dal piano ecologico di Rufolo, in Italia non ce ne sono. Ce l'ha solo Modena, dove la piattaforma che rende inerti i composti inorganici è gestita dalla Azienda municipalizzata di igiene urbana.



Ramstein Dolore e proteste ai funerali

RAMSTEIN. La Germania ha ricordato ieri con una solenne cerimonia le 51 vittime della tragedia di Ramstein. Scene di dolore nella piccola chiesa vicino alla base militare e proteste sul sagrato con striscioni contro le esibizioni aeronautiche e l'invasione di truppe militari. Nei discorsi ufficiali si sono invece ammorbidite le polemiche dei giorni scorsi che avevano opposto Rfg e Usa sull'organizzazione della manifestazione delle frecce tricolori e sulla pericolosità delle esercitazioni militari alleate nei cieli tedeschi. «L'incidente - è stato detto - non rovinerà l'amicizia tra Rfg e Usa». Nella foto il dolore dei genitori di una vittima.

A PAGINA 11

Il giudice ha archiviato la denuncia «Cristo» di Scorsese assolto a Venezia

Insomma vedremo quest'Ultima tentazione di Cristo. La vicenda, un po' grottesca in verità, si è sciolta ieri mattina alle 11 quando il sostituto procuratore ha informato la Biennale della sua intenzione di archiviare la denuncia contro il film di Scorsese. Alla Biennale hanno tirato tutti un sospiro di sollievo, non ci saranno intoppi, pellicole sotto sequestro. Ma al Lido si aspettano i «crociati»...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO CRESPI

VENEZIA. La aspettavano tutti da tre giorni, da quando i giudici avevano visionato in gran segreto il film di Scorsese accusato di essere blasfemo. E ieri è arrivata finalmente l'assoluzione tanto attesa. La formula giuridica è quella dell'archiviazione per la denuncia contro l'ultima tentazione di Cristo accusato di offesa alla religione. Il magistrato ha trovato il film perfettamente lecito e per nulla offensivo. Anzi, a dire la verità, è stato giudicato pervaso da una forte tensione religiosa. Tutto bene, allora, almeno per quel che riguarda il Festival veneziano. Tecnicamente però il film, una volta doppiato, dovrà essere presentato alla commissione di censura per ottenere il visto. Ma questo è un altro discorso, almeno non assisteremo alla sequela di denunce per blasfemia e ad una possibile pioggia di sequestri qui e là per l'Italia. I commenti a Venezia sono tutti di pacata soddisfazione. Il direttore della Mostra, Biraghi, dice che lui è sempre stato tranquillo, non ha mai temuto il giudizio dei magistrati. Sergio Leone, che è a Venezia come presidente della giuria, commenta sorridendo che lui il film lo ha visto e non ci ha trovato nulla di offensivo. Anche se poi scherzando confessa di non capire una parola di inglese e che - insomma - lui ha visto solo le figure. Un po' meno sorridente il commento di Gian Luigi Rondi, democristiano ed ex direttore della Mostra. «Sono contento perché non avremo in casa - dice - un corpo di reato». Ma poi subito chiude la polemica dichiarando di essere in attesa del giudizio sul film della conferenza episcopale italiana e di essere al tempo stesso convinto che i vescovi magari troveranno il film brutto e offensivo ma non chiederanno alcuna censura. Insomma solo i lefebrieri arriveranno a Venezia per contestare il Cristo di Scorsese.

MICHELE ANSELMI SAURO BORELLI A PAGINA 23

È saltato l'accordo con un settimanale Era un affare la foto di Marco Fiora col Papa

Dopo un'altalena di voci contrastanti durata parecchie ore, l'incontro di Marco Fiora con il Papa, annunciato dai mass media (e smentito dal Vaticano) non c'è stato. Il piccolo insieme con i genitori si sarebbe dovuto recare allo stadio di Torino dove Giovanni Paolo II era atteso da 60mila giovani. Forse c'è un giallo dietro la mancata foto dell'incontro.

TORINO. «Mio figlio non andrà allo stadio comunale, perché certe persone vicine ad un settimanale non hanno mantenuto le promesse». È questa l'unica spiegazione che Gianfranco Fiora ha dato sul mancato incontro del piccolo Marco con il pontefice. Fino a un'ora prima l'abbraccio fra il Papa e il bambino era cosa certa. I giornalisti che avevano telefonato in casa Fiora avevano avuto conferme dirette sia dallo stesso Marco, sia dalla zia, Maria

personalmente al telefono: «Lo vedrò oggi allo stadio, sono molto contento - dice - non ho ancora pensato cosa portare in dono al Papa, forse un giocattolo». E invece l'attesa di Marco andrà delusa. Poco dopo le 17 il padre risponde seccamente alle domande meravigliate dei giornalisti che lo tempestano di telefonate: «No, purtroppo il bambino resta a casa». Ed è il vicedirettore della sala stampa della Santa sede, don Giovanni D'Ercole che accompagna il Papa nel viaggio a Torino, a fare un po' di chiarezza: «Non è stato né chiesto, né programmato l'incontro del Papa con Marco Fiora - ha affermato. Se allo stadio qualcuno si preoccuperà di portarlo, ciò esula dalle nostre competenze».

A PAGINA 7

La libertà di stampa non ci serve più?

Il carattere di libera stampa che costituisce uno dei fattori di bilanciamento necessari in una società democratica moderna è stato lesso in questi anni. Non sono liberi i giornali la cui proprietà sia nelle mani di grandi gruppi industriali e finanziari e in Italia, diversamente dagli altri paesi avanzati, i quattro autentici proprietari del paese (Agnelli, Berlusconi, De Benedetti, Gardini) sono, tutti, pesantemente presenti nella stampa e controllano la stragrande maggioranza dei quotidiani che giungono nelle nostre mani. Non è così negli Stati Uniti, né in Francia, né in Gran Bretagna. In Italia, colosi finanziari hanno bisogno invece di negoziare i propri rapporti di forza con un sistema politico debole di capacità di governo e invadente di ambizioni di potere e di condizionamento. Così si costruisce un circuito di dipendenza che disegna una stampa del consenso. I giornalisti rischiano di vivere una illusione di libertà e di autonomia in un regime nel

quale le autocensure sono più delle censure palesi, gli autocontrolli più dei controlli espliciti. Faccio una generalizzazione arbitraria che non ignora naturalmente il valore e il coraggio di molti giornalisti italiani. Ma ciò che inquieta è il silenzio, anche dei professionisti del settore, dopo il gran rumore delle vertenze contrattuali.

WALTER VELTRONI

Il caso Gava è il più esemplare. Pesa sul ministro degli Interni del nostro paese, l'uomo dal quale dipendono le decisioni fondamentali nella lotta contro i poteri criminali, il sospetto di aver trattato, a più riprese, con la camorra di Cutolo, di aver gestito un negoziato in proprio all'insaputa degli organi costituzionali competenti, di aver utilizzato settori devianti dei servizi segreti. Non è poco, mi pare. Il giudice ha presentato un'ordinanza circoscritta. La stampa, o almeno gran parte di essa, non ha sentito il dovere di muovere inviti, pubblicare inchieste, raccontare ai lettori cosa è successo nel carcere di

Ascoli, intervistare i protagonisti, aiutare a capire la verità. Anzi, molti giornali hanno contribuito alla campagna promossa da De Mita con il compiacente silenzio degli antidemocratici di via del Corso per mettere sotto accusa il giudice. Del caso Gava-Cirillo molti giornali si sono occupati assai meno che dell'impegnato saggio sulle discoteche del vicepresidente del Consiglio. Ommissione e rimozione e, di più, talvolta addirittura campagna militante di attacco a chiunque sollecitasse chiarimenti, un vero e proprio fuoco di sbarramento. Sintrome che si è ripetuta con

la vicenda della mafia. Sul banco degli accusati sono finiti infatti il giudice Falcone e Leoluca Orlando. È più difficile così per i magistrati, i giornalisti coraggiosi, e i politici onesti condurre battaglie vincenti contro l'uso spregiudicato del potere contro l'affarismo esasperato, contro i poteri occulti. Perché il potere della stampa pesa nella vita democratica del paese e pensando al caso Gava non si può non fare un confronto con ciò che, anche per meno, hanno fatto i giornali americani o quelli francesi quando hanno costretto alle dimissioni Nixon e Meese, o quando hanno svelato gli affari di Giscard d'Estaing.

La stampa non è libera, in Italia. Il caso Gava, il caso Falcone lo hanno ulteriormente dimostrato. E, come in un paradosso, un grande giornale come il «Corriere della Sera» che tace sull'inquinamento delle istituzioni è poi protagonista di una vibrante e sdegnata campagna di opinioni, a colpi di prime pagine, contro il decreto sui 110 all'ora. Il fatto che anche «La Stampa» non sia stata da meno rafforza l'audace sospetto che quella campagna mirasse a proteggere gli interessi della Fiat che la pelle degli italiani.

Si potrebbe continuare. Ciò che è certo è che oggi c'è una cappa di piombo sulla libera informazione. Interessi troppo forti, finanziari e politici, controllano il circuito dell'informazione e non è un caso che vi siano gruppi editoriali, in cui sono tornati in sella tutti uomini i cui nomi erano negli elenchi della Loggia P2. Così rischia di celebrarsi il tramonto di una grande tradizione e di una grande funzione democratica che la stampa ha avuto in Italia. L'informazione del consenso genera l'attenuazione dello spirito critico, della ricerca della verità, della coltivazione del dubbio. Finisce con l'essere il giornalismo del pregiudizio, della tesi da dimostrare. La stampa non può essere una funzione strumentale del sistema politico né la clava delle guerre di interessi tra gruppi finanziari. Se non è una illusione ottocentesca, e non lo è, la stampa deve essere autenticamente indipendente. E cioè l'idea di una stampa moderna, indipendente, fattore positivo della crescita del paese e della sua consapevolezza. Ciò che resta e magari viene spacciato per moderno è, come scrive Calvino, «quella che molti credono essere la vitalità dei tempi, rumorosa, aggressiva, scapigliata e rombante» che invece appartiene al regno della morte, come un cimitero d'automobili arrugginite.

Sondaggio «Gava, un ministro a rischio»

ROMA. Se in Italia sta peggiorando notevolmente lo stato della sicurezza e dell'ordine democratico, la colpa è anche del ministro dell'Interno che c'è: un personaggio come Antonio Gava alimenta inefficienza, non credibilità. Basta vedere come ha minimizzato le vicende mafiose a Palermo e il terrorismo. Ecco perché il Pci continua e continuerà sempre più a sollevare la questione della sua permanenza alla guida degli apparati di sicurezza e della polizia.

Dei giudizi raccolti da Panorama in un sondaggio sul ministro Gava, quello di Ugo Pecchioli è certamente il più severo. Ma il presidente dei senatori comunisti non è il solo a esprimere forti preoccupazioni a proposito della permanenza di Gava al ministero dell'Interno. Anche i socialisti (con Salvo Andò), i repubblicani (con Giovanni Ferrara), pur con la prudenza dettata dal far parte della stessa alleanza di governo, fanno chiaramente intendere che Gava - come titola il settimanale - è un «ministro a rischio».

Dice Salvo Andò, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi: «Non vorrei che il clima di polemiche che si è creato attorno a Gava dopo l'ordinanza sul caso Cirillo lo condiziona eccessivamente. E questo può avvenire in due modi: sia subendo, senza batter ciglio, l'enorme potere della burocrazia interna, sia andando alla ricerca di un rapporto con l'opinione pubblica che lo ponga al di sopra di ogni sospetto, tenendo col privilegiare soprattutto scelte rassicuranti e potenzialmente demagogiche, anziché scelte efficaci e incisive».

Per il senatore Giovanni Ferrara, del comitato di segreteria del Pri, Gava è «politicamente esposto»: «Sono molti anni che è discusso... In un rapporto con l'opinione pubblica che lo ponga al di sopra di ogni sospetto, tenendo col privilegiare soprattutto scelte rassicuranti e potenzialmente demagogiche, anziché scelte efficaci e incisive».

A difesa del contestatissimo ministro dell'Interno si schierano solo il dc Clemente Mastella e il liberale Paolo Battistuzzi. Il primo riprende un ragionamento già svolto nel dibattito con il comunista Pietro Fassino alla Festa dell'amicizia di Cepelloni: «Possiamo anche essere d'accordo che un politico solo sospeso deve andare in quarantena. Però se poi il sospeso cade il politico deve tornare in auge come e più di prima. Purtroppo non è mai successo. Così i comunisti hanno distrutto ai tempi della Lockheed un ministro come Luigi Gui, risultato di un'indagine innocente». E il capogruppo più afferma che si deve «giudicare Gava in base ai fatti provati e ai comportamenti attuali». E per quanto riguarda il caso Cirillo, nonostante i fatti riportati dall'ordinanza del giudice Alemi, Battistuzzi vede «solo insinuazioni».

Il presidente della Repubblica si rivolgerà al Parlamento rimettendo i verbali del Csm sul caso del pool antimafia

Il secondo gesto di Cossiga

Alla ripresa parlamentare, il presidente della Repubblica invierà un messaggio alle Camere sul ruolo del Consiglio superiore della magistratura dopo lo scontro sul caso Falcone? L'indiscisione, riferita da Panorama, ha messo a rumore gli ambienti politici. Dal Quirinale confermano che Cossiga interverrà sul caso-Palermo: messaggio o lettera? Non è solo un problema formale...

PAOLO BRANCA

ROMA. L'antefatto di questa importante vicenda politico-istituzionale è in una decina di righe del comunicato diffuso dal Quirinale il 4 agosto scorso. La notte prima il comitato antimafia del Csm aveva approvato a maggioranza, dopo un lungo e drammatico scontro, un documento di «sconfessione» delle denunce dei giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone sulle difficoltà e gli ostacoli in-

so - che riterrà di assumere». A questo progetto il presidente della Repubblica ha lavorato durante le vacanze di agosto. La trasmissione degli atti, infatti, dovrebbe essere accompagnata da un suo intervento che, vista la delicatezza della materia, è stato vagliato assai a lungo. Ma, ecco il punto, come si rivolgerà Cossiga al Parlamento? Con un messaggio alle Camere - riferisce il prossimo numero di Panorama, domani in edicola - che partendo dal caso Falcone e dal ruolo del Csm dovrebbe affrontare più in generale il problema dello stato della giustizia nel nostro paese. Un atto solenne, previsto dall'articolo 87 della Costituzione, al quale Cossiga non era mai ricorso dall'inizio dello suo settennato. Una scelta - riferisce ancora il settimanale - a cui il capo dello Stato sarebbe stato «indotto» dai consigli dei costituzionalisti e an-

che da un'obiezione avanzata da Fanfani, che avrebbe osservato che «il capo dello Stato non può limitarsi a trasmettere gli atti del Csm». Insomma l'intervento di Cossiga deve contenere un'ampia motivazione sul perché quegli atti vengono inviati al Parlamento, quali sono le motivazioni giuridiche, e quali le valutazioni di Cossiga: appunto un vero e proprio «messaggio».

L'indiscisione di Panorama ha trovato per ora, in ambienti vicini al Quirinale, conferma solo su un punto, il più importante: Cossiga si esprimerà ufficialmente su quanto sta accadendo negli uffici giudiziari di Palermo, e questa volta non soltanto per chiedere a Falcone, come ha già fatto col comunicato del 4 agosto, di restare al suo posto. Si tende invece ad escludere che il suo intervento possa in qualche modo condizionare il dibattito sulla questione più

Ignota la forma: una lettera o un «messaggio» secondo la procedura costituzionale? L'opinione di Fanfani

complessa della giustizia in Italia. Ma quale forma assumerà il suo intervento? Su questo delicato aspetto istituzionale ci sarebbe ancora incertezza. Si fa notare infatti che, tra gli strumenti utilizzabili per rivolgersi al Parlamento, c'è anche quello della lettera di «accompagnamento» ai presidenti della Camera e del Senato. Anche in questo caso - viene aggiunto - Cossiga potrebbe esprimere delle ragioni e delle valutazioni: di certo non si limiterebbe ad una trasmissione burocratica degli atti e dei deliberati del Consiglio superiore della magistratura. Comunque una decisione non sarebbe ancora stata presa, e non viene escluso che alla fine si possa anche optare per il messaggio alle Camere.

L'incertezza che ancora permane su questo punto non è però secondaria. Il messaggio alle Camere, rispetto alla lettera, è certo assai più solen-

L'opinione dei giudici sul passo del Quirinale «Purché qualcuno non tenti di stravolgere il ruolo del Csm»

Autonomia della magistratura e scontro tra i giudici, lotta alla mafia e ruolo dell'organo di autogoverno dei magistrati. La notizia dell'iniziativa di Cossiga che si rivolgerà alle Camere su caso Falcone e ruolo del Csm ha sollevato di nuovo aspettative e speranze tra i giudici ma ha anche risvegliato polemiche con il mondo politico che parevano sopite.

CARLA CHELO

ROMA. Ufficialmente l'intervento di Cossiga alle Camere riguarda la polemica sul caso Palermo. Ma il timore, tra i giudici, è che lo scontro che ha diviso trasversalmente il Csm possa venire usato da quelle forze che tendono ad un ridimensionamento del ruolo del consiglio. In che modo? Già da tempo c'è chi punta ad una modifica radicale della composizione dell'organo di autogoverno della magistratura e le recenti cascate polemiche sul caso Palermo hanno fatto crescere il partito di chi vorrebbe più esperti (che sono indicati dai partiti) e meno magistrati tra i membri dell'organo di autogoverno della magistratura. Con lo scopo di ridimensionare corporativismo e un'eccessiva politicizzazione tra i consiglieri del Csm. In questo sen-

so si sarebbe espresso durante il Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti. E proprio questo punto, anche se con motivazioni non sempre identiche, è contestato dai giudici. Dice Giancarlo Caselli, rappresentante di Magistratura democratica al Csm: «È vero che in alcune occasioni, il caso Falcone è una di queste, questo Consiglio ha mostrato dei limiti, ma io sono convinto anche che la magistratura è in grado di trovare in sé i correttivi a questi errori. Ancora più severo il giudizio sull'ipotesi di modificare la costituzione del Consiglio: «Come si può pensare di ridurre la politicizzazione - insistono Giancarlo Caselli - sostituendo i magistrati con notabili proposti dai partiti? L'anno scorso sono mancati due membri laici: per sostituire il

I nuovi poteri di Sica Violante: la proposta del governo è inutile, anzi può essere dannosa

ROMA. Per combattere la mafia, occorre un fortissimo ed autorevole potere di coordinamento delle polizie che già oggi operano per fornire ai giudici che indagano sulla mafia tutte le informazioni e tutti i mezzi di cui essi hanno volta a volta bisogno: Luciano Violante, vicepresidente dei deputati comunisti, ha ribadito ieri le critiche del Pci al disegno di legge, con cui il governo l'altro ieri ha attribuito nuovi poteri all'Alto commissario. Violante aggiunge: «Per il Parlamento dovrà mutare radicalmente e in tempi brevi l'impostazione della proposta del governo, che non solo è inefficace, ma rischia di essere dannosa».

Anche il governo ha annunciato di volere tempi brevi di dibattito parlamentare, ha ribadito dell'Interno ha parlato di una «corsia preferenziale».

Ieri il senatore dc Saverio D'Amelio, ex esponente della commissione Antimafia, ha espresso un giudizio positivo sui nuovi poteri attribuiti a Sica, ma va anche oltre l'identikit ipotizzato dal disegno di legge: «Occorre inoltre - sostiene D'Amelio - fare in modo che l'Alto commissario sia effettivamente il referente dei indagini giudiziarie e delle verifiche bancarie che non sarebbe male venissero ordina-

Bassanini (Si): Amato si legge meglio il decreto Mundial



Il vicepresidente della Sinistra indipendente, che presiede il comitato permanente della Camera per la politica di bilancio, sostiene che è del tutto falsa l'argomentazione del governo, sui «costi zero» dell'operazione. Non è vero, sostiene Bassanini (nella foto), che i 6.500 miliardi sono tutti già stanziati. Non solo questo è falso, ma c'è di più: vi sono voci prive di qualsiasi copertura, come le agevolazioni (art. 13) previste per il periodo dei Mundial. Inoltre le somme attribuite alle nuove infrastrutture, nella legge finanziaria erano accantonate per tutti altri obiettivi: sviluppo del Mezzogiorno, riforma dei tribunali amministrativi, rifacimento e manutenzione delle strade. Da mercoledì il decreto arriva alla Camera.

Guerra a Messina contro Gunnella: «Si sta vendicando perché non ha avuto voti»

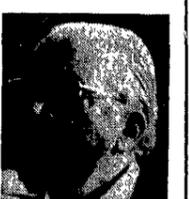
Chiedono, i repubblicani di Messina con un ordine del giorno reso noto ieri, lo scioglimento del partito regionale del partito e accusano il segretario regionale Polizzi di aver aiutato Aristide Gunnella nella «vendetta» contro la consiliazione di Messina, rea soltanto di non aver fatto prendere all'onorevole sufficienti voti alle elezioni dell'anno scorso. E' da allora - recita l'ordine del giorno, votato all'unanimità, con voto segreto, dalla direzione provinciale del Pri di Messina - che si sono moltiplicati gli atti ostili, fino ad una deliberazione di scioglimento, che, scrivono i repubblicani messinesi, è stata «telefonicamente» smentita dal segretario del Pri, Giorgio La Malfa. I repubblicani di Messina, dunque, contrattaccano: e detestano, benché «disciolto» al contriti tutti.

Ghino di Tacco in soccorso della campagna anti-Togliatti

Craxi ha preso la penna per ripetere la tesi secondo cui il Pci non avrebbe titolo per compiacersi della riabilitazione di Bukharin e che appaia la sua vedova e non condannare Togliatti «operazione di grandissima scrobaccia, anzi di grandissima ipocrisia». Infatti, aggiunge, la luce deve investire non solo i principali responsabili ma anche i comprimari e i corresponsabili e quindi anche Togliatti. Ma l'accusa non è rivolta a tutti i comunisti poiché Ghino riconosce che ve ne sono di quelli che «chi prima e chi dopo Corbaciari, considerano e dichiarano che tutto questo fu un errore e una tragedia e che hanno impostato o intendono impostare con serietà i conti con la storia». Del tutto assente nel corsivo ghiniano ogni riferimento all'apprezzamento della vedova Bukharin per l'opera storica e politica del Pci.

Ora di religione: per Bufalini l'ora obbligatoria affossa il Concordato

Si rischia, sostiene, Bufalini (nella foto), nell'editoriale su Rinasce, di stravolgere il senso delle nuove norme, equiparando all'insegnamento della religione (che nasce «da un atto di fede») altre materie. La concorrentialità così impropriamente scaturita andrebbe immediatamente a discapito di chi fa una scelta diversa dai cattolici. Mentre il Concordato ha inteso salvaguardare proprio tre opzioni diverse: l'insegnamento della religione cattolica, quello di altre confessioni e, infine, la scelta di chi non intende fruire di alcun insegnamento. Il segretario giovanile socialista accusa duramente il ministro della Pubblica Istruzione Galloni, per la confusione che si è creata. La sentenza del Consiglio di Stato, aggiunge Michele Svidescoschi, va ora raccolta, ma per aggiungere all'opzione di chi vuole l'insegnamento religioso quella di spazi per lo studio individuale.



La Procura indaga sui «franchi tiratori» di Catania?

La vicenda degli otto franchi tiratori che la notte dello scorso 6 agosto affondarono la giunta capeggiata dal repubblicano Enzo Bianco, sarebbe al centro di un'indagine avviata dalla Procura della Repubblica catanese. L'inchiesta sarebbe volta ad accertare eventuali responsabilità penali dei consiglieri ribelli e avrebbe preso le mosse da quanto interviene in un quotidiano, secondo il quale i franchi tiratori avrebbero ricevuto circa settanta milioni per votare contro la giunta, che sulla carta era sostenuta da un «cartello» che comprendeva Pri, Pci, Psdi, Pli, e due liste civiche (tra cui quella capeggiata da Marco Pannella) che lasciava la Dc all'opposizione.

MONICA LORENZI

Nuova intervista di Sorge «Sul valore dell'impegno religioso il Pci è giunto prima di Craxi»

ROMA. Il gesuita padre Sorge torna, in un'intervista, sulla questione della giunta di Palermo, la lotta alla mafia e i comportamenti di Pci e Psi. Egli nega che l'amministrazione Orlando sia il frutto di un'operazione direttamente promossa dai gesuiti per aprire al Pci: «A Palermo abbiamo visto che, di fronte a sfide drammatiche, il Pci è stato disponibile a dare un appoggio mentre il Psi si è tirato indietro. Tutto qui: né fidanzamenti né sposalizi». In quanto ai gesuiti, essi si muovono sul piano della riflessione culturale ed etica, non su quello partitico e delle formule». In realtà, aggiunge, quel che preoccupa il Psi è che a Palermo la logica dei programmi ha prevalso su quella degli schieramenti e si è invertito il vecchio modo di intendere la politica prevalentemente come potere: «I socialisti si sono chiamati fuori forse perché più interessati al potere che ai programmi».

A proposito del ruolo del Pci e delle sue prospettive, Sorge dice che questo partito è «a un passaggio difficilissimo che è anche l'occasione per ottenere nella coscienza

dell'opinione pubblica e politica del Paese la credibilità necessaria per assumere responsabilità di governo»: esso deve far capire che è veramente un partito di rinnovamento, democratico. In attesa di questa maturazione - è la sua opinione - il chiarimento può subito essere promosso in periferia: «Quando si dimostra che si coincide su alcuni valori etici, culturali, non è necessario che un partito abbia una patente timbrata di credibilità».

Commentando l'abbraccio tra il Psi e Ci e in genere il rapporto tra sinistra e religione, il padre gesuita nota che, data la distanza ideologica tra il laicismo socialista e l'integralismo ciellino, c'è il sospetto che «l'incontro sia strumentale» anche perché «ben prima che Craxi dichiarasse al «Sabato» che la cultura laica riconosce la funzione dello spirito religioso, erano stati i comunisti ad affermare nei loro documenti ufficiali la rilevanza sociale della coscienza religiosa e il suo possibile influsso sul rinnovamento della politica». E la Dc palermitana? «È un rinnovento imperfetto, riuscito a metà».

Migliaia di persone ricordano il generale Dalla Chiesa La presenza dell'alto commissario Sica

A Palermo fiaccole e accuse

Migliaia di persone. C'era anche l'alto commissario Domenico Sica ieri sera alla marcia per commemorare Carlo Alberto Dalla Chiesa sei anni dopo il suo assassinio. Tensione per le polemiche di questi giorni. Attacchi a D'Acquisto e Lima citati nella sentenza del maxi-processo bis. Gli operai del Cantiere navale hanno depositato una lettera sotto la lapide di via Carini.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Una lettera sotto la lapide che ricorda l'eccidio di via Isidoro Carni. L'hanno sentita, indirizzandola a Carlo Alberto Dalla Chiesa, gli operai del Cantiere navale di Palermo: «Caro generale - scrivono i dipendenti del Cantiere - il 3 settembre politici onesti e non, insieme alla gente comune, sfileranno per le vie del centro cittadino per ricordare a tutti i caduti contro l'immonda mafia il tutto verrà avvolto dalle parole, dalle diatribe e dalle polemiche quando ormai solo pochi cittadini onesti combattono la mafia come Orlando, Falcone, Borsellino e qualche altro. Noi palermitani osserviamo tutto ciò affacciati all'orribile precipizio dell'incertezza». Parole

Witaker, sede della Prefettura. Una marcia avvelenata dalle polemiche esplose, violentissime, alla vigilia per la mancata partecipazione del Comitato antimafia, dei verdi e di alcuni familiari delle vittime della mafia. I dissidenti, coloro che dicono di non credere più nella fiaccolata del 3 settembre, si sono limitati a deporre un fiore ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, di sua moglie e dell'agente Russo. Commozione e tensione nella marcia di ieri sera. In una Palermo sovrastata da una micidiale cappa di caldo, ora dopo ora, si accendono i toni della polemica, si susseguono gli attacchi a quei politici accusati di avere avuto a che fare con i boss di cosa nostra.

«Partecipiamo alla manifestazione di Palermo - dicono gli onorevoli Aldo Tortorella e Luigi Colajanni della Direzione del Pci - in solidarietà con tutti coloro, magistrati, uomini degli apparati, cittadini, che si battono contro la mafia. Esprimiamo dunque anche la nostra solidarietà verso la Giunta comunale diretta da

Orlando e da Rizzo. Ma stiamo qui anche per manifestare il nostro sdegno per il fatto che la lotta contro la criminalità organizzata e contro la mafia è contraddetta dalla presenza nel governo stesso della nazione di uomini moralmente e politicamente compromessi». Esplicito il riferimento al sottosegretario alla Giustizia, Mario D'Acquisto, il cui nome, insieme a quello dell'eurodeputato dc Salvo Lima, è entrato nelle motivazioni della sentenza del maxi-processo bis per i rapporti che i due esponenti democristiani avevano con alcuni capimafia del Palermitano: «Abbiamo sollevato il caso Gava - continuano Tortorella e Colajanni - sorge ora il caso D'Acquisto per il quale già chiedemmo le dimissioni (quando egli era presidente della Regione siciliana) per il mancato appoggio all'azione di Dalla Chiesa. Ora per il D'Acquisto è scritta in sentenza l'amicizia con esponenti mafiosi. Ma egli è attualmente sottosegretario alla Giustizia. Si tratta di una presenza inaccettabile. Non si può combat-

tere realmente la criminalità organizzata con uomini tanto compromessi in posizione chiave all'interno del governo». E mentre il sottosegretario D'Acquisto, in una intervista rilasciata ad un quotidiano palermitano, si appresta a smentire, il Pci siciliano, con un intervento del suo capogruppo all'Ars, Gianni Parisi, lo invita a disertare la manifestazione. Un invito che è stato esteso anche a Lima e agli altri esponenti democristiani citati nella sentenza del maxi-bis: «Oggi ricordiamo il generale Dalla Chiesa - dice Parisi - ma ieri abbiamo appreso dalla sentenza del maxi-processo bis che l'eurodeputato Lima, il sottosegretario alla giustizia D'Acquisto, gli ex presidenti della Regione Fasino e Carolino - oggi presidenti di importanti enti pubblici - mantenevano rapporti familiari con Mariano Marsala, noto capomafia, sversato speciale, pluripregiudicato. All'onorevole De Mita chiediamo se manterrà Lima nella Direzione nazionale e D'Acquisto nel governo».



Voto segreto e giunte Il Psi ha un altro dubbio «Fra Dc e Pci anche accordi istituzionali?»

ROMA. Tira e molla. Il Psi ora distingue, quantomeno trova il modo di assicurare a Ciriaco De Mita che sulla «questione specifica» del voto segreto «sta rispettando gli accordi». Quindi, «la sua azione va sostenuta». L'articolo scritto per l'«Avanti!» da Nicola Capria, capogruppo dei deputati socialisti, sembra correggere il tiro della «campagna d'autunno» annunciata da Craxi, e comunque si preoccupa di riservare qualche colpo al Pci. L'insistenza socialista per l'abolizione del voto segreto dovrebbe impedire di «inquinare col ricorso a manovre occulte e ad accordi sottobanco il lavoro delicato delle riforme istituzionali». L'ossessione è che «il rapporto Dc-Pci» porti al rafforzamento del bipolarismo anche attraverso espedienti di ingegneria costituzionale. Al punto da concedere alla Dc il riconoscimento formale del pentapartito? Gira e rigira, tutto ricade sulle giunte cosiddette anomale: «Si può dire che le giunte Dc-Pci nascono su basi programmatiche, che ogni caso fa storia a sé, ma - scrive Capria - quando i casi si ripetono e si moltiplicano il dato quantitativo si trasforma in dato qualitativo».

È la Dc, una volta individuato il punto debole socialista,

Forlani: istinti di evasione le polemiche estive di Craxi

Ciriaco De Mita ha utilizzato l'apertura della Festa dell'amicizia a Verona per lanciare al Psi segnali distensivi, che però contengono un avvertimento: se si frantuma l'alleanza di governo le responsabilità ricadranno tutte su via del Corso. L'offensiva socialista viene sdrammatizzata anche da Forlani, che ironizza sul caldo e gli «istinti» estivi. Quanto durerà la linea della prudenza Dc?

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

VERONA. De Mita apre gli idranti sul fuoco della polemica socialista. «Disponibilità», «solidarietà», «intesa», «soluzioni convergenti»: il lessico del presidente del Consiglio non potrebbe essere più distensivo. Le bordate di Craxi incontrano un muro di gomma, che dovrebbe servire ad assorbire gli urti ma anche a respingere al mittente le responsabilità per un'eventuale bancarotta politica del pentapartito. La Festa nazionale dell'amicizia alla Fiera di Ve-

volta che si fa vedere sia dall'apertura della festa, con grande soddisfazione di Franco Evangelisti, il navigato regista della manifestazione accusato da Claudio Martelli di aver aperto le ostilità contro il Psi parlando di «festa anomala». Che ne pensa De Mita del «gran rifiuto» del vicesegretario socialista, di venire a Verona, nonostante il suo nome compaia nel programma in tre diverse tavole rotonde? «Quest'anno non mi sono occupato dell'organizzazione...», prova a dirla il presidente del Consiglio e segretario della Dc. Ma ormai è assediato, le domande lo incalzano.

Avrà letto i giornali: Martelli non viene...
Ma, questo io non l'ho sentito...
L'avrà letto sui giornali.
Leggo i giornali ma non sempre scrivono le cose che gli uomini politici pensano. E non sempre gli uomini politici pensano le cose che dicono. Da parte nostra c'è grande disponibilità a trovare un'intesa al centro e alla periferia. Non è stata mai la Dc che ha avuto reticenze, riserve o difficoltà.

Però ieri è stata fatta un'altra giunta anomala ad Ariano Irpino, un paese vicino al suo.
È una fialista. C'era una giunta Dc-Psi-Pli: i socialisti hanno avuto difficoltà a rimanere ed è stata fatta la giunta, per ora, tra Dc e liberali.

Questa «campagna d'autunno» che il Psi ha aperto, non rischia di avere conseguenze sulla tenuta del governo?

Mi auguro che ci sia una discussione volta a far crescere la solidarietà. Per quello che leggo, c'è più disponibilità ad avviare la discussione anziché a trovare le soluzioni. Vedremo nei prossimi giorni.

Forlani non è da meno: «Il problema delle giunte - dice - ha portato qualche lacerazione, ma si tratta di questioni risolvibili se viene ritenuta logica una linea di tendenza coerente con la corresponsabilità di governo». Ma quanto atticherà a Verona il seme della prudenza?

LA FESTA DI FIRENZE

- OGGI
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
Ore 18.00: I principi dell'89. «Solidarietà e individualità»
Partecipano: Claudia Mancina, Gilles Martinet, Fabio Mussi, Bruno Trentin
Presidente: Patrizio Petrucci
Ore 21.00: «Europa e rivoluzioni»
Partecipano: Maim Burstin, Furio Diaz, Michel Vovelle, Stuart Woolf, Renato Zangheri
Presidente: Franco Andreucci
- SALA DIBATTITI**
Ore 18.00: Lega dei diritti dei popoli. Presentazione del libro: «La Carta di Algeri», di Françoise Rigaux, Edizioni Cultura della Pace
Partecipano: l'autore; Pedro Ernesto Balducci, Pier Luigi Onorato, Salvatore Senese
Presidente: Lodovico Grassi
- STAND DEL PCI**
Ore 18.00: «Le ragioni dell'adesione al Pci». Incontro con Renato Zangheri
- GIORNATE INTERNAZIONALI**
Ore 21.00: Serata dedicata al Nicaragua; sarà proiettato il film sul caso Nicaragua. Segue l'incontro con il regista Giuseppe Ferrara
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 18.00: Presentazione del libro «La mafia non esiste»
Partecipano: l'autore Alfredo Galasso
Ore 21.00: Video-mostra - Kabirya presenta «Maratona di video arte e grafica internazionale». Programma a cura dei giovanotti mondano meccanici realizzati in collaborazione con: Centro moda di Firenze, Canale 5, Riko Ravenna, Soft Video Roma per Pitti Trend '88
- Ore 23.30: Notte in rock «Cyne e The Pharaons»
- TENDA UNITÀ**
Ore 22.30: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Members Only». «Marco e Maurizio»
- TENDA PERCORSO DONNA**
Ore 22.00: Teatro Ombra «Drama on the road». Minipettacolo di ombra
Ore 23.00: Piano bar con Vittorio Bonetti
- SPAZIO RAGAZZI**
Ore 18.30 - 20.00: Teatro di piazza e d'occasione. Laboratorio
Ore 19.00: Sfilata di draggi a cura del Gruppo «Il Germoglio»
Ore 21.00: Spettacolo: «Previsioni del tempo»
- INIZIATIVE SPORTIVE**
Ore 8.00: Fiume Arno. Gara nazionale individuale di pesca
Ore 9.00: Arena sport (partenza). Corsa amatoriale ciclistica
Ore 10.00: Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 15.00: Campo sportivo Calenzano, parcheggio. Coppa Giro d'Italia pattinaggio. 7° Trofeo Città di Calenzano
Ore 16.00: Arena sport. Concorso ippico interregionale
Ore 20.30: Palestra coperta. Torneo nazionale biliardo (bocchette) «Enrico Berlinguer». Finali
Ore 20.30: Palestra scoperta. Rassegna regionale danza sportiva (Rock'n'roll - Disco dance)
Ore 21.00: Arena sport. Concorso ippico interregionale
- TEATRO**
Ore 21.30: Teatro comico «Off-Off Campia». «Straziami ma di raso saziama», con Le Siluet, R. Pinzauti, F. Negri, Le Galline, O. Durano, N. Boris, S. Blady, E. Giordano
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Tre uomini e una culla», di C. Serrau, con A. Dussolier, P. Leroy Beaulieu. Francia 1985
Ore 23.00: «Ho sentito le sirene cantare» di P. Rosema, con S. McCarthy, P. Baillargeon. Canda 1987
- BALERA**
Ore 21.30: Ballo liscio con il Diapason
DISCOTECA
Ore 21.30: D.J. Faber
- ANFITEATRO**
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: «Nostra patria è il mondo intero». L'altra Italia attraverso la canzone sociale e di protesta, con F. Amadori, R. Assuntino, A. Bandelli, G. Bertelli, M. e S. Boninelli, C. Buono, P. Cierchi, A. D'Amico, I. Della Mea, G. Marini, P. Marotto e il coro di Orgosolo, P. Pietrangeli, A. Sparagna, M.L. Straniero
- ARENA CENTRALE**
Ore 21.30: Concerto del «Coppa»

Alla Festa dell'Unità il ministro risponde alle critiche sulla scuola, i contratti dei docenti, l'ora di religione Esame comunista per Galloni

Una sala stracolma, alla Festa dell'Unità, ha atteso il ministro della Pubblica Istruzione Galloni. Attorno allo stesso tavolo, Benzi della Cgil scuola, già scesa sul piede di guerra, Margheri del Pci, Nicoforo del Psi, Galloni tenta di minimizzare: «La Cgil sciopererà non contro il governo ma contro la Corte dei conti. Per l'ora di religione la parola definitiva l'ha detta il Consiglio di Stato».

DALLA NOSTRA INVIATA
ANNAMARIA GUADAGNI

FIRENZE. Una sala accaldata all'invrosimile, e un'atmosfera piuttosto tesa, hanno accolto ieri, alla Festa nazionale dell'Unità, il ministro della Pubblica Istruzione Galloni, venuto a discutere di «Scuola pubblica, dal contratto alla riforma». Intorno allo stesso tavolo, Andrea Margheri del Pci, Gianfranco Benzi, segretario della Cgil-scuola e Orazio Nicoforo del Psi. Tensione comprensibile, giacché l'anno scolastico in arrivo si annuncia già come una trincea. La Cgil, come si sa, è già sul piede di guerra e così lo Snals, la sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione è questione rovente. «Lo sciopero - ha detto subito Gianfranco Benzi - sta a significare che la Cgil non considera la firma di luglio come accettazione della normalizzazione governativa. Il governo non ha ancora offerto alcun quadro istituzionale per passare, appunto, dal contratto alla riforma. Dall'83, nella scuola non si fa altro che parlare di riorganizzazione, ma non si fa altro che proporre alcuno sfondo di riorganizzazione. Quanto al contratto, sono ancora inadempienti su tutta la linea. Ciriaco Nicoforo promette accenti per ottobre, ma non è scontato. Il decreto di copertura economica, ben duecento miliardi, seppur



Anche nella giornata di ieri un gran numero di visitatori hanno affollato l'area della Festa nazionale

operante, non è ancora convertito in legge. Per non parlare della parte normativa: si apre la scuola e sono irrisolte questioni fondamentali, che riguardano programmazione e orario di servizio».

Insomma, la scuola che ha chiuso nel caos riaprirà con dolore. «Il governo ha fatto quel che doveva, i ritardi - si giustifica il ministro - sono dovuti a tempi tecnici inevitabili. Il contratto sarà operante appena registrato dalla Corte dei conti». Allora contro chi scioperano gli insegnanti? «Contro la Corte dei conti», taglia secco Galloni. Dopo dirà che la sua parte di responsabilità ce l'ha anche la Cgil, che ha firmato in ritardo. Benzi protesta: «Il contratto è stato trasmesso alla Corte solo il 26 agosto. E questo non è giustificabile. Per questo non saranno in grado di pagare gli insegnanti in tempo debito! Fanno promesse - aggiunge - senza arrivare le procedure necessarie a mantenerle».

Terra che scotta anche sull'ora di religione. «La sentenza del Consiglio di Stato - dice Margheri - pretende di piegare la finalità della scuola all'insegnamento della religione, mentre dovrebbe essere semmai il contrario. Per di più, in questo modo si coinvolge

La «politistroyka» manda il sovietico all'opposizione

FIRENZE. Il partito di Yuri Erimov, giornalista dell'agenzia sovietica Novosti, ha comprato la Fiat. Per lui il governo sarebbe stato a portata di mano se non fosse stato per gli altri due partiti di minoranza. Chi li rappresentava? Tito Corsetti e Clive Griffith, i governi si fanno per acclamazione di pubblico, e in diretta, protagonisti i due ospiti eccellenti. Insomma: centinaia di persone, l'altra sera, aggrappate sui gradoni dell'Anfiteatro alla Festa dell'Unità, per vedere questa specie di Risiko del potere mediato da un giocoliere perfido. Con Rovens, l'impacciato, sembra un scherzo ma manca tanto parlare di Karin B. e Frecco, Solidarnosc e Cl. Politistroyka, la politica spettacolo che costringe concorrenti e pubblico a dire quello che non direbbero mai sul serio, ha provocato più di una volta atmosfere da suspense. Uno spaccato un po' provocatorio dentro una festa che non vuole soltanto essere un villaggio di messaggi mediati ma che, all'occorrenza, sa anche somidere e ridere della iperbole politica.

Tre concorrenti, appunto: il giornalista Yuri Erimov di Novosti, da soli due giorni in Italia, informatissimo, dice che i governi contano tutti, dalla Repubblica all'Unità (e Stusy che gli risponde: «No, vorrà dire dall'Unità alla Repubblica»). Tito Corsetti, giornalista televisivo e Clive Griffith, il disc jockey dell'emittente Video-

E dall'Urss arrivò un generale disarmista

L'ottimismo della volontà caratterizza, pur tra difficoltà e contraddizioni, il momento internazionale. Alla Festa di Firenze il gen. Cervov, dello Stato Maggiore sovietico, ha testimoniato la disponibilità del nuovo gruppo dirigente dell'Urss a vaste intese sulla via del disarmo. Piero Fassino (Pci) ha richiamato il governo italiano ad una più incisiva politica etera.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

FIRENZE. Il vento forte di Gorbaciov è spirato l'altra sera alla Festa dell'Unità, in coincidenza con una giornata già movimentata dagli agenti atmosferici. Il fatto di rilievo è che a sventolare energicamente la bandiera della perestrojka è stato un generale dello Stato Maggiore delle forze ar-

matriche sovietiche. Nikolai Cervov, uno dei negoziatori dell'Urss al tavolo delle trattative di Ginevra, è passato sopra alle diplomazie imposte dal suo ruolo. In un incontro con i giornalisti e in un dibattito sul disarmo e la sicurezza in Europa ha rivoltato le speranze e le volontà del nuovo corso av-

«Oltre tutto - insiste Benzi - persino il Consiglio di Stato dichiara illegittima», il ministro ha invece l'aria di chi debba ascoltare troppo numerosi per niente. «La sentenza è definitiva - ripete ai cronisti - e non c'è nulla da fare. Può piacere o no, ma a questo punto il Parlamento non c'entra più niente e non resta che applicarla». E cosa dice ai laici che vogliono rimettere in questione il Concordato? «Se c'è una maggioranza parlamentare per farlo... Ricordo comunque che la relazione di Gorla sull'argomento non conteneva nulla di diverso e fu approvata». Ma poi il ministro si è detto preoccupato «per una

spaccatura tra cattolici e laici che bloccherebbe la scuola».

Sullo sfondo, le grandi questioni della scuola. «Io non credo - ha detto Orazio Nicoforo - che la sinistra debba considerarsi perdente in questo campo. La scuola non è allo sbando, ma certo è inadeguata e iniqua». A proposito di iniquità, sono state ricordate le cifre dei «caduti»: centoventimila ragazzi che non finiscono l'obbligo scolastico, una falciata di bocciati alle superiori. «Non penso - ha detto Margheri che tutto il Psi o tutti i cattolici possano sposare un'idea di amenzianazione della nostra scuola, che non si misuri con queste cifre».

accettati sul nostro territorio, senza nessuna discussione».

Il socialista Michele Achilli, presidente della commissione Esteri del Senato, ravvisa nei temi della pace e del disarmo uno dei terreni in cui è più praticabile una linea di unità tra il Pci e il Psi. Denuncia la persistenza nei circoli Nato di un «partito delle vedove» della vecchia filosofia dell'equilibrio fondato sul terrore. L'obiettivo è quello di un'Europa autonoma in termini di difesa, capace di superare le logiche nazionalistiche dei singoli paesi: insomma, questo nostro continente non può continuare

- DOMANI**
- SALA DIBATTITI CENTRALE**
Ore 18.00: «L'economia e il paese». Intervista di Tito Corsetti e Carmine Fotia ad Antonio Bassolino
Ore 21.00: Idee per la sinistra: «1992: verso il mercato unico europeo»
Partecipano: Gianni Cervetti, Giacinto Militeo, Carlo Patrucco
Presidente: Roberto Barzanti
- SALA DIBATTITI 2**
Ore 18.00: «Enti locali: società nascente, società partecipata»
Partecipano: Luca Bassilichi, Alberto Brasca, Germano Bulgarelli, Giuseppe La Ganga, Giuseppe Martelli, Walter Vitali
Presidente: Ezio Barbieri
Ore 21.00: «Personaggi e fatti tra '68 e '88»
«Dopo il '68: le donne»
Partecipano: Gianna Burfo, Ida Dominijanni, Franca Fossati, Paola Giacotti de Blasso, Luisa Pessierini
Daniela Lastris
- SPAZIO INTERNAZIONALE**
Ore 21.00: Trapianti per vivere: il diritto costituzionale del malato, in collaborazione con l'Associazione italiana donatori organi
- CAFFÈ DEL LIBERO PENSIERO**
Ore 18.00: Incontro-dibattito «Zingari: una cultura negata»
Partecipano: Bruno Benigni, Renato Scappella, Fred Oliverio, Gianfranco Nappi
Ore 23.30: Notte in rock. «The Streamers» e «Bufo Balancinis»
- TENDA UNITÀ**
Ore 21.30: Il Nuovo Canzoniere Italiano presenta: serata con Beppino Marotto e il coro di Orgosolo
Ore 23.00: Piano bar. Intrattenimento musicale con «Members Only»
- SPAZIO RAGAZZI**
Ore 19.00 - 22.00: Laboratori scientifici «La viletta» (Parigi)
- INIZIATIVE SPORTIVE**
Ore 18.00: Palestra scoperta. Rassegna di mini-volley
Ore 21.00: Palestra scoperta. Rassegna di mini-volley
- TEATRO**
Ore 21.30: Teatro comico «Off-Off Campia». «Straziami ma di raso saziama», con Le Siluet, R. Pinzauti, F. Negri, Le Galline, Les Bonbons, N. Boris, Ciccio & Paillettes, M. De Panfilis, C. Torta
- ARENA CINEMA**
Ore 21.00: «Arrivederci ragazzi», di Louis Malle, con G. Marnesse, R. Fejto, Francia 1987
Ore 23.00: «400 colpi», di François Truffaut, con J.P. Leaud, J. Moreau, Francia 1959
- BALERA**
Ore 21.30: Ballo liscio con il «Concordo»
- DISCOTECA**
Ore 21.30: D.J. Usca
- ANFITEATRO**
Ore 21.30: Ornella Coleman
- ARENA**
Ore 21.30: Concerto di Fiorella Mannoia

Achille Occhetto sui temi del congresso

Così occorre ripensare Stato, mercato, socialismo



FAUSTO IBSA

La guida della modernizzazione: è qui che si individua l'attualità del ruolo del Pci dimostrando la possibilità concreta di un «riformismo forte»

Il socialismo non come sistema o traduzione di una ideologia. Ricongiungere libertà ed eguaglianza. Si può superare la scissione tra Est e Ovest

Innanzi tutto vorrei dire che Martelli forse ha cominciato a riflettere sulla lezione storica del comunismo italiano. Perché una delle grandi originalità di questa forza considerata vecchia e che ha determinato invece un salto qualitativo nella cultura politica italiana è stata proprio quella di affermare che non si potevano considerare alla stregua di ghetti separati componenti culturali come quelle laica, cattolica e comunista. Su questo evidentemente i socialisti avevano un passo da compiere. E non possiamo che rallegrarci del fatto che incominciò a capirlo. Siamo stati appunto noi a riconoscere che nell'esperienza religiosa c'erano valori che potevano avere una grande funzione nella trasformazione della società. Il vero problema è però quello di andare a vedere i contenuti e di concepire il rapporto come confronto aperto politico e ideale e non come compromesso di potere. Noi siamo convinti che i cattolici abbiano una funzione essenziale nella prospettiva dell'alternativa. Questo di scende dalla considerazione che nell'area cattolica si diffondono posizioni ideali e pratiche critiche nei confronti dell'attuale processo di sviluppo dell'attuale organizzazione dello Stato dei valori propugnati dall'individualismo sfrenato. Ma anche qui credo siano necessarie delle novità nella definizione del dialogo che non è dialogo tra forze che rimangono uguali a se stesse. Dobbiamo in sostanza cambiare da una parte e dall'altra. E qui si colloca il problema del superamento dell'unità politica dei cattolici. Un problema che cresce nel senso stesso del mondo cattolico dove, ad esempio, ben diverse sono le posizioni delle Acli da quelle di Ci. Questo è uno dei passaggi per costruire in modo laico un nuovo schieramento progressista che abbia in sé istanze e sollecitazioni che vengono dal mondo cattolico. Il problema non è più solo quello delle garanzie per i cattolici. La questione ormai aperta è quella della collocazione nuova dei cattolici e della Chiesa stessa in rapporto al sistema politico italiano, senza riferimenti privilegiati. Quel che deve contare è il nesso che ciascuna coscienza stabilisce tra opzione di valore e scelta di fatto tra valori, programmi e comportamenti. Quindi il dialogo cambia segno.

Ma che cosa dici della convergenza su certi «contenuti» tra Pci e Ci, che poi finora ha espresso una lobby politica all'interno della Dc?

Ecco qui c'è la nostra critica ai socialisti. Che dialoghino con Ci quando sottolineano il valore della diversità non ci scandalizza. Ma quando si fa della diversità la base di una sorta di liberalizzazione della cultura o della scuola le cose cambiano. Non si farebbe che riaprire la strada ai ghetti. Mentre è del tutto lecito che dentro un sistema unitario di formazione vengano al massimo garantiti la diversità, la libertà, i momenti di autonomia.

C'è un punto nella tua relazione al Cc, quando parli di continuo sviluppo della democrazia, destinato certamente ad alimentare il dibattito congressuale. Si tratta di una ridefinizione del socialismo?

Qui entriamo nel cuore del problema che cosa significa una ricollocazione radicale dell'esperienza del passato e l'apertura di una fase nuova. Credo che la ricerca debba fissarsi sul tema di una democrazia in espansione come motore di una nuova concezione del socialismo. Il processo di inverteamento della libertà e dei diritti si presenta in modo profondamente nuovo nella società attuale. Abbiamo una frammentazione dei diritti vecchi e nuovi, nel senso che non è assicurata la pari opportunità in tutti i campi della società. E c'è stata una monetizzazione dei bisogni e delle motivazioni che ha favorito la corporativizzazione della democrazia. Ciò comporta una capacità della sinistra di garantire nella prospettiva di una trasformazione una reale parità della cittadinanza. Ne discende una concezione del socialismo come massima realizzazione delle libertà individuali di una effettiva libertà di tutti. Questa considerazione è molto importante perché la storia del nostro secolo è stata segnata dall'impegnosa ascesa sociale e politica delle masse popolari e dall'affermazione delle ideologie e dei valori democratici e socialisti. Però è stata anche dominata dalla separazione di due idee che in realtà oggi vanno ricongiunte. Da un lato il momento della libertà fissatosi soprattutto in Occidente e dall'altro il momento dell'eguaglianza che hanno portato alla esaltazione rispettivamente del capitale e dello Stato, sempre più potenti e assoluti. La stessa unità teralita delle due opposte impostazioni è la spia del fatto che c'è un'insufficienza in ciascuna. Tanto è vero che i movimenti critici e innovatori che si sviluppano in Occidente sono portati ad assumere un'ispirazione socialista, mentre a Oriente fanno emergere valori e contenuti del liberalismo e della democrazia. E qui è l'appuntamento del nuovo secolo la ricerca di vie d'uscita che negli ultimi tempi è arrivata all'ordine del giorno.

Immagini una sorta di ricomposizione unitaria dell'esperienza storica mondiale?

Si tratta di trovare una via d'uscita alla scissione e alla contrapposizione tra Occidente e Oriente riconoscendo nei fatti l'interdipendenza dei processi mondiali. Oggi esistono le possibilità di imboccare questa strada. Ci sono spinte e forze che percorrono trasversalmente i blocchi. Questa sfida non è neutra rispetto al socialismo e noi riteniamo che un ruolo determinante spetti alle masse lavoratrici e popolari. Ma essa non è esauriente di modelli. Nell'incrocio di queste tendenze profonde del nostro tempo lo stesso socialismo non può essere concepito come sistema come traduzione ideologica come legge. Ecco perché credo che la nostra ricerca debba concentrarsi sulla garanzia dei diritti e sul fatto che dentro la libertà devono emergere nuovi diritti sociali. Ciò comporta appunto una qualificazione nel socialismo della sua dinamica della sua funzione storica. La nostra è una ricerca che mira dunque ad una ricomposizione delle forze democratiche e socialiste occidentali, a partire dall'impegno comune di tutte le forze socialiste del nostro continente anche in vista delle elezioni europee. In questo senso ci sentiamo parte integrante della sinistra europea ci sentiamo solidali col nuovo corso di Gorbaciov e con la ripresa del partito democratico americano. Direi che dobbiamo cominciare a pensare in modo diverso non più in termini di blocchi. Dobbiamo cominciare a pensare che non ci sono due mondi ma c'è un mondo solo. Questo è un vero salto teorico da compiere perché solo così si acquisisce una nuova capacità di egemonia. Ed è del tutto evidente che questo discorso e parte integrante della specifica riflessione da compiere sul modo di essere del nostro partito e della sua organizzazione.

La Direzione ha deciso venerdì l'avvio del dibattito congressuale, ma intanto c'è una situazione politica che non attende

Abbiamo preso una decisione importante per l'avvio del dibattito congressuale. Ma naturalmente abbiamo presente l'esigenza di stare fermamente in campo in una situazione sempre più accesa. Un compito fondamentale è quello di fissare nel vivo della battaglia politica la nostra «identità». Tanto più che l'indebolimento del Pci sta già facendo pagare un prezzo alto al paese. Al contrario di quanto alcuni sostengono all'indomani del nostro arretrato elettorale non assistiamo al trionfo del riformismo moderno ma vediamo emergere pericolosi segni di regressione. Basta pensare a ciò che è successo alla Fiat agli attacchi alla magistratura e al caso Gava alla sentenza sull'ora di religione per non parlare delle sortite attorno alla legge finanziaria. Direi che la stessa situazione ci impone di pensare al congresso partendo da qui: il partito comunista italiano serve. Sarebbe anzi necessaria una vera e propria campagna di massa fatta con orgoglio e umiltà. Nel senso che dobbiamo non solo dire ma anche chiedere ai cittadini che cosa deve fare oggi il Pci per servire la società italiana.

Ma c'è chi intravede l'intenzione di mettere il silenziatore sul dibattito interno nel partito

Al contrario la Direzione ha assunto una decisione nuova di cui non può sfuggire il rilievo. Aprire subito il dibattito congressuale. Deciso in nuova perché come è noto nel passato il dibattito si apriva dopo l'elaborazione dei documenti congressuali. Oggi invece chiediamo ai compagni a tutto il partito ai nostri amici di partecipare alla definizione stessa dei documenti. E questo perché sentiamo più che mai l'esigenza di un confronto ampio e serrato sulle prospettive del nostro partito.

Questa novità fa sorgere un problema su quale base si apre il dibattito visto che non c'è ancora il punto di riferimento di un documento congressuale?

Innanzi tutto il dibattito si deve avviare sulla relazione e la discussione dell'ultimo Comitato centrale che ha deciso la convocazione del Congresso. Mi pare che quella discussione abbia già indicato alcuni temi di fondo. Tuttavia decisivo è intrecciare la ricerca ai problemi del momento ai bisogni del paese.

Ma già in quel Comitato centrale è stato posto un interrogativo: oggi il Pci può davvero dare risposta ai problemi «immediati» senza ridefinire o riscoprire la propria identità?

Innanzi tutto credo si debba partire dalle consapevolezze che non si tratta di riscoprire un'antica identità offuscata ma di costruire una nuova identità direi un'identità attuale. Partendo dalla considerazione che tutta una fase di lotta per l'emancipazione dei lavoratori è alle nostre spalle grazie alle nostre stesse battaglie alle vittorie della sinistra. Prendiamo ad esempio la grande idea socialista dell'eguaglianza. Oggi si tratta di coglierne i termini nuovi, dobbiamo pensare e realizzare una eguaglianza delle opportunità e dei diritti dell'informazione della cultura della possibilità di accesso ai beni e ai servizi. Io la definirei un'eguaglianza che garantisca e promuova le diversità. Questo scriverci sulle nuove bandiere del socialismo.

Ma da queste promesse non discende automaticamente la funzione e la prospettiva del Pci nella società italiana.

Infatti è proprio sulla funzione nazionale ed europea del nostro partito che siamo chiamati a riflettere. Nel senso che l'identità si manifesta nella capacità di risposta ai problemi. E qui vedo appunto il contributo che può venire dal dibattito che apriamo. Si tratta di fare emergere un primo nucleo fondamentale di questioni su cui avviare una ricerca vera che rappresenti un salto nella maturità politica del partito e abbia al centro la proposta più che la protesta. L'appunto su questo terreno che potremmo precisare la nostra funzione oggi: fare emergere il «nuovo Pci» come una necessità storica e politica della nazione. Nel momento in cui grandi poteri scavalcano lo Stato nazionale e impongono forme nuove di dominio sulla società che richiedono una rinnovata critica del tipo di modernizzazione imposta in questi anni. Ma il nodo da sciogliere resta questo: come la critica si trasforma in progetti alternativi? Se per esempio guardiamo ai problemi dell'ambiente che quest'estate sono balzati in primo piano con il caso dell'Adriatico dopo quello esemplare della Farnipol, ci accorgiamo che non basta fare le anime belle dell'ecologismo. Si fa poesia. In realtà è uno scandalo che il governo non abbia ancora predisposto piani e non abbia messo subito a disposizione mezzi decisionali necessari per affrontare questo problema così importante. Naturalmente ciò richiede rebbe delle scelte. Il che vuol dire anche stare non soldati da altri capitoli del bilancio dello Stato. Ma in primo luogo un impegno concreto in una lotta per definire e imporre una diversa visione dello sviluppo. Ecco questo in vista del congresso è un campo arduo di riflessione per noi come per chiunque lo ripeto non voglio limitarsi a fare l'anima bella dell'ecologismo. Vedo che Lafontaine al congresso della Spd ha parlato come noi di un rinnovamento ecologico dell'economia. Ecco una base importante per un programma europeo del le forze di progresso.

Resta comunque il fatto che i comunisti hanno dinanzi un problema dimostrare che loro, meglio di altri, possono avere un ruolo risolutivo per i problemi del paese, per questioni cruciali della nostra epoca come quella dell'ambiente.

Non c'è dubbio. Credo anzi che da qui debba partire la nostra discussione. L'assunto è che oggi il problema fondamentale non è più quello della promozione della modernità ma della sua guida e del suo controllo. E proprio qui si tratta di individuare la funzione attuale del Pci. Nel senso che qui c'è una delle novità fondamentali della nostra ricerca: un salto teorico da compiere che deve informare di sé tutta la nostra elaborazione. L'idea è in sostanza che siamo entrati nel mondo intero in una fase di trasformazione continua che pone appunto il problema di un continuo controllo razionale dei processi e della regolazione dei poteri. Oggi la guida della trasformazione è un problema di vita o di morte per la società umana. La trasformazione è i diversi processi di modernizzazione non hanno di per sé un segno positivo. Aprono nuove contraddizioni anche prospettive catastrofiche per l'ambiente per l'uomo direi dentro l'uomo stesso. E quindi occorre una forza capace di promuovere democraticamente nella libertà il dominio di tali contraddizioni. Il Pci è questa forza.

Perché proprio il Pci che invece si vuole

A uno statalismo clientelare è interessata la Dc. Oggi non basta regolare il mercato. Anche lo Stato interventista deve essere socialmente domato.

Dobbiamo muoverci nell'idea che lo Stato è capacità di fornire regole a una pluralità di soggetti: l'obiettivo è la garanzia dei diritti sociali dei cittadini.

condannato a scostare gli errori della sua storia?

Andrebbe fatta davvero un'analisi seria su che cosa è stato il Pci nella storia d'Italia. Io dico che il Pci è questa forza. Proprio perché una lunga tormentata contraddittoria formazione storica l'ha reso adatto a quei compiti di cui parlo. Si potrebbe dire che la storia d'Italia ha lungamente preparato una forza che può assolvere questo compito. Già dalla rifondazione compiuta da Gramsci con le tesi del congresso di Lione del 1926 emerse la funzione nazionale del Pci come il partito che meglio degli altri sapeva fare i conti con la storia d'Italia. Così il Pci poté presentarsi come la forza che era in grado di battersi più conseguentemente per lo sviluppo, la modernizzazione del paese spezzando i vincoli del compromesso risorgimentale agrario-industriale. Questo credo sia il merito storico del partito nuovo di Togliatti che in tal modo riuscì a incanalare democraticamente le componenti ribellistiche presenti nelle masse popolari e contemporaneamente contribuì a «democratizzare» le forze conservatrici. Oggi ci troviamo però di fronte ad una discontinuità oggettiva nella storia della nazione. Una storia che aveva accumulato battaglia per lo sviluppo e democrazia consociativa. Oggi non siamo più solo noi ma tutti i componenti del capitalismo: forze dinamiche che muovono sul terreno della modernizzazione. Su questo terreno si aprono dunque prospettive diverse: si apre una vera e propria lotta per la direzione e la guida della trasformazione.

Per gli avversari la decadenza del Pci è una sorta di destino storico, dal tuo ragionamento sembra viceversa un destino storico il suo ruolo di governo delle trasformazioni.

Dipende da come si interpretano i bisogni attuali del paese. Se si pensa cioè che sia necessario un riformismo forte o se si ritiene che si possa arrivare alla scadenza europea del '92 con le pratiche di «governabilità» che conosciamo. Comunque noi non ci affidiamo al destino. Io mi richiamo ai caratteri storici del Pci al ruolo concretamente svolto nella società italiana. Credo che il nostro partito per la sua formazione storica oltre che per la sua composizione sociale sia una forza pronta allentata a porsi dal punto di vista dell'interesse generale. Questo atteggiamento questa predisposizione non nascono da un orgoglio di vertice ma moralisticamente intesa e vissuta. Nascono appunto da una particolare composizione storica che ha un impatto di fattori oggettivi e soggettivi che differenzia il nostro partito da altre forze politiche più particolarmente collegate a interessi dominanti temperati più dalla mediazione corporativa con l'insieme della società. Ciò che mette capo in questi partiti ad una sorta di interesse generale mistificato e illusorio. In sostanza dominio dei più forti e mediazione corporativa. Il risultato è la crisi dello Stato: cioè i flagelli che il partito ha prodotto e non sa dominare. Ed è

questa miscela che rende organicamente impraticabili la saldatura tra sviluppo e ambiente e un positivo rapporto tra pubblico e privato. E il ritornante spettacolo settembrino della Finanziaria con la ripresa di un'agitazione privatistica senza costrutto senza progetti senza riforme senza esiti postautunnali sull'efficienza dei grandi servizi. Le forze al governo non sanno fissare regole nuove perché anziché promuovere una cooperazione tra pubblico e privato nell'ambito di spazi e competenze definiti, favoriscono una commistione tra interessi pubblici e privati che produce uno statalismo imbroglione e clientelare e un corrompimento di settori dell'economia e della società.

Ma perché invece il Pci può trovare la forza di riproporre in questi termini nuovi l'interesse generale?

Il Pci può farlo perché non è legato agli interessi dominanti e nello stesso tempo ha un rapporto non economico corporativo con le classi lavoratrici da cui sorge e di cui rappresenta gli interessi fondamentali. Fanno infatti parte della nostra «identità» le lotte contro ogni visione classista chiusa. Questa attitudine diventa una necessità per la nazione nella fase dell'internazionalizzazione della sovranità. Quindi direi che la funzione nazionale del Pci si presenta in modo aggiornato in primo luogo come funzione di governo della trasformazione e come funzione europea. Il problema è di portare tutta l'Italia in Europa e il vero nodo è il Mezzogiorno. Ma questo significa un diverso governo della trasformazione visto in chiave europea. Anche qui c'è l'esigenza di un salto della nostra elaborazione. Nel senso che l'Europa non va vista come un elemento aggiuntivo ma come il primo attraverso il quale vedere i problemi sociali, i problemi dello sviluppo e delle politiche industriali, i problemi istituzionali. La «modernizzazione» dell'Italia si colloca dunque in questo orizzonte. E la scadenza del '92 con l'unificazione del mercato europeo ripropone in modo più stringente il problema della governabilità nel nostro paese. Il dilemma in sostanza è questo: semplici aggiustamenti o riformismo forte?

Che cosa intendi per riformismo forte?

Questo è un altro tema di analisi congressuale e di ricerca. E possibile innanzi tutto un riformismo forte? È l'interrogativo che domina il dibattito interno di tutte le forze socialiste europee che sappiamo benissimo sono tra loro differenti anche nel modo in cui rispondono a questi interrogativi. Anche se ciò non toglie che siano una realtà complessiva con la quale dobbiamo fare i conti. Per dare una risposta occorre partire da una analisi della fase che attraversiamo e da una proposta coerente. La premessa è una ricognizione attenta della crisi del lascio della crisi del reaganismo che ci pone appunto a un bivio o il sostegno subalterno del processo di modernizzazione in atto o una rqualificazione qualitativa sulla base di radicali riforme di un riformismo forte. È evidente che la nostra risposta si muove nella seconda direzione. Che però questo è il punto non può essere una risposta retorica ma un'ipotesi da verificare programmaticamente. Si tratta di dimostrare con la forza delle grandi

opzioni che un riformismo forte non solo è necessario ma è anche possibile. Il neoliberalismo che ha messo in difficoltà la sinistra nel suo complesso ha prodotto nuove contraddizioni o ne ha accentuato altre già presenti. La più grande è quella tra il Nord e il Sud del pianeta con conseguenze sulla convivenza civile vili negli stessi paesi sviluppati. Poi ci sono le grandi contraddizioni trasversali dell'ambiente della qualità della vita e dello sviluppo. Si può dire di certo che un riformismo debole e privo di progetto non può fronteggiare questi fenomeni. Ma un riformismo forte lo può, deve andare al di là delle dichiarazioni. E deve porsi il problema del consenso politico della cosiddetta conquista del centro nei termini che ho richiamato nell'ultimo Comitato centrale.

Ma nella situazione attuale è possibile fare questo?

Io credo che si possa aprire una fase più favorevole a grandi cambiamenti anche se essa non è ancora percepibile politicamente perché prevale in questo momento l'inerzia. La pressione sulla società dei grandi poteri nuovi che si sono costruiti nel corso di questi anni. Tuttavia ci sono nodi destinati a venire al petto. E sono i nodi della congiuntura internazionale e dell'utilizzazione del mercato europeo.

Riformismo forte è solo una parola, una contrapposizione dentro la sinistra? O può già identificarsi in alcuni obiettivi?

No, dovrebbe essere - e a questo devo tendere la nostra ricerca congressuale - un progetto programmatico. Alcuni esempi di una iniziativa riformatrice che non si limiti ad aggiustare i guasti delle politiche conservatrici. I abbiamo già indicati. Le politiche che prendono le mosse dalla differenza femminile che presuppongono una non considerazione di tutto lo sviluppo la diminuzione dell'orario del lavoro come grande riforma complessiva del modo di produrre («lavorare tutti lavorare diversamente»). In sostanza fare del lavoro dell'ambiente del le donne il fulcro di un progetto che conduce a mutazioni qualitative dello sviluppo.

Come rendere gli operanti tanti propositi? Mentre altri preannunciano le loro campagne, la situazione politica non attende queste definizioni congressuali.

Si non c'è dubbio. La situazione si rincarica di asprezze e tensioni. Vediamo che tutti i partiti si dichiarano riformisti ma non fanno nessun riformismo né forte né debole. Non possiamo ad esempio non vedere con quale ingenuità si sta affrontando una questione per noi centrale come quella del debito pubblico. Noi criticiamo questa condotta politica perché manca una visione riformatrice. Che secondo la nostra proposta dovrebbe comportare certo una maggiore selezione della spesa pubblica ma soprattutto un allargamento della base imponibile e uno spostamento del carico fiscale dal lavoro e dalla produzione alla rendita e ai profitti finanziari. In tal modo noi poniamo al centro della società italiana il tema di una grande operazione di redistribuzione che impli-

ca è evidente, una lotta dura. Questo dovrebbe essere un caposaldo di un riformismo reale e non soltanto sbandierato. Deciso per un'azione riformatrice è poi affrontare una piaga che rende indegni di affacciarsi in Europa la piaga dell'ordine pubblico in vaste regioni del paese. Chi potrà capire come ministri sospettati di aver utilizzato la camorra possano poi combatterla? Dietro i discorsi saltellanti del post moderno si sta sottovalutando il fatto che il nostro è un paese segnato dall'influenza delle società criminali. Ed è evidente che tanta parte del Mezzogiorno è dominata da un anti-stato da una sorta di contropotere criminale che pregiudica ogni processo di rinnovamento. Credo che dobbiamo sollevare una questione nazionale di valore strategico generale per collocare degnamente l'Italia nel concerto delle nazioni europee.

Ma il Pci con chi si propone di operare queste trasformazioni? La sinistra non ha un linguaggio comune. Rimane valida la linea dell'alternativa, oppure occorre ridefinirla, ripensarla?

L'alternativa deve poggiare sul terreno dei programmi attraverso un'azione paziente di confronto e anche di scontro se è necessario. Di qui il problema e come cambiare il campo in cui operiamo come trasformare i partiti come arrivare ad un'effettiva trasformazione programmatica nella sinistra per preparare la nuova frontiera progressista che abbia i caratteri di un'alternativa di governo. Un nuovo governo della trasformazione presuppone un rinnovamento nella democrazia. E per questo ripropommo con grande forza il tema della riforma dello Stato. Si tratta di operare un profondo ripensamento. Perché la crisi dello Stato sociale dimostra che non basta regolare il mercato ma che anche lo Stato interventista deve essere socialmente domato messo sotto controllo. Altrimenti abbiamo quella occupazione dello Stato che favorisce ogni forma di corruzione e nello stesso tempo favorisce la concentrazione di poteri economico-finanziari e l'assenza di slancio progettuale delle istituzioni e dei partiti. Oggi è in particolare la Dc col suo sistema di potere che è interessata al vecchio tipo di statalismo. Su questo punto vogliamo promuovere il dibattito congressuale perché io credo che si debbano introdurre delle novità. Noi abbiamo già messo in discussione lo statalismo tradizionale del movimento operaio. Ma ora ci dobbiamo muovere nell'idea che lo Stato è fondamentalmente capace di fornire le regole a una pluralità di soggetti pubblici e privati. Cioè abbiamo bisogno di uno Stato che garantisca di più i diritti sociali e gestisca di meno. In questi ottica si possono rivedere tutti i rapporti tra pubblico e privato perché lo Stato abbia la possibilità democraticamente garantita di indicare a tutti i soggetti i criteri dell'interesse generale ai quali devono attenersi. Si tratta in questo quadro di aprire con decisione un nuovo capitolo nel libro della democrazia italiana. Quello della democrazia economica.

In tema di alleanze come giudichi l'intervento di Martelli al convegno di Rimini, le convergenze tra Pci e Comunione e Liberazione?

L'ordinanza di Alemi sul caso Cirillo / 9



Francesco Patriarca



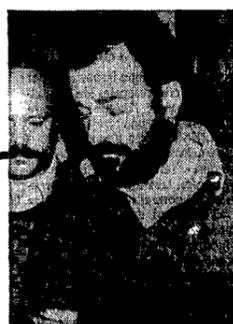
Enrico Fenzi



Renato Ognibene



Pasquale D'Amico



Salvatore Sanfilippo

«Un leader dc venne ad Ascoli»
Cutolo non dice il nome ma dà l'identikit

Ve lo ricordate lo «stopper» dell'Ascoli, Angiolino Gasparini, un tipo alto e biondo, con la carriera stroncata sette anni fa da una storia di droga? La vicenda del suo arresto si incrocia per caso coll'affare Cirillo. Quel giorno, in attesa del giocatore, giornalisti e fotografi circondano il penitenziario, pro-

prio mentre il detenuto Cutolo aspetta un incontro risolutivo, forse il «ringraziamento» per la trattativa. «Don Rafele» ha chiesto la visita di qualcuno che garantisca su tante promesse. Ma la macchina blu è costretta a fermarsi. Ed un dc d'alto bordo fa dietro front davanti all'imprevisto assembramento...

lascia, nonché una conferma nelle voci giunte fino ai sequestratori di Cirillo (tra i quali Pasquale Aprea, uno dei «carcerieri», riferisce d'aver appreso che ad Ascoli era andato personalmente l'on. Gava) e nel carcere di Cuneo (dove Giancarlo Sanna dice di aver appreso che ad Ascoli per premere su Cutolo si erano recati «alti personaggi della Dc» ed Enrico Fenzi dichiara che si fece il nome dell'on. Gava).

Ma sentite che coro vien fuori dagli asciutti appunti degli interrogatori messi assieme dal giudice Alemi. Inizia la sfilata Salvatore Sanfilippo, «pentito» della camorra, che dichiara che Gava ed un altro «esponente politico dc» si recarono personalmente da Cutolo ad Ascoli sotto nomi di copertura. «Non ufficialmente, ma ufficiosamente», spiega, vi era coinvolto in prima persona Flaminio Piccoli. Michele Galati: la trattativa attraverso Cutolo vede coinvolto direttamente la Dc.

ROMA. Che scena deve essere stata... trovarsi davanti ai flash di cento fotografi proprio il giorno che il capo dell'Nco li convoca segretamente in cella per mettere la sigla finale all'intricata partita di giro tra «servizi», camorra, Br, Dc, per il rilascio dell'assessore. Questa riunione di «ringraziamento», fallita all'ultimo momento per il contemporaneo arresto dello «stopper» della squadra locale, Angiolino Gasparini, con conseguente affollarsi di telecamere davanti al carcere di Ascoli, è un gustoso episodio «sicu» agli atti dell'inchiesta del giudice Alemi.

La confidenza del carabiniere

È il maresciallo dei carabinieri Erminio Barberini a rivelare tale confidenza avuta durante il viaggio da Ascoli all'Asinara dallo stesso Cutolo. Il quale ha dato in quell'occasione pure nome e cognome a quelli dell'on. Enzo Scotti - all'uomo politico che «non era potuto entrare in carcere per la presenza dei giornalisti». Barberini non se l'è inventato: il maggiore Enzo Tralascia raccoglie nella stessa occasione un analogo soffiato di un Cutolo in vena di sfoghi per il «radimento» ricevuto su «un personaggio politico che si sarebbe portato in Ascoli Pieno per incontrarlo, ma che vi avrebbe desistito in quanto nei pressi del carcere trovò diversi giornalisti: in quel periodo - ha spiegato l'ufficiale - vi fu un affollamento di giornalisti presso il carcere a cagione dell'arresto del calciatore Angelo Gasparini». Ed ecco il maresciallo Marra, che, pure lui, conferma la presenza nei pressi del carcere di Ascoli e la successiva fuga di un «per-

sonaggio politico napoletano». Tre uomini in divisa rievocano, dunque, concordi lo stesso episodio: anche loro sono, come Alemi - secondo De Mita - da ritenersi «fuori dal circuito istituzionale»? Lo stesso Cutolo, interrogato, tradirà per un momento la sua tecnica snerveante del «dire e non dire» per riferire un episodio simile, forse lo stesso, facendo però un altro nome, quello dell'attuale ministro dell'Interno: «Enzo Casillo mi disse che Antonio Gava un giorno non poté entrare perché c'erano troppi giornalisti». Poi il boss della camorra torna ad ammicciare dalle pagine dell'istruttoria verso i suoi «interlocutori» politici che l'hanno deluso: «In carcere mi hanno fatto incontrare con le persone più disparate, e cioè con personaggi importanti della vita italiana». Inutile (per ora) chiedere altri particolari. Cutolo fa capire di voler tenere dentro la manica la maggior parte dei suoi segreti. E le «verifiche» dell'ordinanza Alemi per la puntigliosa eliminazione di riscontri diventa in questa parte addirittura monotona come una guida telefonica. Un fatto è certo. Nel circuito carcerario sia il Br, sia i gregari di camorra apprendono difatti contemporaneamente da diversi punti di osservazione - rievoca il magistrato - le stesse cose sui «piloti» politici della trattativa che si dipanano suscitando mille speranze nelle celle. Giungono, all'epoca, alla stessa conclusione. E tutto ciò riferiscono ora ai giudici che prendono atto: «Le affermazioni dei dissociati Sanfilippo, Incarnato, Pandico, D'Amico, secondo cui gli on. Gava, Scotti e Patriarca si recarono personalmente ad Ascoli hanno trovato un parziale riscontro nelle confidenze fatte da Cutolo al maresciallo dei carabinieri Barberini ed al maggiore Tra-



Il ministro degli Interni, Antonio Gava

Ecco il racconto del capo della Nco

Cutolo è stato interrogato dieci volte dal giudice Alemi. Ha detto - scrive il magistrato - «mezzo verità», cal corripo-ndendo solitamente «mezza falsità», ma «mezza verità» volutamente lasciate per far pesare sul dopo-Cirillo la minaccia di svelare altri segreti. I brani che seguono sono da pag. 433 a 442.

Gli interrogatori del Cutolo si svilupparono così in dieci udienze istruttorie, ai cui verbali (vol. 2 bis) si farà riferimento in appresso. «Uno o due giorni dopo il sequestro Cirillo, verso sera, intorno alle ore 21, venne uno dei sottufficiali, credo il m. Guarnino, il quale mi disse che dovevo seguirlo dal direttore. Pensando che fosse stato deciso il mio trasferimento, invitai Marco Medda a preparare le mie cose. Giunto nell'ufficio del direttore, trovai una persona che disse di chiamarsi Luigi Acanfora e che si stava interessando per il rilascio di Cirillo. Si erano rivolti a me in quanto sapevano che in passato io ero interessato per la liberazione del piccolo Gaetano Casillo, perché conoscevo bene la Campania e ci tenevo che nella stessa non attecchissero le Brigate Rosse. Acanfora mi chiese se fossi disposto ad interessarmi per Cirillo. Io risposi negativamente, in quanto Cirillo si era sempre succhiato il sangue della povera gente. Acanfora continuò ad insistere e mi disse che c'era anche possibilità per me di guadagnare molto denaro. A ciò mi additai e feci per andare via, ma Acanfora mi richiamò (Cutolo dimenticò che l'episodio in questione è verificato durante la gestione Sismi e che l'offerta di denaro di cui parla parlò da Titta Belmonte, «gli disse allora che non doveva prendersi in giro, in quanto io sapevo benissimo che non si chiamava Acanfora, ma che il vero Acanfora era stato in carcere con me al Padiglione S. Paolo di Poggioreale intorno al 1972/74. Sapevo anche che Acanfora

era cognato di Gava e parente di Bonifacio. A tal punto Acanfora mi disse il suo vero nome, che appresi poi anche dai giornali essere Criscuolo. Alla fine della discussione mi dichiarai disposto ad interessarmi non per i soldi ma piuttosto perché, tra l'altro, uno dei due della scorta di Cirillo ucciso dai brigatisti era di Ottaviano e quindi mio paesano e di famiglia onesta. Acanfora mi disse che per il rilascio di Cirillo si interessavano i «pezzi grossi» della Democrazia Cristiana». Alla fine dissi che, se ciò era vero, avevo bisogno di parlare con qualcuno di questi politici per avere conferma del loro interesse e contemporaneamente avevo bisogno di incontrare qualche uomo di mia fiducia, in particolare Enzo Casillo. Tornai quindi in cella e raccontai tutto a Medda, che mettevo al corrente di tutte le mie faccende. Dopo un paio di giorni, forse anche il giorno dopo, fui nuovamente chiamato nell'ufficio del direttore dove trovai Acanfora con un altro uomo, Casillo e Giuliano Granata. Preciso anzi che, secondo quanto da me espressamente richiesto ad Acanfora, questi, la sera successiva, tornò da solo insieme ad un'altra persona che avevamo scoperto essere amica comune mia e di Acanfora. Questi era della zona di Castellammare ed era abbastanza importante. Nel corso della riunione aprimmo anche una bottiglia di spumante. A d.r.: dopo di questa, si sono susseguite una serie di altre visite, alcune di pomeriggio ed altre di sera, anche ad ora molto inoltrata. In un primo momento, insieme ad Acanfora, vennero Casillo, Granata (o meglio un uomo che mi venne presentato con tale nome e che

mi disse essere il segretario di Cirillo, affezionato allo stesso come ad un padre), e un amico-collega di Acanfora. Questa persona era alta circa un metro e settanta, portava occhiali con stanghette non dorate, con i capelli di lato, di colore castano scuro, di corporatura non magra, sui 45-50 anni; mi riservò allo stato di fare il nome di costui. Della quarta persona, anch'essa di sesso maschile, che mi venne presentata in quella occasione, non ricordo il nome. Posso a tal punto aggiungere che non sono neanche convinto che di tutte le persone che mi venivano a trovare mi dissero il nome vero. A d.r.: Confermo che a casa mia non è mai venuto nessuno a trattare per Cirillo. Ricevo contestazione. A d.r.: Rosetta, quando venne a colloquio, non mi ha mai riferito circostanze di tal genere. Devo d'altronde precisare che, all'epoca, io avevo piena fiducia in Enzo Casillo, che era quello che in linea di massima curava tutti i miei affari, frequentava qualche volta casa mia ed è quello che ha trattato in prima persona all'esterno del carcere ed all'interno le trattative per il rilascio di Cirillo. Mi risulta infatti che Enzo Casillo si è ripetutamente incontrato a Roma, in un albergo di Sorrento ed in una villa che teneva nella zona di Avellino, a Monteforte, con diversi personaggi politici. Preco- tamente che tutto quanto sto riferendo su questo argomento, e precisamente in relazione agli incontri di Casillo, mi è stato riferito dallo stesso Casillo, il quale veniva a trovarmi ad Ascoli ripetutamente, anche per fare aumentare il mio interessamento, in quanto si era reso conto che io non ero troppo entusiasta della fac-

cerda. I nomi fatti da Casillo erano relativi a personaggi politici di rilevanza nazionale, in massima parte democristiani, ma anche di qualche altro partito. Mi riservò allo stato di fare questi nomi. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello di Antonio Gava. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello di Flaminio Piccoli. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello di Enzo Scotti. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello di Francesco Patriarca. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello dell'on. Quaranta. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello del sottosegretario Costa, che non ho mai sentito nominare. A d.r.: mi rifiuto di dire se fra questi nomi ci fosse quello di De Mita Ciriacò. A d.r.: conoscevo Paolo Di Stefano, di origine calabrese, parente - credo - dell'avv. Giorgio Di Stefano, in quanto eravamo stati detenuti entrambi a Poggioreale verso il 1972; con lo stesso ci siamo anche talvolta scritti. So che lo stesso era stato mandato in soggiorno obbligato ad Ancona e mi scriveva appreso da un albergo di tale città, del quale allo stato non ricordo il nome. A d.r.: Non mi risulta che costui si sia mai incontrato ad Ancona - in occasione, o meglio, successivamente ad una visita fattami in carcere da Casillo, Cuomo, Granata e funzionari dei servizi - con costoro. Tale notizia l'ho appreso adesso dalla S.V.

più lunga del solito dell'arrivo di Cutolo, uno dei dirigenti politici convocati in carcere dal capo camorrista viene notato da un gruppo di detenuti. Passa di lì Marco Medda e lo vede, senza però riconoscerlo, né - dice - tenere a mente i suoi lineamenti. Più preciso è un capo della mafia calabrese, Mario Giacobbe, che non ci pensa affatto nemmeno un attimo a dissociarsi e ripete al giudice che la sua «natura» gli consiglierebbe riservatezza. Niente da fare, insomma, per ottenere da lui il nome di quell'uomo politico «importante», «visto ripetutamente in televisione» che ha potuto osservare far la fila prima di essere ammesso alla presenza di Cutolo. Ma una descrizione si è disposta a fare: «Alto circa 1,75, capelli castano scuro, di età tra i 40 e i 50 anni, robusto, parlava con inflessione napoletana». Identikit «sostanzialmente identico», secondo Alemi, a quello che verrà tratteggiato dallo stesso Cutolo un giorno che sarà più loquace del solito: «Alto circa 1,70, portava occhiali con stanghette non dorate, coi capelli di lato colore castano scuro, corporatura non magra sui quarantacinque, cinquanta anni, era quell'importante dc di cui non vuole fare il nome. Siamo così per finire di sfogliare l'ordinanza. Il mosaico agghiacciante della trattativa è ormai completo. Era un «fatto pubblico», come quel testimone ha ricordato ad Alemi, che la Dc di Gava abbia gestito e pilotato il patteggiamento con Cutolo e compagni. E del resto indagando sui primi passi della trattativa lo stesso giudice ha scoperto che uno dei primi cutoliani avvicinati dal Sisse, Adolfo Greco, sia stato «ingaggiato» personalmente dal senatore Francesco Patriarca, mentre l'operazione Sismi, successiva, ha avuto il suo primo avvio con una telefonata di un emnesimo esponente democristiano, tal «Pasquale Mollica» ad un altro «mediatore» vicino alla camorra, l'avvocato Francesco Gangemi. «Dietro a Cutolo c'è la Dc», si leggerà in uno scritto brigatista di quegli anni torbidi e «di piombo». Pagine e pagine di deposizioni, interrogatori, riscontri istruttori stanno ora a dimostrarlo. Ma su questo «fatto pubblico» si pretendeva che non si indagasse. E que-

A d.r.: ritengo che Di Stefano conoscesse anche Casillo. A d.r.: non ho mai avuto interessi in comune con Di Stefano in Calabria, tantomeno legati al contrabbando di sigarette. A d.r.: non mi risulta che, a causa dei posti di blocco conseguenti al sequestro Cirillo, ci fosse una nave a largo bloccata, che non poteva sbarcare il suo carico. A d.r.: ho conosciuto a Parma Luigi Bosso verso il maggio 1967, allorché da Favignana fui in tale carcere ristretto nella stessa cella del Bosso per quattro-cinque giorni, dopo di che fui assegnato in una cella singola. Successivamente sono diventato amico del Bosso. Siamo rimasti in rapporti anche dopo il mio trasferimento a Lucca, avvenuto dopo alcuni mesi. Ho rivisto Bosso a Rebibbia intorno al 1980 e nel 1981 mentre ero detenuto ad Ascoli e alcuni giorni dopo la prima visita di Acanfora lo ritrovai nella mia stessa semisezione, nella cella quasi di fronte alla mia, e mi confermai che si era - politicizzato - in carcere. In relazione a quanto richiestomi da Acanfora, Casillo e dagli altri e poiché la destinazione successiva di Bosso era stata tramutata dal carcere di Nuoro a quello di Palmi, chiesi a Bosso di intervenire presso i brigatisti ristretti in quest'ultimo carcere e di intercedere per la liberazione di Cirillo. Precisi a Bosso che io non ci tenevo granché a Cirillo, ma che tanto mi era stato richiesto da altri e in particolare dall'amico d'infanzia venuto in occasione della seconda visita, e dagli altri intervenuti successivamente che affermavano di parlare a nome di esponenti democristiani. Bosso ripartì quindi per Nuoro (è chiaro il lapsus, dovendo intendersi Palmi). Lo stesso Bosso disse di essersi meravigliato per questo cambiamento di destinazione.

Non c'era solo Granata

E ancora: «Deve ritenersi sufficientemente provato che nel carcere di Ascoli in occasione del sequestro Cirillo vi fu anche l'intervento di qualche esponente politico oltre ovviamente a Giuliano Granata: per quanto concerne l'identità di costoro, non è emerso alcun elemento di conferma alla affermazione secondo cui vi sarebbe andato Silvio Gava. Non vi sono sufficienti elementi per ritenere probabile invece che vi sia entrato uno (o più) degli altri tre esponenti politici della Dc in precedenza indicati, e cioè gli onorevoli Antonio Gava, Vincenzo Scotti, il senatore Francesco Patriarca». I quali non per colpa di un magistrato vedono, insomma, i loro nomi citati ad ogni riga di una delle più oscure pagine della nostra vita democratica. Di questo c'è certezza. Non solo «probabilità».

FINE. I precedenti servizi esponenti politici pubblicati il 25, 26, 27, 28, 30, 1° agosto e il 2 e 3 settembre.



Il papa a Torino ha incontrato la cantante Patsy Kensit, divenuta famosa dopo un'esibizione in tv a seno nudo

Il papa a Torino Salta misteriosamente l'incontro annunciato con il piccolo Marco Fiora

TORINO «La causa dell'uomo sarà servita se la scienza si allea alla coscienza». «Pace, sviluppo e solidarietà non sono solo miraggi fantastici, ma ideali da tradurre in obiettivi concreti». Dinanzi a professori e studenti universitari nell'antica sede del rettorato in via Po, poi allo stadio comunale gremito da 60 mila giovani che avevano ricevuto il biglietto d'invito, Giovanni Paolo II ha toccato ieri, nella seconda giornata del suo viaggio torinese per il centenario di don Bosco, temi di grande impegno.

Di ritorno da Castelnuovo e da Calle don Bosco, dove aveva visitato la casa del santo fondatore dei salesiani, il pontefice è stato ricevuto dalle autorità accademiche e dal ministro Amato. Rispondendo al discorso del rettore Dianzani, Giovanni Paolo II, che si è richiamato al Concilio Vaticano II, ha sostenuto che l'istruzione universitaria deve servire all'educazione dell'uomo e creare «costruttori di umanità». Oggi sono necessarie persone di cultura e di scienza che sappiano porre i valori della coscienza al di sopra di ogni altro e coltivare la supremazia dell'essere sull'apparire. Quindi citando la sua enciclica «Sollicitudo rei socialis», ha auspicato uno sviluppo «più umano» che, senza negare le esigenze economiche, «sia in grado di mantenere all'altezza dell'autentica vocazione dell'uomo e della donna».

Su questo argomento il capo della Chiesa cattolica è ritornato nella grande manifestazione allo stadio, rispondendo ad alcune delle numerosissime domande dei giovani che erano state raccolte precedentemente. In una regione come il Piemonte, «culla di tanta parte del progresso italiano», resta però il rischio - ha affermato - di «riportare la misura dell'uomo a quella della sua produzione».

A chi voleva sapere perché viaggia e cosa ne ricava, ha detto: «Vado a vedere la Chiesa e a pur in situazioni talvolta

Il delitto Calabresi Il senatore «verde» si è sentito diffamato dai commenti sulla stampa il suo comportamento

Esposto contro i giudici Boato intende ricusarli

Un nuovo esposto è stato presentato ieri in procura da Marco Boato contro i magistrati Lombardi e Pomarici che conducono l'inchiesta sull'omicidio Calabresi. Altri due ne vengono preannunciati a breve termine, forse già nella prossima settimana. Si sta preparando il terreno per una istanza di ricusazione dei giudici? La previsione, per quanto finora non formalmente confermata, sembra tuttavia prendere corpo.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Marco Boato, ieri mattina, deve essersi alzato presto. Era giusto l'ora di pranzo quando si è presentato in sala stampa per leggere ai cronisti giudiziari il testo del nuovo esposto - per la precisione il terzo - che aveva appena depositato in Procura. Appena appena in tempo prima che la cancelleria chiudesse. E senza neanche aspettare il conforto tecnico del suo legale, in riposo di fine settimana.

Le precedenti denunce - per calunnia nei confronti di chi lo coinvolge nell'omicidio del commissario di polizia e per violazione del segreto istruttorio nei confronti dei magistrati - sono già all'esame rispettivamente del dottor Pomarici e del dottor Nobili. Ed ecco che questo terzo fa sciolto apre un nuovo fronte di offensiva. Che cosa è mai capitato questa volta? È capitato che i giornali di ieri mattina riportavano gli apprezzamenti perplessi e sconcertanti, magari un tantino critici, sul fatto che il senatore, giusto all'indomani della presa di conoscenza della comunicazione giudiziaria speditagli dai giudici, si sia recato a verificare le condizioni di detenzione dei suoi virtuali coimputati. Una mancanza di tatto, di

opportunità, di fair play? Una scorrettezza? Ciascuno fra gli «addetti ai lavori», e non soltanto fra essi, l'ha giudicata a modo suo, e i cronisti hanno raccolto il clima e l'hanno ripreso Boato fin dall'altra sera aveva replicato con un comunicato stampa dando conto del perché e del come di quella sua iniziativa, e non stamano a ripetere.

Ora ha ampliato quelle trenta righe in sette cartelle più un paio di articoli di giornale a titolo di documentazione, e ha presentato il tutto alla magistratura chiedendo «di voler fare le più ampie e accurate indagini preliminari sulle caratteristiche e modalità di quelle visite in carcere, perché si accerti la veridicità dei fatti riportati, si individuino le persone eventualmente responsabili di quegli apprezzamenti, e si chiarisca se in tali apprezzamenti non sussistano eventualmente ipotesi di reato. Entro novanta giorni, come previsto dalla legge, si serva eventualmente di sprongere querela per diffamazione contro le persone che risultano

colpevoli di avergli addebitato una scorrettezza. «Ritengo - scrive infatti nell'esposto - di aver agito con assoluta ingenuità e scrupolosa correttezza giuridica e nell'ambito dei miei doveri e compiti istituzionali quale senatore della Repubblica che non possono essere minimamente intaccati dal fatto di aver ricevuto una comunicazione giudiziaria nell'ambito di tale inchiesta».

Il testo dell'esposto, oltre che alla Procura, è indirizzato alla Procura generale, al ministero di Grazia e Giustizia, alla Procura generale presso la Cassazione, al Csm, al presidente del Senato, cioè a tutte le istanze istituzionali che potrebbero essere chiamate a prendere iniziative o a pronunciarsi nelle ipotesi di una istanza di ricusazione o di un procedimento disciplinare. Occorre infatti ricordare che, mentre nei confronti del giudice istruttore è prevista la possibilità di ricusazione, quando sussistano fondati timori di un atteggiamento preconcetto, questa iniziativa



Consumatori: si al blocco dei giocattoli pericolosi

L'Unione consumatori è favorevole alla decisione del ministro dell'Industria che con un provvedimento ha predisposto il blocco di giocattoli senza marchio nei porti italiani. La recente disposizione ministeriale oltre ad evitare incidenti dovuti all'inservanza dei requisiti di sicurezza richiesti dalla legge, mette il consumatore in condizione di chiedere il risarcimento dell'eventuale danno da prodotti difettosi. Inoltre, rileva ancora l'organizzazione di consumatori, infortuni, incendi e danni provocati da giocattoli importati con quattro soldi dall'estremo Oriente, sono piuttosto frequenti perché si tratta di prodotti che non rispondono ai requisiti di sicurezza previsti da un decreto del 28 marzo 1983. Per fare qualche esempio: bambole e costumi indossabili devono essere non infiammabili, i giocattoli nei quali un bambino può entrare devono permettere di uscire facilmente, estremità appuntite e bordi taglienti non devono essere accessibili.

Occhetto incontra gli amministratori di Venezia

L'onorevole Achille Occhetto, in visita a Venezia in occasione della Mostra del cinema e della regata storica, è stato ricevuto ieri in municipio dal sindaco Antonio Casellati e dal vicesindaco Cesare De Piccoli, con i quali si è intrattenuto sui problemi della città e della sua salvaguardia. Al termine dell'incontro il segretario generale del Pci si è intrattenuto con i giornalisti sottolineando il valore emblematico nazionale della giunta veneziana Pci-Psi Pn-Psdi-Verdi. Achille Occhetto ha rilevato quanto si confermi sbagliata la logica politica della omogeneità degli schieramenti o le soluzioni che ubbidiscono al puro calcolo trasformistico di potere. Il segretario del Pci ha dato il suo pieno appoggio all'iniziativa assunta dal Comune di Venezia per l'incontro in programma il 6 settembre prossimo tra tutti i sindaci d'Adriatico, compresa una rappresentanza jugoslava, sull'emergenza ambientale.

Ad Altavilla Milicia nuovo museo di ex voto

Nel santuario di Altavilla Milicia (a 15 chilometri da Palermo) è stato inaugurato il nuovo museo degli ex voto. Sono 400 i dipinti, dipinti su latta, i cosiddetti «miracoli». Il periodo va dal 1840 ai giorni nostri. La collezione, ora allestita nel nuovo museo, testimonia in genere una linea pittorica di alto valore. La collezione è stata oggetto di una missione di diverse volte e stata allestita una mostra itinerante in alcune città italiane ed estere. Di particolare interesse quella allestita a Roma nel Museo nazionale di arti e tradizioni popolari. Nel Palermitano esistevano vere e proprie botteghe di ex voto: persone che si ritenevano beneficiate da un intervento divino si recavano raccontando il fatto accaduto e il pittore lo disegnava. Normalmente il pittore non descrive il miracolo avvenuto, ma la disgrazia subita. Il professore Giuseppe Bucaro, curatore del museo, ha individuato tredici botteghe di pittori di miracoli operanti nel circondario di Altavilla.

Finanziamenti agli Atenei non statali

È entrato in vigore, con la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», il decreto legge n. 382 che dispone contributi per l'anno 1988 a favore delle università non statali per un importo totale di 130 miliardi di lire. Ecco gli atenei interessati: «Bocconi» (Milano), Cattolica (Milano), Libera Università Urbino, Luis (Roma), Istituto linguistico milanese (Milano), Istituto lingue straniere (Bergamo), Magistero (Catania), Istituto Manga Santissima Assunta (Roma).

Nascondavano eroina in un nido di passerii

La polizia di Vercelli ha potuto fine alla attività di tre persone che avevano trasformato un cascinale di Trino in un centro di distribuzione dell'eroina, nascondendo la droga in un nido di passerii e utilizzando un tredecenne come commesso.

Dupliche delitto nel Trapanese

Dupliche omicidio in contrapposizione. Nel Trapanese. Nei pressi di un ovile sono stati assassinati i colpi di arma da fuoco il pastore Carmelo Falsetta, 50 anni, e il suo aiutante Francesco Giangrasso, 31 anni. Dall'ovile di Falsetta sono scomparse le cinquecento pecore che costituivano il suo gregge. Dupliche la chiave di lettura del delitto. La prima fa riferimento all'abigato, la seconda alla personalità di Carmelo Falsetta, un pregiudicato coinvolto negli anni '70 nell'inchiesta sulla serie di assassini che insanguinarono il Trapanese, dopo il sequestro dell'industriale Michele Rodittis Falsetta, inoltre, secondo gli investigatori, avrebbe fatto parte della cosca mafiosa vincente di Paceco, centro dove è attualmente in corso una nuova guerra di mafia che vede i cosiddetti perdenti alla scossa Francesco Giangrasso sarebbe stato eliminato in quanto testimone oculare.

GIUSEPPE VITTORI

Il presunto killer accusa: corrotti impiegati e cancellieri

Sospetti sul Tribunale di Napoli Il caso Siani s'ingarbuglia ancora

Cosa c'è dietro il delitto del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani? Negli ultimi giorni da questa inchiesta è venuta fuori un'altra notizia che riguarda presunti episodi di corruzione avvenuti nel palazzo di giustizia. Giorgio Rubolino, l'unico imputato in carcere, per trarsi fuori dall'accusa di omicidio, ha raccontato come faceva ad ottenere notizie sui procedimenti giudiziari. E il gallo continua.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Giorgio Rubolino non ci sarebbe dal giudice Palmeri, ha confessato che il centro dei suoi traffici era il tribunale. Dietro versamento di cifre di denaro avrebbe cercato di aiutare i propri clienti con la collaborazione di impiegati e funzionari del palazzo di giustizia di Napoli.

È questo ultimo tassello dell'inchiesta sull'omicidio di Giancarlo Siani, il giornalista del «Mattino» ucciso il 23 settembre di tre anni fa. Fra le

scatenato il delitto è ben difficile riuscire a capire qualcosa della vicenda. Dunque, nonostante i titoli sulla corruzione in tribunale, gli appuntamenti della casa di via Paluzzi, testimoniano, la fidanzata di Rubolino, non si è ancora risposta alla domanda fondamentale della vicenda perché è stato ucciso Giancarlo Siani? I moventi potrebbero essere molti, il suo lavoro a Torre Annunziata, come le cooperative degli ex detenuti, i traffici in tribunale, oppure, perché no?, anche quella casa d'appuntamenti tanto ben frequentata. Ognuno sembra logico per un po', poi, puntuale, arriva il colpo di scena che riporta tutto da capo.

Nella vicenda si innestano anche i giornali locali il «Mattino», il giornale di Siani e tutto impegnato nel sostenere la tesi accusatoria del pg Vessia (tanto che il quotidiano estremamente «garantista» nel non

nominare i politici trati in ballo per il caso Cirillo, non ha avuto esitazioni nel pubblicare quasi integralmente la requisitoria del pg che indicava in Rubolino e negli scerrecati Giuliano e Calavecchia i responsabili di questo delitto) e mai vede che il castello accusatorio nei suoi due terzi è stato pressoché smantellato.

Rubolino è il figlio ciccio di un magistrato. Armando Campana, che ha lavorato in Procura generale e che di recente, proprio per le polemiche causate dall'arresto di questo suo pupillo, se ne è andato a Campobasso. Ora con queste nuove rivelazioni sul tribunale di Napoli si avvicina di nuovo l'ombra di una iniziativa del Csm. Dovrebbe essere inevitabile una inchiesta, se non altro per capire come semplici impiegati o funzionari possano aver garantito la carriera di un «faccendiere» sul cui conto corrente in due anni è transitato un miliardo.

La parte «colta» di questa edizione di miss Italia finisce nella sostanza alla pari. Alle scarse conoscenze delle ragazze la scontra la banalità

Ieri a Salsomaggiore prova di «cultura» per le ragazze In nottata eletta la più bella

Miss Italia vuol scrivere un romanzo

Ha 26 anni, è la più «vecchia» del gruppo; nata a Siracusa ma abitante a Milano e fidanzata con un pilota dell'Alitalia. È Miss Italia, Nadia Bengala, fotomodella dai capelli castani e dagli occhi verdi eletta ieri nella tarda serata dopo una giornata di tensione incredibile. Nadia ha già una «storia» nel 1983 venne infatti proclamata Lady Italia. Adesso sta raccogliendo materiale per scrivere un romanzo.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

SALSOMAGGIORE «Lo sai chi è Stalin?». La risposta è fulminante. «Uno stalinista russo. Aveva i baffi». «E Craxi?». In quattro laccioni poi una si fa coraggio. «Credo che sia il presidente del partito socialista». «E chi è il presidente del Consiglio?». Il coraggio di affrontare una qualunque ipotesi manca a tutte le concorrenti. De Mita non gode di molta fama nel salone delle Canali del palazzo dei Congressi di Salsomaggiore. Almeno tra le concorrenti al titolo di miss Italia che divide in piccoli gruppi vengono «intervistate» dalla giuria «tecnica» presieduta da Gianni Boncompagni. L'interrogazione procede. «Porte chiuse e non si capisce bene perché». «Che cos'è il sindacato?». «Una associazione che difende i lavoratori», «e un contratto?». Qui la con-

corrente dimostra di avere le idee chiare. «Un accordo bilaterale». Per quanto riguarda la letteratura ad un certo punto si sente parlare dei Promessi sposi ma in termini altamente competitivi. «Ti ricordi chi erano i buoni e chi i cattivi?». La risposta si perde nel brusio delle altre ragazze che si interrogano sulla difficoltà della domanda.

Domande banali

La parte «colta» di questa edizione di miss Italia finisce nella sostanza alla pari. Alle scarse conoscenze delle ragazze la scontra la banalità

Callinassetta che a Steven Seagal. Il momento dell'assente signora in rosso. Kelly Le Brock aveva dichiarato durante la selezione «Farei volentieri un film con lei». Potenza dell'adulazione. Miss elegante e Simona Donaldisi diciassettenne di Tonno mentre miss linea sprint ha 16 anni, è di Riccione e si chiama Danila De Minicis. Passatempo preferito, dormire a lungo sempre e comunque.

La serata finale

Tra delusioni e gioie il lungo pomeriggio si è consumato prima della serata finale che Rauno ha regalato in diretta ai propri telespettatori. Aspettando di dover esprimere il giudizio più importante la giuria si è attardata nei saloni del palazzo dei Congressi. Tutti molto presi dal proprio compito un po' tranne Gianni Boncompagni hanno ingannato l'attesa chiacchierando. «Troppo felice dare addosso ad un concorrente come questo che in fondo è una istituzione» ha detto Franca Valeri, arrivata

in compagnia del suo inseparabile Arnoldo, cane di alto lignaggio. «Io guardo essenzialmente il viso», precisa Gian Luigi Manannini «ma mi rendo conto che la gran parte dei giurati lo ignora. Diciamo che il consumismo maschilista in queste occasioni si attarda su altre». «Sono poche le ragazze che rispondono ai canoni della vera bellezza italiana», dice Pamela Prati, strizzata in un patetico abito rosa sparpollato e molto soddisfatta della sua geniale domanda ad una concorrente. «Qual è il tuo sogno nel cassetto?». «Non credo nelle donne bellissime» afferma con la sicurezza di chi le copre per mestiere, Luciano Soprani. Massimo Boldi e Mario Marengo non nunciano a qualche battuta che però si perde nei corridoi. Maria Teresa Ruta raggiunge rapidamente il suo albergo. «Sono tutte carne - dice - e fanno molta tenerezza». A meno di clamorosi colpi di scena finali questa edizione di miss Italia non sarà ricordata come una delle più accese. Non resta (per gli appassionati) che aspettare la cinquantina per festeggiare il mezzo secolo bisognerà però che qualcuno dia fondo alla fantasia. Altrimenti non sarà facile resistere a lungo.

l'Unità
Domenica
4 settembre 1988



Nadia Bengala la nuova Miss Italia

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziano ogni ora dalle ore 8,30 alle ore 12,30. Dalle ore 11 alle ore 12 collegamenti dalla Festa nazionale dell'Unità di Firenze.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104, Genova 88 500/94 250, La Spezia 105 150, Milano 91, Novara 91 350, Pavia 90 950, Como 87 600/87 750, Lecco 87 750, Mantova, Verona 106.650, Padova 107 750, Rovigo 96 850, Reggio Emilia 96 250, Imola 103 350/107, Modena 94 500, Bologna 87 500/94 500, Parma 92, Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105 800, Arezzo 99 800, Siena, Grosseto, Viterbo 92 700/104 500, Firenze 96 600/105 800, Pistoia 95 800, Massa Carrara 107 500, Perugia 100 700/98 900/93 700, Terni 107 600, Ancona 105 200, Ascoli 95 250/95 600, Macerata 105 500, Pesaro 91 100, Roma 94 900/97/105 550, Rieti (Te) 95 800, Pescara, Chieti 104 300, Vasto 96 500, Napoli 88, Salerno 103 500/102 850, e dal 10 luglio Foggia 94 600, Lecce 105 300, Bari 87 600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8796539

Svp-alpini, ancora polemica
Andreotti: spiacevole l'attacco ai militari
«Molti sono tedeschi»

ROMA. Prosegue in Alto Adige la polemica - avviata da esponenti della Svp - sulle manifestazioni programmate dagli alpini per il bicentenario della «scoperta» delle Dolomiti, e che prevedono fra l'altro la scialata di 200 cime con lancio di fumogeni tricolori. Ieri anche Bruno Hosp, leader degli schutzen, si è detto contrario a «queste dimostrazioni di nazionalismo nelle nostre terre». «Del resto - ha aggiunto - il Sudtirolo è più territorio dello Stato italiano. Che bisogno c'è quindi di sottolineare simbolicamente l'occupazione?». Maurizio Chiochetti, segretario regionale del partito comunista del Trentino Alto-Adige, ha definito «del tutto incomprensibile e inaccettabile» l'attacco della Svp «sulla sovranità di queste montagne».

I dati della ricerca Ipses sugli effetti sociali ed economici del decreto sui «110 all'ora»

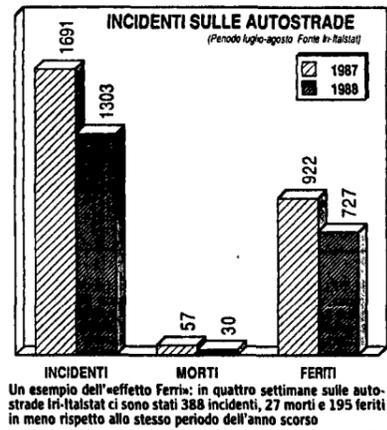
E' ottobre il mese più «nero» per gli incidenti stradali

Ogni anno muoiono sulle nostre strade circa 100 bambini per incidenti stradali, mentre 1.500 subiscono una menomazione fisica permanente. Questo uno dei dati fra i più drammatici contenuti nello studio commissionato dal ministro Ferri all'Ipses per tastare il polso alla situazione della sicurezza stradale e verificare gli effetti del suo decreto. La matematica promuove il provvedimento.

su strade extraurbane ed autostrade. Studi condotti in Francia hanno inoltre dimostrato che una limitazione di velocità porterebbe ad una riduzione della mortalità, nei cinque anni successivi alla introduzione di un'eventuale norma, di oltre il 10 per cento tra morti e feriti per eccesso di velocità.

Più morti e feriti sulle strade di città Venerdì è il giorno peggiore per chi usa l'auto

Otto volte su dieci sono i maschi a perdere la vita, mentre le classi di età più colpite sono quelle centrali e giovanili tra i 15 e i 60 anni con il 65% dei morti e l'80% dei feriti. Purtroppo, come informa lo studio dell'Ipses, dalla strada non sono esenti i bambini: ogni anno sulle nostre strade circa 100 bimbi in età inferiore ai 5 anni perdono la vita, mentre più di 2.000 subiscono una menomazione fisica, più o meno grave (150 circa inabilità permanente).



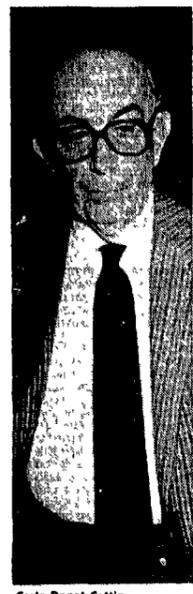
Questa drammatica situazione si innesca il decreto dei «110 all'ora» i cui effetti sono stati oggetto di ricerca dell'Ipses. I dati raccolti si riferiscono al periodo che va dal 24 luglio (giorno di entrata in vigore del provvedimento) al 20 agosto e sono stati confrontati con analogo periodo del 1987. A fronte di un aumento di 944.500 (4,8%) veicoli, gli incidenti in meno sono stati 916 (5,3%), i morti in meno 83 (13,7%) e i feriti in meno 1.019 (6,7%). Ed è proprio da queste cifre incoraggianti che nasce la proiezione fatta su una ipotetica estensione dei limiti di velocità a tutto il 1988 con un bilancio in attivo di 1.220 vite umane salvate.

Marche
Sei morti in due incidenti

ANCONA. Sei morti e due feriti sono il tragico bilancio di due incidenti stradali avvenuti nelle Marche. Il più grave si è verificato all'altezza dello svincolo per Moie, lungo la superstrada Vallesina che collega Ancona a Fabriano. Due auto sono venute a collisione e nell'impatto hanno perduto la vita quattro persone: tre uomini ed un bambino di otto anni. Un altro bambino è ricoverato all'ospedale di Jesi.

NEL PCI
Manifestazioni in tutta Italia

Oggi, P. Fassino, Ivrea; E. Macaluso, Voghera (Pv); F. Mussa, Firenze; G. Napolitano, Chiavari; G. C. Pajetta, Modena; G. Quercia, Roma; L. Tardito, Torino; R. Vitali, Mantova; U. Mazza, Castellano (Re); S. Morelli, Foligno e San Sisto (Pg); R. Musacchio, Molfetta (Ba); D. Novelli, Vicenza; V. Veltroni, Genova. «Sottoscrizione». I compagni Renato, Ettore, Ubaldo, Giancarlo, Fiorino, Laura, Michele, Firenze, Sandro, Antonio, Umberto, Mauro, Pino, Giovanni, Franco, Raffaele, Enzo, Dina, Gianpiero, a conclusione di un periodo di riposo in Ungheria ospiti del Postu, hanno sottoscritto 1.050.000 lire per l'Unità.



Sotto accusa il decreto estivo che «taglia» molte prestazioni
Gli Ordini dei medici:
«Il ministro si deve dimettere»

«Donat Cattin se ne deve andare». Con questa eclatante richiesta di dimissioni i medici riscendono sul piede di guerra per la battaglia autunnale. I decreti estivi hanno stravolto - dicono - gli accordi sindacali, penalizzato i cittadini e aggravato (anziché alleggerire) le casse dello Stato. In campo, è scesa per ora la Federazione nazionale degli Ordini, ma altre reazioni non si faranno attendere.

ROMA. I più colpiti dalle improvvise decisioni del governo sono i 63mila medici di famiglia convenzionati, ma naturalmente le accuse di «inadempienza» al ministro, da parte della Federazione degli Ordini, riguardano tutta la categoria. Il decreto «incrinato» è quello che ha soppresso le disposizioni dell'accordo per la medicina generale e per la pediatria di base, relative alle prestazioni di «particolare impegno professionale». In pratica i medici di famiglia non potranno più fare medicazioni, incisioni, suture,

Scuola: dopo la Cgil anche lo Snals decide le agitazioni
Il calendario delle lezioni non c'è ma è pronto quello degli scioperi

Se la sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione aveva gettato l'ombra del caos sull'anno scolastico, nuove nubi incombono. In mancanza del calendario delle lezioni è già pronto quello delle agitazioni. Pomo della discordia l'applicazione del contratto. Dopo l'annuncio di scioperi della Cgil, lo Snals ha deciso di non procedere alla programmazione dell'attività didattica.

non sono che la «coda» di una vertenza che si trascina dall'inizio dell'anno. Gli insegnanti non hanno dato gran credito alle dichiarazioni del ministro Galloni prima, e del suo collega Cirino Pomicino poi. Il responsabile del dicastero della Funzione pubblica ha, infatti, affermato giovedì che la prima tranche di anticipi, il 22%, previsti dal nuovo contratto, arriveranno con la busta paga di ottobre. Ma la Cgil contesta al ministro che gli aumenti dovevano decorrere già da luglio; inoltre, il governo non ha ancora dato disposizione sulle 27 ore per la scuola materiale e sulle 80 ore annuali per attività extrascolastiche. Come se non bastasse, il decreto governativo che fissa il criterio della mobilità per circa

50mila professori in esubero, agita le acque, e la Uil minaccia battaglia. Gli aderenti al sindacato autonomo Snals si sono riuniti a Roma per fare il punto della situazione. Anche per loro il futuro non è chiaro: finché non sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto del presidente della Repubblica relativo al contratto, i colleghi dei docenti si asterranno dalla programmazione didattica per il nuovo anno scolastico. Lo Snals respinge l'appello ad una lotta comune avanzata dalla Cgil, che, secondo il sindacato autonomo, «ha le maggiori responsabilità dei ritardi nell'applicazione del contratto».

PROVINCIA DI TORINO

Sono benefit i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti di ruolo:

- 1 posto di dirigente di settore patrimonio (VII qualifica dirigenziale)
- Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza o Scienze Politiche o Economia e Commercio a titolo equipollente.
- 1 posto di dirigente di settore economico personale (VII qualifica dirigenziale)
- Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza o Scienze Politiche o Economia e Commercio a titolo equipollente.
- Al suddetti concorsi della VII qualifica dirigenziale sono ammessi a partecipare i candidati con esperienza di servizio di almeno 8 anni nelle IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LIX, LX, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV, LXXVI, LXXVII, LXXVIII, LXXIX, LXXX, LXXXI, LXXXII, LXXXIII, LXXXIV, LXXXV, LXXXVI, LXXXVII, LXXXVIII, LXXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII, XLIV, XLV, XLVI, XLVII, XLVIII, XLIX, L, LI, LII

Scorie
Livorno:
«Qui non
le vogliamo»

ROMA. I porti italiani - ipotetici destinatari delle scorie trasportate dalla «Karin B.» ed altre navi - non ne vogliono sapere di accogliere i rifiuti tossici di ritorno dalla Nigeria e dal Libano. Ieri il consiglio comunale di Ravenna ha ribadito il proprio no all'ipotesi che la nave attracci nel porto romagnolo, e si è impegnato a seguire «con grande attenzione e vigilanza» l'evolversi della vicenda. A ruota, anche la giunta comunale di Livorno, altro possibile luogo di attracco, ha confermato la propria opposizione: «Non si tratta di una posizione demagogica - ha precisato l'assessore all'Ambiente, Virgilio Simonti - Ci rendiamo conto che nel nostro paese esiste un problema dei rifiuti che deve essere risolto e per il quale ci si attende in ritardo. Il nostro no deriva da una valutazione di merito, ma anche da una valutazione più complessiva dei problemi ambientali che già sopporta la città di Livorno. Una posizione analoga l'ha espressa, in una lettera alla giunta comunale, l'assessore regionale Marcucci: si dichiara «contro le improvvisazioni e ricorda come in Toscana e a Livorno non esistono «piattaforme di stoccaggio né breve né prolungato di rifiuti tossici e nocivi». Reazioni negative anche da Taranto, dove la segreteria provinciale del Pci respinge la possibilità che i rifiuti, già ripetutamente candidati pugliesi: «Sarebbe - precisa un comunicato - l'epitogo sconcertante di una vicenda gestita con colpevole approssimazione dal governo italiano». «Taranto continua il comunicato del Pci - è punto di riferimento per traffici pacifici e commerciali nel Mediterraneo, non certo pattumiera di scorie prodotte a molte miglia di distanza».

Ieri a Roma la Lega per l'ambiente ha tenuto una conferenza stampa - presenziata da un esponente di «Greenpeace» e il deputato verde Scaglia - per ribadire la propria netta contrarietà ad ogni ipotesi di intervento militare nella vicenda dei rifiuti tossici, e per rivendicare in materia «la responsabilità esclusiva del ministero per l'Ambiente, d'intesa con le amministrazioni locali e con le popolazioni interessate». Le associazioni ambientaliste hanno avanzato proposte per affrontare l'emergenza - rifiuti. Il governo - è stato detto fra l'altro - deve innanzitutto realizzare un coordinamento delle imprese, pubbliche e private, esistenti nel trattamento dei rifiuti tossici. Poi occorrerà individuare almeno due porti da attrezzare convenientemente per garantire l'attracco delle navi dei veleni. In ogni caso - è l'idea degli ambientalisti - i rifiuti non verrebbero stoccati e classificati negli scali, ma trasportati subito in aree attrezzate, dopo di che si affronterebbe il problema dello smaltimento. In relazione al provvedimento annunciato l'altro ieri in Consiglio dei ministri (il «piano ecologico anti-rifiuti»), gli ecologisti hanno dichiarato che «avrà buon fine il futuro». Mentre Piccinini, segretario confederale della Uil, si è detto convinto che le decisioni sul cessare la costruzione di nuovi impianti di smaltimento dovrebbero essere affidati al Cipe o comunque ad un'autorità centrale.

Attraccherà in Italia, ma dove?
Augusta, La Spezia, Taranto, Napoli
Ridda di ipotesi intorno al porto
che accoglierà la «nave dei veleni»

Karin B: 5 marinai ammalati

Cinque marinai della «Karin B.» stanno male, lamentando dolori al torace. Solo l'altro ieri il ministro dei Trasporti della Germania ovest aveva ammonito il governo italiano: «Quel carico è pericoloso sia per la salute immediata dei marinai sia per l'ambiente». Dalla Gran Bretagna una nuova indicazione: «Potremmo occuparci del carico se verrà identificato con precisione e chiuso in contenitori adeguati».

ANDREA GUERMANDI
ROMA. Un portavoce del ministero dell'Ambiente ha dichiarato ieri che il suo governo potrebbe anche prendersi cura della «Karin B.» se il carico verrà identificato con precisione e se i rifiuti saranno chiusi in contenitori «adeguati». È un'indicazione a sorpresa, che giunge all'indomani della decisione italiana di autorizzare lo scarico delle scorie sul nostro territorio. Intanto si attende ancora di sapere in quale porto la «Karin B.» attraccherà. Avendo colto l'occasione, si è detto: porto militare. E i porti militari sono La Spezia, Napoli, Taranto, Augusta, Venezia. Venezia non va bene, anche se a un passo c'è la Montedison di Porto Marghera, che si è già ripetutamente candidata a trattare le migliaia di tonnellate di scorie tossiche. Napoli non va bene e nemmeno Taranto, per una situazione portuale già complicata e caotica. Restano La Spezia e Augusta. Alcuni bookmaker danno per favorita Augusta: a vicino Messina, in cui esistono impianti per lo stoccaggio dei rifiuti. Gli inceneritori, però, sono assai distanti. La Spezia è la più vicina alle colonne d'Ercole a cui passeranno le navi. Ma circa quindici giorni fa

burrasca, controllata a vista da una vedetta della capitaneria francese e da un'altra imbarcazione dovrebbe portare alla nave tedesca viveri, carburante e alcuni pezzi di ricambio. Cinque dei venti marinai della Karin B. si sono ammalati, forse per le esalazioni delle scorie tossiche mal sigillate nei container, e lamentano dolori al torace e in altre parti del corpo. La notizia è stata data da un medico della marina francese, salito a bordo l'altra sera su richiesta del comandante. Il sanitario ha comunicato escluso la necessità di un ricovero urgente per i marinai ammalati. Lo stato del resto dell'equipaggio è definito «soddisfacente». L'altra nave con le 1.400 tonnellate di scorie caricate a Port Koko, la «Deep Sea Carter», dovrebbe essere ancorata nei pressi delle coste del Portogallo e l'ultima, di cui non si conosce il nome, che ha a bordo il terreno contaminato, dovrebbe essere appena partita. Tutte e tre raggiungeranno, non è da escludere, un porto italiano. Militare, civile? Non si sa almeno sino a mercoledì prossimo.

I ministri decideranno mercoledì
La Gran Bretagna apre uno spiraglio:
«Potremmo occuparci del carico
se i contenitori fossero adeguati»



Le operazioni di scarico dei rifiuti tossici della «Zanoobia», ancorata nel porto di Genova, rischiano la paralisi

Il Pci: «Via da Genova il carico della «Zanoobia»»

GENOVA. Il gruppo comunista a palazzo Tursi ha chiesto al sindaco Cesare Campari la convocazione straordinaria e urgente del Consiglio comunale genovese, perché sia discussa al più presto l'emergenza ambiente che affligge la città. «Emergenza - scrive il capogruppo del Pci Piero Gambolati - determinata da insipienza, ritardi e mancanza di decisioni; ovvero dall'assoluta incapacità di questa giunta di affrontare il problema». Inevitabile il richiamo alle due questioni più attuali e scottanti: la «Zanoobia» e la discarica di Scarpino. Per quanto riguarda il cargo siriano, ancorato in porto dal 29 maggio scorso, le operazioni di scarico rischiano la paralisi: la sistemazione temporanea dei fusti all'interno del bacino galleggiante sta per raggiungere i livelli di saturazione, ma non si intravedono

Niente ospedale
Partorisce nel
Comune di Amalfi

Dopo quattro anni, finalmente ad Amalfi è nato un bambino. L'avvenimento eccezionale non è dovuto alla rottura di politiche demografiche, ma soltanto al fatto che lungo la costiera Amalfitana non ci sono cliniche o case di cura, per cui i bambini da queste parti nascono altrove. Il neonato, una femminuccia, sta bene e le sono stati dati i nomi di Teresa, Luisa, Raffaella.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. Dopo quattro anni ad Amalfi è nato un bambino. L'eccezionale avvenimento è avvenuto proprio nella casa comunale, nelle sale della guardia medica e a far venire alla luce la piccola hanno contribuito il dottor Raffaele Vecchione e l'infermiera Letizia Montefusco: Teresa Capuccio è nata alle 21,10 e dopo il lieto evento il medico ha potuto constatare che sia la puerpera, che la madre stavano ottimamente. L'ultimo amalfitano «verace», Massimo Palumbo, era nato il 1 novembre dell'84. Dietro all'eccezionalità di questo evento non ci sono politiche demografiche e neanche «crescite zero» della popolazione, semplicemente che in costiera, non solo ad Amalfi, non ci sono case di cura, per cui i bambini nascono altrove, a Salerno, a Cava dei Tirreni oppure a Napoli. Invece l'altra sera, ad Atrani, mentre era seduta a tavola per la cena, la signora Giovanna Cacciola ha avvertito i dolori che precedono il parto. Il padre della nascitura, anche un po' emozionato ha sistemato la consorte in macchina e si è avviato da via Campo alla volta di Salerno. Poco dopo però si è accorto, avvertito dalla moglie, che il neonato stava per venire alla luce e che difficilmente avrebbe potuto arrivare nel capoluogo. Piuttosto che correre il rischio di veder nascere il figlio in auto, Giuseppe Capuccio si è diretto verso la casa municipale di Amalfi, alla guardia medica. Qualche stanza del municipio della antica repubblica marinara si è trasformata così in una sala parto, mentre nell'anticamera il padre del neonato cominciava la sua trepidante attesa. Non è stata lunga. Dopo qualche minuto la piccola è venuta alla luce, alle 11,10, come è scritto sull'atto di nascita numero uno, modulo che era rimasto bianco per quattro anni. Naturalmente c'è stata molta gioia per questo lieto evento, un po' perché era la prima bambina a nascere nella cittadina dopo tanti anni, un po' perché non è davvero da tutti nascerne in un municipio. Resta, però il problema della assistenza sanitaria lungo questa splendida costiera nota in tutto il mondo. La guardia medica questa volta è bastata, ma se si fossero presentate delle difficoltà? La strada che conduce ad Amalfi, del resto è estremamente tortuosa, difficile da percorrere e che di sera, anche per gli abitanti della zona, richiede una attenzione davvero eccezionale. Quell'isolamento che nel medioevo fece di Amalfi una potenza economica e marina di livello mondiale, anche se per pochi anni, oggi diventa un pericolo. Non sono rari i casi di persone decedute, dopo qualche malore, proprio per la mancanza di una assistenza medica specifica. Tra le vittime anche il poeta Quasimodo, deceduto per infarto. Insommate la nascita dell'ultima discendente di Flauto Gioia, dovrebbe far pensare anche a questo. □ V.F.

E a Modena già c'è l'impianto antirifiuti

Lo gestisce l'Azienda municipalizzata per l'igiene
La «piattaforma» rende
inerti i composti inorganici
40mila tonnellate l'anno

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI
MODENA. È vero che qui a Modena sarete in grado di smaltire i rifiuti tossici che sono sulla Karin B.? Silvano Righi e Adelfo Peroni, presidente e direttore dell'Azienda municipalizzata per l'igiene urbana della città, si guardano prima di rispondere. «Calma, calma. Non è così semplice...». Modena è l'unico comune in Italia che, con anni di anticipo rispetto a quanto in questi giorni ha proposto il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, ha realizzato impianti per il trattamento dei rifiuti industriali tossici e nocivi. Le aziende portano qui

ancora in fase di costruzione, non sarà pronto prima della metà dell'anno prossimo. E poi ci vuole molta cautela, sono problemi complessi che vanno analizzati con competenza e professionalità, senza facili improvvisazioni. In cosa consiste dunque la struttura di avanguardia di cui si è dotata Modena? Da tre anni è in funzione la piattaforma per la lnerizzazione dei rifiuti industriali. L'impianto è in grado di trattare i composti inorganici: emulsioni oleose, soluzioni acide, metalli, fanghi di verniciatura, ecc. Il procedimento - spiega Peroni - consiste nella inerizzazione chimico-fisica che blocca il rilascio dei principi attivi delle varie sostanze. Ciò che resta viene messo in discariche appositamente realizzate e controllate. Ma c'è di più. Dice il presidente Righi che l'Amiu ha presentato alla Cee «un programma per utilizzare i prodotti residui inerti come materiale per fondi stradali o per attività edilizia: speriamo di potere ottenere il finanziamento». La piattaforma è costata oltre 4 miliardi al Comune di Modena che l'ha passata alle Amiu che ora la gestisce a costi e ricavi. Al 31 agosto scorso erano già state trattate 59mila tonnellate di rifiuti tossici. I dati e i recenti interventi dell'impianto ha una capacità di 35-40mila tonnellate l'anno. «Abbiamo stipulato - racconta Righi - contratti con 100 imprese della nostra provincia e di quelle limitrofe. Forniamo un servizio alle aziende e, insieme, alla gente perché in questo modo si riduce notevolmente l'inquinamento ambientale». La «prova del fuoco» è cominciata nei mesi scorsi con la lavorazione dei fanghi delle ceramiche del vicino comprensorio sassolese. La «Castrali», l'azienda ecologica dell'Iri, ha infatti avviato la bonifica della valle del Secchia dove si calcola che negli anni passati siano state scaricate qualcosa come centomila tonnellate di fanghi. Ma la novità è costituita dal «combustore», che serve per lo smaltimento dei rifiuti tossici di tipo organico, quelli più difficili da trattare: fanghi di lavanderie, morchie non rigenerabili, code di distillazione, ecc. «L'impianto - dice Silvano Righi - ha una capacità di circa 10mila tonnellate l'anno ed è stato studiato per risolvere i problemi derivanti dalle attività produttive di Modena e dintorni». Costa tre o quattro miliardi (ci ha messo solo anche la Regione) ed utilizza le tecnologie più avanzate che ci sono sul mercato. «Gran parte dell'energia necessaria al suo funzionamento - sottolinea Peroni - viene dal biogas estratto dalla vicina discarica dei rifiuti solidi urbani con un risparmio notevole sui costi». In attesa che il «combustore» entri in funzione i rifiuti provenienti dalla azienda vengono stoccati in vasche a tenuta stagna. Insomma, Modena insegna che il problema dei rifiuti si può affrontare e risolvere positivamente, basta una volontà politica e un minimo di lungimiranza, e senza bisogno di mandare navi cariche di veleni nei paesi del Terzo mondo. «Per l'Italia infatti - dicono Righi e Peroni - non è questione solo di Karin B. Sono milioni di tonnellate i rifiuti che ogni anno vengono scaricati non si sa dove, senza alcun controllo. E se non si fanno gli impianti non ci sarà modo di pulire e tener pulito questo paese». I tecnici sono ormai concordi che bisogna investire negli inceneritori, per i rifiuti urbani ma anche per quelli industriali. «In Svezia - afferma Rubes Triva, presidente della Federambiente e già sindaco di Modena - hanno abbandonato il nucleare e ricavano sempre più energia dalla combustione dei rifiuti: a Malmoe, addirittura, ci riscaldano un pezzo di città. Perché non si può fare in Italia?».

Mazzarino
Violentarono
Pina Siracusa
4 scarcerati

CALTANISSETTA. Sono stati scarcerati, grazie alla nuova legge sul provvedimento restrittivo della libertà personale, i quattro maggiori condannati lo scorso giugno per avere violentato con altri undici minorenni una ragazza di Mazzarino, Pina Siracusa, di 21 anni. Il provvedimento è stato disposto dal Tribunale di Caltanissetta su istanza degli avvocati difensori. I quattro scarcerati sono Cono Alagona, di 21 anni, Giuseppe Capobianco, di 20, Luigi Margiotta, di 21, e tutti condannati a 5 anni e sei mesi - e Serafino Cascino, di 18, al quale i giudici avevano inflitto una condanna di 4 anni e tre mesi. Dei quindici stupratori di Mazzarino restano in carcere adesso solo quattro minorenni processati dal Tribunale dei minori e condannati a pene varianti fra tre anni e mezzo e tre anni e otto mesi. Gli altri sette giovani hanno già ottenuto la libertà provvisoria.

Musumeci
Privato
dei «titoli
onorifici»

ROMA. L'ex generale di brigata dei carabinieri ed ex vicecomandante dei Sismi, Pietro Musumeci, condannato l'11 luglio scorso a dieci anni di carcere dalla Corte d'assise di Bologna nell'ambito della sentenza per la strage del 2 agosto 1980, è stato privato delle «distinzioni onorifiche» di cui era stato insignito nel corso della carriera. Ne ha notizia il ministero della Difesa con una comunicazione apparsa sulla «Gazzetta Ufficiale». La perdita di tali «distinzioni onorifiche», si precisa, è avvenuta «de jure» in base alle disposizioni di una legge del 24 marzo 1932. Pietro Musumeci, nato a Catania il 18 maggio 1920, arrivò all'Arma dei carabinieri dall'artigianato ed approdò al Sismi nel 1978, divenendone vicedirettore con il grado di generale di brigata, nel 1980.

Cagliari
Donna morsa
da un ragno
velenoso

CAGLIARI. È stata dichiarata fuori pericolo una giovane donna ricoverata in ospedale in seguito ad una puntura di un ragno velenoso, la «Arigia» della famiglia della più pericolosa «Vedova nera». Anna Pisu, 24 anni, di Siliqua (Cagliari), casalinga, sposata e madre di due bambini, era stata morsiata dal ragno mentre si trovava in casa. I sanitari dell'ospedale civile di Carbonia, dove è stata accompagnata dai familiari, si sono subito resi conto che i «tonni accusati dalla donna, febbrili e continue contrazioni muscolari in tutto il corpo ed «bondanti sudorazioni» derivavano dalla puntura del ragno. I medici hanno quindi praticato ad Anna Pisu l'adeguata terapia iniettando l'unica dose esistente nell'ospedale dell'antidoto contro il veleno. Ma ciò non è stato sufficiente, rendendo quindi necessario richiedere altre dosi del siero al Centro antidoti di Roma: con l'aereo di linea ed una successiva staffetta dei carabinieri l'antidoto è arrivato al nosocomio in tempo utile.



Valtellina
Nubifragio
Torrenti
stranipano

Torna la preoccupazione, dopo la catastrofe dell'anno scorso in Val Pola, per l'imperversare del maltempo in Valtellina. A causa di forti piogge che per oltre quattordici ore si sono abbattute ieri su Sondrio, il torrente Mallerò ha raggiunto la portata di 250 metri cubi al secondo (nella foto). Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco in varie località, per l'inizio di esondazione di torrenti. L'assemblea del comitato popolare della piana della Selvetta, il tratto della bassa Valtellina colpita dall'alluvione dello scorso anno, ha espresso «preoccupazione» per getti d'acqua, i «fontanozzi», notati ieri, in concomitanza di temporali e dell'ingrossamento dell'Adda, nel tratto di argine abbattuto l'anno scorso e ripristinato soltanto di recente.

A Rovigo e nel Polesine acquedotti chiusi
Le fabbriche buttano nell'Adige
il «veleno del week end»

Lo chiamano ormai da due anni il veleno del week end. Sono gli scarichi del venerdì emessi da industrie chimiche di Rovereto, che finiscono nell'Adige impastandone le acque. L'ondata puzzolente e pericolosa arriva nella Bassa veneta poche ore più tardi, provocando continue sospensioni nella erogazione dell'acqua potabile. Ieri è toccato, per la prima volta, anche a Rovigo e ai comuni del medio Polesine.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI
ROVIGO. L'allarme è stato dato venerdì sera dall'Usi. Nell'acqua erogata dall'acquedotto di Rovigo, che pesca dall'Adige, c'erano tracce di «4 metossi benzaldeide ossima», un solvente chimico piuttosto nuovo, tanto che si sa solo che è in quei fusti, per inalazione, ma nessuno ne ha studiato gli effetti per ingestione. Pochi minuti dopo il sindaco della città, Carlo Piombino (imitato dai colleghi di otto Comuni limitrofi), ha emesso l'ordinanza che vietava l'uso dell'acqua per scopi alimentari. Pattuglie di vigili urbani con megafoni hanno percorso le strade del capoluogo polesano per avvertire gli abitanti. In mattinata lo scenario urbano era di emergenza. File di persone davanti a negozi e supermarket già prima dell'orario di apertura per fare incetta di acqua minerale Poi, fortunatamente, l'allarme è rientrato. Prelievi successivi non hanno più trovato tracce del veleno chimico, l'ordinanza del sindaco è stata abrogata nel primo pomeriggio di ieri. Per Rovigo è stata la prima emergenza «ufficiale». A monte e a valle della città, nei Comuni che pescano l'acqua potabile dall'Adige, una situazione del genere è però la norma di ogni fine settimana quando verso la foce del secondo fiume d'Italia giungono gli scarichi di una serie di aziende, prevalentemente chimiche, collocate in quell'area fra Alto Adige e Trentino dove mancano molte fognature ed impianti di depurazione. Le industrie approfittano della chiusura settimanale per riversare i residui nocivi delle lavorazioni negli affluenti dell'Adige. Le zone più ricche d'acqua in Italia, strette fra Adige e Po, sono da un paio d'anni anche le più colpite dall'emergenza ambientale. Dall'azienda nel Po provano a difendersi con impianti di depurazione a polvere di carbone molto costosi e problematici. All'inquinamento dell'Adige, invece, non si sa bene come far fronte. Le sostanze chimiche che vi vengono immesse sono di difficile individuazione da parte dei laboratori: l'acqua puzzosa o si colora ma raramente le analisi ne scoprono la causa. Comunque, due mesi fa, il responsabile del settore igiene pubblica dell'Usi 29, Gianni Tessari, ha steso un rapporto che sottolinea la possibilità di tumori dovuti all'accumulo nell'organismo umano delle sostanze libere nell'acqua dell'Adige. Il Pci ha chiesto ieri la dichiarazione di stato di emergenza ambientale per il Polesine, con le conseguenti misure governative di pronto intervento e di risanamento. La giunta regionale del Veneto ha a sua volta dichiarato l'area Po-Adige «disastrosa» e ha chiesto ai sistemi di fiumi Brenta e Gorzone «ad elevato rischio ambientale» chiedendo al ministro per l'Ambiente di fare altrettanto, ciò che potrebbe far affluire una fetta dei 200 miliardi per impianti di depurazione e potabilizzazione previsti dalla legge finanziaria.



Table with columns for Lotto numbers and their frequencies. Includes sub-sections for 'DEL 3 SETTEMBRE 1988' and 'LE QUOTE'.

Baghdad nega l'uso dei gas Ginevra, continua lo stallo Ora si sta delineando una mediazione saudita

Il rappresentante speciale di Perez de Cuellar, ambasciatore Eliasson, continua a Ginevra i contatti con le delegazioni irakena e iraniana, ma senza riuscire per ora a riannodare colloqui sull'attuazione della risoluzione 598. In suo aiuto si delineerebbe una mediazione dell'Arabia Saudita. Intanto Baghdad nega di aver usato le armi chimiche nel Kurdistan ma conferma implicitamente l'offensiva in corso.

GIANCARLO LANNUTTI

È stata l'agenzia ufficiale irakena Ina a «smenire seccamente» le notizie relative all'uso di armi chimiche nell'Irak settentrionale (l'agenzia, come si vede, evita di usare il termine Kurdistan). Ma smentendo l'uso delle armi chimiche, l'Ina conferma implicitamente che operazioni militari sono in corso in quella regione contro i guerriglieri curdi. Le organizzazioni riunite nel Fronte del Kurdistan irakeno, da parte loro, ribadiscono le accuse formulate nei giorni scorsi e chiedono l'intervento degli organismi umanitari internazionali, a cominciare dalla Croce rossa, e dell'Onu. Anche Amnesty International, da Londra, riferisce di avere ricevuto informazioni secondo le quali centinaia di civili curdi sono stati uccisi nel mese di agosto durante attacchi delle truppe irakeno contro i villaggi del nord. Non esiste d'altro canto alcuna testimonianza indipendente per quanto sta accadendo, essendo la zona interessata dall'offensiva irraggiungibile per i giornalisti. Le uniche testimonianze vengono dal territorio turco, dove numerosi profughi curdi presentano - secondo le agenzie di stampa - usazioni del genere di quelle provocate dai gas. La settimana scorsa una commissione d'inchiesta dell'Onu dichiarò di aver accertato l'uso di armi chimiche da parte irakena all'inizio di agosto, ma l'indagine si riferiva ad operazioni militari condotte contro le forze iraniane.

Anche se la questione curda non rientra nel negoziato di Ginevra, è chiaro che lo stallo nei colloqui al palazzo delle Nazioni non aiuta né a fare chiarezza né tanto meno a migliorare la situazione nel Kurdistan. Senza dimenticare che né la Turchia né l'Iran, che oggi accolgono i profughi, hanno le mani pulite nei confronti del popolo curdo. In ogni caso, l'ambasciatore svedese Jan Eliasson, che

Il candidato democratico riprende nel suo staff un «campaign manager» aggressivo ed efficace

Ora Bush si sente vincente e Dukakis riassume John Sasso

Dopo tre settimane di calo nei sondaggi e di sfiducia in ascesa, Dukakis è corso ai ripari, e ha ri-ingaggiato il suo ex campaign manager John Sasso, specialista in colpi bassi e propaganda aggressiva. La sua risposta alle critiche di chi lo accusava di condurre ormai una campagna fiacca e «seduta» arriva proprio mentre Bush comincia davvero a sentirsi vincente. Ma adesso, anche il Duca ha ricominciato a respirare.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Che differenza c'è tra una giurista di Harvard con un gran talento organizzativo, e un pubblicitario dal nome italiano specializzato in colpi elettorali sopra e sotto la cintura? C'è a noi, palesemente; ma negli ultimi due giorni, la differenza sta soprattutto nell'iniezione di

ottimismo che il 41enne John Sasso, reintegrato nei ranghi dopo un anno di esilio, ha portato alla campagna presidenziale di Michael Dukakis. Fino a oggi educatamente diretta dalla manager - professoressa Susan Estrich e dal presidente - grande avvocato Paul Brontas, ma scivolata irrimediabilmente nell'incertezza e

la sua immagine che, grazie anche agli attacchi di Bush, sta sfingendo in un grigio-opportunista; di aver ignorato gruppi che tradizionalmente sostengono i democratici (leggi i neri di Jesse Jackson), fino a correre il pericolo di non vederli affatto, l'8 novembre prossimo, in cabina elettorale.

Dalla fine della convention repubblicana di metà agosto, i sondaggi danno in testa Bush; e non solo perché il vicepresidente è riuscito, da New Orleans in poi, a dare un'immagine di se più smagliante e decisionista; ma anche perché Dukakis non è più riuscito a contrapporgli validamente. Né il suo superqualificato staff è riuscito a trovare il modo di rilanciare il candidato. Per



questo, ora, rientra in scena John Sasso. Primo campaign manager e vecchio consulente elettorale di Dukakis, Sasso si era dovuto dimettere nel settembre scorso, dopo aver ammesso di essere stato lui a dare ai giornalisti il video che costrinse a ritirarsi un altro candidato, il senatore Joseph Biden. Era un video con un discorso del leader laburista britannico, Neil Kinnock, e poi un discorso di Biden, chiaramente copiato dal primo. Ora, ritorna come vicepresidente della campagna, in pratica con gli stessi poteri di Estrich e Brontas; e subito, a Washington, si è commentato con il classico detto americano: «Quando il gioco si fa duro, i duri entrano in gioco». Perché

da Sasso ci si aspetta ora una campagna aggressiva e creativa, e mosse strategiche magari non elegantissime, ma efficaci. Anche se la sua nomina sembra già aver galvanizzato qualcuno: tra i primi, lo stesso candidato. Che, dopo aver annunciato il ritorno di Sasso in una conferenza stampa a San José, in California, è volato a Portland, Oregon, dove ha sorpreso tutti per la prima volta da settimane, è stato grintoso, carismatico, perfino spiritoso: E, per la prima volta, ha attaccato personalmente il numero due del ticket repubblicano, il discusso senatore Dan Quayle. «Bush ha detto che incaricherà il suo vicepresidente di dirigere la lotta alla droga. Reagan aveva fatto proprio questo. Ha fallito. E

Messico, tramonta il Pri e nasce il mito di Cardenas

CITTÀ DEL MESSICO Non vi è alcun dubbio: in Messico la data del 6 luglio, la giornata elettorale di quest'anno, ha segnato l'inizio di una nuova era e di un intenso dibattito politico. Che la scadenza elettorale abbia dato il via al declino del poderoso Pri, il partito al governo dal 1929 è fuori di dubbio. Meno chiaro è l'avvenire del paese. I fatti sono noti. Le elezioni di giugno chiamavano gli elettori ad esprimersi dopo i sei anni di presidenza di La Madrid, per il rinnovamento di vari municipi, della camera dei deputati, dei senatori e della carica di presidente della repubblica. Per tradizione, il partito rivoluzionario istituzionale ha mantenuto e finanziato un'opposizione consenziente ed addomesticata rappresentata da alcuni partiti di scarsa consistenza che si limitavano a svolgere un ruolo formale in Parlamento.

Alla scadenza del mandato, che dura sei anni, il presidente uscente era solito designare il suo successore attraverso un abile gioco di equilibri interni fra le forze del Pri. Il candidato designato veniva eletto senza problemi grazie al controllo esercitato dal suo parti-

to in tutto il paese attraverso i sindacati governativi, l'iscrizione forzata ed un clientelismo enoico. Questa volta, però, la ribellione è nata proprio in seno al poderoso partito che in data 6 luglio si è presentato al ruolo di braccio politico del governo. Il prestigioso governatore di Michoacan Cuauhtemoc Cardenas, figlio del non dimenticato generale Lazaro Cardenas, uno dei presidenti più amati del paese, ha cominciato a porre pressanti istanze di rinnovamento all'anchilosato e prepotente apparato del partito, proponendosi come candidato, violando così in maniera clamorosa il tradizionale rituale dell'«stapado» parola con cui si indica il candidato presidenziale, che resta segreto fino al momento in cui viene ufficialmente designato. La corrente democratica creata da Cardenas all'interno del partito viene osteggiata duramente e la sua candidatura rifiutata. A questo punto, al governatore di Michoacan non resta che abbandonare il Pri. Un gesto che ha significato un passo verso l'abbandono un apparato di potere ed una serie di vantaggi politici ed eco-

ALESSANDRA RICCIÒ

nomici. Cardenas si iscrive al «Partido autentico de la revolución mexicana», gruppo di poco più di 500 persone e viene presentato come candidato alla presidenza della repubblica. È a questo punto che altri partiti minori si aggregano a quello che verrà poi chiamato Fdn, Frente democratico nacional.

Fino al febbraio di quest'anno, gli osservatori si dimostrano assai scettici riguardo all'avvenire politico di Cardenas. Ma quando in febbraio si è cominciato a vedere che la campagna elettorale di Cardenas trovava una risposta popolare inattesa, tutti hanno cominciato a rifare i propri conti. È nata quella che gli op-

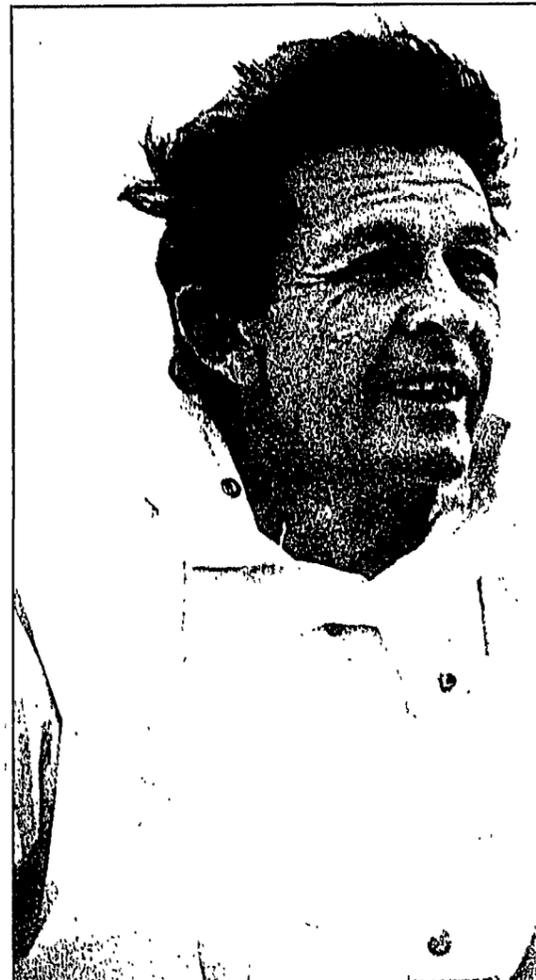
positori chiamano «Mistica cardenista», le grandi concentrazioni di popolo intorno all'uomo che non incarna solo un mito del passato, ma che si propone come innovatore ad un paese stanco dei soprusi di un governo basato sull'autoritarismo e sulla corruzione.

Il concentramento di circa 100.000 persone all'Università, un tradizionale luogo di opposizione al governo, intorno a Cardenas, convince anche il partito comunista messicano, il Pms a schierarsi con Cardenas. Ciò avviene solitamente in giugno, ma il gesto di Heberto Castillo, candidato del Pms, che rinunciava alla candidatura e si affilia al governo anche se l'opposizione è cresciuta in maniera in-

tesa e si attesta oltre il quaranta per cento. Molti però mettono in discussione la legittimità di questi risultati ed inneggiano a Cardenas come vero presidente eletto dalla volontà popolare. Anche Clouthier e Ibarra protestano per i risultati e chiedono la verifica delle schede. Il sospetto di frode elettorale diventa certezza per molti cittadini che in queste settimane presiedono letteralmente il palazzo legislativo dove si è appena finito di procedere al controllo delle schede per l'elezione della camera dei deputati.

Il tramonto del Pri come unica forza politica messicana è a questo punto evidente e palpabile. Ma sono in molti a pensare che in fin dei conti si tratta ancora di un dissenso interno al Pri che potrebbe giovare al rinnovamento di un partito che certamente praticava da tempo un abuso di potere, forte del controllo assoluto esercitato sul paese. Si respira aria di democrazia, si parla di transizione, si riscopre e si esalta la volontà popolare, si reclama a gran voce la legalità.

Il primo dicembre vi sarà la nomina ufficiale del presidente della repubblica. Non vi è dubbio che sarà Salinas De Gortari, ma l'opposizione ferma di Cardenas avrà pesato molto. Abbastanza da far cambiare costume e pratica politica al nuovo presidente che si professa paladino della modernità e del rinnovamento tecnologico? Per ora l'opposizione esige prioritariamente chiarezza e legalità, rispetto della volontà popolare e democratizzazione del paese. E il cardenismo sarà stato un fuoco di paglia? L'opinione di uno degli intellettuali che con più vigore si è impegnato a fianco di Cardenas, Carlos Monsivais, è che il futuro del Fronte dipende dalla capacità di continuare da una parte la battaglia politica che include nuove, ravvicinate elezioni municipali e dall'altra, di riuscire a fare del Fronte una organizzazione politica, un partito organizzato e funzionante. Esiste già un nucleo, quello del Pms, che ha dato prova di lealtà, di organizzazione e di esperienza. Se il Fdn saprà percorrere contemporaneamente queste due strade, potrà giungere fra sei anni alla nuova scadenza elettorale con altra forza, altro potere di controllo, altro prestigio.



Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansano Giannarelli

collaborazione e testi
Ugo Baduel

musica
**Nicola Bernardini
Antonella Talamonti**

ricerche
Fabrizio Berruti

montaggio RVM
Claudio Di Lollì

realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988

fonti
Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino

videocassetta
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa
dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS
"Berlinguer. La sua stagione" a L. 80.000 cad., IVA e
trasporto inclusi
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45.
Disponibile dal mese di settembre

Urss, geografia falsata Fiumi e città spostati sulle mappe sovietiche per ordine del Kgb

MOSCA. «Hic sunt leones», qui ci sono i leoni, stava scritto nelle antiche carte geografiche dei romani, su quelle parti dell'Africa ancora inesplorata, di cui i geografi non sapevano nulla. Ma non è per ignoranza se, ancor oggi, sulle carte geografiche dell'Urss gli spazi bianchi sono più numerosi delle località indicate col loro nome. Ce lo rivela, sulle «Izvestia», autorevole organo del governo sovietico, il direttore dell'Istituto cartografico nazionale dell'Urss, Vioric Yascenko. Negli ultimi cinquant'anni, scrive Yascenko, strade, fiumi e città sovietiche hanno continuamente cambiato di posto sulle carte geografiche. E gli «spazi bianchi» erano tanti, che spesso «a gente non riusciva nemmeno a ritrovare il proprio paese natale» sulla mappa della sua regione.

All'origine del «rimiscelamento» delle carte geografiche dell'Urss, stavano precise disposizioni prima dell'Nkvd, la famigerata polizia segreta dei primi anni dell'era staliniana, e poi del Kgb. Fin dall'inizio degli anni '30, i servizi segreti avevano assunto la supervisione del vertice dell'Istituto cartografico, cosicché «l'atmosfera generale di sospetto e di intrigo si rifletteva anche sul lavoro dei cartografi, ai quali periodicamente arrivava l'ordine di «eliminare» dalle carte questa o quella località, per «motivi di sicurezza».

Le stesse cartine turistiche erano lacunose e fuorvianti, cosicché i malcapitati viaggiatori «cercavano invano di raccapezzarsi». Persino la carta di Mosca disponibile per i turisti, rivela Yascenko, non è del tutto attendibile, in quanto «i

contorni della capitale sono solo in parte quelli autentici». Per esempio, il raccordo stradale attorno a Mosca, che ha forma di ellisse, in alcune carte è un cerchio quasi perfetto, in altre diventa un quadrato, il famoso quartier generale del Kgb, situato in una delle maggiori piazze di Mosca, non è menzionato in nessuna carta sovietica.

Adesso si sta riparendo, assicura il direttore dell'Istituto cartografico: già ora, il vincolo della segretezza è stato abolito per le carte da 1 a 1.000.000, ma vale ancora per quelle da 1 a 500.000, il cui uso è destinato esclusivamente a necessità governative. Ma presto, ha dichiarato Yascenko, anche questo limite verrà abolito.

La decisione sovietica di estendere la glosnost anche alle carte geografiche è stata salutata con soddisfazione anche dagli esperti americani, sebbene qualcuno oltre Oceano abbia commentato maliziosamente che, con le foto sempre più precise e dettagliate fornite dai satelliti spia, le preoccupazioni di sicurezza che avevano ispirato la falsificazione delle mappe sovietiche sono ormai del tutto superflue.

«Potremo tornare ad avere un dialogo con i nostri colleghi sovietici», ha commentato un cartografo del dipartimento di stato Usa. «Sono diventati ormai personaggi da operaia, tentando di difendere una politica assurda». È normale ad esempio - secondo il cartografo americano William Hezlep - che nelle mappe sovietiche «strade e fiumi, quando non sono aguzzi, siano stati finiti a dieci chilometri».



Minatori della «July Manifesto» durante lo sciopero

Scioperi finiti Anche i minatori al lavoro

Minatori e operai sono tornati al lavoro. In Polonia sono finiti anche gli ultimi scioperi. Da ieri dunque si è avviata ufficialmente la delicata fase preparatoria alle trattative. Lech Walesa, rientrato a Danzica, ha lanciato un segnale al governo di Varsavia: «Siamo pronti a trattare le garanzie che la legalizzazione di Solidarnosc non porterà il paese all'anarchia. È giunta l'ora di dialogare. Non è più tempo di scioperi».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCO DI MARE

VARSAVIA. Gli scioperi sono finiti. La Polonia ritorna alla sua «tranquilla» tensione, ma stavolta non nell'attesa che da un momento all'altro monti una delle cicliche ondate di protesta operaia. Ora l'ansia e le aspettative sono tutte rivolte all'avvio delle trattative: le prime a cui siederanno i leader di Solidarnosc e il vertice del governo dopo gli ormai lontani accordi di Danzica.

Sulle banchine del porto di Sztettino è ripresa la normale attività. Dal deposito dell'azienda di trasporto pubblico, ieri alle 13, sono usciti i primi tram e gli autobus autoarticolati che i manifestanti tenevano fermi da metà agosto scorso, paralizzando la città pol-

tuale del Baltico. Nella miniera «Manifesto di luglio» a Jastrzebie, in Alta Slesia, ieri mattina alle 6 gli operai del primo turno si sono calati nei budelli da cui si estrae il carbone, pilastro scricchiolante dell'asfittica economia polacca.

Agli scioperanti delle ultime tre roccaforti della protesta, le autorità hanno concesso una tregua onorevole: non ci saranno sanzioni di carattere amministrativo né penali nei loro confronti. Neanche per «gli estranei ai cantieri» che partecipavano agli scioperi: cioè i dirigenti del sindacato che guidavano le occupazioni. Lo ha deciso, dopo essersi consultato con il governo, il procuratore capo di

«E' giunta l'ora del dialogo Solidarnosc non porterà il paese all'anarchia» sostiene Walesa Si parla di rimpasto nel governo

Scioperi finiti

Jastrzebie. Martedì riprenderanno i colloqui fra la direzione aziendale della «Manifesto di luglio» e una delegazione di Solidarnosc, ma stavolta solo per discutere alcuni problemi tecnici relativi alla ripresa delle attività, tra cui la questione degli aumenti salariali.

Lech Walesa è rientrato a Danzica alle prime luci dell'alba di ieri, e si è concesso qualche ora di riposo. Non molte, comunque, perché alle 12 ha incontrato una delegazione di parlamentari austriaci venuti da Vienna per incontrarlo. A loro, Walesa ha tracciato le grandi linee del progetto «politico» che Solidarnosc intende portare al tavolo delle trattative. È quello già noto, ma ieri il leader sindacale ha cercato di «rassicurare» Jaruzelski. Solidarnosc continuerà a porre al centro delle sue richieste il proprio riconoscimento legale e il pluralismo sindacale. «Ma io - ha detto Walesa - sono pronto a trattare con il governo la garanzia che la legalizzazione di Solidarnosc non porterà il paese all'anarchia».

«Alcuni affermano - ha detto ancora Walesa - che in Polonia non potranno mai esservi democrazia e sindacati fino a quando la situazione economica resterà ferma agli attuali livelli. È un'opinione questa che è vera su un piano generale, ma non calza alla Polonia. Perché nel nostro paese la situazione è talmente deteriorata che non si può fare a meno di democrazia e pluralismo per cercare di sanarla». Il leader di Solidarnosc non ha fatto cenno alla drammatica battaglia avvenuta in seno alla direzione del sindacato, che ha rischiato la spaccatura quando è stata chiamata ad esprimersi sulla piattaforma di compromesso. Ma un appello all'unità sindacale nel momento forse più delicato della sua esistenza travagliata, quello c'è stato. «È giunta l'ora di sedersi intorno a un tavolo e discutere - ha detto Walesa - troveremo un compromesso, perché l'apertura di un tavolo di trattativa impone una soluzione di compromesso. Certo, ci sono compromessi buoni e meno buoni. Io me ne aspetto uno nelle possibilità della Polonia: la situazione economica nel nostro paese è tale che nuovi scioperi non possono certo servire a migliorarla».

Da oggi, dunque, inizia la fase preparatoria alle trattative. Una fase delicata sia per Solidarnosc che per il governo. Occorre infatti stabilire le liste dei componenti delle rispettive delegazioni (Solidarnosc, il governo, il comitato consultivo, il sindacato ufficiale, l'episcopato polacco). E se Walesa avrà difficoltà nella composizione della delegazione (quanti degli otto posti a disposizione di Solidarnosc andranno ai «moderati» e quanti ai «radicali»?), i problemi non mancheranno neanche in seno al governo e al Poup, diviso fra ostili al dialogo e riformisti. La battaglia entrerà nel vivo il 9 settembre, quando la Dieta, il parlamento polacco, si riunirà per discutere, tra l'altro, il rapporto della commissione di governo sullo stato della riforma economica, i cui lavori si sono conclusi tre giorni fa. Sarà in quella sede che verrà definita nei dettagli la linea d'azione del governo alle trattative con Solidarnosc. E in quella stessa sede potrebbe iniziare a prendersi forma l'ipotesi di rimpasto governativo le cui voci, a Varsavia, sono ormai diventate grida.

Prossimo incontro tra Shultz e Shevardnadze

Continua serrato il dialogo tra il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto) e il segretario di Stato americano George Shultz. I due si incontreranno a Washington nella seconda metà di settembre. Lo ha annunciato ieri a Mosca il sottosegretario di Stato americano per gli affari politici Michael Armacost, che si era recato cinque giorni fa nella capitale sovietica per preparare l'incontro e per discutere dei problemi regionali, tra i quali la questione afgana e quella della sicurezza alle prossime Olimpiadi di Seul.



Dopo trent'anni visita in Cina di un presidente cecoslovacco

Il ministro Peter Colotka e dal ministro degli Esteri Bohumil Chroupek, è stato invitato dal presidente cinese Yang Shangkun, per discutere con i massimi dirigenti cinesi dei rapporti tra i due paesi.

Campagna della «Pravda» contro l'assenteismo

Maggiore democrazia non significa annullamento della disciplina: questo il successo del messaggio della «Pravda» di ieri, che registra con allarme la crescita della perdita di giornate lavorative. «A nulla vale una democrazia in cui la gente non si impegna nel lavoro e anzi lavora con meno zelo», scrive l'organo del Pcus, commentando i dati sulle interruzioni del lavoro, dovute a motivi diversi, tra i quali la cattiva organizzazione, la negligenza, l'eccessivo liberalismo dei dirigenti aziendali che concedono facilmente permessi di assenza. Dall'86 all'87 la perdita di giornate lavorative è cresciuta del 20% nell'industria e del 44% nell'edilizia.

Ungheria, fondato un nuovo partito politico

Una nuova formazione politica è stata annunciata ieri ufficialmente in Ungheria: si tratta del «Foro Democratico», nato nella località orientale di Lakitelek. Il nuovo partito non si presenta come gruppo di opposizione, ma chiede un sistema pluripartito, vuole presentare propri candidati alle elezioni e fondare un nuovo giornale. Secondo un portavoce governativo il «Foro Democratico» non rappresenta un pericolo e verrà giudicato sulla base delle sue azioni.

Argentina, richieste pene severe per i generali

Il pubblico ministero Luis Moreno Ocampo, al processo d'appello contro i generali che decisero la guerra delle Falkland-Malvinas, ha richiesto pene più severe di quelle inflitte lo scorso anno dal tribunale militare. Per il generale Leopoldo Galtieri (nella foto), all'epoca della guerra presidente dell'Argentina, Ocampo ha chiesto 20 anni al posto dei 12 cui era stato già condannato.



Negli Usa la violinista sovietica scomparsa

Il violino era rimasto nella sua camera d'albergo, a Firenze, il 16 agosto, durante la tournée italiana del Bolshoi, e lei era scomparsa senza dare più segno di sé; ieri il giornale texano «The Houston Chronicle» ha rivelato che Olga Sozinova, violinista, si trova per l'appunto a Houston, dove ha in programma una serie di audizioni nelle maggiori orchestre. La ragazza aveva chiesto asilo politico presso il consolato americano a Firenze. Diversi texani si sono offerti di regalarle un nuovo violino.

Catena umana in Urss contro l'inquinamento del mar Baltico

Decine di migliaia di lettoni e lituani hanno oggi formato una catena umana lungo le coste baltiche-sovietiche accendendo candele sulle spiagge per protestare contro l'inquinamento industriale del mare. Lo ha annunciato la «Tass» in un dispaccio da Risa, precisando che la manifestazione, chiamata «un minuto in ricordo del mare», è stata organizzata da un movimento non ufficiale lettone. Il «Circolo per la protezione dell'ambiente». Manifestazioni analoghe, sempre secondo la «Tass», sono avvenute anche in Estonia.

ILARIA FERRARA

Le autorità: «Resta l'amicizia tra Usa e Rfg» Addio alle vittime di Ramstein Proteste contro le basi militari

La Germania ha salutato ieri con una cerimonia trasmessa in diretta tv le vittime di Ramstein. Seicento persone si sono strette nella piccola chiesa cattolica di St. Nikolaus dietro il presidente della Repubblica tedesca, ministri e rappresentanti degli Usa e dell'Italia. Fuori striscioni di protesta per la presenza militare. Il presidente della Renania-Palatinato: «L'incidente non guasterà l'amicizia tra Rfg e Usa».



RAMSTEIN. «Lutto e dolore spezzano il cuore di tante persone. E ora ci chiediamo perché tutto questo sia accaduto». Così il parroco della piccola chiesa cattolica di Ramstein ha aperto ieri la solenne cerimonia funebre per le 51 persone uccise domenica scorsa durante la manifestazione aerea delle «freccie tricolori». Scene di dolore e di tristezza nella chiesa, mentre l'orchestra regionale eseguiva musiche di Bach e di Haendel, scene di protesta con striscioni fuori del sagrato. Un migliaio di persone sotto la pioggia ha ricordato che manifestazioni militari così pericolose nessuno le vuole più.

«Il problema - ha detto una manifestante - non è quello della nazionalità dei piloti coinvolti nella tragedia, il problema è quello dei voli a bassa quota. Ora gli americani vogliono portare qui a Ramstein anche quelli dell'aeroporto militare di Francfort». Mentre i manifestanti espongono i loro striscioni contro le esibizioni aeree acrobatiche e i voli radenti effettuati quotidianamente nelle basi militari Usa e Nato, nella chiesa i discorsi ufficiali tentavano di ammorbidire le polemiche che in questi giorni hanno contrapposto Rfg e Usa. Il presidente del governo regionale della Renania Palatinato Ber-

nard Vogel (Cdu) ha ricordato che esibizioni acrobatiche in Germania non se ne svolgono più ma ha affermato che «l'incidente di domenica scorsa non guasterà l'amicizia tra Stati Uniti e Germania federale». Riferendosi alle proteste e al dibattito in corso a Bonn sulla massiccia presenza militare alleata e ai pericoli che essa comporta per la popolazione, l'ambasciatore americano Burt ha risposto: «Desidero assicurare ai nostri

amici tedeschi che noi siamo ospiti nel loro paese. Non dimenticheremo mai la loro ospitalità e non ne abuseremo mai». L'ambasciatore italiano a Bonn Raniero Banni D'Archivari ha espresso la partecipazione del nostro paese «per gli spettatori e i piloti delle freccie tricolori annientati in un comune e tragico destino». In un breve incontro con i giornalisti, dopo la fine della cerimonia, il ministro Zanone, che insieme al presidente del



Un uomo mostra un cartello di protesta durante i funerali. A sinistra, Spadolini e Zanone al rito funebre

Senato Spadolini e al consigliere militare di Cossiga, ha rappresentato l'Italia, ha ricordato la decisione presa l'altro giorno sulle freccie tricolori. «Per il futuro - ha detto - tra le aeronautiche che svolgono attività di questo genere si dovranno stabilire tutte le misure per salvaguardare l'incolumità del pubblico. Una valutazione sull'incidente verrà raggiunta a conclusione dell'inchiesta in corso. È un incidente tragico - ha proseguito Zanone - per

quanto riguarda l'attività militare le freccie tricolori continueranno ad assicurarla nelle forme che sono attualmente possibili, cioè con l'attività di semplice sorvolo». Sempre a proposito delle indagini l'ambasciatore americano Burt ha promesso che «ufficiali italiani e americani sotto la guida dei tedeschi chiariranno tutti gli aspetti di questa tragedia, le decisioni che l'hanno preceduta e le azioni successive. Vi prometto - ha affermato - che

da questo avvenimento impareremo a evitare in futuro una tragedia del genere». In modo sfumato le parole dell'ambasciatore americano e quelle di Zanone, che in Germania era stato accusato di «insensibilità» per la decisione di far proseguire le attività delle freccie, lasciano capire che in effetti sulle misure di sicurezza non proprio tutto si è svolto secondo le norme previste e che comunque, in futuro, bisognerà completamente rivedere queste norme.

Dopo il fast food una pizzeria sulla Tian'an men Anche la pizza conquista Pechino coi capitali di Hong Kong

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. È vero, i primi ad arrivare con pollo e patate fritte proprio sulla Tian'an men sono stati gli americani: ma finalmente è scattata la controffensiva della pizza. Non sarà proprio quella di spaccanapoli o quella a «taglio» dei romani, ma insomma bisogna accontentarsi e poi la pizza è diventata così universale che nessuno può dire di averne il «copyright». Tutto è stato fatto secondo le più consolidate usanze della Cina post-apertura economica: una joint-venture fra una società di Pechino e una società di Hong Kong costruirà ed aprirà tra non molto nella capitale il primo ristorante-pizzeria in territorio cinese. Non è chiaro perché si sia fatto ricorso all'apporto di una società di Hong Kong e non di un qualsiasi «pizzettaio» delle nostre

parti, ma la spiegazione si trova quando si apprende che il progetto coinvolge una cifra pari a sei milioni di dollari - almeno così diceva l'agenzia Xinhua - il sessanta per cento dei quali provenienti, appunto, da Hong Kong. Inutile chiedersi dove il ristorante-pizzeria di Pechino troverà la materia prima - mozzarella, formaggio, pomodori rossi che non siano quelli acquisiti che si vendono qui - per garantire un prodotto decente. La pizza in fondo non è quella che si sogna, o quella che si insegna nelle ricette, la pizza è quella che si trova.

Poi, per la verità, non è che a Pechino cinesi e stranieri debbano aspettare la fine dell'anno per gustare l'esotico cibo: è già da un po' di tempo che tutti i principali ristoranti - ma avviene lo stesso anche

a Shanghai - preparano per i loro esigenti clienti, che pagano con la speciale valuta cinese per stranieri, qualcosa che ha la forma, meno il sapore, della pizza. In un futuro molto prossimo, grazie alla pizzeria in joint-venture, è vero che gustare quel disco bianco schiacciato sarà possibile anche ai cinesi, ma si tratta di vedere se ne saranno realmente interessati e se saranno disposti a farsene travolgere come sta avvenendo per altre abitudini o prodotti occidentali. Ad esempio la break dance, le canzoni di Michael Jackson, le scarpe da tennis.

Ma c'è anche un'altra spiegazione: permettere ai cinesi di gustare la pizza è l'ultima preoccupazione delle due società che hanno firmato l'accordo. La preoccupazione è quella di fornire ai turisti, agli uomini di affari, a tutti quelli

che qui si trovano, le stesse cose che trovano a casa loro. Insomma, rassicurarli che è in atto una grande omologazione. Ecco perciò che arriva la pizza, ma prima è arrivata, nel famoso negozio dell'amicizia, la crema dimagrante fatta usando ricette e materiali della medicina tradizionale cinese tutta costruita sull'utilizzazione delle erbe. La vecchia sapienza di un popolo sobrio per necessità viene piegata e utilizzata per soddisfare esigenze, come quella di dimagrire, assolutamente sconosciute ed estranee a uomini e donne esili come giunchi. Dettaglio non insignificante: ogni flacone di questa crema, che promette rapidi ed efficacissimi risultati, ha lo stesso prezzo del salario di un mese di un operaio di una fabbrica in attesa e quindi in grado di acquistare premi di produzione.



I fiori di Isabel Allende sulla tomba del padre

«A poche ore dal suo arrivo in Cile dopo 15 anni di esilio Isabel Allende si è recata sulla tomba del padre nel cimitero di Vina del Mar per deporre un fascio di garofani bianchi e rossi. Il regime del dittatore Pinochet ha vietato persino che il nome di Salvador Allende comparisse sulla pietra tombale così come si può vedere dalla foto. Ai molti giornalisti che l'attendevano ha detto: «È un momento molto intimo che non vorrei turbare con dichiarazioni».

Intervista a Italia Radio Hortensia Allende: tornerò a Santiago dopo l'anniversario del golpe

ROMA. «Tornerò, ma non prima dell'11 settembre. Non voglio essere in Cile per quella data. Per me sarebbe troppo doloroso». È Hortensia Allende che parla, la moglie del presidente cileno morto quindici anni fa durante il colpo di Stato dei militari. La signora Allende, in un'intervista telefonica rilasciata all'emittente del Pci «Italia Radio», ha definito ieri un provvedimento «cosmetico» la decisione del dittatore di far rientrare gli esuli. «Ricordiamoci - ha detto - che Pinochet è sotto campagna elettorale e vuole guadagnare i voti degli indios. Ho comunque fiducia - ha proseguito - che il popolo voterà per il no, un no non solo a Pinochet, ma anche al regime». Sono 430 in tutto le persone alle quali il generale, con una mossa a sorpresa, ha concesso il rientro in patria. Tra queste la figlia di Allende, Isabella, arrivata giovedì scorso a Santiago, gli ex senatori comunisti Volodia Teitelboim e

Jorges Montes, che vivono a Mosca, e José Miguel Varas, il giornalista che per anni ha prestato la sua voce al notiziario La Voce del Cile trasmesso in Unione Sovietica. Da Madrid ha fatto sapere di voler tornare anche il regista cinematografico Miguel Littin che nell'86 riuscì ad introdursi clandestinamente nel paese e a girare un film sulla dittatura. La vicenda è stata raccontata in un libro di successo di Gabriel Garcia Marquez. Chi invece si guarda bene di rispondere all'invito è l'ex segretario generale del partito socialista, Carlos Altamirano. «Per me l'esilio non è finito», ha dichiarato a Parigi ricordando che, mentre Pinochet fa mostra di aprire la porta a tutti, a Santiago il comandante delle Forze navali, Merino, si è detto contento di vederlo tornare. Lo aspetta infatti un tribunale davanti al quale dovrebbe rispondere dell'accusato tentativo di rivolta nella Marina.

«Non si dovrebbe prescindere da una lotta per cambiare»

Caro direttore, dissenso parzialmente dalle valutazioni del filosofo Cacciari che ha definito l'incontro fra Comunione e Liberazione e il Psi come politico ecc. Forse sarà stata un'operazione amplificata oltre misura dai mass-media, ma non è un caso che ancora una volta intransigenza religiosa si coniughi bene con capitalismo rampante e lucroso.

«Caro filosofo Colletti, essere antifascista...»

Caro direttore, devo dire, quale iscritta alla Fgci, che gli applausi anti-comunismo all'on. Martelli al meeting di Rimini non ci preoccupano affatto, anzi ribadiscono la nostra «diversità» (di cui siamo orgogliosi) di giovani comunisti che sanno di contribuire, proprio per la loro diversità, alla crescita democratica dell'Italia.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla.

Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

«L'esperto contro Donat Cattin a proposito dell'Adriatico inquinato servirà per dimostrare ancora una volta l'impunità dell'uomo politico ripescato da De Mita»

Le alghe, il ministro e la Dc

Signor direttore, l'esperto presentato dal Verdi contro il ministro della Sanità a proposito dell'inquinamento dell'Adriatico, pare velleitario tentativo: creando imbarazzo alla Procura della Repubblica servirà per dimostrare, ancora una volta, l'impunità di Carlo Donat Cattin.

Il modo di reintegrarlo in Senato ponendo ogni spesa a carico di una società austroradale. De Mita che si ergeva a «spazzino della vecchia Dc», che grazie al voto si era tolto di dosso un ingombrante personaggio, ha mortificato gli elettori imponendo un non eletto che il popolo sovrano aveva manifestato di non gradire.

Assistiamo alla morte dell'Adriatico dopo che da almeno una decina d'anni i gruppi ambientalisti ed ecologisti, ancora a partire dalla famosa questione dei fanghi rossi della Montedison, mettevano l'accento sull'eutrofizzazione delle alghe. Ora si vede che tutto questo è realtà, ma è inutile correre ad inutili ripari ed è meglio buttare la Dc a mare nell'Adriatico.

Giuseppe Gravante, Centurano di Caserta

Cattucchia Marini, Todi (Perugia)

Oggi ci sono le condizioni per una lotta vittoriosa

Vasco Faralli, Migliarino (Pisa)

«Caro filosofo Colletti, essere antifascista...»

Caro direttore, chi con cavilli vari si oppone all'abolizione del segreto di Stato sulle stragi, non è degno di rappresentare il popolo italiano nelle istituzioni parlamentari e va quindi additato al pubblico disprezzo.

Parliamo

Disponete le parole qui sotto elencate, in modo da ottenere una concatenazione nella quale ogni parola possa ricavarsi dalla precedente mediante: o un anagramma, o un cambio di lettera, o uno scarto di lettera, o un'aggiunta di lettera. La concatenazione da trovare, deve iniziare con la prima parola dell'elenco e terminare con l'ultima.

Rompitesti

La seguente addizione letterana. UNITA + TANGO = FORZA

ALLEGRA

E ORA CHE REAGAN DA L'ADDIO ALLA CASA BIANCA? SYANISEE L'INCUBO AMERICANO.

Pietro Bianco, Petronà (Catanzaro)

Questo è il tipo di assistenza che si ha nel mare delle Eolie

Spett. Unità, il 13 agosto alle ore 17.45 circa mentre mi allontanavo dalla costa di Lipari Sud - spiaggia del bagno - con la mia imbarcazione di 18 metri circa andavo a urtare, con la stessa, violentemente contro uno scoglio che non affiorava. L'imbarcazione si è immediatamente riempita d'acqua.

Giuliano, che consigliava i libri da studiare

Caro Unità, è con immenso dispiacere che ho appreso la notizia della morte del compagno Giuliano Pajetta.

Alba Paolati, Roma

Studentessa ungherese di 16 anni e poche parole

Caro direttore, sono una ragazza ungherese di 16 anni, studentessa di liceo. Vorrei corrispondere con ragazzi e ragazze del vostro Paese.

Un test a test: Sei.. fine?

- 1. Che significa «fine»? a) Che lo spettacolo è terminato. b) Elegante, raffinato. c) Bello, in inglese. d) Che cos'è il «fine personale»? a) Una persona dotata di un personale molto slanciato. b) Lo scopo perseguito per esclusivo tornaconto personale. c) L'insieme dei servizi di una casa, tutti educati e gentili. d) Che cos'è il «comune ideale»? a) Il paese della cuccagna b) Il comune di Bologna. c) L'ideale di libertà comune a tutti i popoli della Terra. d) Che cos'è una «brutta fine»? a) Una persona brutta. Punto e basta. b) La sgradevole conclusione di una vicenda. c) Una persona non bella, ma assai raffinata. d) Che significa «magra figura»? a) È la silhouette di un faticoso. b) È la figura di uno sketch di «Cocco». c) È una persona molto magra che si è messa un vestito a righe orizzontali, riuscendo così a fare anche lei la sua figura. d) Che cosa significa «fine della trasmissione»? a) Aver gettato il televisore giù dalla finestra, alla vista di uno sketch di «Cocco». b) È lo scopo dell'albero di trasmissione, che comunica il moto alle ruote. c) È Daniele Piombi. Sempre così fine in trasmissione! d) Che significa «fine in fondo»? a) È l'imbutto di un'auto, in fondo in fondo. b) Portare avanti una cosa, cosa, cosa, senza mai alle estreme conseguenze.

R...ESTATE A GIOCARE

- 1. Che una persona deve cercare di mostrarsi educata e gentile sempre, fino in fondo. Perfino in fondo alle scale, dove è precipitata scivolando su una buccia di banana. 2. Che significa «possedere arti sottili»? a) Avere braccia e gambe molto fini, come quelle di un ragno. b) Conoscere tutte le sfumature della diplomazia. c) Saper dialogare e conversare sempre con un sottile filo di voce, perché così è più fine. 3. Bettino Craxi ti pesta senza volerlo un piede. Come reagisci? a) Gli dici: «Brutto rinoceronte, attento a dove metti le zampacce!». b) Non ti sembra molto fine riferirlo qui... c) Gli dici: «Mi scusi, Onorevole, ma credo di aver infilato distratamente il mio piede sotto il suo...». 4. Ti trovi in casa di amici, quando ti assale fortemente la voglia di sbadigliare. Come ti comporti? a) Ti sdrai su un divano e ti metti beatamente a dormire. b) Ti metti una mano alla bocca e chiedi scusa agli astanti. c) Ti mordi ferocemente la lingua, tentando di resistere disperatamente alla tentazione di sbadigliare. 5. Che cos'è una «mancanza di riguardo»? a) Un articolo pubblicato, senza essere stato riguardato dal correttore di bozze. b) Un gesto di scortesia. c) Una persona che si veste in maniera trasandata, senza tenere in considerazione i dettami dell'eleganza. 6. Che cos'è il «colpo di grazia»? a) Una botta in testa data da uno scocciatore. b) Una disgrazia che viene ad aggiungersi pesantemente ad una catena di altre disavventure. c) Un buffetto dato con dolcezza su una guancia.

CHE TEMPO FA

Il tempo in Italia: dopo il passaggio della perturbazione che ha attraversato la nostra penisola è rimasta sulle nostre regioni una moderata circolazione di aria fresca ed instabile. Ora sull'Italia e in genere sull'area mediterranea la pressione atmosferica è in graduale aumento per l'espansione verso levante dell'anticiclone atlantico. Il tempo si ristabilisce verso il bello.

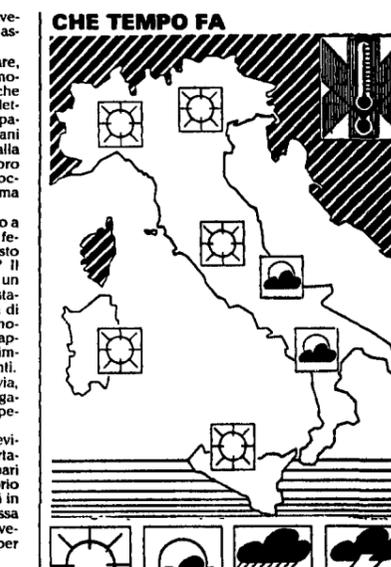


Table with weather icons and labels: SERENO, NUVOLOSO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, VENTO, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 6 24, Verona 13 27, Trieste 16 26, Venezia 12 26, Milano 12 26, Torino 10 24, Cuneo 13 22, Genova 18 24, Bologna 15 28, Firenze 17 25, Pisa 17 25, Ancona 19 29, Perugia 14 23, Pescara 18 30.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 10 13, Atene 23 36, Berlino 10 19, Bruxelles 9 19, Copenhagen 13 18, Ginevra 13 18, Helsinki 14 20, Lisbona 16 23, Londra 12 18, Madrid 14 29, Mosca 10 20, New York 17 28, Parigi 12 18, Stoccolma 16 17, Varsavia 12 24, Vienna 12 21.

29° Cruciate

Orizzontali 1. Come deve essere scritta questa parola: 13. Tutto il mondo è 14. Un'energia alternativa; 15. Persone che si fidano del pentapartito; 17. Bisogna amare i propri; 19. Piccola porzione d'uva; 20. Sono profumati e zuccherini; 21. Mezza sala; 22. Parla cecoslovacco; 23. È superficiale per natura; 24. De Maupassant, per gli amici; 25. In questo momento; 26. Lavorano con la testa tra le nuvole; 27. Esibizione spettacolare; 28. L'articolo con cui termina l'articolo; 29. Capitale delle Filippine; 30. L'ago della meridiana; 31. Privano della libertà; 32. Famigerato nazista austriaco; 33. Muro divisorio; 34. Manca a De Mita; 35. Marie (von), nota scrittrice austriaca.

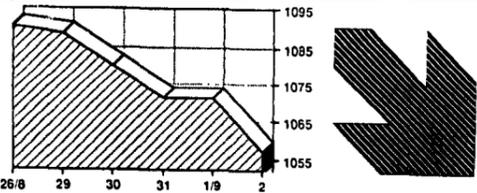
Soluzione dello schema N° 28

RAMMENDI BANANE ALIOSSI VAIIOLET MANITUBONOMIT DIRE REGALERO RIMAFANALESIR INALIMARECAVE COFENICECUBA H BENINO SIGARI ERUDITO MEGATON TORINO GOMITOLO

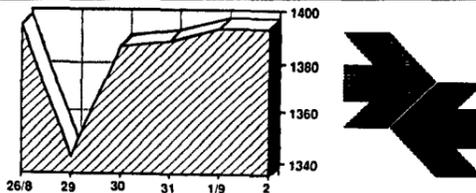
29° Cruciate

Verticali 1. Per il progresso del paese, lo è il pentapartito; 2. Lo sport

Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Enti locali

«Lo scandalo lo dà il governo»

ROMA. C'è uno scandalo. Enti locali nella spesa pubblica? Certo, ma è quello del modo in cui i governi hanno negli ultimi anni vanificato ogni possibilità di rendere razionale la finanza delle istituzioni decentrate. Chi parla è Francesco Mandarini, comunista, presidente della Regione Umbria. E scopre l'improvvisazione e la superficialità di molte proposte lanciate in questi giorni, a partire dal decentramento delle linee ferroviarie secondarie prospettato dal ministro del Tesoro Amato tra le misure di «rivoluzione culturale» della spesa pubblica. Torna ancora in campo, ma il ministero delle Finanze non conferma, la possibilità di una legge sulla casa, che altro poi non sarebbe che la razionalizzazione dell'«intrinsic» di imposte (a partire da Ior e Irim) che oggi gravano sulle abitazioni. Infine la polemica lanciata sul disastro nella gestione economica degli enti locali, partendo dalle conclusioni che sull'argomento si possono leggere nella relazione della Corte dei conti. Insomma: enti locali spreconi o incapaci? (Per altro qualcuno dovrebbe spiegare che senso ha una simile generalizzazione). E, ancora, le proposte (meglio sarebbe dire, indicazioni) che arrivano in questi giorni dal governo possono rappresentare una soluzione per la tanto sospirata autonomia finanziaria degli enti locali?

«Una persona competente come Giuliano Amato - dice Mandarini - dovrebbe riflettere meglio prima di azzardare certe proposte: affidare alle regioni 3000 chilometri di ferrovie secondarie, e dove si troverebbero i soldi? Equivale a dire che noi le dovremmo chiudere».

La polemica, in realtà, è più generale. Vi si accusa di non saper gestire le vostre risorse.

Una polemica strumentale. In realtà si dimenticano di dire che da sette anni viviamo in regime straordinario. Veniamo a conoscenza della nostra possibilità di spesa soltanto a gennaio o febbraio dell'anno interessato, quando si decidono i trasferimenti nella Finanziaria. Una situazione paradossale: come si può, in questo modo, programmare, avviare riforme, prevedere le coperture delle spese?

L'accusa, comunque, è quella di spendere troppo e male. Come dimostrerebbe l'enorme massa di residui passivi.

Intanto bisogna distinguere caso per caso. In generale, comunque, in questi anni gli enti locali rappresentano l'unico settore dello Stato le cui spese crescono al di sotto del tetto di inflazione. Anche quella dei residui passivi è una grande mistificazione: magari ne avessi da spendere per quest'anno. La verità è che si creano artificialmente, per i paradossali tempi lunghi che lo Stato impone tra la delibera e l'arrivo di una nostra spesa ed il momento in cui possiamo prendere i fondi stanziati presso la Tesoreria. In generale non ne possiamo disporre prima che l'intero investimento (che può durare anche qualche anno) sia completato. Questo crea paralisi inimmaginabili e, soprattutto, l'impossibilità di programmare.

Quindi, sembra di capire, quello che chiedi è che si ridisegni la finanza locale, non che - ad esempio - venga assegnata ai comuni una casuale tassa sulla casa.

Appunto. Bisogna che gli enti locali abbiano responsabilità su entrate e uscite. Per parlare chiaro: sino a quando le mie risorse non vengono decise dalla mia comunità (Regione, Comuni, ecc.) ma a Roma, la mia responsabilità di amministratore finisce per essere solo quella di spendere correttamente ciò che altri hanno deciso, il che non vuol dire poter spendere bene. □ A.Me.

I dati della bilancia commerciale

Tre mesi fa il deficit ridotto a 325 miliardi. Nei primi mesi dell'88 conti peggiori dell'87

In maggio export migliore

I dati della bilancia commerciale di maggio sono arrivati. E sono positivi: pur rimanendo in rosso, i conti erano quasi in pareggio per l'Italia. Ma parlare di «boom», come qualcuno ha fatto, è davvero azzardato: la situazione internazionale, le tensioni sui cambi, l'indebitamento crescente dello Stato e - soprattutto - la manovra del governo che non decolla impediscono ogni ottimismo.

ANGELO MELONE

ROMA. È lo stesso ministro per il Commercio Estero, Renato Ruggiero, a gettare acqua sul fuoco di quelli che definisce «facili ottimismi». Il giudizio complessivo - dice Ruggiero - non può basarsi sui singoli dati mensili. Il dato del maggio scorso, comunque, rimane decisamente un segnale positivo. La bilancia commerciale italiana (cioè il saldo tra importazioni ed esportazioni) resta in rosso, ma soltanto di 325 miliardi. Un risultato quasi in pareggio, più che soddisfacente se lo si confronta con il passivo di 1435 miliardi del maggio '87. In più, i 325 miliardi passivi di quattro mesi fa sono la metà del passivo registrato nel mese precedente.

Andriani: «Ma davvero Amato riformerà lo Stato in 30 giorni?»

Le denunce socialiste sulle resistenze che incontrerebbe una politica di ammodernamento dello Stato, gli ostacoli frapposti alla riduzione del deficit: che senso hanno quelle urla? Andriani ha l'impressione che il Psi si prepari a scaricare l'insuccesso del governo sulla Dc e sul Pci. Alla manovra credono sempre meno anche i repubblicani, che con Visentini lanciano l'ennesimo allarme.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Far distribuire i pacchi postali ai privati? Il professor Pedone utilizza quest'immagine, «anticipando» una proposta del genere provocherà la solita levata di scudi. Non lo dice apertamente, ma quelle urla in difesa dell'intervento statale sempre e ovunque sarebbe dovuto arrivare dall'opposizione di sinistra. Sbagliava. In un articolo che uscirà sul prossimo numero di «Rinascita», dedicato ai problemi economici, il vice-

capogruppo del Pci al Senato, Silvano Andriani, scrive che «a far distribuire i pacchi ai privati - tanto per restare nella metafora in voga - da parte comunista non c'è alcuna obiezione di principio». Non è questo, dunque, il problema. La questione principale resta un'altra: le proposte Amato sembrano dare per scontata l'inefficienza dello Stato e tentano di tamponare il problema portando fuori dall'amministrazione la gestione di alcune attività. Ma l'efficienza di un'amministrazione resta ineludibile.

Dare più efficienza all'apparato pubblico: perché dei privati non ci si può fidare ciecamente. Problemi «morali» a parte (che comunque il vice-capogruppo comunista a Palazzo Madama pone: «Chi garantisce per la loro moralità, visto che l'area delle concessioni ai privati è stata un terreno di lottizzazione e clientel-

smo?»). Sono i dati, a dire che la «ricetta» neoliberalista ha acqua per l'istat se il settore pubblico piange, quello dei servizi privati non può certo ridere. In quest'ultimo campo, infatti, si è verificata una netta diminuzione della produttività.

Quindi, nessuna delega in bianco ai privati. La strada deve essere un'altra: «La ricerca - citiamo sempre l'articolo di «Rinascita» - di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, i socialisti si preparano un'altra delega ai privati di alcune attività». A patto però di non confondere tutto ciò con la riforma dello Stato. Che è tutt'altro. E questo lo sa anche il responsabile socialista del lavoro («Amato è troppo intelligente per non saperlo...»). Riforma dello Stato che certo non si fa in trenta giorni, soprattutto «dopo dieci anni di nullità delle maggioranze pentapartite». Così come

Amato sa - «nonostante l'insistenza monomaniacale» - che in un mese, il tempo da qui alla finanziaria, non si risolve neanche il problema del voto segreto e delle corsie preferenziali. E allora perché tanta insistenza socialista su questi temi? La risposta di Silvano Andriani è questa: «... si ha l'impressione che il Psi stia mettendo nel conto l'insuccesso del governo...». E si prepara a scaricare le eventuali responsabilità sulla Dc e sul Pci, mettendo al centro anche la questione dei regolamenti, i socialisti si preparano un'altra delega ai privati di alcune attività. In questi giorni, attraverso il loro presidente Visentini mettono le mani avanti: e dicono che l'89 sarà un anno nero per il fisco. Per Visentini, insomma, caleranno e di molto le entrate fiscali. Vanificando subito i risultati di quella manovra -



Usa: sale la disoccupazione e cala il dollaro

«Misteri del capitalismo. Per il mercato americano ed internazionale ad un aumento dei disoccupati corrisponde un immediato deprezzamento del dollaro. La moneta statunitense questa settimana stava infatti risalendo verso quota 1400 lire, ma in chiusura di contrattazioni, venerdì scorso, si è attestata a 1390 lire. Questo perché in Usa venivano resi noti i dati dell'occupazione, molto attesi negli ambienti dei mercati finanziari, che - a differenza di quanto si pensava - sono negativi. Se infatti i dati sull'occupazione fossero stati invece positivi, ciò avrebbe confermato un surriscaldamento dell'economia statunitense, e costretto la banca centrale Usa a prendere una serie di già attese contromisure, tra cui l'aumento dei tassi, per prevenire una possibile crescita dell'inflazione. Ma «grazie» ai disoccupati il pericolo è passato.

Il Tesoro chiede più trasparenza per la vendita del Bot

Le banche dovranno praticare il prezzo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ai clienti che acquistano Bot prima dell'asta di emissione. Questo è quanto precisa una lettera del ministero del Tesoro all'Unione nazionale consumatori che aveva denunciato l'eterogeneità dei prezzi praticati dalle banche. Generalmente superiori a quello ufficialmente indicato e accompagnati dalle spese accessorie. La decisione del ministero interessa milioni di risparmiatori che possono così opporre alle banche il diritto di non dover pagare prezzi superiori a quelli d'asta pubblicati per ciascuna emissione, salvo tasse e commissioni.

Sondaggio tra i politici per il cambio al vertice Fiat

Cesare Romiti sarà confermato nel suo incarico di amministratore delegato della casa torinese o verrà sostituito da Vittorio Ghidella? Il «giorno Fiat» continua. E questa volta a rispondere sono stati i politici, interrogati sulla vicenda nell'ambito di un sondaggio promosso dal settimanale Epoca, sulla situazione dei vertici della Fiat e le prospettive della grande azienda automobilistica. Per Rodolfo (Dc) va fatta una legge antitrust. Secondo Bassolino (Pci) va costruito un nuovo rapporto tra Fiat e paese. Per il ministro Forte (Psi) il rinnovo dei vertici «prima avviene e meglio è». I «giochi invece sono già fatti» secondo Altissimo (Pli).

Sgb: martedì De Benedetti sarà nominato vicepresidente

Non ci saranno sorprese nell'assemblea straordinaria della Sgb che si riunirà martedì a Bruxelles; il circo è finito. A parlare in questi termini è Maurice Lippens, presidente di Assurances Generales, capofila dell'ancoraggio beige nella Società Generale di Belgio. Lippens in una lunga intervista parla anche della prima volta in termini più che cordiali di Carlo De Benedetti che ringrazia visto che senza di lui la Sgb non sarebbe mai diventata un gruppo europeo. Ma l'ingegnere probabilmente avrebbe preferito una holding si europea, ma sotto la sua guida. Ora dovrà invece accontentarsi della carica di vice presidente, che dovrà condividere con lo stesso Lippens e con Renaud della Suez.

Petrolio sotto i 15 dollari a New York

Il fallimento della missione di mediazione tra Iran e Iraq tentata dal segretario generale dell'Opec, Subroto, ha spinto i prezzi dei «futures petroliferi in ulteriore ribasso. Le quotazioni del greggio, dopo essersi avvicinate alla soglia dei 14 dollari sul mercato europeo di Londra, sono scese al di sotto dei 15 dollari sulla piazza di New York. A Londra il Brent del Mare del Nord per consegna ad ottobre aveva chiuso in precedenza a 14,20 dollari, in calo di 24 centesimi. Subroto non è riuscito a convincere Iran e Iraq della necessità di adottare una comune politica di intesa che favorirebbe una maggiore disciplina all'interno dell'organizzazione. Gli analisti del settore, di fronte al perdurare di un eccesso di produzione di greggio, prevedono ulteriori peggioramenti dei prezzi, alla ripresa delle contrattazioni.

MARCO ARCUTI

Cannes In vendita l'hotel Carlton

CANNES. La multinazionale inglese Grand Metropolitan ha deciso di disfarsi di 108 alberghi mettendoli sul mercato dell'acquisto ad un prezzo base di 3.500 miliardi di lire italiane. Vi sono complessi prestigiosi tra i quali spicca il Carlton di Cannes, in Costa Azzurra, ma non è il solo. L'hotel, che dal dopoguerra ospita il mondo del cinema nel mese di maggio in occasione del festival internazionale, figura quindi nel pacchetto degli alberghi di cui la Gran Metropolitan intende liberarsi. Una decisione a sorpresa in quanto la società negli ultimi anni ha speso 40 miliardi di lire per rimodernare le 250 camere e le suites e nel prossimo mese inizieranno i lavori per realizzare all'ultimo piano del palce una casa da gioco. La Grand Metropolitan intende vendere l'intero pacchetto prima della fine dell'anno.

Il Psi smentisce la smentita di De Mita e insiste: «Le dimissioni del presidente concordate nella maggioranza»

Ferrovie: su Ligato è guerriglia



Socialisti e democristiani continuano a lanciarsi accuse sulla gestione dell'ente Fs. Dopo la nota di palazzo Chigi, che smentiva ogni accordo di maggioranza per la sostituzione del presidente delle ferrovie Ligato, nuova precisazione di Craxi. I socialisti ribadiscono che l'accordo c'è stato e che Ligato deve essere sostituito. I sindacati intanto martedì incontrano Santuz e poi decideranno per gli scioperi.

ROMA. Quando finirà questo balletto di dichiarazioni, questa farsa tra socialisti e democristiani sul presunto accordo tra i partiti della maggioranza di governo per «la cacciata» di Ligato dalla presidenza delle Ferrovie? Giudicando da quanto sta accadendo in questi giorni, probabilmente la vicenda è destinata non solo a trascinarsi in avanti per chissà quanto tempo, ma anche a trasformarsi in grottesca. Ormai Craxi e De Mita sono arrivati a darsi reciprocamente del bugiardo. Sull'Avanti! il segretario socialista scrive «Ligato se

ne deve andare, come da accordo» e Ligato la sapere «me ne vado, ma solo se me lo chiede il governo», quindi ancora Craxi «caro presidente è stato proprio il vertice dei cinque a stabilirlo», e De Mita a sua volta replica «ma quali accordi? In quel vertice, su Ligato non abbiamo deciso proprio un bel niente». E la storia continua. Ieri i socialisti sono tornati all'attacco e con una ennesima nota hanno ribadito la loro richiesta: «Vogliamo le dimissioni di Ligato». Alla nota di palazzo Chigi, che sbugiardava Craxi ed informava i socialisti che nel vertice di agosto non fu assunta alcuna decisione formale sulle sorti di Ligato, il Psi ha risposto con una ennesima nota con la quale a loro volta i socialisti fanno sapere che: «Abbiamo letto il comunicato di palazzo Chigi che dovrebbe chiarire e non chiarisce un fatto assolutamente chiaro. Nel corso della riunione, fu posto con evidenza il problema di un cambiamento al vertice delle ferrovie dello Stato. Furono anche espresse le motivazioni di non poco rilievo, e nessuno - insistono al Psi - sollevò argomenti in contrario, né obiezioni di sorta. È naturale che non fu presa nessuna decisione formale, che in quella sede non poteva essere presa. Ma se fosse esistito un atteggiamento nettamente contrario onestà e serietà dei rapporti avrebbero voluto che esso fosse presentato e argomentato in quella stessa riunione. Ciò non è avvenuto», e quindi i socialisti chiedono al governo di trarre le dovute conclusioni

Interviste sul sindacato Pizzinato: «Non volevo polemizzare» Toni distesi da Marini

ROMA. «Non polemizzo con nessuno: ho solo descritto la realtà. E il nostro è uno strano paese, quando uno dice le cose come stanno immediatamente si innescano delle polemiche». È la risposta del segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, alle violentissime polemiche che hanno scosso il mondo sindacale (ed in particolare la sua organizzazione) dopo una sua intervista pubblicata su un quotidiano nei giorni scorsi. Nell'intervista Pizzinato metteva in campo tutti i suoi dubbi sulla sopravvivenza dell'unità sindacale, in particolare alla luce delle divisioni nelle ultime vicende contrattuali (per prima quella della Fiat). E proprio sul tema delle strategie comuni per le future contrattazioni che Pizzinato insisteva, insieme ad una risposta aperta alle rivendicazioni della componente socialista della Cgil sul vertice della segreteria. Sono disponibili ad ogni confronto - aveva detto in sintesi Pizzinato - ma prima bisogna contare i rispettivi vo-

Le assemblee Parmalat
 Riunite a sorpresa
 a Collecchio
 dopo le voci di rinvio

Una «rivoluzione» a metà?
 Tutte le attività, a parte
 la televisione, accentrate
 in un'unica società

Tanzi dice no a Kraft e scorpora Odeon Tv

Colpo di scena nella Parmalat-story. Ieri, a sorpresa, si è tenuta a Parma l'assemblea ordinaria della società. Dal clan Tanzi è venuto innanzitutto un no secco all'ipotesi di accordi con multinazionali straniere e quindi due decisioni operative: scorporo del settore televisivo (Odeon) dalla capogruppo e riunificazione nella Parmalat spa di tutte le altre società.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 PAOLO BARONI

PARMA. I succhi di frutta, i biscotti e le merendine restano sotto il controllo della Parmalat. Nessuna cessione alla Kraft dunque e, per il momento, nessun nuovo socio nel gruppo alimentare più chiacchierato dell'estate '88. Ieri mattina, nella villa che Calisto Tanzi possiede nei pressi di Parma, ben protetti da un rigoroso servizio di sorveglianza, i soci del «gigante bianco» si sono riuniti regolarmente, «presenti le maggioranze statutarie». Il rinvio annunciato nei giorni scorsi dalle agenzie di stampa, in sostanza, non sarebbe stato altro che un depistaggio per tenere lontani i cronisti pronti a calare in forze a Collecchio.

L'assemblea di ieri, con le manovre che poi ha disposto, ha inteso rafforzare la struttura di tutto il gruppo, con una serie di operazioni che da un lato chiudono ogni possibilità alla Kraft o comunque di cessione tout-court di parti dell'impero e dall'altro razionalizzano la struttura societaria. Il presidente Calisto Tanzi, secondo quanto riferisce un

comunicato ufficiale diramato ieri dalla Parmalat, «dopo aver svolto una relazione sull'andamento economico e finanziario della società ha sottoposto agli azionisti l'opportunità di scorporare dalla Parmalat spa il settore televisivo facente capo alla società Odeon, attraverso la cessione delle partecipazioni sin qui detenute (il 50%) ad una nuova società di prossima costituzione».

In questo modo si vuole scindere «la gestione caratteristica della Parmalat da quella televisiva, avendo anche quest'ultima ormai assunto dimensioni tali da richiedere una propria autonomia».

Quindi Tanzi ha affrontato il capitolo delle tante società controllate di cui, come era scritto nell'ordine del giorno di convocazione, si dovevano decidere le sorti. Ebbene non ci sarà nessuna cessione e per il momento nessuna modifica all'assetto azionario del gruppo, si vede Calisto Tanzi detenere una quota del 35,8%, il fratello Giovanni un altro 25,4%, la sorella Anna Maria il 10,5, Alberto Rota il 19,4%, Enzo Costa e la moglie Angela Fontanesi il 5,3%, gli eredi di Guido Larini (scorporato da poco) il 4%. L'assemblea, infatti, accogliendo la proposta del presidente ha deliberato di incorporare nella Parmalat spa le società controllate Max Baker, Tetamanti, Parmalat Paestum, Bonlat e Dietalat, modificando così il loro ruolo di società autonome a semplici stabilimenti di produzione.

Nessuna cessione dunque, anche se questo processo di razionalizzazione lascia tutte aperte le possibilità d'ingresso per nuovi soci. Ma di questo ieri mattina non si è proprio parlato.

Sempre secondo la nota ufficiale la ristrutturazione dimostra infatti «una precisa volontà di dare maggiore funzionalità ed efficienza all'impresa». Riferendosi invece alla ridda di voci sul futuro del gruppo definite «qualificate richieste di acquisizione dell'azienda da parte di primarie multinazionali estere» l'assemblea ha deliberato di non poterle accogliere, ritenendo «prioritaria la volontà dell'attuale compagine sociale a continuare nell'esercizio di un'impresa che ha ancora validi ed entusiastici progetti da realizzare sia nel nostro paese che all'estero».

Per questo le «troppe ipotesi» sin qui prospettate dagli organi di informazione sul futuro dell'azienda, vengono giu-



Calisto Tanzi insieme a Ciriaco De Mita, suo buon amico. Si continua a parlare di una «cordata bianca» in soccorso della Parmalat

Ma resta il problema debiti e l'incognita «polo alimentare»

PARMA. Tanzi ha gettato le basi per costituire il cosiddetto «polo nazionale» nel campo dell'agroalimentare, nella speranza che questa nuova avventura goda di maggior fortuna di quella intrapresa nel settore televisivo. Anche in questo ambito Tanzi era alle prese con un polo, anche in questo caso l'operazione portava il marchio evidente della sponsorizzazione di stampo Dc. L'estate '88 è stata l'estate della Parmalat e delle mille ipotesi che attorno al gruppo di Collecchio sono via via ruotate. E finalmente si è aperto il dibattito sulla necessità di una forte realtà produttiva italiana in grado di tenere il passo con le multinazionali estere. Mentre ieri la Parmalat diramava il proprio comunicato le agenzie di stampa battevano in contemporanea le dichiarazioni del presidente nazionale della Coldiretti Angelo Lobianco. A suo giudizio nel comparto agroalimentare c'è innanzitutto un problema di strategia. Sino ad oggi - ha affermato - non c'è stata una politica precisa.

«Due anni fa - ha poi continuato Lobianco - mi sono opposto alla vendita della Sme perché questa ha una funzione strategica. Anche la base industriale si è accorta dell'importanza dell'agroalimentare e delle sue sinergie, è però necessario avere una mentalità ben definita e qui le banche devono fare la loro parte. Non dovranno essere più distribuiti finanziamenti a pioggia». Sul caso Parmalat Lobianco ha detto di non voler escludere «nessuna ipotesi di collaborazione», netto il suo giudizio sull'ingresso

in Italia delle multinazionali straniere: «Non è un fatto positivo vendere a gruppi stranieri le aziende, mentre lo può essere quando questi gruppi vengono in Italia per effettuare degli investimenti».

La mancanza di una «regia» e le carenze del governo nel campo dell'industria alimentare vengono segnalate anche dall'Anca-Lega, l'Associazione nazionale delle cooperative agricole. Secondo il suo vicepresidente, Agostino Bagnato, la cooperazione agroindustriale «è stata abbandonata a se stessa dal governo proprio nel momento in cui è stata maggiormente impegnata in una profonda opera di ristrutturazione e di rinnovamento». L'elenco delle lagnanze è lungo: dall'85 secondo Bagnato non è stato attuato alcun intervento pubblico. Bloccati i fondi per le cooperative conserviere (107 miliardi), inoperante per le coop la legge plurinennale per l'agricoltura dell'86. Il ministro Mannino nei giorni scorsi invece ha sostenuto la fattibilità dell'Intesa Parmalat-Federconsorzi. È un segno, infatti il governo sembra avere un occhio di riguardo per l'industria privata cui in questi ultimi anni ad esempio - secondo quanto sostiene Bagnato - sono stati prevalentemente destinati i finanziamenti Cee per lo sviluppo strutturale. «È tutto ciò avviene - dice il dirigente dell'Anca - mentre tutto il settore è attraversato da una profonda riorganizzazione strategica e di assetto proprietario». La cooperazione però - denuncia Bagnato - non può essere abbandonata a se stessa. □ P.B.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Battesimo deludente per la Ferruzzi (ma perdonano tutti i «titoli guida»)

È caduto in una brutta settimana l'esordio in Borsa della finanziaria di Gardini. In un mercato dei titoli depresso e con operatori incerti per l'avvenire, la Ferrin ha avuto un battesimo molto difficile, quasi disastroso. Non poteva che essere così dato che il titolo della holding di Ravenna è visto, almeno per ora, con molta diffidenza dagli operatori e che una Borsa depressa non poteva che svantaggiarlo.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Un mercato depresso quindi in piazza Affari dominato dalla persistente cautela degli operatori dettata dal comportamento delle principali borse mondiali e dal timore di un acuirsi della conflittualità tra i partiti della coalizione governativa. Un inizio di settimana relativamente equilibrato, poi a cominciare da martedì una serie continua di assalti con qualche accenno di recupero giovedì, subito contraddetto dalla brusca caduta del listino nell'ultima giornata di contrattazioni. Così nel giro di una settimana vi è stata una flessione delle quotazioni del 2,66% che ha portato l'indice Mib a quota 1060.

L'evento più importante della settimana, quello appunto del debutto della Ferrin, è risultato anche per questo ciclo di depresso molto deludente. Nel giorno dell'esordio i titoli Ferrin, nonostante l'attenzione di tutto il mondo economico e la presenza in Borsa di Raul Gardini, sono stati scambiati con un ribasso di quasi l'1% rispetto al valore teorico stabilito sul scambio (15 Ferrin ogni 8 Meta) e peggio ancora è andata il giorno successivo con una flessione attorno al 2% che ha portato il titolo principale di Gardini, in soli due giorni, ad un ribasso rispetto alla parità teorica del 2,96%.

È stato soprattutto il comportamento dei bancari ad influire negativamente sulla parte finale della settimana borsistica. Dopo alcuni giorni di diffusi e consistenti progressi, quasi tutti questi titoli hanno chiuso al ribasso. Un calo che trae origine anche dalle smentite e precisazioni sulle varie voci e illazioni diffuse nelle scorse settimane oltre che dalla rinuncia della Comit ad acquistare la statunitense Irvin. Le maggiori perdite sono

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

AZIONI	ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA		Quotazione 1988	
	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Ultima	Max.
BENETTON	0,41	-45,12	10.040	8.310
SAI O.	-0,28	-18,87	17.450	12.000
GENERALI	-1,28	-11,87	90.400	75.200
FIAT P.	-1,34	-11,18	5.490	4.800
ALLEANZA O.	-1,75	-21,11	44.700	39.000
ITALCEMENTI O.	-1,78	6,00	109.600	92.900
FIAT O.	-1,91	-11,84	9.131	7.580
RAS O.	-1,97	-8,42	39.650	32.500
UNIPOL	-2,14	-34,67	16.000	14.300
SNIA BPD O.	-2,42	-28,49	2.245	1.600
MONDADORI O.	-2,55	18,63	20.950	16.000
SIP R.N.C.	-2,71	-1,98	2.216	1.899
CIR O.	-2,72	3,13	5.301	3.290
ASSITALIA	-3,14	-23,76	15.195	14.500
SME	-3,15	20,17	4.290	3.140*
FONDIARIA	-3,39	-8,94	60.000	60.000
OLIVETTI O.	-3,49	-11,92	9.855	7.220
TORO O.	-3,59	-33,88	17.400	14.570
PIRELLI SPA O.	-3,62	-31,81	2.498	1.870*
FIDIS	-3,63	-36,90	5.890	5.070
CREDITO ITALIANO O.	-3,63	-36,45	1.166	1.000
IFI P.	-3,80	-24,15	15.790	14.200
STET O.	-4,25	12,71	3.370	2.084
MONTEDISON	-4,28	-23,05	1.785	990
GEMINA O.	-4,36	-22,10	1.416	1.000*
MEDIOBANCA	-4,42	-18,43	18.780	15.630*
COMIT O.	-5,24	-16,36	2.402	1.800
SIP O.	-5,70	10,79	2.381	1.771
STET R.	-5,83	-11,94	2.580	2.250
Indice Fideuram (30/12/82 = 100)	-2,22	-16,13	322,4	

* Quotazioni rettificare per aumento di capitale

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	Variazione %				
		1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	179,51	-0,09	+4,29	-2,03	-5,02	+38,89
Indice Fondi Azionari	209,06	+0,48	+4,88	-5,31	-11,29	+45,83
Indice Fondi Bilanciati	180,32	+0,46	+4,41	-3,25	-7,42	+37,49
Indice Fondi Obbligazionari	153,12	+0,70	+3,61	+6,87	+11,98	+35,16

FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)

Indice Generale	318,30	-0,28	+4,62	-8,65	-16,87	+46,35
-----------------	--------	-------	-------	-------	--------	--------

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var. % annuale	FONDO	Var. % annuale
GENERCOMIT REND	+10,58	FONDATAIVO	-16,43
EURO VEGA	+9,98	ARCA 27	-8,55
INTERB. REND.	+9,60	INTERBAN AZION	-8,18
BN. RENDIFONDO	+9,55	PRIMECAPITAL	-7,57
GENERALI REDDITO	+9,24	IMINDUSTRIA	-7,32

A cura di Studi Finanziari Spa

ITALIANI & STRANIERI

Italiani in Germania primi in disoccupazione

Forse sorprenderà non pochi, ma dopo anni di campagne xenofobe e razziste, si scopre che le vittime non sono solamente gli immigrati di colore, ma anche gli italiani in Germania. Gli italiani risultano, infatti, al primo posto nelle statistiche della disoccupazione degli stranieri. L'occasione per questa riflessione è offerta da una iniziativa della Fondazione «Friedrich Ebert», di Roma.

GIANNI GIARDISCO

La Filel ha pubblicato 3.000, dei quali più di duemila erano disoccupati prima del corso.

In riferimento specifico agli italiani, il dott. Franke ha citato i dati aggiornati al 31 dicembre 1987, quando quasi 38.000 lavoratori italiani risultavano nelle liste dei disoccupati. Mentre la quota globale dei disoccupati stranieri era del 15,1%, quella degli italiani senza lavoro risultava la più alta fra gli immigrati, con il 17,6%, più alta anche di quella dei turchi (16,4%).

Circa le cause, a parte le ragioni più generali della crisi economica, il relatore ha messo in evidenza un elemento che dovrebbe fare arrossire i nostri governanti, in quanto non solamente era prevedibile, ma si sarebbe potuto risolvere. «Gli italiani non hanno una adeguata qualificazione professionale».

Esigenza più che naturale, non fosse altro per dichiarare decaduto l'antico trattato di emigrazione e per prendere atto che, nel frattempo, è sorta la Cee. Quindi, gli italiani debbono godere dei diritti riservati ai cittadini comunitari, anche se in Europa i diritti dei cittadini stentano a farsi strada e le campagne xenofobe sono funzionali al disegno di colpire gli uni e gli altri, cioè i lavoratori extracomunitari e quelli europei.

Se si vuole arrivare - ha detto - a una duratura diminuzione della disoccupazione italiana in Germania, c'è ancora molto da fare, suggerendo qualcosa che il governo italiano avrebbe dovuto fare di propria iniziativa: «Abbiamo anche bisogno - ha concluso il dott. Franke - della cooperazione delle istituzioni italiane in Germania, ambasciate e consolati, che devono cercare di raggiungere i loro connazionali, informarli e motivarli, in modo che essi utilizzino l'offerta che l'Istituto federale del lavoro tedesco mette a loro disposizione».

A questo punto non si può non dire che il dott. Franke immagina che l'ambasciata e i consolati d'Italia nella Rft facciano le cose che suggerisce il Pci, invece di seguire ciò che stabilisce il governo di Roma. Con i bei risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

D'altra parte, se ben si ricorda, le nostre autorità, nonostante le ripetute sollecitazioni, hanno ben presto passato sotto silenzio i vergognosi episodi di discriminazione nei confronti degli italiani venificati in alcune grandi industrie. Per non dire che hanno totalmente ignorato le richieste del Pci di rinegoziare lo status dei diritti dei nostri connazionali, che, in Germania, sono oltre mezzo milione.

Esigenza più che naturale, non fosse altro per dichiarare decaduto l'antico trattato di emigrazione e per prendere atto che, nel frattempo, è sorta la Cee. Quindi, gli italiani debbono godere dei diritti riservati ai cittadini comunitari, anche se in Europa i diritti dei cittadini stentano a farsi strada e le campagne xenofobe sono funzionali al disegno di colpire gli uni e gli altri, cioè i lavoratori extracomunitari e quelli europei.

COMUNE DI GENOVA

PROGETTI FINALIZZATI PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE

Il Comune di Genova intende conferire n. 12 borse di studio e lavoro da assegnare ad altrettanti giovani per la realizzazione del progetto «Educazione Musicale».

Requisiti necessari

- 1 Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 9 agosto 1988
- 2 Possesso del diploma di Scuola Media Superiore
- 3 Aver sostenuto gli esami relativi al 5° anno di Conservatorio
- 4 Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova
5. Residenza nel Comune di Genova

La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 13, presso il Servizio Gestione del Personale del Comune di Genova - via Garibaldi 9 - quarto piano - Sala 27 - e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune di Genova entro le ore 16.30 del 23 settembre 1988.

I candidati dovranno sostenere un colloquio che avrà lo scopo di accertare il grado di conoscenza delle materie oggetto dell'attività che i borsisti dovranno svolgere nonché l'attitudine a svolgere i compiti che saranno loro affidati.

Perché ho mal di schiena?

Per civiltà.

ESSERE
 secondo natura
 scuola di yoga della mente e del corpo.

ESSERE
 Con te. In edicola.

Antonietta annuncia l'improvvisa scomparsa del marito compagno
ARMANDO BRAMO
 di anni 78. Il funerale avverrà lunedì 5 settembre alle 11 partendo dall'abitazione di via Uruguay 14. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
 Milano, 4 settembre 1988

La sezione Di Vittorio del Gallarate si associa al dolore della moglie e dei familiari per la scomparsa del compagno
ARMANDO BRAMO
 iscritto al Pci dal 1926 ha combattuto nella brigata Moscatelli, fu perseguitato politico e attivo antifascista. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
 Milano, 4 settembre 1988

Novella Porzio esprime ad Antonietta il suo profondo cordoglio e ne è vicina nel momento del dolore per la perdita del marito e compagno
ARMANDO BRAMO
 Sottoscrive per l'Unità.
 Milano, 4 settembre 1988

I comunisti del Comitato di Zona 2 di Milano esprimono le più sentite condoglianze al compagno Donato Maniello per la scomparsa della sua cara mamma
RAFFAELLA
 Milano, 4 settembre 1988

I compagni della sezione «Pao» sono vicini al compagno Donato Maniello per la scomparsa della sua cara mamma
RAFFAELLA
 Milano, 4 settembre 1988

È morto
ROBERTO ROCCHI
 che fu segretario per molti anni della sezione I Maggio. I compagni nel ricordo sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
 Firenze, 4 settembre 1988

I soci del Circolo di Lappoggi ed i compagni si associano al dolore della famiglia per la scomparsa di
BRUNO RONCHI
 Firenze, 4 settembre 1988

«Mandi Cecco» la moglie, i figli, i generi, le nuore e i nipoti danno il triste annuncio per la scomparsa di
FRANCESCO DEL FRATE
 I comunisti friulani lo ricordano come uomo e come comunista che al è prodigato per la causa dei lavoratori. La famiglia in sua memoria sottoscrive lire 400.000 per l'Unità.
 Castione di Strada (UD), 4 settembre 1988

Lionello Cantoni ricorda sempre con infinito amore la sua
MARISA
 e ringrazia gli amici che hanno partecipato al suo dolore.
 Torino, 4 settembre 1988

La famiglia di
GIAN GIACOMO CANTONI
 ringrazia commossa e riconoscente per la partecipazione al suo dolore l'Anpi provinciale di Milano, l'Anpi di Cortina, i compagni della divisione Garibaldi Natano, l'Anpi Bolognese, l'Istituto pedagogico della Resistenza, la Federazione milanese del Pci, la sezione Forcellini Nenuca, le sezioni del Pci di Milano, la presidente e il Consiglio della Zona 14, le organizzazioni e i compagni tutti che hanno condiviso con lei questa grande perdita.
 Milano, 4 settembre 1988

La compagna Renata Boncompagni, vedova di
RINDO RINDI
 antifascista, comandante partigiano, sottoscrive in sua memoria, nell'undicesimo anniversario della scomparsa, 100.000 lire per l'Unità.
 Sesto Fiorentino (FI), 4 settembre 1988

A nove anni dalla scomparsa del caro
RENZO MARCHETTI
 la madre nel ricordo con immutato affetto sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
 Poppo (PD), 4 settembre 1988

Ricordando
GIULIANO PAIETTA
 i compagni e le compagne del centro anni Cinque e Lega-Cgil, sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
 Livorno, 4 settembre 1988

La sezione del Pci «Di Vittorio» in ricordo del compagno
GIULIANO PAIETTA
 sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
 Livorno, 4 settembre 1988

La sezione del Pci «Di Vittorio» ricordando con affetto il compagno
BRUNO COSIMI
 sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
 Livorno, 4 settembre 1988

È deceduta una compagna
GIUSTINA PRATOLONGO
 luminosa figura di combattente antifascista. I compagni della sezione «Giordano Pratolongo» la vogliono ricordare sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
 Trieste, 4 settembre 1988

Ricorre il 2° anniversario della morte del compagno
CARLO CERETTI
 la moglie Anna, la figlia Lidia, il genero, il nipote e i familiari tutti, nel ricordo con tanto affetto a compagni e amici del Cantiere Muggiano e di Migliarina, sottoscrivono per l'Unità.
 La Spezia, 4 settembre 1988

Il giorno 28 agosto lasciava questa vita terrena il compagno
CESARE DE GASPERI
 Con immutato rimpianto e affetto lo ricordano la moglie Emma, i figli Otello e Lorella, sorelle e parenti tutti.
 Venezia, 4 settembre 1988

A otto anni dalla scomparsa, la Sezione Italia del Pci ricorda con immutato affetto
OTTORINO CALMANTI
 per le sue profonde qualità umane e politiche. Per onorare la memoria la Sezione Italia sottoscrive per l'Unità.
 Roma, 4 settembre 1988

Questo 28 agosto 1988 lasciava questa vita terrena il compagno
CESARE DE GASPERI
 con immutato rimpianto ed affetto lo ricordano la moglie Emma, i figli Otello e Lorella, sorelle e parenti tutti.
 Venezia, 4 settembre 1988

Ricorre in questi giorni l'anniversario della scomparsa del compagno
PIETRO GAGLIONE (Pedrin)
 della sezione «Di Vittorio» di Vado Ligure. La moglie e i figli lo ricordano a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
 Vado L. (Savona), 4 settembre 1988

I primi risultati dell'inchiesta sul «pianeta lavoro» promossa dal Pci

Operaia, condizione senza gioia

La storia di Mannella, quindicenne che intreccia fili viola e rossi davanti ad un quadro elettrico alla Cit di Aversa, quei 14 egiziani (su 21 occupati) della fonderia di Reggio Emilia Sono due spaccati del mondo del lavoro oggi «Macchine desideranti», dice Barcellona «È partita quella nuova «ricognizione della società italiana», lanciata, ricorda Antonio Bassolino, dalla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. È coordinata da Vittorio Rieser. Già ne parlano studiosi e dirigenti come Accornero, Pasquino, Tronti, Turco, Barcellona, Terzi, Melucci, Folena

BRUNO UGOLINI

ROMA Trenta anni o sono, ricorda Ariis Accornero, Fabrizio Onofri scrisse un libro sulla condizione operaia. E chi ricorda più quella inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari? Ma che cosa è avvenuto in tutti questi anni nel «pianeta lavoro»? Una piccola ma già importante pubblicazione, diretta da Marco Della Lena, ci consegna i primi dati, le prime riflessioni. Il periodico del Pci ha una testata inequivocabile «Lavoro» giunta al suo secondo numero, e un pubblico già folto. Sono oltre cinquemila gli abbonati, undicimila copie la tiratura. È un po' la locomotiva dell'inchiesta coordinata da Rieser e che ha trascinato le Federazioni di Torino, Genova, Venezia, Napoli, Taranto, Vercelli, Reggio Calabria, Termoli, Frosinone (Cassino), le Leghe del lavoro della Fgci. Una iniziativa che può allargarsi a macchia di olio e stimolare, come dice Rieser una specie di «fai da te», un diffondersi della «abitudine alla ricerca come strumento quotidiano dell'attività politica del partito».

La lettura dei primi pezzi di indagine segnala una «novità». Sono le donne come la quindicenne Marinella della Cit di Aversa, o come quella operaia tipo della Laconf sempre di Aversa. Ecco il ritmo di vita di questa ultima, raccolto da Luisa Cavaliere, una delle ricercatrici. «Sveglia alle sei, predisposizione del pranzo per il marito pulizia della casa, sveglia del bambino e sua preparazione all'uscita, corsa a depositare il figlio dalla nonna, ingresso in fabbrica alle 8 e 10, interruzione del lavoro per il consumo della colazione

fredda e asciutta ripresa del lavoro uscita dalla fabbrica dopo otto ore, recupero del bambino acquisti per la cena e per il pranzo successivo e per altre necessità rientro a casa, un po' di attesa nel «al bambino, preparazione della cena lavaggio dei panni sporchi (o servizi analoghi) predisposizione del bambino per la notte, consumo della cena riposo notturno. Una «tabella di vita» agghiacciante che fa dire «una condizione senza gioia». L'area da Aversa a Marcellinise sembra un tipico caso di «modernizzazione senza sviluppo». Qui sono stati i catapultati grandi insediamenti industriali qui ora c'è un altissimo tasso di disoccupazione, 4mila sono in cassa integrazione solo alla Indesit «La malavita organizzata», scrive la Cavaliere - «ha imposto la sua gerarchia di valori, agitando in poco tempo un tessuto sociale e politico dotato di una solida tradizione democratica». C'è una «vera e propria riduzione della libertà».

Ma allora dove sta la «novità» in queste donne (il 65% della forza lavoro)? Sia nel fatto spiega Luisa Turco che «si è rotto quel sentimento di precarietà e di esilio che accompagnava il lavoro «esterno» delle donne. Un sentimento che le portava a ritenere tutto ciò che era fuori dall'impegno domestico come, appunto, provvisorio». Oggi costoro, malgrado la spesso doppia «terribile fatica», continuano a cercare a «volere» un lavoro. Sono come dei «giocolieri» e nelle loro storie, annota ancora Luisa Turco, «nel loro raccontarsi, c'è sempre una forte



esigenza di non frantumarsi, di darsi per intere di narrare i molteplici piani della propria esperienza». Sono quelle stesse donne che sostiene il sociologo Alberto Melucci, affermano oggi «la permeabilità di un'altra libertà non più il berta «dal bisogno, ma del bisogno non più rivendicazione di uguaglianza ma lotta per affermare la sofferenza non più libertà di agire, ma libertà di essere».

Aversa Marcellinise da una parte Modena dall'altra Sono i due «casi pilota» che segnalano l'avvio dell'inchiesta coordinata da Rieser. Ma accanto a Modena, c'è anche, sotto esame una singolare fonderia di Reggio Emilia, produttrice di pezzi di ricambio per motori elettrici. Qui su 21 dipendenti tutti maschi, 14 sono egiziani, tutti iscritti alla Cgil, tutti sottoposti ad una «organizzazione del lavoro di tipo tayloristico con controllo diretto da parte del titolare dell'azienda». Un altro pezzo dell'Italia di oggi con questi operai che anche quando hanno un titolo di studio vengono comunque assunti al secondo livello e la loro carriera «è determinata dall'anzianità di lavoro e dalla fedeltà all'azienda». Solo uno di loro sa esprimersi bene in italiano, il tempo libero lo trascorrono insieme in pochi spazi dellimitati senza contatti con l'esterno, quasi tutti in valloggi maliani messi a disposizione dal padrone».

Chissà se Pietro Barcellona ha in mente anche questi 14 egiziani quando parla di una «solitudine dell'operaio, oggi esasperata da una nuova alienazione che non è solo eco-

nomico, ma anche emotiva e investe l'intera struttura della persona, i suoi rapporti con la memoria, con l'altro da sé, con la sessualità, con il corpo, con la città, con il territorio». E così gli individui «sono sempre più ridotti ad una macchina desiderante». È un desiderio astratto», spiega Barcellona, «è il corrispettivo del lavoro puntiforme e seriale è desiderio di tutto e quindi di niente, la cui massa corrisponde alla quantità di merci prodotte. E occorre sapere, ammonisce, «che se tocchi la condizione di questo lavoro modernamente alienato intacchi tutta l'organizzazione sociale». Anche i giovani sono dentro questa analisi quelli che «ascoltano musica insieme,

vanno in motocicletta ma non parlano». Non è, però, solo un fenomeno negativo», risponde Pietro Folena. «Segna la possibilità di comunicazioni che non passano necessariamente solo attraverso le parole».

L'inchiesta è partita, dunque, ma per che fare? «Su che tipo di interessi e di ideali fare leva?», chiede Accornero. La sua risposta riprende quella questione degli orani posta da Bassolino alla Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti, ma anche quella di un rapporto tra salario e produttività, fino a giungere alle rivendicazioni minuzie concrete non separabili dagli ideali. «Le cose molto prat-

che sono quelle su cui veramente si riesce a sollevare l'indignazione». Ecco perché, ad esempio, il diritto ad avere il cesso pulito attiene al campo degli ideali, generalmente però è un diritto concreto. Ma se noi parliamo solo di ideali alti, il cesso non lo cambiamo».

Insomma ripartire, per il sindacato, ma anche per il Pci, come sostiene Riccardo Terzi, dalla «condizione materiale del lavoro». Il segretario della Cgil lombarda indica nella domanda «chi decide?» il terreno «su cui si gioca il governo del mutamento» e propone un grande impegno sui temi della democrazia economica e del controllo sociale».

Militello: «Formica sulle pensioni non pensa al futuro»

«Nelle proposte del ministro del Lavoro, Formica, c'è un limite. Esse indicano misure di risanamento che sono necessarie, anche se devono essere modificate, ma non affrontano il futuro del sistema pensionistico». E nel futuro del sistema pensionistico per il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, che ieri ha parlato a Milano alla Festa de l'Unità, c'è l'aumento dell'età pensionale.

BIANCA MAZZONI

Pensioni a sessanta, sessantacinque anni. Il limite dell'età pensionabile a 55 anni per le donne e a 60 anni per gli uomini oggi in vigore è stato messo sotto accusa Giacinto Militello, presidente dell'Inps, ne ha parlato ai pensionati che ieri mattina hanno partecipato ad una delle manifestazioni organizzate all'interno della Festa provinciale de l'Unità, al Monte Stella.

Questo dell'età pensionabile è un punto delicato che non viene messo in discussione volentieri, proprio perché spesso è stato agitato dai nemici del sistema pubblico Giacinto Militello non elude il problema. «La proposta del ministro Formica», dice, «prospetta misure di razionalizzazione che vanno discusse e migliorate, ma di cui non possiamo negare la necessità». Hanno però un limite. «Non affrontano il futuro del sistema pensionistico», Militello ricorda come fino a poco tempo fa qualsiasi proposta venisse avanzata mirava a rimettere in discussione la centralità del sistema previdenziale pubblico. «Non possiamo dire di avere definitivamente sconfitto i nostri avversari», dice Militello - ma qualche colpo lo abbiamo assediato. Con la presentazione del bilancio parallelo, l'Inps ha fatto fronte alle campagne strumentali e allarmistiche. Ma non abbiamo mai negato l'esistenza di problemi strutturali che vanno affrontati subito».

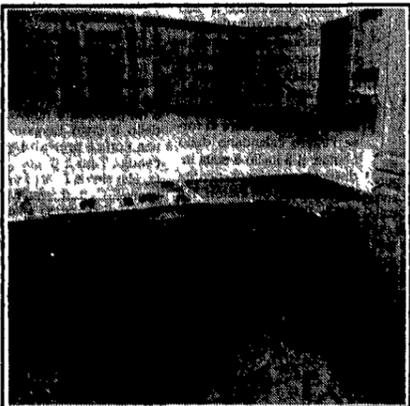
Il presidente dell'Inps dice la sua sulla previdenza sociale del futuro, mettendo tre punti al centro del suo ragionamen-

to. L'età pensionabile «io penso ad una misura flessibile, non autoritaria che consenta a uomini e donne di andare in pensione dai 55 ai 65 anni. Naturalmente chi andrà in pensione prima è giusto che prenda di meno, ma non possiamo nascondersi ciò che è cambiato, che cambierà nel mondo del lavoro. I giovani che cominciano un'attività ormai più vicino ai trenta che ai venti anni, la vita che si allunga. C'è il problema di chi, come le donne, è costretto a lunghi intervalli di lavoro. La soluzione per Militello è «l'introduzione del reddito minimo garantito».

Secondo come della riforma la modifica profonda del sistema contributivo. «L'attuale sistema», dice Militello, «è nato quando i contributi erano legati al numero dei dipendenti. Ora bisogna trovare il modo di rivedere questi criteri, perché un'azienda può accumulare forti profitti pur avendo un numero sempre minore di dipendenti. E allora, se la Fiat vuol legare i salari all'andamento aziendale, io vorrei i contributi all'andamento complessivo dell'impresa».

Terzo terreno della riforma: l'efficienza dell'Inps e di conseguenza, la lotta all'evasione. «Formica la bene a denunciare l'evasione contributiva», dice Militello - anche se le sue cifre sono un po' gonfiate. E noi faremo la nostra parte. L'Inps invierà attraverso la magistratura fra la fine dell'anno e l'inizio del nuovo centenario decreti ingiuntivi ad altrettante aziende che hanno circa 5.500 miliardi di lire da pagare».

CUCINA IN CASTAGNO



COMPOSIZIONE ANGOLARE
CON SVILUPPO mt 4,60
COMPLETA DI FRIGO
PIANO COTTURA CON FORNO
LAVELLO INOX 120
CAPPA ASPIRANTE

L. 1.990.000

I prezzi si intendono franco mostra



COMPRA LIBERO

come al supermercato. Ci SONO TUTTE LE MARCHE e tutte le proposte. Con un solo viaggio all'Emmelunga hai la possibilità di trovare tutto quello che cerchi.

SCEGLI BENE

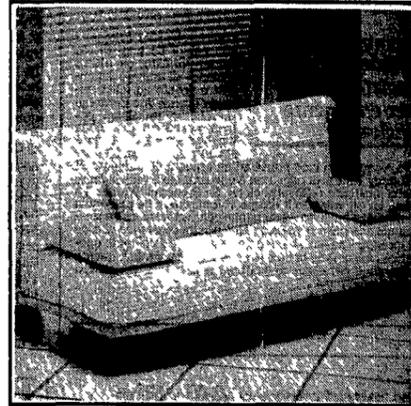
GUARDA IL PREZZO. Il prezzo parla. Conosci la differenza fra il prezzo di un articolo acquistato al supermercato e il prezzo dello stesso articolo acquistato in un normale punto vendita? Così è la Emmelunga.

EMMELUNGA CONVIENE

Emmelunga - Viale Gramsci 70 - Tel. 055/841135
BARBERINO DI MUGELLO (FI)

Presenti alla FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ
Pad. C - n° 9

DIVANO LETTO



DIVANO TRASFORMABILE IN LETTO
CON UN SOLO SEMPLICISSIMO
MOVIMENTO DI TRAZIONE IN AVANTI.
IL TELAIO È IN ACCIAIO A
DOGHE DI FAGGIO.
IL RIVESTIMENTO DIVENTA
UNA COMODA COPERTA IMBOTTITA
LAVABILE A SECCO.
AMPIO CAMPIONARIO DI SCELTA DI
COLORI E FANTASIA.

L. 470.000

I prezzi si intendono franco mostra

Il Cosmos si avvicina più rapidamente alla Terra

L'avvicinamento alla Terra del satellite sovietico Cosmos 1900 prosegue con una velocità che cresce in ragione di circa un chilometro al giorno. Lo si apprende al centro spaziale del Cnes a Tolosa. Nel mese di giugno questa crescita era di 300 metri al giorno. Il centro di Tolosa segue il satellite di sorveglianza marittima mediante i dati del Norad l'organismo americano incaricato dello studio e dell'identificazione di tutti gli oggetti in orbita attorno alla Terra. Sulle 16 orbite del satellite sovietico solo due passano sopra la Francia e la durata del sorvolo del territorio francese - ha detto un responsabile del centro di Tolosa - è ogni volta di cinque minuti. Dal 15 settembre l'attività del centro di Tolosa si intensificherà ma ha detto il responsabile della «cellula Cosmos 1900»: «questo non vuole dire che il satellite sovietico entrerà negli strati densi dell'atmosfera e cadrà verso la Terra il 15 ottobre».

Satellite militare Usa fa i capricci

Un satellite militare americano lanciato ieri non ha ancora potuto essere collocato nell'orbita prevista. Lo si è appreso a Cape Canaveral da fonti informate secondo le quali nonostante il successo del lancio vi sono stati in seguito alcuni problemi. Le fonti hanno aggiunto che il satellite, sulle cui caratteristiche è mantenuto il massimo riserbo, «potrebbe non aver raggiunto l'orbita desiderata». Interrogato in proposito un portavoce dell'aeronautica si è limitato a dichiarare che il lancio è effettuato con un razzo del tipo «Titan 34D» e che è stato un successo e che gli altri aspetti del volo sono coperti dal segreto militare.

Catastrofe ecologica nella tundra artica?

Un vero disastro ecologico avverrà nella tundra artica del territorio sovietico se continuerà l'attuale intensa industrializzazione della regione. Lo afferma la Tass s'uffragando la tesi con le autorevoli parole di Vladimir Melnikov, uno specialista dell'ambiente che ha puntato l'attenzione soprattutto sulla penisola di Yamal. Siberia occidentale Yamal al momento è ancora capace di ospitare grandi branchi di renne e rare specie di uccelli, pesci e animali in genere. Ma se l'attuale tendenza a restare fedeli all'antico modo «gas e petrolio ad ogni costo» continuerà, dice Melnikov, presto la tundra artica sperimenterà una catastrofe ecologica. Lo sviluppo industriale alla ricerca del gas e del petrolio - che potrebbero fornire in questa regione addirittura i due terzi dell'intera produzione sovietica - secondo la Tass - ha già colpito ventotto fiumi della regione in un tempo ricco di pesci, nonché non meno di sei milioni di ettari di pascoli per le renne.

Primi successi degli anticorpi monoclonali contro il cancro

L'uso di particolari anticorpi monoclonali marcati con radioisotopi ha avuto successo nei confronti di alcuni tipi di tumore del sistema circolatorio quali il «linfoma di Burkitt» e il «linfoma a cellule T». Lo ha reso noto il prof. Gerald De Nardo del dipartimento di medicina nucleare dell'Università di Sacramento (Usa) nel corso del congresso europeo di medicina nucleare, conclusosi questa mattina a Milano dopo cinque giorni di lavoro. In particolare il prof. De Nardo ha dimostrato la possibilità di ottenere con un particolare anticorpo monoclonale di cui il suo laboratorio dispone notevoli diminuzioni delle zone linfomatose, anche fino alla loro completa scomparsa in alcuni pazienti da lui studiati. Gli approcci alla terapia sono stati indirizzati anche verso altri tipi di tumore (del colon, ovarici, melanoma...) ma attualmente devono ancora considerarsi in fase sperimentale.

Pronto intervento di scienziati anziani per emergenze nucleari

Cento scienziati britannici con più di 65 anni di età hanno formato un «team anziani» di emergenza nucleare pronto ad intervenire per disastri tipo Chernobyl. «Perché le radiazioni possono cambiare di poco la lunghezza della vita che resta loro da vivere», è la tesi di un articolo che appare sul «Sunday Times» di oggi, non è uno scherzo e reca la firma della prestigiosa «Royal Society». Frederick Wilman, 78 anni, ha organizzato il «corpo volontario». «Le persone a Chernobyl - ha detto - erano tutte gente giovane che è stata mandata in posti pericolosi. Mi è venuta così l'idea che se si insegna a scienziati e tecnici anziani a compiere le operazioni necessarie in un caso come quello probabilmente moriranno per cause naturali prima ancora che il cancro possa svilupparsi».

GABRIELLA MECUCCI

Un programma della Bbc Hanno il cimurro anche le foche del lago Baikal in Urss

Anche le foche del lago Baikal in Siberia soffrono di cimurro e ne sarebbero morte un migliaio in un anno. La fonte della notizia è la televisione inglese e precisamente Channel 4. In un programma si sostiene che l'epidemia che sta facendo strage degli innocui animali del Mare del Nord potrebbe avere avuto proprio in quel lago il suo primo focolaio perché il sistema immunitario delle foche sarebbe stato smantolato dalla diossina che inquinava l'ambiente del lago. Il maggior bacino di acqua dolce del mondo. Secondo uno scienziato sovietico, citato da Channel 4, il male delle foche del lago siberiano ha le stesse caratteristiche di quello che ha fatto morire in pochi mesi undici mila foche nel Mare del Nord e sul Baltico diagnosticato dagli inglesi e olandesi come cimurro canino. Secondo il telegiornale inglese l'epidemia potrebbe aver raggiunto il Mare del Nord via terra, portata dalle volpi artiche e dagli orsi polari, tuttavia non sono state fornite prove a sostegno di questa ipotesi.

Il biologo Richard Kirby, specializzato in filmati degli animali, ha dichiarato nel corso del programma che gli studi sovietici già all'inizio di quest'anno erano giunti alla conclusione che le foche del Baikal erano affette da cimurro. «Sono stati loro a dirci che le foche del Mare del Nord sembrano che abbiano lo stesso problema delle loro», ha detto Kirby. Il film mostrato alla televisione fa vedere uomini che scavano nella neve e nel ghiaccio durante l'inverno scorso per recuperare i corpi congelati delle foche morte. Le prime vittime sarebbero state trovate sulle rive del Baikal nell'agosto dell'anno scorso poco prima di abbondanti nevicate. I sovietici avrebbero detto che le foche ammalate tossiscono emettono una materia gialla verde dagli occhi e infine restano paralizzate dal collo in giù.

Il primo lancio americano nello spazio dopo la tragedia dello Challenger del gennaio '86 è previsto per la fine del mese, ma molti scommettono che la navicella non è pronta per affrontare la prova

Partirà lo Shuttle? Negli Usa paura di fallire



Disegno di Mitra Divshali

Riuscirà lo Shuttle a guadagnare lo spazio? E ancora un mistero che forse verrà svelato il 13 settembre. Per quella data infatti è prevista alla Nasa una riunione decisiva: rinviare tutto o mantenere ferma la partenza della navicella per lo spazio, fissata a suo tempo per la fine di settembre? In questi ultimi mesi a Discovery è successo di tutto: perdite di gas, guasti ai motori e perfino il sospetto di sabotaggio.

MARIA LAURA RODDÀ

WASHINGTON Sono giorni di attesa per tutti a Cocoa Beach in Florida. Si fanno ipotesi si discutono voci e pettegolezzi tecnici più o meno affidabili, qualcuno addirittura rincrimina a preoccuparsi se il progetto Discovery viene rimandato o - è improbabile ma c'è chi ancora lo teme - cancellato come finivano gli abitanti della zona che ci lavorano? Niente più Discovery fanno notare significativamente 17 mila posti in meno nella megalopoli su cui l'economia locale si regge. Vale a dire la Nasa con la sua base di Cape Canaveral, quel Kennedy Space Center prima gloriosamente famoso per i lanci di astronavi verso la Luna ora tristemente ricordato per i momenti agghiacciati seguiti all'esplosione del Challenger il 29 gennaio del 1986. Subito dopo la tragedia il tasso di disoccupazione ne di Cocoa Beach era salito al 6,5 per cento, adesso con il lancio del Discovery (for-

se) vicino si è attestato sul 4,7. Sul nuovo Shuttle contano tutti quelli che partecipano all'impresa: dagli ingegneri ai fattorini che portano tutti sempre con orgoglio le loro magliette «Launch Team» squadra di lancio. Non sono preoccupati per futuri sviluppi politici o ambidue i candidati alla presidenza non sembrano avere problemi né obiezioni nei confronti del programma spaziale. Invece aspettano con ansia quel 13 settembre prossimo in cui alla Nasa ci si riunirà per decidere se e quando il Discovery verrà lanciato. Nel frattempo non si riesce a sapere nulla del destino della navetta i dirigenti e i loro portavoce non parlano. Unica consolazione «Forniremo un dossier completo sul Discovery» fanno sapere. «Lo daremo» dopo che le riunioni saranno finite.

Cautele estreme ma prevedibili. Prevedibili dopo il disastro del Challenger

(quell'nome non verrà mai più utilizzato) garantiscono all'Office of Public Affairs della Nasa - ed è chiaro che si sentono ancora a disagio a parlarne, inevitabili dopo lo stillicidio di notizie su piccoli guasti tecnici e una strana perdita a un motore che si è protratto per tutto il mese di luglio e che ha finito per far rimandare il lancio previsto e pubblicizzato per il 6 settembre. «Il ritardo a questo punto potrebbe diventare notevole» ammette Karl Kruttschnitt portavoce della base di Cape Canaveral. «Forse due mesi, forse di più» intervistati dal New York Times i cinque astronauti designati per il prossimo viaggio si dichiarano comunque tranquilli. Il pericolo spiegano e parte del loro mestiere. «Certamente è un'impresa rischiosa» dice «Pinky» Nelson veterano di due precedenti missioni Shuttle. «Ogni volta che si lancia un astronaute ci sono sempre dei rischi» ma pro-

prio la scelta del prossimo equipaggio quello che pilota il Discovery dovrebbe rafforzare il ruolo degli Stati Uniti come forza vincente nell'esplorazione dello spazio segnala come questa volta alla Nasa vogliono correre meno rischi possibili.

Tutti e cinque i selezionati vengono giudicati «stagionati e con nervi saldi» sono si dice il meglio sulla piazza sono tutti - scrive William Broad del New York Times «professionisti monomaniaci del genere laconico ma chi è tutti uomini. Diversi dai sette de Challenger che sembravano rappresentare il sogno americano. C'era un nero, c'era un asiatico. C'era una donna tra cui Christina McAuliffe insegnante delle medie. Il capitano avrebbe voluto portarsi il suo sassofono nello spazio». Un equipaggio la cui distruzione in ana ha colpito e fatto identificare gli americani in somma. Questa volta si è optato per superesperti persone con cui l'americano medio non può identificarsi.

Intanto, però, navicella ed eroi professionisti sono ancora in sospeso. L'estate era cominciata con festeggiamenti ottimistici e cautamente trionfalistici con la cerimonia con cui il Discovery era stato portato sulla rampa

di lancio (tenuta non a caso il 4 luglio anniversario della dichiarazione di indipendenza e massima festa civile americana), ma, non più di dieci giorni dopo, la scoperta di uno strano problema ha cominciato a mettere in forse l'intero calendario dello Shuttle. Il 5 luglio è stata individuata una piccola perdita di gas da uno dei motori. The giorni prima, oltretutto, un errore di fabbricazione aveva fatto dichiarare «inaffidabile» uno dei razzi, e preoccupato gli esperti. Ma era un inconveniente a cui era più facile rimediare. La perdita di gas si è subito rivelata più grave prima non si riusciva a

capire dove fosse poi ci si è resi conto che era difficilissimo da raggiungere, trovandosi a circa tre metri da uno dei «porti» di accesso al motore. Qualche giorno dopo la scoperta, dopo più di 40 ore di lavoro per trovare la perdita dal Kennedy Space Center è arrivata la notizia che il lancio avrebbe dovuto essere ritardato forse di qualche mese.

L'unica soddisfazione per i tecnici della Nasa, in questo poco incoraggiante mese di luglio, gliel'ha data l'uso di una nuova apparecchiatura che, dicono, farà risparmiare milioni di dollari e può evitare gravi incidenti. Si chiama Cobra, è una macchina lunga e sinuosa, come un serpente, è la combinazione di un rivelatore di gas con una telecamera e attraverso una rete di fili e tubi, viene guidata da un computer. È stato un Cobra a localizzare la perdita nel motore Costa solo 25 mila dollari (35 milioni di lire, quasi nulla se paragonati ai costi della maggior parte delle apparecchiature per i viaggi spaziali) e a Cape Canaveral sperano che permetterà di scoprire, anche quando lo Shuttle è sulla rampa di lancio, tutti i possibili problemi, prima che provochino un'altra tragedia.

Ci sono però altri problemi che la Nasa sta cercando di risolvere in altro modo. È di qualche giorno fa la notizia che l'agenzia spaziale americana ha iniziato un'inchiesta in collaborazione con l'Fbi. L'oggetto è una fabbrica dello Utah, la Morton Thiokol di Brigham City. Il sospetto è che alcuni anelli di plastica che si trovavano nel Challenger esplosivo nell'86 possano essere stati volutamente costruiti male. E, mentre si indaga sul possibile sabotaggio, e mentre è quanto mai vivo il mistero di come si sia risolta la questione della perdita di gas e di quando il Discovery verrà lanciato, questa volta la Nasa ha annunciato che in ogni caso, ora gli astronauti e i tecnici potranno lavorare sulla rampa di lancio dietro un nuovo «cesto di sicurezza» (dotato di freni) con cui abbandonare la navicella in caso di emergenza. Il cesto dopo prove fatte con mani e piedi di sabbia e stato collaudato per la prima volta da un astronauta Charles Bolden. Può ospitare fino a tre persone, il nuovo modello è stato ricoperto da una cortina protettiva antincendio. Fino a poco tempo fa alla stessa Nasa i cestini venivano considerati un sistema di sicurezza solo pro forma, ma, dopo la tragedia del Challenger, si è pensato bene di vedere se funzionava davvero. Ha funzionato ora si attende di sapere, tra una decina di giorni, se riuscirà a funzionare anche il Discovery.

Lo scarafaggio ama le metropoli del 2000

Inventiamo un nuovo proverbio dimmi che scarafaggio hai in casa e ti dirò chi sei. O meglio quanto guadagnerai. Potrebbe diventare un test per l'ufficio delle tasse, un indicatore indiretto del livello di vita. Perché gli scarafaggi nobilitano detti blatte sono gente particolare con preferenze e vocazioni precise. Ce chi sta tra i poveri e chi si attacca ai ricchi. Ce chi non scende a nessun costo al di sotto dell'altico e chi invece non lascia mai le cantine. Così finiscono per non incontrarsi mai e se per caso accade si ignorano a vicenda e non c'è rischio che stringano alleanze. Una fortuna per noi.

Le blatte sono personaggi di cui si parla molto. E non solo perché il premio Nobel Rita Levi Montalcini ci ha spiegato che hanno un cervello perfetto - difatti non si è mai difettato nel corso di centinaia di milioni di anni, ma anche perché l'autunno e una stagione in cui ci capita più facilmente di accorgerci della loro presenza. Di ritorno dalle vacanze quando si rientra in casa ci troviamo di fronte al fatto compiuto: la blatta ha approfittato della nostra assenza da un habitat più tranquillo e ha allargato i suoi domini.

Mentre prima erano annidati dietro i frigoriferi appiattiti sotto i mobili o si nascondevano negli angoli bui dei sottoscaia ora gli scarafaggi accolgono l'intruso ovvero il cosiddetto padrone di casa con sorpresa e indignazione. Chi è questo che arriva abbronzato carico di valigie e accende le luci all'improvviso? Le blatte si danno a un fuggi fuggi dissennato sul pavimento. Ma anche lui perde la testa. Se poi c'è una moglie le grida sono inevitabili. Gli uomini sarebbero meno scontenti se si trovasse di fronte un dinosauro. Perché lo scarafaggio visto da noi e il suo bollo stesso dell'orrore. Una fama ingiusta si tratta di un animalino del tutto innocuo, incapace perfino di pungere.

Certo la blatta può trasportare microbi, ma soltanto se li ha incontrati per caso sul suo cammino. Oddio, viste le sue abitudini è difficile che un tale incontro non si sia verificato

La blatta si trova perfettamente a suo agio nelle metropoli del Duemila. Anzi queste metropoli sembrano costruite apposta per lei. È l'animale che il grande studioso francese Jean Arbellet che meglio si è adattato al nostro ambiente domestico. Non vi stupite dunque se ritornando dalle ferie scorgere

Nessuno però e mai riuscito a dimostrare in maniera convincente che abbia trasmesso a chissà quale infezione mentre la mosca - che nasce e si fa adulta nello sterco - è sicuramente responsabile di molti guai e la zanzara ci mette addirittura del suo per diffondere la malaria.

Il nostro disgusto tuttavia è così radicato da oscurare completamente l'innocenza del nero e odiato condanno. Basti dire che le numerose società di disinfestazione che prosperano nelle grandi metropoli vivono per il 60% alle spalle di questi esserini cosmopoliti e onnivori. L'indiscutibile perentoneità delle cifre e del giro d'affari dimostra

che la blatta è considerata un flagello peggiore dei topi, delle pulci e delle cimici messe insieme. In più è invincibile. E difatti abita il nostro pianeta da quando la Terra era giovane, o quasi.

È stata ritrovata allo stato fossile in terreni che hanno la rispettabile età di quattro milioni di secoli ma si sta ambedue benissimo anche nelle metropoli del 2000. Anzi, queste metropoli sembrano costruite apposta per lei. L'uomo infatti le ha messo a disposizione grattacieli ad alta densità di calore, immensi edifici surriscaldati e percorsi di dedali di canali di cui lui stesso che li abita non sa quasi niente e lei forse tutto. La

blatta adora il caldo. E la cole a disposizione il riscaldamento centrale. Ha una spiccata antipatia per la luce? Le vengono offerte intercapedini di ogni tipo, chilometri di galleggianti per tubazioni sempre tenebrose e accoglienti. Mangia di tutto? Le forniamo subito un numero incalcolabile di pattumiere di succulente riserve di avanzo.

Jean Arbellet che è il maggiore «blatologo» vivente e che lavora per il Cnrs francese scrive con ammirazione: «Le blatte sono riuscite ad adattarsi meglio di ogni altro insetto all'ambiente domestico». A tutt'oggi se ne conoscono 4000 specie diverse

che vivono soprattutto in Africa e nei paesi tropicali ma ne esistono sicuramente altre 8000. La blatologia insomma è ancora allo stadio infantile. Le cose che sa molto bene riguardano soltanto le poche specie - circa una dozzina - che hanno avuto la ventura di sbarcare qui e che i ricercatori si sono trovati sotto i piedi senza fare troppa fatica.

Quello che è stato scoperto però da il capogiro. Perché non si è mai visto un insetto dotato di una tale diabolica abilità nel diffondersi fino a occupare ogni settore del «mercato» disponibile dove ogni specie trova la propria nicchia ecologica senza frizioni e senza insie. La Blatta orientalis vive nelle cantine e nei panteroni. La Periplaneta americana predilige sudicie penfene e bassifondi (grosse e pesante com'è non riesce ad arrampicarsi). La Blattella germanica è leggera e possiede ali che in caso di necessità le fanno da paracadute, e quindi si insedia nei piani alti. La più chic e sicuramente la

Supella longipalpa che non solo sa arrampicarsi su muri ma cammina anche sui soffitti. È frugale, adatta anche alle case eleganti dove tutte le provviste sono al riparo e la pulizia è più rigorosa. Ma a lei basta poco per nutrirsi. È quasi un intellettuale, si contenta dei libri o meglio di qualche bocconcino di carta e di un po' di colla. Purtroppo è arrivata appena un secolo fa, e ha trovato tutti i posti occupati. Che importa, avrà detto, mangerò meno e sarò più carina.

Il suo fascino degli scarafaggi però non sta nella linea ma in una sostanza chimica. L.M. Roth uno studioso americano è riuscito a isolare quel profumo particolare fabbricato da una blatta piuttosto grande il palmetto bug che vive nel sud degli Stati Uniti. È un filtro d'amore assolutamente convincente che permette ai maschi di ottenere la resa totale della femmina in meno di un minuto. Roth l'ha battezzato «Seduction». È così la discendenza è assicurata e nel futuro più remoto le blatte sulla Terra non mancheranno di sicuro.

MIRELLA DELFINI



Intervista a Gianni Borgna «Una capitale con strutture musicali da Quarto mondo»

Ricominciamo da uno Dal Palasport che sembra essere ormai l'unico punto possibile per fare concerti rock a Roma. Nonostante tutte le sue magagne (pessima acustica pessima visuale) gira e rigira sempre sotto la cupola del Eur al finisco. Ne parliamo con Gianni Borgna musicologo e responsabile nazionale del Pci per l'industria culturale.

Dal tuo osservatorio privilegiato, di «politico» addetto ai lavori che cosa ne pensi di questa ondata del rock?

C'è una prima considerazione da fare. Bisognerebbe cambiare l'atteggiamento delle istituzioni degli uomini di cultura degli amministratori verso questo genere di musica. L'aria di sufficienza, l'ostilità dimostrata in questo senso in diverse occasioni a Roma (e Prince è l'ultimo anello) sono il primo ostacolo da superare.

Non credi che ci sia una certa responsabilità anche da parte degli organizzatori dei concerti?

C'è una mentalità negli organizzatori che va ridimensionata. Quella cioè che la soluzione giusta si trova sempre e solo il megacconcerto. Non è vero a volte lo spazio più opportuno è di tipo diverso teatrale per esempio. Lo stesso Prince ha seguito questa strada per qualche tempo e anche alcuni dei nostri più bravi cantautori come De Gregori. È prima di tutto una questione estetica culturale. Ma qui il discorso è molto complesso. Il fatto è che in un'unica soluzione di campo l'organizzatore guarda già molto di più.

Non è che Roma abbondi di buoni spazi per la musica, eccettuati jazz club o qualche rock garage?

Infatti il problema di Roma non è il rock ma tutta la musica. È il vecchio problema Auditorium ne è un esempio. Le strutture musicali della città sono roba da Quarto mondo. Viviamo in un deserto culturale. Ma è certo che non basta no la soluzione a parole o un pra-

La società organizzatrice del tour annullato ha annunciato il ricorso contro Coni, Governo e Demanio

L'Intalent ha confermato comunque per il 18 settembre il concerto dei Deep Purple allo Stadio dei Marmi

Caso-Prince in tribunale «Ministro, paga i danni»

Ancora una «coda» per il concerto di Prince. Questa volta di tipo giuridico. L'Intalent di Franco Mamone, impresario della star americana sottoporrà alle autorità giudiziarie l'intera vicenda sperando che siano individuate tutte le responsabilità che hanno condotto alla imprevedibile conclusione. Intanto cresce il problema rimborso: chi non è andato a Modena, come e quando rivedrà i soldi del biglietto?

ANTONELLA MARRONE

Fra due o tre giorni il caso Prince finirà davanti ai giudici mentre sembra certo che i Deep Purple suoneranno al Palasport non più il 11 ma forse il 18 settembre. L'Intalent la società che ha curato la tournée italiana della rock star sta affidando le unghie e l'intera vicenda è ora al vaglio del legale della società avvocato Sergio Oliosi che ne sta

esaminando l'intero percorso (da giugno sino ad oggi). «Lunedì o martedì presenteremo tutta la documentazione alle autorità competenti», dice Luca Busca della Best Events, «vogliamo che vengano riconosciute le responsabilità precise del Coni del ministero dei Beni Culturali e del Demanio. Per ora queste responsabilità sono palese a livello morale. Vedremo che cosa verrà fuori per quanto riguarda i materiali».

Quello che la società di Franco Mamone contesta è la violazione del principio di buona amministrazione ovvero dell'art. 97 della Costituzione della Repubblica. «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge», è scritto nella Costituzione, «in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari. «Come a dire, secondo i responsabili dell'Intalent che i funzionari del Coni e del Demanio e dei Beni Culturali hanno concorso con il loro atteggiamento a provocare gravi danni alla società e a tanti tanti cittadini». A pro-

mento Per esempio io a Modena sarei anche andato - dice il possessore di biglietto - ma alla Best Events non hanno saputo darmi informazioni di nessun tipo né disponibili. Oppure che cosa c'è entrato con le beghe giuridiche della società? «In effetti - ci spiega un noto avvocato - il rapporto tra organizzatore del concerto e cittadino che ha pagato il biglietto è di tipo privato. Chi ha già pagato lo ha fatto aspettandosi in cambio qualcosa che non ha avuto. Ha tutto il diritto se vuole di rifarsi legalmente il rapporto tra la società e gli enti pubblici. Non conosco l'intera vicenda e quindi è difficile dire se e come lo Stato potrà garantire un risarcimento. Mi sembra comunque che tra le due questioni non esiste un rapporto diretto».

«Ci hanno scippato soldi e concerto»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Stazione Termini ore 17.50. L'Intercity «Marconi» per Piacenza parte in perfetto orario e semivuoto. A bordo nemmeno uno delle centinaia di giovani che hanno acquistato a caro prezzo un biglietto per assistere al concerto di Prince annullato all'ultimo momento. «Sì, ci hanno detto che con questi biglietti avremmo potuto entrare al concerto di Modena», dicono due ragazzi in look da concerto ed espressione tra lo sconcerto e una saccorata rabbia. «ma non se ne parla neanche».

I due hanno appena finito di consultare il monitor degli orari nell'atrio della stazione e sono comprensibilmente sconfortati. L'organizzazione ha consigliato - e i 19 della Rai hanno amplificato - tena a mezzogiorno il messaggio - di prendere l'Intercity delle 17.50. L'unico treno del pomeriggio che collega direttamente Roma con Modena. Secondo gli orari (e si sa quanto sia no teorici) il «Marconi» dovrebbe arrivare nella città emiliana alle 21.38 vale a dire una mezz'ora abbondante dopo l'inizio del concerto. Ma nessuno ha parlato del ritorno. È allora guardiamo gli orari delle Ferrovie. A meno

di voler passare una notte a Modena ci sono solo due possibilità o l'espresso delle 10.5 che arriva a Roma alle 6.55 o quello delle 4.32 che arriva a Termini alle 9.25. «È una follia», dice uno dei due ragazzi - «A parte che mi costerebbe una cifra». Già i costi. Il biglietto Roma Modena in seconda classe costa 21.900 lire più 6.200 del supplemento rapido più 3.700 della prenotazione ambedue obbligatori sulla Intercity. Il ritorno si fa in espresso quindi niente supplementi. Ma fa comunque un totale di 53.700 lire. Da aggiungere ovviamente al biglietto per il concerto 55.000 o 44.000 lire a seconda dei posti prescelti. E al costo dei generi di conforto indispensabili per sopravvivere in treno a questa mattina. «Trando le somme si superano le centomila lire per farci quasi dieci ore di treno e una notte insonne in cambio di un pezzo di concerto neanche tutto».

Le somme evidentemente le hanno tirate in tanti e al binario 2 non si fa vedere praticamente nessuno. Solo all'ultimo momento quando già il convoglio sta per mettersi in marcia si vede una giovanissima coppia che chiede speranzosa al capotreno: «È questo il treno per Prince?».

«No no», risponde sconcertato il ferroviere - questo va a Firenze Bologna e Piacenza il posto che dite non lo conosco». Rapide concitate spiegazioni mentre si chiudono le portiere ma non c'è niente da fare. «Ci avevano detto che c'era un treno speciale per Modena avevano parlato di un rimborso almeno parziale per il viaggio». No non c'è e nessun treno speciale non c'è nessun rimborso neanche parzialissimo. «Mi dispiace non ne so proprio niente», risponde il ferroviere salendo sull'ultima carrozza mentre il convoglio si sta già muovendo. - Chedetene in biglietteria o al capotreno».

Ma è una fatica inutile. Il dirigente movimento al quale ci siamo rivolti qualche minuto prima non ne sa nulla. Forse sono limitati a presenziare dei posti ci dice. Ma all'ufficio prenotazioni non risulta. Alle biglietterie idem, come anche all'ufficio informazioni. «È una truffa», dice la ragazza quasi piangendo per la rabbia e la delusione. «Ci hanno fregato i soldi e il concerto. Ma almeno i soldi ce li devono restituire». Poi si gira verso il suo ragazzo e conclude fingendo indifferenza. «Vabbè ci siamo fatti una passeggiata accompagnati a casa».



Fans delusi davanti ai manifesti che annunciano l'annullamento del concerto di Prince

Ieri mattina conferenza stampa degli zingari di Tor Bella Monaca, insieme al Pci, a Dp e ai Verdi
«Non vogliamo vivere con la paura. Porteremo in Comune le donne e i nostri bambini»

Cento candele e un corteo per i campi sosta



Bambini zingari a Tor Bella Monaca

Un corteo di zingari dai loro accampamenti fino a sotto le finestre di Giubilo, in Campidoglio. Questo hanno minacciato ieri i rom di Tor Bella Monaca in una conferenza stampa. Nel quartiere rispetto allo scorso anno le condizioni sono ulteriormente peggiorate. E ieri sera tutti i bambini zingari hanno acceso una candela fuori dalla loro roulotte per ricordare al Comune le tante promesse non mantenute.

STEFANO DI MICHELE

Ieri sera appena il sole ha cominciato a scendere dietro i grandi palazzoni di Tor Bella Monaca Walter Shisha e Susanna sono usciti dalla loro roulotte nell'accampamento di via Aspertini. Si sono avvicinati al fuoco ed hanno acceso una piccola candela. E decine di altri bambini zingari hanno seguito il loro esempio. Centinaia di candele accese nella sera il messaggio dei piccoli rom era indirizzato in nana tutto al nuovo inquilino del Campidoglio. Pietro Giubilo perché non segua sulla vicenda dei campi sosta. Le promesse del suo predecessore predecessore Signorelli tante promesse e nemmeno un atto concreto. E i piccoli fuochi accesi ieri sera in tutti gli accampamenti di Tor Bella Monaca proprio questo volevano ricordare. Ma i rom sanno che non basta la sola speranza. Se non avranno entro breve tempo una risposta per i campi sosta piccoli attrezzazzati e distribuiti in tutta la città come prescrive la legge regio-

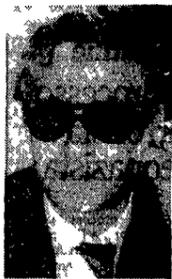
nale e come ha deciso il consiglio comunale con un suo ordine del giorno alcuni mesi fa) minacciano un corteo con tutte le donne e i bambini che dopo aver attraversato la città si concluderà proprio sotto le finestre di Giubilo in piazza del Campidoglio. Ieri mattina hanno tenuto una conferenza stampa insieme al Pci a Dp e ai Verdi davanti alle loro vecchie roulotte vicino alla nuova e faraonica chiesa. «Vogliamo che il sindaco firmi una dichiarazione per darci quello che ha promesso - ha chiesto a nome di tutti Bricevic Nedelav che da vent'anni vive in Italia - Se chiediamo queste cose e perché non vogliamo che si ripeta la guerra tra noi e i romani? C'è paura tra gli zingari nella capitale che con l'arrivo dell'autunno si ripeta quello che è successo lo scorso anno. baricate cortei e proteste contro di loro. Non è possibile che per far bella Roma in vista dei Mondiali i nomadi vengano cacciati dal-

la città», ha detto il consigliere Verde Paolo Guerra presente alla conferenza insieme al capogruppo di Dp Giuliano Ventura e al segretario della sezione del Pci di Tor Bella Monaca Luciano Bignami. La richiesta è quella di attuare il piano per i campi sosta che prevede cinque campi attrezzati (a Tor Bella Monaca Decima via Collatina ponte Marconi e Anagnina) e due di transito (a Dragona e sulla via Aurelia). «Non vogliamo sempre lettera morta», ha detto Ventura - «con i nomadi costretti a vivere in condizioni igieniche insostenibili con la possibilità che nascano nuovi conflitti con i cittadini».

A Tor Bella Monaca la situazione rischia di tornare esplosiva da un giorno all'altro. La presenza dei nomadi nella borgata (almeno un migliaio) si è accentuata in questi ultimi tempi con l'arrivo di famiglie slegate da altri accampamenti come a Tor Sapienza. «In questo quartiere sono mortificati i diritti dei cittadini e quelli dei nomadi», ha accusato Luciano Bignami. «I campi sosta sono necessari per rendere più civile questa realtà anche se per realizzarli si toccano tasche ed interessi di speculatori». I rom intorno annuiscono con forza. In questi giorni è aumentata nei loro confronti la pressione di polizia e vigili perché abbandonino la zona.

«Noi vogliamo i nostri diritti», dice Halilovic Murat da 18 anni cittadino italiano. «Non vogliamo vivere sempre con la paura. Una volta mi hanno cacciato e mandato fino a Frascati. I miei bambini erano qui a scuola e ho dovuto rifare cinquanta chilometri per tornare a prenderli». E contro questa paura che ieri sera si sono accese cento candeline negli accampamenti come se i piccoli fuochi fossero un grido di blocco il fumo acre di nuove e assurde baricate.

È Pasquale Capo il nuovo provveditore agli studi



Roma ha un nuovo provveditore agli studi. Si tratta di Pasquale Capo (nella foto) nominato dal Consiglio dei ministri nella seduta di ieri. Già provveditore a Napoli, Capo occuperà il posto di Giovanni Grande promosso a dirigente generale del ministero della Pubblica Istruzione. Pasquale Capo è nato a Salerno e ha 49 anni. Arriva a Roma con una considerevole esperienza acquisita tra Frosinone e Napoli dove è rimasto per sei anni. Appena ricevuta comunicazione del nuovo incarico Capo ha telefonato al viceprovveditore Paolo Norcia per avere le prime informazioni sulla situazione nella capitale. Nell'agenda del nuovo provveditore ci sono una serie di incontri con gli operatori del settore: le forze sindacali e sociali e con i rappresentanti delle diverse istituzioni.

Muore per overdose a Ostia

Si chiamava Sergio Tannoia 34 anni e abitava in via Caporossello 13 a Ostia. È stato trovato in fin di vita nella sua auto una Seat Ronda in via Caporossello 54. Accanto al cappuccio della siringa usata per iniettarsi (o farsi iniettare) l'eroina. Inutile il trasporto all'ospedale di Ostia. Tannoia era già morto. È la sessantatreesima vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno.

Antiquariato in mostra a Montefiascone

Inaugurata a Montefiascone, nei locali della Rocca dei Papi, la prima mostra mercato nazionale dell'antiquariato, con il patrocinio del Comune. Sono presenti ventisei espositori. Perla della manifestazione i quadri di Pietro Aidi pittore toscano nato a Manciano nel 1852. Una serie di olii e disegni che per la prima volta saranno messi in vendita. Tra gli oggetti esposti un cavallo in legno alto 90 centimetri di scuola fiorentina del 1300 costa appena 22 milioni.

Rifiuti urbani denunciato il sindaco di Pomezia

La Lista verde ha denunciato per omissione di atti d'ufficio il sindaco di Pomezia, Attilio Bello. L'accusa è di non aver provveduto a istituire il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani pericolosi. I verdi avevano diffidato il sindaco già nel luglio scorso, Attilio Bello aveva detto che le colpe erano della Regione. I verdi hanno chiesto anche l'invio della loro denuncia al ministro dell'Ambiente per consentire l'inizio dell'azione di danno pubblico ambientale.

Turista inglese cade in albergo e muore

Croce rossa. La salma e comunque a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia.

Rapinano i clienti di un bar Arrestati

Golf ma dieci minuti dopo sono incappati in una volante della polizia che li ha inseguiti e bloccati. Sono Giulio Bianchini di 18 anni e Maurizio C. di 17. Sono in corso indagini per stabilire se sono responsabili di un'altra rapina compiuta poche ore prima ai danni di una donna di 40 anni. Clelia Iacobelli.

A Genazzano sette giorni per l'ambiente

Il sulla difesa ambientale escursioni mostre fotografiche e di disegni pulizie ecologiche nei parchi percorsi cicloturistici.

ROBERTO GRESSI



Un arrotino nel centro di Roma

Niente a che vedere con i suoi colleghi che hanno la macchina per arrotare a motore e la caricano su un'automobile con la quale girano per i paesi. Coltellini e forbici lui li arrotola con la sua macchina a pedali piazzata solida nel centro di Roma. È un artigiano «stanziale» non girovago. E non è poi vero che la gente ormai butta tutte le cose vecchie che non la agguistano niente. Ma chissà che per fare affari non arroti in realtà unghie e denti.

Ardeatine
A processo
terrorista
neonazista

■ Sarà processato nei prossimi giorni a Francoforte il neonazista tedesco Peter Josef Neumann, di 36 anni, ritenuto l'autore dell'attentato compiuto la notte del 30 agosto di dieci anni orsono dinanzi ai cancelli del sacro delle Fosse Ardeatine a Roma. Venne fatto esplodere un ordigno composto di circa 200 grammi di polvere nera che produsse solo danni materiali.

Le indagini della Digos della capitale, indirizzate nei settori dell'estremismo, in stretta collaborazione con la polizia tedesca, portarono alla individuazione e all'incriminazione di Peter Neumann, entrato in Italia come turista e in compagnia di una amica, Karin Celes. Attualmente è detenuto in Germania. Nell'ottobre dello scorso anno venne arrestato perché trovato in possesso di 100 chili di esplosivi di vario genere. Peter Neumann, perito chimico, esperto in esplosivi, convinto filo-nazista ed anti-italiano - ha fondato l'associazione di estrema destra «Volkischer Bund-Arbeitsgemeinschaft Nationaler Verbände» - al momento dell'arresto in Germania possedeva cartine e fotografie di località e di tralicci dell'Enel in Alto Adige nonché del monumento alla Vittoria di Bolzano, già obiettivi di attentati. Su di lui gravava anche il sospetto che possa essere implicato in episodi di terrorismo in Alto Adige dove, prima del suo arresto, era solito fare frequenti viaggi mantenendo contatti con ambienti anti-italiani. Peter Neumann, che unisce al fatalismo politico la mania degli esplosivi, è ritenuto un individuo estremamente pericoloso. Nel '74 riportò l'amputazione di alcune dita della mano destra in seguito ad uno scoppio accidentale di un ordigno, probabilmente mentre preparava un attentato.

Un'immobiliare milanese
ha acquistato il vecchio motel
sulla via Colombo
pagando quasi quattro miliardi

L'ostello Aci venduto ai privati

L'ex autostello Aci è passato ai privati. L'ha acquistato in un'asta una società immobiliare milanese per 3 miliardi e 850 milioni. Roma continuerà ad avere, per il turismo giovanile, solo i 350 posti letto dell'Ostello della gioventù del Foro Italico. Le proteste dei comunisti contro Regione e Comune che si erano impegnati a prendere il motel ma poi non hanno fatto nulla per acquistare la struttura.

MAURIZIO FORTUNA

■ L'ex motel Aci è stato venduto. A metà agosto, negli uffici deserti dell'Automobile Club si è svolta un'asta privata cui hanno partecipato alcune società selezionate dall'Automobile Club. Prezzo base tre miliardi e mezzo. Se lo è aggiudicato una società immobiliare milanese che ha offerto 3 miliardi e 850 milioni. Per adesso c'è soltanto un compromesso, ma il 15 settembre sarà firmato l'atto notarile. La vendita è stata deliberata dal consiglio generale dell'Aci con solo quattro astenuti, fra i quali il presidente dell'Automobile Club Roma, Nicola Curiolo.

Va così a rotoli il progetto di trasformare il motel in un ostello della gioventù. L'Aci ha scelto la strada della vendita ai privati, Regione e Comune non hanno fatto nulla per bloccarla. «È incredibile - commenta Matteo Amati, consigliere comunale del Pci - come il pentapartito, sia alla Regione, sia al Comune non abbia neppure tentato di prendere l'autostello per la città. A Roma per i giovani c'è solo l'ostello del Foro Italico che dispone di 350 posti letto. Anche in previsione dei Mondiali del '90, la struttura dell'Aci era fondamentale per il turismo giovanile. E poi c'è il rischio gravissimo di una speculazione immobiliare. Il motel è compreso nel piano di zona del Torrino, un'area in piena espansione urbanistica». Il neossessore al patrimonio, il democristiano Antonio Gerace, cade dalle nuvole. «Della vendita non ne sapevo nulla. L'ho scoperto grazie ad una interrogazione comunale dei consiglieri comunisti che chiedevano il rispetto di un ordine del giorno per l'acquisto del motel votato all'unanimità. Sono assessorato da appena 15 giorni ed ho trovato l'assessorato in condizioni disastrose. Il caso dell'ostello non è certo il più grave».

Nell'85, l'allora giunta di sinistra, deliberò di acquistare l'ostello per 2 miliardi e 480 milioni. L'Aci era d'accordo, ma poi ci fu il cambio di giunta e non se ne fece niente. Ma la struttura era diventata un punto di riferimento per quanti volevano destinare ad ostello della gioventù. Roma è infatti priva di strutture ricettive per il turismo giovanile, se si eccettua l'ostello al Foro Italico, capace di 350 posti letto, mentre in città arrivano, come turisti, circa 4000

ragazzi al giorno. Tenendo poi conto dei Mondiali del '90, un altro ostello, di 650 posti, è davvero necessario.

Ma l'Aci non ha sentito ragioni. Giustificando la vendita all'asta con il bilancio in rosso ha ignorato le richieste dei comunisti che, con manifestazioni, interrogazioni parlamentari e interventi in consiglio comunale, hanno chiesto che l'autostello fosse ceduto ad un ente locale. I consiglieri comunisti alla Regione hanno proposto anche un emendamento per attingere dai 50 miliardi previsti in bilancio per migliorare la ricettività alberghiera, i fondi per l'acquisto della struttura, ma la proposta non è passata.

Si è arrivati a luglio, quando il presidente dell'Aci ha deciso di dare corso all'asta: ha riunito le ditte in grado di offrire di più e ha scelto l'offerta più vantaggiosa. Non tutti, nel consiglio generale, sono stati d'accordo, ma la delibera è passata. Il presidente dell'Aci, Nicola Curiolo è nettamente contrario. «L'Aci è un ente del parastato e, come tale, ha diritti e doveri. È vero che il bilancio è in rosso ma non dobbiamo sottovalutare il valore sociale della struttura e la sua importanza per la città». Rosaria Alessi, presidente dell'Aci si è però difesa accusando: «Se non si è arrivati a un accordo la colpa è del Comune. Per l'autostello Signorelli non mi ha mai voluto ricevere».

Ora i giochi sembrano fatti. L'Aci ha tempo fino al 15 settembre per cambiare idea, sempre che l'amministrazione capitolina e quella regionale facciano i passi giusti per dare l'autostello alla città.

Nessun passo di Comune e Regione
per bloccare l'operazione
Non mantenuto l'impegno di farne
un albergo per i giovani



L'ex autostello che l'Aci ha venduto ai privati

Solo 350 posti
per il turismo giovanile

■ Le file lunghissime di giovani turisti per i viali del Foro Italico non devono meravigliare. Vanno tutti all'ostello della gioventù. A Roma c'è solo quello: 350 posti letto, sempre affollato, subissato di richieste. In città arrivano oltre 4000 ragazzi al giorno e trovare un posto per dormire è problematico. Anche perché i campeggi esistenti sono tutti abusivi. Ma quello di Roma non è, nel nostro paese, un caso isolato: esistono 7500 ostelli in 65 paesi nel mondo, in Italia ce ne sono solo 55. I più capienti sono quelli di Firenze e Milano, con 400 posti letto ciascuno, Roma con 350, poi Venezia con 320, e tante altre città con ostelli «standard» sui 200 posti. La maggior parte sono aperti tutto l'anno, alcuni soltanto nei periodi di vacanza.

■ Le file lunghissime di giovani turisti per i viali del Foro Italico non devono meravigliare. Vanno tutti all'ostello della gioventù. A Roma c'è solo quello: 350 posti letto, sempre affollato, subissato di richieste. In città arrivano oltre 4000 ragazzi al giorno e trovare un posto per dormire è problematico. Anche perché i campeggi esistenti sono tutti abusivi. Ma quello di Roma non è, nel nostro paese, un caso isolato: esistono 7500 ostelli in 65 paesi nel mondo, in Italia ce ne sono solo 55. I più capienti sono quelli di Firenze e Milano, con 400 posti letto ciascuno, Roma con 350, poi Venezia con 320, e tante altre città con ostelli «standard» sui 200 posti. La maggior parte sono aperti tutto l'anno, alcuni soltanto nei periodi di vacanza.

Sciopero
Mancherà
l'acqua
di Fiuggi

■ Malati di reni e di fegato sono rimasti all'asciutto: lo sciopero non fa acqua. Da cinque giorni in agitazione, i 278 addetti al reparto imbottigliamento dello stabilimento dell'Ente Fiuggi hanno bloccato tutto.

Non è uscita nemmeno una goccia del prezioso liquido, le cui virtù terapeutiche, decantate in un vecchio spot pubblicitario, avevano il potere di mantenere giovane. Ben due milioni di bottiglie sono rimaste vuote, in attesa della fine dello sciopero, il che si traduce in un danno per l'azienda valutabile intorno ad un miliardo di lire.

La paralisi del settore addetto all'imbottigliamento è stata originata dallo sciopero indetto dal consiglio di fabbrica e dai sindacati Cgil-Cisl-Uil, in seguito alla rottura delle trattative con l'Ente.

I lavoratori chiedono un aumento mensile di 178.000 lire del premio di produzione, che attualmente è di 115.000, e l'adeguamento dell'organico, in misura proporzionale all'incremento della produzione dello stabilimento. Al centro delle loro rivendicazioni c'è anche la necessità di migliorare l'ambiente di lavoro e la mensa.

L'azienda, però, ha respinto le richieste di aumento indicate dal consiglio di fabbrica e dai sindacati, per cui sono state interrotte le trattative. Da martedì scorso si è bloccata la produzione, lasciando a bocca asciutta gli affezionati della prodigiosa acqua minerale e dei suoi pregi da elisir di lunga vita.

Per trovare una via d'uscita, la direzione dell'Ente Fiuggi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali si incontreranno il 5 settembre prossimo.

Musei
Scioperano
i lavoratori
precarì

■ Musei come stabilimenti balneari, zone archeologiche come piscine all'aperto. Per il secondo anno consecutivo 2500 persone hanno garantito l'apertura estiva, mattutina e pomeridiana, dei musei. Con l'autunno il ministero dei Beni culturali non ha più bisogno di loro, sono lavoratori trimestrali e il trenta settembre li rimanderà a casa. Un po' come per la raccolta dei pomodori, la mietitura o la vendemmia.

Sono i motivi che spingono i lavoratori precari allo sciopero. L'appuntamento è per il sei settembre alle ore 10 a piazza Esedra. L'iniziativa è convocata dal coordinamento nazionale dei custodi trimestrali, che si è costituito durante l'estate dello scorso anno.

Con il licenziamento dei lavoratori precari (sono custodi e guardie notturne) i musei romani (e italiani) piombano di nuovo nelle difficoltà di sempre, i visitatori torneranno a trovare porte serrate e orari impossibili. E anche durante le ore di apertura le opere d'arte non potranno godere della necessaria vigilanza.

C'è poi il problema del diritto a un lavoro stabile dei trimestrali. Assunti con un concorso per titoli hanno svolto un buon lavoro, l'apertura pomeridiana dei musei è stata un successo anche se non sufficientemente propagandata dall'amministrazione comunale. Le carenze d'organico per la gestione dei musei e delle zone archeologiche è sotto gli occhi di tutti, i lavoratori precari chiedono che il ministero dei Beni culturali affronti questo problema e dia di conseguenza risposta alla loro rivendicazione di un lavoro stabile.

L'acqua di Anzio
torna potabile
Riparato il guasto

■ La notizia non ha ancora i crismi dell'ufficialità, ma è buona. L'acqua di Anzio, nella quale una settimana fa sono stati trovati micidiosi liquami, è di nuovo potabile. I dati sono stati forniti al Comune da un laboratorio privato autorizzato per questo tipo di analisi, che ha garantito la piena potabilità dell'acqua. Conferme ufficiali dal Laboratorio di Igiene e profilassi non ne sono arrivate ma è filtrata una conferma ufficiosa.

■ La notizia non ha ancora i crismi dell'ufficialità, ma è buona. L'acqua di Anzio, nella quale una settimana fa sono stati trovati micidiosi liquami, è di nuovo potabile. I dati sono stati forniti al Comune da un laboratorio privato autorizzato per questo tipo di analisi, che ha garantito la piena potabilità dell'acqua. Conferme ufficiali dal Laboratorio di Igiene e profilassi non ne sono arrivate ma è filtrata una conferma ufficiosa.



Il porto di Anzio

zione dei liquami nelle tubature dell'acqua potabile. Sull'emergenza acqua, ieri mattina si è tenuto un summit a cui hanno partecipato l'assessore all'ambiente della provincia di Roma, amministratori del Comune di Anzio, il responsabile dell'acquedotto del Carano Placidi, funzionari della Usl. Sotto osservazione, l'intera rete idrica di Anzio e Nettuno, due comuni

che nel periodo estivo passano da sessantacinquemila abitanti ad oltre trecentomila. Il chek up effettuato ha confermato la necessità di tutelare le sorgenti del Carano e di tenere sotto controllo tutta la rete idrica con una gestione più attenta dei controlli e delle cloazioni, fino a quando il nuovo acquedotto, previsto per il 1992 e finanziato con 21 miliardi dal «Fior», risolverà definitivamente il problema.

Il direttivo socialista non lo ha ratificato
Il Pci: «Rilanciamo l'esperienza di sinistra alla Provincia»

Accordo Dc-Psi bocciato a Viterbo

L'accordo tra il deputato socialista, Gabriele Piemartini, e il segretario della Dc regionale, Rodolfo Gigli, per riportare un pentapartito alla guida della Provincia di Viterbo non è passato nel direttivo del Psi viterbese. Ora si riaprono le trattative, anche se i socialisti mantengono una posizione ambigua sulla nuova alleanza. Il Pci: «Lavoriamo per un rilancio dell'esperienza a sinistra».

ANTONIO QUATRANNI

■ Non è andata in porto l'intesa tra Dc e Psi per la giunta dell'amministrazione provinciale di Viterbo. L'accordo di mezza estate siglato Gabriele Piemartini e Rodolfo Gigli, deputato socialista al primo, segretario regionale della Dc al secondo, non è stato ratificato dalla federazione socialista viterbese. Oltre alla

■ Nel documento, diffuso ieri al termine della prima riunione dopo le ferie, i dirigenti del Partito socialista viterbese sostengono unitariamente «la necessità di riaprire le consultazioni sulla prossima giunta dell'amministrazione provinciale con tutti i partiti ribadendo la centralità socialista».

■ Nel documento, diffuso ieri al termine della prima riunione dopo le ferie, i dirigenti del Partito socialista viterbese sostengono unitariamente «la necessità di riaprire le consultazioni sulla prossima giunta dell'amministrazione provinciale con tutti i partiti ribadendo la centralità socialista».

■ Nel documento, diffuso ieri al termine della prima riunione dopo le ferie, i dirigenti del Partito socialista viterbese sostengono unitariamente «la necessità di riaprire le consultazioni sulla prossima giunta dell'amministrazione provinciale con tutti i partiti ribadendo la centralità socialista».

Trenta «galli» multati all'Eur
Il transex è nudo
Ingorgo a luci rosse

MARINA MASTROLUCA

■ Bella, fascinoso, seducente e, soprattutto, completamente nuda. Quanto basta per lasciare a bocca aperta gli automobilisti che, la scorsa notte, passavano per viale Oceano Atlantico all'Eur. Già naturalmente disposti ad importunare donne e fanciulle vestite di tutto punto, i maschietti di turno non hanno potuto fare a meno di fermarsi per commentare i convincenti argomenti esposti dalla ragazza.

■ Bella, fascinoso, seducente e, soprattutto, completamente nuda. Quanto basta per lasciare a bocca aperta gli automobilisti che, la scorsa notte, passavano per viale Oceano Atlantico all'Eur. Già naturalmente disposti ad importunare donne e fanciulle vestite di tutto punto, i maschietti di turno non hanno potuto fare a meno di fermarsi per commentare i convincenti argomenti esposti dalla ragazza.

trappolati nel loro stesso ingorgo, sono stati multati per aver contravenuto al codice della strada, intralciando il traffico e creando pericolo per la circolazione. Nel corso della stessa operazione, i carabinieri hanno arrestato altre tre persone. Isabelle Ivette Karolevich, ventunenne parigina, sorpresa in via del Cicisimo con una bomboletta spray contenente un aggressivo chimico saponifero, usato forse per addormentare i clienti e derubarli o per difendersi da eventuali aggressioni. Poco distante sono stati presi anche due suoi amici, Ajruti Meftal, uno jugoslavo di 22 anni, e il belga Giovanni Loddo, di 19 anni, poi arrestati per sfruttamento della prostituzione. Altri 7 transexuali brasiliani, contravventori del foglio di via obbligatorio, sono stati fermati e verranno rimpatriati.

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Sa che democrazia, libertà, progresso sono tre parole non gratis: lottare costa fatica, pazienza, denaro. Se quelle tre parole premono anche a te

SOTTOSCRIVI

festà de l'Unità
OSTIA LIDO

2 - 11 SETTEMBRE 1988

PIAZZA E. BETTICA
VIA DELLE AZZORRE
OSTIA LIDO

PCI OSTIA

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE DI
PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

PRETI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401
GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 302.742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 20.00.101

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Oggi, domenica 4 settembre, onomastico Rosalia

ACCADDE VENT'ANNI FA

È stata ritrovata a Ladispoli Paola Bessi la tredicenne scomparsa qualche giorno fa dalla sua abitazione di via dei Quattro Venti. La ragazza che dimostra molto di più dei suoi tredici anni, è stata trovata dai carabinieri in uno stato di grande agitazione e solo dopo essere stata tranquillizzata ha narrato i particolari della sua fuga. Ha raccontato di essere arrivata a Ladispoli in autostop e di aver vagato per diverse ore nel piccolo centro balneare. Dopo aver dormito in una sottocasa Paola Bessi sarebbe stata avvicinata da tre giovani che l'avrebbero fatta bere. Da quel momento dice di non ricordare più nulla e di essersi risvegliata sulla spiaggia dove l'hanno trovata i carabinieri, che indagano per scoprire con chi Paola abbia passato quelle ore.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antivehemi 490663
Centro antivehemi (notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recil luce 573161
3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Esquilino viale Manzoni 464866
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acontral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicmoleggio 6543394
Collalti (buic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S. Mana in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal, viale Manzoni (S. Croce in Genesalme); via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



QUESTOQUELLO

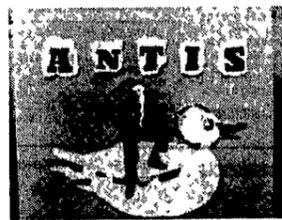
Arceidonna. Ad Istanbul e in Cappadocia dal 15 settembre per due settimane con soste a Urgup, Goreme, Nidge e Kas. Per informazioni (il gruppo è per venti persone al massimo) tel. ai 316449, Arceidonna, fino al 22 agosto lunedì e martedì mattina, dopo il 22 agosto tutti i giorni escluso il sabato.
Mostra. Ad Anticoli Corrado, presso il Civico Museo di Arte Moderna mostra di Orazio Amato (1884-1952) ha contribuito alla realizzazione del primo nucleo del Museo di Anticoli. La mostra resta aperta fino al 14 settembre.
Città del Sole. Il Centro Estivo Capannelle è aperto anche ad agosto per le vacanze in città per ragazzi. È possibile partecipare anche per due settimane (fino al 10 settembre). Costo base L. 180.000. Per informazioni 79 93 143 int. 47, 53 49 071.
Cibernatica. Istituto linguistico, via Quintino Sella 20 Corso gratuito di lingua inglese I e II livello. Per iscrizioni la segreteria è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 17 30 alle 19 (sabato chiuso) Tel. 48 17 093.
Russo. Dal 5 settembre saranno aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti propedeutici di lingua e cultura russa, via Quintino Sella 20, tel. 47 40 846. Segreteria 10-12, 17-19 escluso il sabato.
Arceidonna. Corsi di conversazione di inglese con insegnanti madrelingua con frequenza bisettimanale. Si organizzano anche corsi di lingua e cultura italiana per stranieri, dal lunedì ai venerdì con incontri supplementari di approfondimento di aspetti della cultura italiana. I corsi si svolgeranno presso la sede Arceidonna in viale Giulio Cesare 92. Per ulteriori informazioni telefonare al 13 16 449.
Cinese. Sono aperte le iscrizioni al Corso di lingua cinese organizzato dall'Associazione Italia/Cina. Il corso è di 4 ore settimanali. Per ulteriori informazioni rivolgersi in via Cavour n. 221 tel. 48 20 289-48 20 291 tutti i giorni dal lunedì ai venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.
Tevere Expò. Nell'ambito della sezione «Editoria, arte, anti-quotidiano» della Mostra nazionale delle regioni d'Italia, questa sera alle 20 per il Festival jazz. Giovanna Marinuzzi - Quintetto.
Danza. Lunedì 19 settembre e martedì 20 presso il Centro Internazionale di Danza in via San Francesco di Sales 14, avranno luogo le audizioni per l'assegnazione della Borsa di studio dell'Associazione «Gianfranco Astaldi» per un corso di avviamento professionale e uno di perfezionamento per giovani danzatori. Per informazioni telefonare al 68.68 138.
Fonolea. Via Crescenzo 82/a. Questa sera musica brasiliana con il trio Carlos De Lima musica tropicale con il trio Magico Umberto Vitello (piano e voce) Massimo Sgarra (basso) Massimo Carrano (percussioni).
Ala. Martedì 6 ore 18 15 corso del prof. Andrea Forte sul tema: «Metodo pratico per la lettura completa dei tarocchi» presso Ala Uno, viale Gonzia 23, telefono 85 07 78.
Tevere Jazz Club. Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio. Questa sera Marco Visconti Quartetto con Marco Visconti (sax), Marco Spallanzani (chitarra), Marco Fratini (basso), Massimo D'Agostino (batteria), Domani Valero Serangeli Quintetto con Valero Serangeli (basso), Marco Agliotti (tromba) Nicola Pugielli (chitarra), Luciano Letten (chitarra), Lucio Turco (batteria).

A villa Gordiani una serata a ritmo di «Ska»

«Ska» a tutta birra questa sera alla festa dell'Unità a Villa Gordiani. Alle 21, all'Arena centrale, suoneranno i «Downowners», che fra la profusione di gruppi rock, garage e psichedelici si segnalano come una delle poche bands romane, forse l'unica a proporre musica ska.
Generi nati in Inghilterra negli anni 60 dal crossover proletario fra la cultura bianca «mod» e la cultura nera degli immigrati giamaicani, faceva muovere al suo ritmo frenetico i primissimi giovani skinheads. Poi verso la fine degli anni Settanta ha conosciuto un momento di forte revival grazie a gruppi come i Madness, gli Specials, i Selector ed i Beat, che hanno contribuito a rendere popolare lo ska anche dalle nostre parti. Sarebbe però riduttivo affermare che i Downowners suonano solo ska, in realtà il loro repertorio è molto personale e spazia dal reggae al soul, al funky, con elementi di rock in ogni modo, ottima musica per ballare. Altri ospiti della serata sono i «Jelly Fish», gruppo di recente formazione, ancora poco noti, come pure i «Selena Moon», che aprono le danze domani sera, sempre alle 21 all'Arena centrale.
Dopo di loro si esibiranno i «Future Memories», che giungono da Rieti. Spesso si identifica il rock con la vita urbana, le metropoli, l'alienazione degli spazi periferici. Ma il rock vive anche in provincia, e spesso da lì vengono alcuni delle formazioni più interessanti. I Future Memories ne sono un po' la riprova, Rieti ha una scena musicale vivace e ben rappresentata da loro in attività dall'85 e con un ottimo album all'attivo. Sono in quattro, anche se a volte si avvalgono della collaborazione di un sassofonista, la loro musica è originale, l'energia del ritmo scorre fluida, i testi sono prevalentemente in inglese, ed una limpidezza di fondo li rende estremamente gradevoli da ascoltare.



«Antis» in alto una scena del film «Full metal jacket». A fianco il cantante del gruppo sovietico Antis.



«Antis» in alto una scena del film «Full metal jacket». A fianco il cantante del gruppo sovietico Antis.

EURITMIA

Moda e rock made in Urss

Rock, moda, video, cinema, fotografia, tutto rigorosamente made in Urss. Il Parco del Turismo-Euritmia da questa sera fino al 11 settembre ospita il festival di musica e cultura giovanile sovietica «Back in the Urss», ideato e promosso dall'Associazione Alcatraz col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Roma.

Questa sera alle 22.30 l'apertura è affidata ad una sfilata di moda che presenterà i modelli di due giovani stilisti, Bruno Birman e Svetlana Trotskaia, quest'ultima moglie del critico musicale Artiom Troitzky, autore del libro sulla storia del rock sovietico «Back in the Urss», di recente pubblicato in Italia col titolo «Compagno Rock».
Fra i protagonisti dell'attuale scena rock russa ci sono anche i «Bravo», che si esibiranno dopo la sfilata. Guidati da una cantante molto apprezzata, i moscoviti «Bravo» propongono dall'80 il loro repertorio leggero e molto gradevole, che guarda con ironia al rock'n'roll, allo swing, al pop

FESTA UNITA

Scienza cabaret e giochi

Ostia Piazza Ener Betti e viale Azzorre. Oggi ore 17.00 spazio giochi animazione con «Il Gatto», ore 20.00,

Ostia, Musica e poesia su Roma «Roma da slegare concentrazione proprietaria e democrazia nella città» Ore 20, spazio cinema «Victor Victor» ore 21 Jazzingo jazzando con B Angeloni Quartet, ore 21.30 «La scienza divisa la terra scoppia», ore 22.00, Jazzingo Jazzingo, ore 22.00 cinema West Side Story, ore 22.30 Il cabaret di S. Leopardi Domani ore 17.00 spazio giochi, ore 20.00, Ostia Musica e poesia su Roma, «Roma da slegare Peep, Ppa, zona industriale line del litorale romano», Cabaret, ore 20.00 cinema Tutto in una notte, ore 21.00 Jazzingo Jazzingo con G. De Angelis Quintet, ore 21.30 «La scienza divisa intelligenza artificiale», ore 22.00 Jazzingo Jazzingo, ore 22.00 cinema Blues Brothers Bonghielana Via Messolungo Oggi ore 10.00 giochi e gare per ragazzi, ore 18.00 burattini, ore 19.00 incontro con Maria Coscia su «Anno scolastico 1988-89, scuole e mense scolastiche Domani» ore 20.30 Prima serata di «Piccoli fans 86» Palmiro Togliatti Ultimo giorno, chiusura con Giulio Quercini, ore 22.00 discoteca, ore 23.00 cinema Mister Crocodile Dundee

Il vecchio litorale di un poeta

Scendendo dalla circolare rossa la Piramide Cestia è là con la punta di ferro in cima che indica spazi sconosciuti e insondabili. Schimazzati e sciatti cocchiere ci avvertono di lontano che la stazione della metropolitana via mare si trova non appena superati l'arco e un fondo di terra battuta con alcuni accenni di alberi che sovrastano autobus e autopubbliche. La Garbatella non è lontana, sembra che si possa toccare con la mano. Quando si aprono le porte delle vetture è tutto un correre e rincorrere «alli meglio posto». Sistemati tutti come meglio si può prima che si parta è un girovagare di centinaia di occhi che scrutano tutto e tutti per capire se c'è da temere qualcosa di oscuro oppure si può viaggiare tranquilli. Mano a mano che acquisita velocità il convoglio continuano gli assistimenti e i masticamenti, le succhiature di caramelle e gli sferragliamenti dei denti su ta-

Era inevitabile che non saremmo mai riusciti a raggiungere Ostia percorrendo la via del Mare. Sapevamo che attraverso l'universo orrendo di Pasolini, la vita delle tristi borgate romane ci sarebbe apparsa più allucinata e spietata, ma, come dire, la sua eternità, risulta meno moderna di prima. Finisce qui una «preistoria» dove Pasolini aveva accumulato una incomparabile esperienza.

ENRICO GALLIAN

volette di apparente cioccolata ricoperta di bozzi come se fosse brecciolino squagliato. Le scarpe di pezza cominciano a sovrastare odori e mandarli per l'aere perso assieme agli odori delle grandaie ascellan. Frotte di umanità mantengono vivo il rapporto con la cultura e la carta stampata leggendo notizie sportive e riempendo caselle di macchie di biro o grante sciolta al sole. Il convoglio si ferma regolarmente a tutte le stazioni. Come ai vecchi tempi facendo salire altra e tanta umanità. Gruppi di giovani uno su l'altro si dicono cose che avrebbero o dovrebbero avere un senso. Il potere della comunicazione ha capito come è certo ha capito come è vivo di «e giù nsate e pacche sulle spalle e rinculi facendo rovinare uno su l'altro chi tenta di reggersi come può agli scossoni della vettura in corsa. Capiamo tante cose anche se ci troviamo stretti fra zampetti buste di plastica e panneri ingoriferi che ci assalgo-



no da tutte le parti. Pensiamo che forse sarebbe stato meglio raggiungere il mare di Roma a piedi come avevamo pensato scendendo dalla circolare rossa. Ma ormai è tardi. Pensiamo quasi di non scendere a Ostia. Forse non scenderemo mai ad Ostia. Già ce la pensiamo cambiata e disordinata come sono disordinati i 148 chilometri di litorale romano dal Cuneo a Santa Marinella. Ora le barzellette sguaiate si sommano agli sbrodolamenti degli oli sulla pelle per catturare i raggi del sole. Un sole cocente e ovale che picchia di lassù scaraventando raggi di calore a precipizio sulla lamiera della vettura infuocandola. Una madre mi guarda e ci dice «Ma non sente caldo con la giacca?». Dentro di noi tra quelle lamiere sozze di nero spray pensiamo «Quanto al futuro, ascolti, i suoi figli fascisti veleggeranno verso i monti della Nuova Preistoria. Io me ne stavo là, come colla che sulle rive del mare in cui ricomincia la vita Solo, o quasi, sul vecchio litorale tra ruderi di antiche civiltà Ravenna, Ostia, o Bombay e uguale - con Dei che si scrostano, problemi vecchi - quale la lotta di classe - che si dissolvono. Come un partigiano morto prima del maggio '45, comincerò piano piano a decompormi, nella luce straziante di quel mare, poeta e cittadino dimenticato» (5 Fine Le precedenti punta te sono state pubblicate nei giorni 7 14 21 28 agosto)



DISCOTECHE

La Makumba. Via degli Olimpionici 19, tel. 3964392 Afro-latina.
Amnesty club. Via Palermo 34, tel. 4757828 Anche piano bar L'Alibi. Via di Monte Testaccio 44 Gay disco.
L'Angelo Azzurro. Via cardinal Merry Del Val 13, tel. 5800472 Disco e funky.
Free Time. Via Filomatino 10, tel. 8449254 Da giovedì a domenica afro.
L'Incontro. Via della Penna 25, tel. 3610934 Anche piano bar New Life. Via XX Settembre 8 tel. 4740997 Rap e disco.
Valentino notte. San Felice Circeo, lungomare Circe. Anche ristorante.
Perla del Tirreno. Santa Marinella via Aurelia km 61 800, tel. 0766/737345 Esibizioni dal vivo feste a tema.
Miraggio club. Fregene Lungomare di Ponente 93 Concerto e serate a tema.

«Anni di pietra» al Castello

Tra oggi e domani la Mole Adriana ospiterà la Grecia e la Spagna. Questa sera il programma della terra di Omero. Per la sezione cinema, in anteprima «Anni di pietra» di PanTELIS VOULGARIS 1985, presentato in originale con sottotitoli in italiano. La storia si svolge in Tessaglia nel 1954. L'amore di due giovani viene brutalmente interrotto quando Babis, il ragazzo viene accusato di far parte del Partito comunista fuorilegge. Da qui inizia la loro odissea. «Anni di pietra» è stato presentato ai Festival di Venezia nel 1985. Come seconda proiezione segue, in-

vece, un classico di Michael Cacoyannis, «Zorba il greco» (1964) con Anthony Quinn, Alan Bates, Irene Pappas.
Il rock ellenico sarà rappresentato dal Last Drive, formazione nata ad Atene nel 1983. Il loro disco Underworld shakedown è considerato da critica e fans come il migliore album di rock'n'roll greco mai inciso. Ai «fornelli» questa sera ancora il ristorante Rick's che ha preparato alcune specialità Taramosalata (paté di uova e pesce), tzatziki (cetrioli e yogurt), insalata di melanzane, insalata greca (con formaggio), soslaki (spiedini di

carne), moussaka (tumballo di carne, melanzane e patate) Il tutto innaffiato da ouzo in più, a coronare la serata, saranno ospiti della discoteca diretta da Marco Sacchetti, Alessandro Piccinini e Stefano Pistolini, di Sierodrome, per un incontro «Acid, delirio dei sensi».
Domani giornata Spagna. L'anteprima, sempre in originale con sottotitoli in italiano, è «El sur» film del 1983 di Victor Ence. In una notte autunnale del 1957 il padre scompare da casa, una ragazza, Estrella, ricorda alcuni episodi della sua

infanzia. Victor Ence classe 1940, ha realizzato il suo primo film nel 1973. Lo spiritato dell'aveare premiato ai Festival di San Sebastian e di Chicago. El sur fu selezionato per il Festival di Cannes. Segue un maestro del cinema spagnolo (ed europeo) Luis Bunuel di cui viene riproposto il film del 1961, Viridiana con Francisco Rabal, Fernando Rey, Margherita Lozano Da Sabadell, paese della cintura industriale di Barcellona, con un rock duro ed aggressivo arrivano i BB Sin Sed che debuttarono nel 1985 in una ma-

ratona rock organizzata da una radio locale. Sul palco gran grinta e una miscela di rock'n'roll, blues e pop. Lo nere e l'onore di preparare piatti spagnoli sarà del ristorante El patio che ha preparato paella a la Valencia (misto di carne e pesce), paella a la Costa Brava (solo con pesce), gambas al ajillo (gamberoni), gaspacho, tortillas, terrera a la brava (carne), ensalada variada (insalata mista), pelota al fuego (gelato alla fiamma), sangria. Il biglietto d'ingresso per cinema (ore 21) e concerti (ore 21.30) è unico e costa 7000 lire.



Una scena del film «El sur» di Victor Ence



Themis Bazaka in «Anni di pietra»

spettacoli a ROMA

TELEROMA 66

Ore 13.30 «Le rocce d'argento» film 15.30 «Lucy Show» telefilm 16.30 «Cartoni animati» 17.30 «Il gigante di Metropolis» film 19.30 «Gunsmoke» telefilm 20.30 «I misteri del mito» Croso» film 23.30 «Fale di spina» film 1.30 «Quella carogna di Frank Miraglia» film

GBR

Ore 13.30 Calcio Roma Napoli (campionato primavera) 15 «Strada senza uscita» film 17.15 «Stagione selvaggia» film 18.45 «Energia e ambiente» 20.30 «Oltre la porta» film 22.15 «Opera zione terzo uomo» film 23.45 «La spia dal naso freddo» film

N. TELEREGIONE

Ore 15.15 Si e no 17 «Ufo in allarme rosso» film 19 «Beverly Hills» telefilm 19.30 «Cinemondo» 20.45 «Boxe 2230» film 24 «Stesso mare stessa spiaggia» film 1.30 «I detective» telefilm

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L 7.000	La creatura di Jean Paul Quellette H (16.30-22.30)
ADMIRAL	L 8.000	Il nido del ragno di Tonino Cervi H (17.22.30)
ADRIANO	L 8.000	Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven H (17.22.30)
ALCANTARA	L 8.000	Il nome della rosa di J.J. Annaud DR (17.15-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L 4.000	Fim per adulti (10.11.30-18.22.30)
AMBADE	L 7.000	Scuola di polizia n. 5 di Alan Myerson BR (16.30-22.30)
AMERICA	L 7.000	La creatura di Jean Paul Quellette H (17.22.30)
ARCHIMEDE	L 7.000	Sammy e Rosie vanno a letto regia di Stephen Frears (17.22.30)
ARISTON	L 8.000	Zoo di notte di Jean Claude Lauzon DR (17.22.30)
ARISTON II	L 7.000	Scuola di polizia n. 5 di Alan Myerson BR (16.30-22.30)
ABYSS	L 8.000	Pausa e amore di Margherit Von Trotta con Fanny Ardant Greta Scacchi DR (16.22.30)
ATLANTIC	L 7.000	Cenerentola DA (17.22.30)
AUGUSTO	L 6.000	O un mese in campagna regia di Pat O'Connor DR (17.22.30)
AZZURRO SCIOPIONI	L 4.000	Ditira il giardino (16) Picnic a Hanging Rock (18.30) Rosso sangue (20.30) Blood simple (22.10)
BALDUINA	L 6.000	Jean De Florette (17.30) Manon delle sabbie (20.22.30)
BARBERINI	L 8.000	Enigma di Lucio Fulci H (17.22.30)
BLUE MOON	L 4.000	Fim per adulti (16.22.30)
BRISTOL	L 8.000	Nico con Steven Seagal DR (16.22.30)
CAPITOL	L 6.000	Cenerentola di Walt Disney DA (17.22.30)
CAPRANICA	L 5.000	Non giocare con i cactus di Robert Altman BR (17.22.30)
CAPRANICETTA	L 8.000	O La storia di Asja Kljaczina che ambisce sposarsi di Andrej Konchalovskij DR (17.22.30)
CASSIO	L 6.000	Dentro la notte di James L. Brooks con William Hurt Albert Brooks DR (17.22.30)
COLA DI RIENZO	L 8.000	Nico con Steven Seagal DR P.zza Cola di Rienzo 90 Tel. 6878303
DIAMANTE	L 5.000	Enigma di Lucio Fulci H (16.22.30)
EDEN	L 8.000	Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stephanie Audran Brigitte Foderighi DR (17.22.30)
EMBASSY	L 8.000	Investigazioni private di Nigel Dick con Clayton Rohmer G (17.30-22.30)
EMPIRE	L 8.000	Phantasm II con James La Mosca Regia di Don Coscarelli H (17.22.30)
ESPERIA	L 5.000	O Milagro di Robert Redford DR P.zza Sonnino 17 Tel. 682894
ESPERO	L 5.000	Chiusura estiva
EUROGINE	L 7.000	Sulle tracce dell'assassino non si dney Po lera regia di Roger Spottiswoode G (16.30-22.30)
EUROPA	L 7.000	L'alieno di Jack Sholder H (17.22.30)
EXCELSIOR	L 8.000	Grasso è bello di John Waters BR Via B.V. del Carmelo Tel. 5982298
FARNESIE	L 5.000	La mia vita è 4 zampe di Lasse Hallstrom BR (17.22.30)
FIAMMA	L 8.000	SALA A Appuntamento a Liverpool di Marco Tullio Giordana DR V.le S. Isidoro 51 Tel. 4761100
GARDEN	L 6.000	Investigazioni private di Nigel Dick con Clayton Rohmer G (17.15-22.30)
GIARDINO	L 6.000	Chiusura estiva
GIOLIO	L 6.000	Illusione mortale di William Tennor e Larry Cohen G (17.22.30)
GOLDEN	L 7.000	Zoo di notte di Jean Claude Lauzon DR Via Taranto 36 Tel. 7596602
GREGORY	L 7.000	Pottageist 3 con Tom Skerritt regia di Gary Sherman H (17.22.30)
HOLIDAY	L 8.000	Angela come te con Barbara De Ross regia di Anna Bras BR (17.22.30)
INDUNO	L 6.000	Cenerentola di Walt Disney DA V.le G. Induno Tel. 682495
KING	L 8.000	Chiusura estiva
MADISON	L 6.000	SALA A Attrazione fatale di Andr Lyne (16.30-22.30) SALA B Biancaneve e i 7 nani DA (16.30-22.30)
MAESTRO	L 7.000	Chiusura estiva
MAJESTIC	L 7.000	O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16.30-22.30)
MERCURY	L 5.000	Fim per adulti (16.22.30)
METROPOLITAN	L 8.000	Pottageist 3 con Tom Skerritt Regia di Gary Sherman H (17.22.30)
MIGNON	L 8.000	Grasso è bello di John Waters BR V.le V. toro Tel. 689493
MODERNETTA	L 5.000	Fim per adulti (10.11.30/16.22.30)
MODERNO	L 5.000	Fim per adulti (16.22.30)
NEW YORK	L 7.000	Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven H (17.22.30)
PARIS	L 8.000	Scuola di polizia 5 di Alan Myerson BR V.le Magna Greca 112 Tel. 7595568
PASQUINO	L 5.000	Piana Trana and automobiles (ver. sone inglese) (16.30-22.30)
PRESIDENT	L 6.000	L'alieno di Jack Sholder H (17.22.30)
PUSCIGAT	L 4.000	Giselle peccati di una vergine (E) V.le Caroli 98 Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE	L 7.000	Chiusura estiva
QUIRINALE	L 7.000	La parte più appetitosa della donna E (VM18) (17.22.30)
QUINQUETTA	L 8.000	O Stregate dalla luna di Norman Jer wson con Cher Vincent Gardenia BR V.le M. Minchetti 4 Tel. 6790012

CINEMA

REALE	L 8.000	Blade Runner con Harrison Ford FA Piazza Sonnino 15 Tel. 5810234
REX	L 8.000	Arancia meccanica con M. McDowell DR (VM14) (17.45-22.30)
RIALTO	L 6.000	Pausa e amore di Margherit Von Trotta con Fanny Ardant Greta Scacchi DR Via IV Novembre Tel. 6790763
RITZ	L 8.000	Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven H (17.22.30)
RIVOLI	L 8.000	Due fuggitivi e mezzo con Gerard Depardieu Regia di Francis Veber BR Via Lombardia 23 Tel. 460883
ROUGE ET NOIR	L 8.000	La scollatura di Antoni Verdaguer E (VM18) (17.22.30)
ROYAL	L 8.000	La creatura di Jean Paul Quellette H Via E. Filiberto 175 Tel. 7574549
SUPERCINEMA	L 8.000	Chiusura estiva
UNIVERSAL	L 7.000	Sulle tracce dell'assassino con Sidney Poitier Regia di Roger Spottiswoode G (16.30-22.30)
VIP	L 7.000	Chiusura estiva
CASTEL SANT ANGELO	L 5.000	Rassegna Europa. Alle 21 Anni di pietre di Pantele Volgaris Zerba Il greco di Michael Cacoyannis (20.30-22.30)
MEXICO	L 5.000	Il principe toro E (VM18) Via di Grottozza Tel. 4941198
CINEPORTO	L 5.000	ARENA Hammet indaga a Chinatown di W. Wenders (21) Per un pugno di dollari di S. Leone (23) SALA 2002 la seconda odessa di D. Trubni (21) Nashville di R. Altman (23) Zeitig di e con Woody Allen (21.23)
NUOVO	L 8.000	Strazze cervelli di Michael Ritchie BR Via G. Ren Tel. 392777
VISIONI SUCCESSIVE		
AMBRA JOVINELLI	L 5.000	Regazza scandalosa E (VM18) P.zza G. Pape Tel. 7133208
ANIENE	L 4.500	Fim per adulti Piazza Sempione 18 Tel. 890817
AQUILA	L 2.000	Il principe toro E (VM18) V.le Aquila 74 Tel. 7594951
AVORIO EROTIC MOVIE	L 2.000	Fim per adulti Via Macerata 10 Tel. 7553527
MOULIN ROUGE	L 3.000	Vanessa casa del piacere E (VM18) Via M. Corbino 23 Tel. 5582350
NUOVO	L 5.000	Ved arena Largo Ascanghi 1 Tel. 588116
ODEON	L 2.000	Fim per adulti P.zza Repubblica Tel. 464780
PALLADIUM	L 3.000	Moanè la pantera bionda E (VM18) P.zza B. Romano Tel. 5110203
SPLENDID	L 4.000	Canarie isole del porto piacere E (VM18) Via Par della Vigna 4 Tel. 820205
ULISSE	L 4.500	Fim per adulti Via Tiburtina 354 Tel. 433744
VOLTURNO	L 5.000	Fanculle insaziabili E (VM18) Via Volturno 37
CINECLUB		
LA SOCIETA' APERTA	CENTRO	Riposo
CULTURALE		
Via Tiburtina Antica 15/19		Tel. 492405
GRAUCO	V.le Perugia 34	Tel. 7551785
IL LABIRINTO	L 5.000	SALA A Il cielo sopra Berlino regia di Wim Wenders (16.22.30) SALA B Proteggimi o mio bellissimo di Batjan (17.22.30)
TIBUR	L 3.500-2.500	O L'impero del sole di Steven Spielberg FA (16.30-22.30)
VIA degli Etruschi 40		Tel. 4557762
FUORI ROMA		
ACILIA		
VERDE MARE		Riposo
ALBANO		
FLORIDA	Tel. 9321339	Miracolo sull'8° strada di Matthew Robbins FA
FRASCATI		
POLITEAMA	Largo Panizza 5	SALA A Pottageist 3 con Tom Skerritt regia di Gary Sherman H (17.22.30) SALA B Sulle tracce dell'assassino con Sidney Poitier di Roger Spottiswoode G (17.22.30)
SUPERCINEMA	Tel. 9420193	Scuola di polizia 5 di Alan Myerson BR (17.22.30)
GROTTAFERRATA		
AMBASSADOR	L 7.000 Tel. 9456 41	Scuola di polizia 5 di Alan Myerson BR (16.22.30)
VENERI	L 7.000 Tel. 9454692	O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O Toole ST (16.30-22.30)
MARINO		
COLIZZA	Tel. 9387212	Chiusura estiva
MENTANA		
ROSSI		Chiusura estiva
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI	Tel. 9001888	Arancia meccanica con M. McDowell DR (VM14) (16.30-22.30)
RAMARINI	Tel. 9002292	Chiusura estiva
OSTIA		
ARENA KRISTALL	L 5.000	La creatura di Jean Paul Quellette H Via Pallottini Tel. 5603186
SISTO	L 7.000	Scuola di polizia 5 di Alan Myerson BR (17.22.30)
SUPERA	L 7.000	Il serpente e l'arcobaleno di Wes Craven H (17.22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI	Tel. 0774/28278	Arancia meccanica con M. McDowell DR
TREVIGNANO		
PALMA	Tel. 9019014	Ironweed di Hector Babenco con Jack Nicholson Mary Steep DR (16.22.30)
VALMONTONE		Riposo
MODERNO		
VIAREGGIO		
FIAMMA		Chiusura estiva

SCELTI PER VOI

IN MESE IN CAMPAGNA
Ecco il tipico film inglese che più inglese non si può. Presentato al festival di Cannes è il classico prodotto che ci si aspetta dalla cinematografia d'oltramarina: ben diretto ma soprattutto ben scritto con una confezione accurata con bravi attori e con una storia ben raccontata che rimane in mente giusto il tempo del film e nulla più. La storia appunto di due giovani che nel 1920 tra scaroni un mese nella campagna inglese luno di loro è reduce dalla prima guerra mondiale: uno restaura una chiesa l'altro cercando in un prete una mitica tomba di antichi eroi. Diventano amici e si rigenerano nell'animo e nella carne. Tutto qui. E forse non è poco.

AUGUSTUS

LA STORIA DI ASJA KLJACINA CHE AMO SENZA SPOSBARI

«Scongelato» dopo vent'anni è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro di rete voi. Si è vero, però, fatto uno sforzo: «La storia di Asja» è un grande film. Ed è quasi sicuramente il capolavoro di Andrej Michalokopolskij, un regista che è diventato famoso solo dopo aver lavorato in Occidente (La rissa a Lovara). «A trenta secondi dalla fine» ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss: negli anni stagionali del breznevismo. Questa è l'originalissima storia di un triangolo amoroso contadino, girato con kolokolinski vari in un austero bellissimo bianco e nero. Per favore, andateci.

CAPRANICETTA

PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TAS
B (Passaggio a del G. an. col. Tel. 6750277)
A o 21.30 Soberosamento Cechov con Sa. g. o. Am. rate. Pat. z. a. Pa. s. Marcello Bon. n. Olsa. Re. g. a. d. Se. a. o. Am. rate.
ARGENTINA Largo Argentini 52 Tel. 6544601
A o 21.30 Campagna abbonamenti stagione 1988/89. O o portogh. no 10-13 e 16-19 escuso festi v.
ELISEO V.le Nazionale 183 Tel. 462114
Campagna abbonamenti Stagione 88/89. Vendita p. asso. il portogh. no del Teatro. Orario 10/13/30 e

RETE ORO

Ore 14.30 «Tifone su Naga saku» film 17 «Curro Jimenez» telefilm 19 «L'artiglio del Drago» telefilm 20.30 «Accade a Brooklyn» film 22 «Curro Jimenez» telefilm 23 «La figlia del dio Sole» film

TELETEVERE

Ore 9.20 «Il cacciatore solitario» film 11 «I libri oggi» film 15 «Il giorno dopo» film 19 «Goldrake all'attacco» film 20.30 «L'eterna armonia» (Eternamente tua) film 22 Arte antica 1 «Franko e Cocco superster» film

VIDEOONO

Ore 13.30 Telegiornale 13.40 Tennis torneo di Flushing Meadows in differita da New York 17 Sport spettacolo 18 Juke Box La storia dello sport a richiesta 19.30 Tennis torneo di Flushing Meadows in differita da New York

SULLE TRACCE DELL'ASSASSINO

Un polizesco classico ambientato però in un paesaggio inconsueto: le montagne fra gli Stati Uniti e il Canada. Il poliziotto nero Sidney Poitier insegue in capo al mondo un pericoloso assassino ma non riuscirebbe a prenderlo senza l'aiuto di un giovane montanaro (Tom Berenger) che conosce tutti i segreti di quelle zone. Scontato nel tragitto dei caratteri (è chiaro che all'inizio i due non si prendono proprio) ma ben guardato da Roger Spottiswoode che torna a cinque anni da «Sotto tiro».

ETOILE UNIVERSAL

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina. Salito al trono a tre anni ma quasi subito privato dei poteri effettivi Pu Yi è secondo il punto di vista di Bertolucci un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarirà solo negli anni Sessanta, dopo la rivoluzione in una prigione maudica diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese). In ogni caso un affresco di grande spessore psicologico dove psicologia e storia vanno a braccetto senza stridori.

MAJESTIC

ARANCIA MECCANICA

«L'avventura di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven». Così recitava quindici anni fa la pubblicità di «Arancia meccanica» di Ridley Scott (lo si è chi scom metterebbe su «Alfano») ma è sicuramente il suo film più famoso.

REX FIAMMA Sala B

BLADE RUNNER

Forse non è il capolavoro dell'in gliese Ridley Scott (lo è chi scom metterebbe su «Alfano») ma è sicuramente il suo film più famoso.

REX FIAMMA Sala B

MILAGRO

Il secondo film come regista di uno degli attori più famosi del mondo ci rivela un Robert Redford di cui non sospettavamo l'esistenza. «Milagro» non è un film sulle lotte contadine come si era tentato di far credere. È una fiaba. Ricordate i film di Frank Capra con gli angeli buoni e i cattivi ben distinti e il lieto fine assicurato? In «Milagro» è tutto questo sullo sfondo di un paesino del New Mexico in cui i contadini del cuore d'oro sono minacciati dai perfidi capitalisti che vorrebbero trasformare i loro campi di fagioli in una stazione turistica. Redford regala ha il tocco lieve che ci voleva gli attori (Sonia Braga, Ruben Blades, Melina Ginitelli, Christopher Walken e tanti altri) lo assecondano al meglio.

ESPERIA

BANDIERA GIALLA

Alle 21.30 Concerto del gruppo Down Towners e a seguire Jelly Fish. **FONCLEA** (V.le Crescenzo 82/2) Dalle 20 alle 2.00 Musica brasiliana con i Tren di Carlos de Lima. **TEVERE JAZZ CLUB** Terrazza sul Tevere altezza Ponte Duca d'Aosta) Alle 22 Concerto del quartetto Arco V. Scott.

MANA

Da domani 5 settembre e presso a «regret» a dall'Accademia sono a dispo. zione abbonamenti per tutti gli ord. n. post per la stagione concerti si ca 1988/89 al Teatro. Orario 10-13 e 16-19.

BASILICA S. NICOLA IN CARCERE

Alle 18. L'ultimo del paradiso (sacra rappresentazione del XV secolo) di trad. zione pop. oral con Marco Rinaldoni Alfonso Nardo. For. a. V. g. e. Water Todessa. S. v. a. Ambrosio Giovanna Moschetti Angelo Jannoni Sebastiano.

GHIONE

V.le delle Fornaci 37 Tel. 6372294
Stagione musicale 1988/89. Tor.

ACCADEMIA FILARMONICA

Il concerto di sabato 10/13. Domen. ca. r. p. o. s. s. o.

IMPACT ITALIA

Un grazie a coloro che hanno reso possibile questo annuncio.

C'È UN TESORO IN TE. NON SEPPELLIRLO.

Forse non ci hai mai pensato ma si può fare del bene semplicemente esistendo. Nel momento in cui cessa di vivere, il corpo umano può salvare altre vite perché possiede gli unici farmaci in grado di curare persone altrimenti condannate a morte: organi sani. Si tratta di un bene inestimabile, un vero tesoro che può ammettere di anni la vita e di vita gli anni.

L'Associazione Italiana Donatori Organi (Aido) è nata per promuovere la solidarietà umana mediante la donazione del proprio corpo, dopo la morte, a scopo di trapianto terapeutico: donazione che, come ogni atto di generosità, trae senso e valore dal suo essere un gesto spontaneo, una scelta libera e meditata.

Se dunque credi nel valore della solidarietà umana, informati presso la sede Aido più vicina perché aumentando il numero dei donatori non si favorisce solo la sopravvivenza altrui, ma si tutela la propria e quella dei propri cari.

Pensaci: donare agli altri ciò che vorremmo fosse donato a noi. Perché tutti possiamo avere bisogno della generosità di tutti.

Per informazioni rivolgersi a AIDO sede nazionale Piazza Duomo, 8 - 24100 BERGAMO - Tel. 035/222167 o alla sede Aido più vicina.

AIDO, UN ALTRO MODO DI DARE LA VITA.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI

20

l'Unità

Domenica

4 settembre 1988

E' ufficiale
 il film di Scorsese si potrà vedere
 tranquillamente: così
 alle 11 di ieri mattina è risorto il «Cristo»

A Pesaro
 un altro Rossini rivelazione. È quello
 della «Scala di seta» eseguita
 per la prima volta nella scrittura originale

Vedi retro



**D'Annunzio:
 per il 50°
 fa da sponsor
 ad auto d'epoca**

Tra le tante passioni di Gabriele D'Annunzio - dalle donne ai vestiti - c'era anche quella per le automobili. E così nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario della morte del Vate il «suo» Vittoriale farà da tribuna d'onore per assistere a una gara tra quaranta vetture costruite tra il 1919 e il 1962. L'appuntamento è per il 17 e il 18 settembre.

**Trovata a Gravina
 la tomba
 di un guerriero
 di 2.500 anni fa**

È stata fatta per caso mentre veniva ripulita la costona del torrente Gravina ma è apparsa subito una importante scoperta archeologica. Si tratta della tomba di un guerriero peuceto (la popolazione autoctona della Puglia di due millenni fa) ritrovata intatta. Insieme allo scheletro gli archeologi hanno ritrovato il elmo in bronzo, una punta di lancia e di giavelotto in ferro, un cinturone e gli schinieri in bronzo, una fibula in ferro.

**Tele del '700
 rubate a Sciacca
 da una chiesa:
 valgono
 10 miliardi**

Un'altra battaglia persa nella lotta per la difesa del nostro patrimonio artistico. A farne le spese questa volta sono state dieci tele a olio custodite (si fa per dire) nella chiesa del Purgatorio nel centro di Sciacca (Agrigento). Si tratta di opere firmate da Mariano Rossi, Gaspare Testore e Giuseppe Sabello del valore commerciale di circa 10 miliardi.

**Madama Butterfly
 lascia Tokio
 e viene in visita
 da Puccini**

Sarà una città italiana. Via reggio ad ospitare l'edizione del concorso Madama Butterfly per giovani cantanti lirici che per la prima volta esce dai confini nipponici. È il frutto dei buoni rapporti tra gli organizzatori giapponesi e quelli del Festival pucciniano di Torre del Lago. La manifestazione si terrà tra il 15 e il 17 settembre e premierà quattro voci nuove.

**Antonioni
 «sfonda»
 tra i giovani
 canadesi...**

Per molti ragazzi è stata una vera e propria scoperta di un autore che era già molto conosciuto dal pubblico canadese ma che ha rivisitato una seconda giovinezza grazie al Festival del cinema del mondo di Montreal. Accanto ai film del regista i ragazzi hanno potuto infatti vedere anche la mostra «Caro Antonioni» e un volume fotografico in 200 immagini.

**...e Biasetti
 conquista
 l'America
 come Colombo**

Da «Ettore Fieramosca» a «Quattro passi tra le nuvole» a «Peccato che sia una canaglia» la mostra realizzata a Los Angeles ha presentato con successo i film «magari» dello scampato Alessandro Biasetti. Il «Premio America» ha così girato la boa della seconda edizione e si prepara a celebrare il cinquecentesimo anniversario della scoperta.

**A Venezia
 una mostra
 per il pop
 di Jim Dine**

È stata inaugurata presso la galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro la mostra «Jim Dine» promossa ed organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia e coordinata da Attilio Codognato. Essa resterà aperta al pubblico eccetto il lunedì fino al 6 novembre 1988. Un repertorio di circa cento lavori (pitture, sculture ed opere grafiche) focalizza in maniera completa l'intera produzione dell'artista dagli esordi (1959) al momento cruciale della pop art (1962) fino alle attuali esperienze. Per Venezia lo stesso Dine ha voluto effettuare direttamente la scelta delle opere.

VANJA FERRETTI

CULTURA e SPETTACOLI

**L'industria
 Don Bosco**

**Il Papa è andato a Torino a celebrare
 un santo del tutto simile alla Fiat
 Ha edificato un ordine
 che sembra una holding internazionale**

VINICIO ONGINI



Il 9 giugno 1929 un corteo di quasi centomila persone attraversava la città di Torino. C'erano le organizzazioni fasciate al completo insieme ai cardinali ai vescovi ai nobili in tenuta di gala agli oratori degli istituti con i paggetti rossi e bianchi. Poi venivano i ragazzi degli oratori salesiani i rappresentanti dell'Africa e del Sudamerica le bande musicali ed i popolani con le donne e i bambini. «La grande metropoli elettrica, la capitale industriale ove batte il suo ritmo accelerato la febbre inestinguibile del progresso si era improvvisamente trasformata» (La Stampa 10 giugno 1929).

Il corpo di Don Bosco appena beatificato veniva accompagnato nella «sua» Vald docco un tempo quartiere insano e malfamato e primo in sedimentazione industriale ora il vigiliante quartier generale dei salesiani. A sessant'anni di distanza il Papa è in visita a Torino e proprio nei luoghi e sulle tracce del santo tre giorni frenetici incalzanti - 18 discorsi dice il Telegiornale - incontri con tutti i cambiamenti continui di luogo di scena di pubblico e epicentro nell'incontro finale con 50.000 giovani allo stadio. Un ritmo eccessivo anzi ossessivo ma già qui siamo nella «metropoli elettrica» e anche il Papa deve aver accettato il suo attivismo abituale.



Tre immagini della propaganda salesiana. Un Don Bosco tra don Camillo e Terence Hill

Intanto una conferma. I titoli e la prosa del quotidiano torinese sembrano gli stessi di allora sempre la stessa frenetica opposibilità sempre la stessa febbre. «Torino si fa bella» «Maquilage per il Papa» «Itava nei giorni scorsi» «È in corso da mesi una tacita gara fra famiglie per preparare il balcone e la facciata più bella decine di padri salesiani sono impegnati a dar consigli pro e contro l'edificazione di una benedetta fabbrica che contagia il credente e il laico il devoto del santo fondatore degli istituti salesiani nel mondo e lo scettico che comunque vuol contribuire a rendere indimenticabile l'avvenimento».

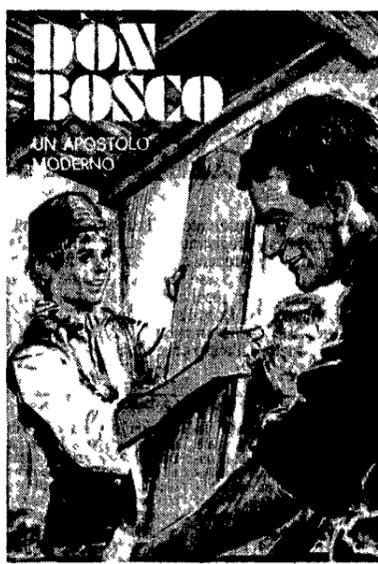
Ma quella della Stampa non è soltanto una simpatia di campanile (il santo piemontese più famoso) e c'è una consonanza più profonda tra l'«fabbrica» di Don Bosco, le sue invenzioni il suo stile di lavoro le organizzazioni salesiane e l'altro grande mito la fabbrica per eccellenza la Fiat. Don Pietro Riccardone uno dei successori di Don Bosco nel delineare il profilo del fondatore Giovanni Agnelli nel volume 150 anni della Fiat (Mondadori 1980) insiste su questo parallelismo: «Anche le origini della Fiat furono umili e faticose come quelle di Don Bosco il lavoro del Santo e della Fiat si rivolge a vantaggio degli operai come Don Bosco la Fiat d'all'ita-

lia estese man mano le sue propagande all'Italia e al mondo anche la Fiat come il grande Educatore contribuì ad esaltare il nome della patria nostra presso tutti i popoli».

È una testimonianza esemplare perché rivela in modo secco e brutale le caratteristiche della filosofia salesiana. Le similitudini con il lavoro e la sua organizzazione alludono alle tecniche operative produttivistiche adottate dai salesiani e quella terminologia da impero coloniale («estendere le propagande») delinea l'immagine che i salesiani hanno costruito di se stessi. Un movimento religioso che lavora nel sociale una presenza totale nella vita collettiva. Una versione «taylorsuica» della fede e insieme una organizzazione capillare e multinazionale.

«Chi non lavora non è un salesiano» era una delle massime rimaste proverbiali dei primi laboratori artigiani fondata da Don Bosco calzolaio e sarti legatori e tipografi a metà dell'800.

L'isolamento dal mondo, la contemplazione, la macera



«era moderno e i Salesiani sono moderni. Sempre i primi a far le tipografie i primi a stampare nei laboratori Don Bosco è stato il primo a farsi fotografare il primo a lasciare un'intervista (un Santo da Guinness dei primati) il libro moderno per eccellenza. E quali sono oggi le scuole più moderne di Torino? Quelle dei salesiani. «In tutto le capacità organizzative e direttive l'oculatazza e la sagacia della famiglia salesiana si ritrovano nei manager e negli industriali come Pietro Barilla, il re della pasta, Luigi Lucchini ex presidente della Confindustria e Oddone Camerana direttore della pubblicità della Fiat ai vertici dell'azienda torinese» scrive l'Avvenire nel suo dossier «Don Bosco cento e una sfida».

Tra i politici soltanto fra i deputati gli ex allievi della «azienda» (così la definisce il giornale cattolico) sono una novantina e non tutti democristiani.

Un'altra caratteristica delle celebrazioni di questo centenario e il ricorso frequentissimo alle cifre alle classifiche ai primati. La forza la vitalità dell'impresa salesiana si esprime nel linguaggio secco dei numeri in Italia e nel mondo ci sono 800 centri salesiani 1.300 scuole primarie e secondarie 18 istituti universitari

229 convitti 913 parrocchie 50 opere giovanili per ragazzi in difficoltà 192 di assistenza sociale 21 case editrici. In Italia la Sei e un colosso dell'editoria scolastica e la Ldc e leader nel campo del catechismo e dell'insegnamento della religione. E ancora 23 centri radio televisivi 6 riviste giovanili in Italia e 30 in tutto il mondo 108 case di formazione e poi la distribuzione geografica 1.563 case sparse in 95 nazioni e uno strumento di collegamento il Bollettino salesiano che esce in 42 Stati di tutti i continenti per un totale di 20 lingue con una tiratura complessiva di oltre dieci milioni di copie. Per analogia viene in mente la moderna (1) catena di pubblicazioni mensile di Selezione dei Readers Digest che copre i cinque continenti appunto in 10 milioni di copie.

Anche i salesiani come gli eroi dello sport per essere vincitori hanno bisogno di numeri di dati precisi di misure certe. «Le cifre sono andate ma l'elenco di queste opere - scrive Famiglia Cristiana - è arido come la conta dei mucchi di grano al termine di una lunga e laboriosa meteuratura». Siamo veramente nel mito della conciliazione degli opposti e di ogni contraddizione il linguaggio del vecchio mondo contadino e le operazioni da modernissima holding multinazionale.

1895, all'inseguimento del tesoro di Pompei



Uno dei pezzi del tesoro di Boscoreale

**Provenienti dal Louvre sono
 esposti i pezzi del servizio
 da tavola d'argento, la cui
 scomparsa costituì lo scandalo
 archeologico dell'Italia unita**

DAL NOSTRO INVIATO
 MATILDE PASSA

POMPEI Correva l'anno 1895 quando in un giorno di aprile nella cisterna per il vino di una villa pompeiana di Boscoreale adagiata alle pendici del Vesuvio furono trovati un centinaio di pezzi d'argento finemente cesellati. Coppe saliere specchi portatavole una servitura da tavola tra i più straordinari che l'antichità ci abbia tramandato. Ma pochi videro quel tesoro. Non appena Michele Finelli, uomo di fiducia dei proprietari del terreno, scorse i luccioli del metallo si affrettò a consegnare gli operai e a chiamare i padroni. Qualche mese dopo la collezione comparve sul mercato internazionale e finì poi al Louvre.

Cominciò così il primo clamoroso scandalo archeologico dell'Italia unita dove regnavano Crispi e Sonnino e dove una legislazione ancora frammentaria non consentiva un'adeguata difesa dei tesori di Pompei. Ora quello che viene definito il Tesoro di Boscoreale è tornato in Italia sia pure in parte e sia pure fino al 30 settembre. E non poteva tornare a Pompei luogo dal quale inopinatamente prese il volo. Nella Casina delle Aquile all'interno di quello che è il più visitato monumento di Europa (oltre un milione e mezzo di presenze l'anno) 42 pezzi del vasellame argenteo trovati nella villa La Pisanello fanno mostra di se nelle vetrine appositamente allestite. Si tratta di un evento straordinario come ricordava il sovrintendente di Pompei Baldassarre Conticello per due ragioni perché è la prima volta che l'argenteria lascia il Louvre e perché la famiglia Rothschild, mai citata ufficialmente, ha prestato anche due pezzi di sua proprietà. Furono i Rothschild del resto con la loro donazione a consentire l'acquisto al Louvre.

Torniamo al 1894 quando l'intraprendente Vincenzo De Prisco funzionario del ministero delle Finanze archeologo per interesse venale più che culturale decise di co-

struire un muro di cinta in un fondo di sua proprietà in contrada La Pisanello. Una detta gliata ricostruzione di tutta la vicenda la si può leggere nel lussuoso catalogo di Franco Maria Ricci. L'ha fatta Gina Carla Ascione ed è il suo prezioso lavoro di archivio che stiamo saccheggiando a piene mani.

Non appena va giù il primo colpo di piccone il De Prisco si imbatte in ruderi «che la sciano supporre l'esistenza di una casa pompeiana» come racconta il medesimo. Qualcuno vorrebbe fermare tutto ma il De Prisco scrive e al Baccelli ministro della Pubblica Istruzione gridando che per cantare lui deve scavare assolutamente quei lavori gli sono indispensabili. Gli si mette alle costole Giulio De Petra direttore del Museo di Napoli che sospetta il peggio e ne ha ben donde. Di lì a poco compare un «multibere» d'argento databile al I secolo d.C. De Petra si affrettò a chiedere l'autorizzazione all'acquisto. Ma il ministero nicchia. Non erano tempi quelli in cui lo Stato impegnato a pareggiare il bilancio amasse sborsare quattrini per i Beni culturali (le cose da allora non sono molto cambiate). Il bustino finisce nella collezione del conte russo Tschewickow Baccelli si influenza invoca le antiche leggi ma c'è poco da fare. La legislazione è fumosa i decreti ferdinandei non consentono

grandi azioni repressive. In tanto La Pisanello continua a regalare tesori gioielli. De Petra chiede soldi per l'acquisto Baccelli cambia faccia un'altra volta. Se la prende con il povero De Petra. Prima lo accusa di aver sperperato i fondi poi lo rimprovera per aver permesso gli scavi mentre il suo precursore il Fiorelli «non concesse mai ad alcuno il permesso di scavi presso Pompei».

Ma la vera bomba e la notizia che arriva da Parigi. È lo stesso De Petra a informare il ministro che l'antiquario napoletano Ercole Canessa ha esportato clandestinamente a Parigi 28 vasi antichi d'argento messi in vendita al prezzo di 125 mila franchi cifra esorbitante tanto che la favolosa collezione era finita al Louvre. La battaglia neppure combattuta era già persa. All'Italia non restava che leccarsi una ferita dolorosissima e provvedere a dotarsi di una legislazione adeguata. Cosa che avvenne ai primi del 900. Per molto tempo fino a quando negli anni Trenta non fu scoperto sempre a Pompei il tesoro altrettanto ricco della villa di Menandro il servizio da tavola finito in Francia rimase l'unica testimonianza dei fasti nei quali amavano passare il tempo i ricchi latini. Status symbol quegli argenti «ove si rintracciano i temi più can all'epoca imperiale le suggestioni erotiche di Leda col cigno o di Dioniso con Anania i temi naturalistici (il volo delle cicogne i viticci o i rami di ulivo) o i memento mori in quelle coppe con gli scheletri che richiamano alla caducità della vita e invitano al carpe diem di orazione memoria. Oppure sono gli omaggi all'imperatore Augusto e Tiberto nelle coppe che i Rothschild hanno tenuto per sé forse per ribadire il loro legame con il potere. Simboli di un gusto che spesso sconfinava nel kitsch tipico di una società opulenta dove a ogni pietanza corrispondeva una forma speciale di piatto. Ve ne erano di apposti per le uova e per i lunghi tanto che un epigramma di Marziale racconta lo scontro di un piatto da porcini che si è dovuto abbassare a servire dei broccchi. Vi si può leggere nelle firme degli artisti la dipendenza culturale dei parvenu latini dai raffinati greci. Anche se il cesellatore è un latino infatti la sua firma e grecizzata. Analogamente avviene ai giorni nostri solo che l'inglese ha preso il posto del greco. Ma ciò che più colpisce in questa mostra è lo splendore del materiale che così a lungo ha resistito al tempo. Meno caduco degli uomini La Pisanello ha restituito una forma umana. La testa di una donna il cui calco in gesso è esposto nella sua apparente irrealtà insieme agli intatti tesori della sua villa. Ma di lei è rimasta appunto soltanto la forma.

Alessandro Natta
Togliatti in Parlamento
 Vent'anni di attività del leader comunista rievocati e commentati dall'attuale segretario del Pci
 Lire 10.000

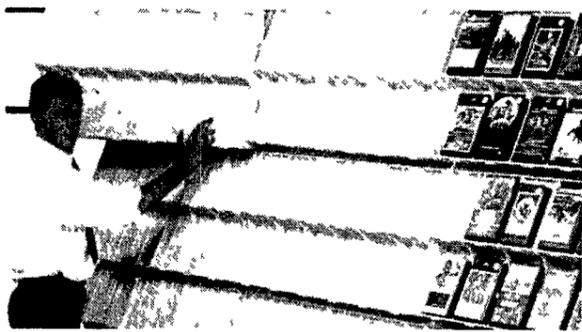
Raúl Alfonsín
Il caso Argentina
 Pablo Gussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina
 Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile
 Lire 20.000

ITALIA 1 ore 23

I Camaleonti e Adamo «vent'anni dopo» protagonisti in tv

Vent'anni dopo fa il bis Toma la musica degli anni Sessanta nel fortunato e ineluttabile collage di «vecchie glorie» di Red Ronnie su Italia 1 alle 23. La galoppata nella musica di Rita Pavone e Paolo Pietrangeli trasmessa già la scorsa primavera viene replicata da questa sera in cinque serate consecutive fino a giovedì prossimo. Una «festa» in cui sono ritornati i protagonisti di ieri, oggi assai spesso deitati ad attività del tutto diverse, che davanti al microfono ritornano ad essere «quelli delle camice a fiori». Questa sera sono di scena Rocky Roberts, i Camaleonti Adamo, Fausto Leali Nico e i Gabbiani, Gino Santoro e ma anche i pugili Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti (star di quegli anni. L'intervista (tratta dal programma Be top a lula) sarà dedicata a Don Backy. Nei prossimi giorni rivedremo invece i «salotti» con Patty Pravo, Mino Reitano, Ricki

Maiochi Paolo Pietrangeli George Moustaki Mario Marano, Bruno Lauzi Jimmi Fontana Sergio Endrigo, Equipe 84, Laura Efrikian, Nino Ferrer (a cui viene dedicata l'intervista), ancora - martedì - sarà la volta di Shell Shapiro, Carmen Villani, Renato del Profeta, Catena Caselli, Ivan Cattaneo, i Giganti, Ricky Maocchi, Riccardo del Turco e i comici del trio Reno. Sono gli «eroi» degli anni d'oro di Sanremo, quando l'Italia aspettava per strada il Cantagiro impazzendo per un autografo, quelli di Rita Pavone, di Mita Medici, del New Trolls, che torneranno, anche loro, nel programma di Red Ronnie. Vent'anni dopo non è solo la musica a parlare i cantanti di ieri, ma accanto a loro ci sono anche gli uomini del cinema, gli studiosi, i protagonisti di quei «mitici anni Sessanta», di cui quest'anno non si finisce più di celebrare il ventennale.



L'«Immagine elettronica» presenta un nuovo sistema di proiezione e un'indagine sul consumo di video

In Italia la maggioranza guarda i film, molti si godono le cassette pirata, diversi amano il porno

L'Italia che videoregistra

Intermatrix ha presentato un'indagine che dimostra come i videoregistratori si siano diffusi in Italia. Ormai gli apparecchi sono più di 3 milioni e su 100 possessori 70 posseggono anche una telecamera. Qualche sorpresa: ci sono più Vtr al Centro che nell'Italia del Nord-Est e i «pezzi» venduti (e non «piratati») sono stati ben 4 milioni, quasi il doppio rispetto all'anno precedente.



Qui e in alto immagini dal mondo dell'home video

Alle farse del cinema muto e addirittura a Melies. Alta dell'industria senza emozioni (ma ormai la tecnica c'è e da allora tutte le volte che si vuole) con Behave di Rebecca Allen o le fitte de ja vu di Cause and Effects di John Sanborn e Mary Penilo che ricicla i «soliti» Bob Ashley e Van Theigem. Altro film in video lo straordinario Big Time di Chns Blum, un musicale con un Tom Waits uno e tino su tre piani di montaggio compaiono un pianista da night, un predicatore rock e un boogie boogie man a cui non diresti di no, per nessuna ragione al mondo. Il cinema più altamente definito, non fosse altro dai dati e dal supporto della ricerca di mercato, risulta comunque quello su videocassetta, nell'altro convegno - «Home Video» il cinema fulcro della nuova elettronica - promosso da Anica e Univideo (Carlo Sartori, Domenico De Masi, Alberto Abruzzese). L'input alla tavola rotonda arriva da Enrico Finzi con i primi riscontri della ricerca (in via di stesura definitiva) commissionata a Ipermatrix sul mercato del video casalingo. Il quadro non ripartiva parecchio sorprendente. Su un parco di tre milioni di apparecchi, contro le immagini stereotipate di un confronto Nord/Sud, la ricerca sottolinea la massima concentrazione di videoregistratori nel Centro e la «minima» nel Nord-Est.

Secondo i dati Intermatrix, su cento possessori di Vtr 70 guardano film, 45 videocassette pirata, 29 porno 24 sport 23 musica 17 programmi didattici e scientifici 12 (circa) usano il videoregistratore come terminale famiglia di videocamera. Il noleggio batte ormai la ripresa tv, anche se di misura (71 a 64). Il quadro completo delle sovrapposizioni e delle interazioni tra i vari usi non è per ora disponibile, ma il trend vede il cinema in testa e già affiancato da nuove aree di target (sport, educazione, scientifici etc.). Guardando al fatturato globale fornito da Univideo (23 società aderenti) il cinema in video raggiunge, nel noleggio, il 63%, seguito dai video educativi (15%), cartoni animati (6,75%), musicali (5%). I punti vendita e noleggi sono nel frattempo raddoppiati: 4.000 contro 2.000 nell'86. Il numero di pezzi registrati venduti conosce un salto quasi equivalente 4 milioni contro 2,4 milioni dell'86 per 7.000 titoli messi sul mercato (5.000 nell'86).

Malgrado l'accordo Siae-Univideo, la lotta alla pirateria è attuale, inaccettabile, equitativa ed essenziale per la proiezione pubblica (per la nulla osta giudiziario), le zone calde del mercato - video pirata e porno - conservano una forte presa sul mercato. E indubbiamente forte rimane il significato privato dell'home video, nel senso di visione privata, ex trasgressione guardando le immagini stereotipate di un confronto Nord/Sud, la ricerca sottolinea la massima concentrazione di videoregistratori nel Centro e la «minima» nel Nord-Est.

RAITRE ore 23

L'Otello arriva di notte

Con un orario impossibile Raitre manda in onda stasera, ma sarebbe meglio dire stanotte (alle 23), la splendida edizione dell'Otello di Rossini che ha inaugurato il festival di Pesaro. Agli sfortunati appassionati del genere non resta che prepararsi a una lunga notte, per giunta con l'audio al minimo per non svegliare il intero palazzo. Sara difficile, così, apprezzare i vocalizzi di June Anderson impareggiabile Desdemona o quelli di Chris Merritt, Rockwell Blake, Eazo di Cesare. Comunica la Rai è così con la musica classica. Prendere o lasciare. Ma nel caso specifico, prendete, sia pure a tarda notte, sia pure con il videoregistratore. L'orchestra è diretta da John Pritchard, regia di Pizzi

RAIDUE ore 22.30

Solidarnosc raccontata a «Mixer»

Mixer nel mondo propone questa sera (alle 22.30 su Raidue) la prima parte di un documentario in due puntate, realizzato in collaborazione con la Bbc, dal titolo Due settimane d'inferno. Si tratta di un documentario con alcune parti ricostruite e sceneggiate da autori, in cui si racconta la nascita del sindacato polacco di Solidarnosc e le battaglie dei minatori. La redazione di Mixer spiega che si tratta di una ricostruzione su documenti originali. A otto anni dalla nascita di Solidarnosc, in un momento in cui la situazione in Polonia è di nuovo difficile, il «documentario» proposto da Mixer racconta anche quello che nessuno è mai riuscito a riprendere con la telecamera, le riunioni, gli incontri

FABIO MALAGNINI

VENEZIA È durata lo scorcio di due mezzogiornate la trasferta veneziana de Immagine elettronica, manifestazione che dal prossimo anno torna - in edizione riformata, secondo il suo inventore Boarini - in seno ai padiglioni della Fiera di Bologna. Presenti i grandi sponsor dell'immagine (Ente Fiera, Istituto Luce, Ente Cinema) di immagine elettronica si è parlato poco, se non per bocca dei due relatori della Consulta Video, Felice Pesoli e Maria Grazia Mattei, e indirettamente degli «invisibili» che oggi - in mezzo allo spreco degli sprechi (che poco di talento che c'è in giro - fanno audio-visivo professionale da indipendenti a sentir parlare di Opzione Zero toccano ferro e non nascondono simpatie per soluzioni «inglesi» alla Channel Four. A Venezia è naturale che si parli di cinema e, fedele alla sua tradizione, l'Immagine ha presentato, con Ettore Pasculli dell'ente Cinema, la scelta tecnologica che dovrebbe essere vincente sul medio e lungo periodo: lo Show scan, sistema in 70 mm brevettato dal mago degli effetti speciali, Douglas Trumbull, più adatto ad una sala di proiezione tradizionale rispetto all'altro sistema americano, l'Imax, e soprattutto all'Omnimax (impiegato alla «Villette», il centro informatico alla periferia di Parigi) spettacolare ma un po' troppo «stile Disneyland». È, cioè, che è più importante, questo sistema è compatibile con normali copie in 35 mm e quindi con quel circuito obsoleto che oggi pesa come un macigno su qualsiasi ipotesi di rinnovamento (appena il 20 per cento delle sale oggi usa il Dolby system). Nei prossimi cinque anni, cinque sale (la prima sarà il Loreto di Milano) secondo gli accordi tra Trumbull e l'ente Cinema, che ne ha rilevato i diritti per l'Italia, si attrezzeranno con lo Show Scan. Siamo quindi alle battute di avvio di una strategia che ricorda l'introduzione spettacolare del cinema a 70 mm, anche se è ancora tutta da verificare la credibilità del sistema. Difficile immaginare, ad esempio, il cinema di oggi,

RAIUNO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include MESSA, PAROLE E VITA, LINEA VERDE, TELEGIORNALE, FORTUNISSIMA, INDIANS, EMIL, PIPICALZELUNGHE, TROPPO FORTI, REGATA STORICA, CHE TEMPO FA, LITTLE ROMA, VENEZIA CINEMA 1988, DISCORING ESTATE, LA DOMENICA SPORTIVA, TG1 NOTTE, CHE TEMPO FA, MAYA.

RAIDUE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include FIFA E ARENA, PIÙ SANI PIÙ BELLI, TG2 ORE TREDICI, SARANNO FAMOSI, MATTIA BAZAR, DIRETTA SPORT, SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMAN D'ORO, BERT D'ANGELO SUPERSTAR, METEO 2, TG2, TG2 DOMENICA SPRINT, ALL'ULTIMO RESPIRO, TG2 FLASH, MIXER, PROTESTANTISSIMO, UN CUORE CHIAMATO BRASILE.

RAITRE

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include TELEGIORNALI REGIONALI, LA SAMPOLA DEL DIAVOLO, CICLISMO: COPPA DELLE NAZIONI, PATTINAGGIO, SPECIALE JEANS, SPETTACOLI RAI, TG3 DOMENICA GOOL, IL PIANETA VIVENTE, STARS, TG3 NOTTE, APPUNTAMENTO AL CINEMA, OTTELO.

RAIUNO (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include TELEGIORNALE, TENNIS: U.S. OPEN, PALLANUOTO, SPORT SPETTACOLO, JUKE BOX, TENNIS: U.S. OPEN, IL SEME DELL'INDIPENDENZA, CALIFORNIA, IL GIUSTIZIERE SFIDA LA CITTÀ, STESSO MARE STESSA SPIAGGIA, SWITCH, I SUCCESSI DEL GIORNO, SUNDAY MUSICAL, VISTI E COMMENTATI, RIVEDIAMOLI INSIEME, SUCCESSI DEL GIORNO, LA LUNGA NOTTE ROCK.

RAIUNO (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include LA MASCHERA DI FANGO, UN PIZZICO DI FORTUNA, LA RIVALE DI MIA MOGLIE, UN UOMO CHIAMATO SLOANE, CONCERTO, CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF, ODEON NEWS, SI SALVI CHI PUÒ, CARTONI ANIMATI, IL GATTO DAGLI OCCHI DI GIADA, BENNY HILL SHOW, LA CAVALCATA DELLE FOLLIE, GUIDOMENICA, NOZZE D'ODIO, IL PECCATO DI OYUKI.

RAIUNO (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include GIOVANNI IL RAGAZZO DEL SOGNO, SAMORA - 62' STRADA, HELENA, HOTEL, SUPERCLASSIFICA SHOW, ANNIBALE E LA VESTALE, LOTTERY, GLITTER, IL PROFUMO DEL SUCCESSO, IL MOSTRO, CINEAMANDO, TERRA NUDA.

RAIDUE (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include BIM BUM BAM, BOOMER CANE INTELLIGENTE, DIMENSIONE ALFA, LEGMEN, GRAND PRIX, CINQUE SETTIMANE IN PALLONE, ROBIN HOOD, I FORTI DI FORTE CORAGGIO, L'UOMO DI SINGAPORE, MASTER SHOW, ALVIN SHOW, DON CAMILLO, VENT'ANNI DOPO, PUGILATO, TENNIS, TRE CUORI IN AFFITTO.

RAITRE (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include IL SANTO, LA SCERIFFA DELL'OKLAHOMA, GIORNO PER GIORNO, LUCY SHOW, VICINI TROPPO VICINI, IN CASA LAWRENCE, DETECTIVE PER AMORE, BONANZA, LA GRANDE VALLATA, TRAI LE NEVI SARÒ TUA, NERO WOLFE, ATTENTI A QUEI DUE, HAWAII, LA MARCIA SU ROMA.

RADIO

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include RADIONOTIZIE, RADIODUE, RADIODUE (continued), RADIOTRE, RADIOTRE (continued).

RAIUNO (continued)

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include HAWAII, DON CAMILLO, LA MARCIA SU ROMA.



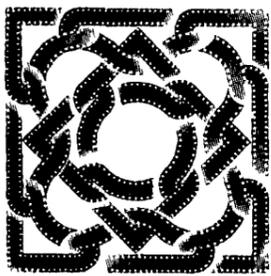
Walter Cronkite

Da lunedì Cronkite in tv Silvio Pellico in Vietnam

MARIA NOVELLA OPPO. Classe 1916, Walter Cronkite è stato considerato l'uomo più attendibile d'America per qualche decennio. Nel 1946 era stato corrispondente dal processo di Norimberga e dal 1950 alla Cbs è stato la voce ufficiale di se stesso, cioè un uomo indipendente. E tale ha continuato ad essere fino al marzo del 1981, quando si è ritirato dall'incarico di anchor man ed è diventato inviato speciale della Cbs News. Il suo periodo di maggior fama è stato indubbiamente quello della sporcata guerra nel Vietnam. Cronkite allora, nella sua qualità di commentatore e conduttore (è questo in fondo un anchor man), visse un graduale processo di allontanamento dalla guerra e, convinto che la vittoria, oltre che impossibile, non sarebbe neanche stata onorevole per il popolo americano, espresse pubblicamente dal video le sue posizioni. E pare che l'allora presidente Johnson abbia considerato che l'aver perso l'appoggio di Cronkite, equivaleva a una sconfitta in campo di battaglia. Un po' come per l'Austria il libro di Silvio Pellico. Walter Cronkite, elegante signore ultrasettantenne, è stato in Italia nella primavera scorsa per presentare un programma televisivo tratto dai suoi reportage sul Vietnam. E questo program Vietnam va in onda soltanto ora su Rete 4 in venti puntate, a partire da lunedì 5 settembre tutti i giorni alle 23.30. Le immagini che vedremo sono reali e furono mandate in onda anche in diretta dal fronte della televisione americana, con effetto dirompente sulle convinzioni della gente comune. A noi quelle immagini arrivano filtrate dal cinema, dopo che autori coraggiosi le hanno ricreate per riaprire la discussione su una sconfitta che molti americani vorrebbero dimenticare. In questo ventennale del '68, in particolare in Italia si è molto parlato di questi eventi. Anche da ciò l'interesse delle venti puntate di Vietnam, seppure in tarda serata e tradotte (cosa che rappresenta una ulteriore mediazione, oltre a quella del tempo trascorso e della assuefazione cinematografica).

SCEGLI IL TUO FILM

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include FIFA E ARENA, INDIANS, LA BAMBOLA DEL DIAVOLO, SUPERCOLPO DEI 5 DOBERMAN D'ORO, ALL'ULTIMO RESPIRO, HAWAII, DON CAMILLO, LA MARCIA SU ROMA.



XLV MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Polemiche alla Biennale Portoghesi attacca Rondi, difende Biraghi e critica Carandente

VENEZIA Ieri fra le altre cose, era anche giornata di consiglio direttivo della Biennale. La riunione si è svolta in mattinata ed è stata rapidissima. Non si è parlato di Scorsese (il presidente Portoghesi si è limitato a dare la buona notizia dell'assoluzione al consigliere), né delle polemiche dei giorni scorsi su presunte congiure contro lo stesso Portoghesi. All'ordine del giorno i problemi del personale, con decisioni strettamente tecniche. Le prossime riunioni del consiglio sono slittate il 30 settembre e il 1 ottobre ci sarà un'altra riunione sul piano quadriennale, mentre il consuntivo della Mostra del cinema si farà solo in ottobre, il 14

e 15 (date da confermare). Come avevamo anticipato ieri, le polemiche fra Portoghesi e i consiglieri dc sono state rinviate. In un'intervista alla solita Nuova Venezia ieri il presidente rincara la dose. Dice che se Rondi e i dc si sentono emarginati, «è colpa loro che scelgono posizioni indefinibili e hanno fatto del film di Scorsese una questione di Stato, attaccando Biraghi, il direttore più giusto per la Mostra». Si dichiara, inoltre, soddisfatto della Mostra del cinema e deluso della Biennale Arte curata da Giovanni Carandente. «Ineccepibile per professionalità, ma largamente al di sotto delle aspettative quanto a qualità».

CULTURA E SPETTACOLI

La Procura di Venezia ha chiesto l'archiviazione del caso per il film di Martin Scorsese: ora si attendono i «crociati»

«Ero sicuro che sarebbe finita bene» commenta Biraghi e Sergio Leone aggiunge: «Non c'è nulla di blasfemo»

Cristo risorge alle 11

L'ultima tentazione di Cristo arriverà a Venezia. La Procura di Venezia ha chiesto ieri l'archiviazione del caso. Ora c'è spazio solamente per le manifestazioni di lefebvrini e similia, minacciate da più parti, e che andranno probabilmente in scena il 7 settembre, giorno in cui il film passerà alla Mostra. Ma Biraghi le ha preventivamente liquidate: «Saranno solo note di colore».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPÌ

VENEZIA Il Cristo di Martin Scorsese è risorto alle 11 di ieri mattina, quando la Biennale è stata informata che la Procura di Venezia chiedeva l'archiviazione del caso. Come ha spiegato il legale della Biennale, Alfredo Bianchini, il pubblico ministero poteva adottare tre soluzioni: un'azione penale, farla iniziare al giudice istruttore, o chiedere al giudice istruttore l'archiviazione. Si è realizzata la terza ipotesi, come tutti, al Lido, speravano e credevano dopo la proiezione per i magistrati di alcuni giorni fa. «Ero molto tranquillo» dice

hanno visto il film, e la decisione (pur firmata dal sostituto procuratore della Repubblica, Rita Ugolini) è stata presa collegialmente. Il film, almeno qui a Venezia, non corre più rischi. Ce lo conferma anche il presidente della giuria Sergio Leone, incrociato nella hall dell'Excelsior. «Alla proiezione l'atmosfera era molto serena. L'assoluzione non è mai stata, secondo me, in discussione, ed è giusto che sia così. Perché il film non ha nulla di blasfemo. Anche se debbo dire che, essendo in inglese, non ho capito bene i dialoghi. Ho visto solo delle immagini. Che certo non avevano nulla di scabroso». Cristo, insomma, avrà la propria giornata di gloria. Per quanto concerne l'uscita nelle sale, dovrà invece passare la commissione di censura e schiarire ulteriori denunce. Ma quella è tutta un'altra storia.

Il testo della dichiarazione della Procura sarà ufficialmente diffuso lunedì. Bianchini ce l'ha riassunto. È interessante soprattutto per come difende, del film la libera visione di Gesù e del mondo evangelico, visti nei loro aspetti più umani (come è lecito, in un'opera d'arte), ma anche pervasi da una tensione religiosa che si realizza nella vittoria sulla tentazione finale. Pare che la dichiarazione contenga anche riferimenti al cristianesimo delle origini e ai Vangeli apocriti. Davvero un lavoro di cesello.

Così, il primo capitolo sulle bestemmie al Lido si è concluso. Anche se si attendono proteste per la sera della proiezione (ma Comunione e liberazione ha annunciato che non ci sarà). Il vostro inviato alla Mostra del cinema si sente, da qualche giorno, una specie di inviato al Concilio di Trento. Perché nonostante la sentenza-Scorsese i toni di Santa Inquisizione continuano, e il rischio di roghi e ruote di tortura non è passato. Basti



Harvey Keitel è Giuda nell'«Ultima tentazione di Cristo»

E finalmente il festival ride: l'accoppiata Spielberg-Disney ha portato al Lido lo sfavillante «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Un giallo sospeso a metà tra attori e cartoni animati

Il cinema nel paese delle meraviglie

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA È arrivata la comicità. L'austera 45ª Mostra veneziana sorride, ride grazie ad una scatenata sarabanda americana animata da attori di valore quali Bob Hoskins e Joanna Cassidy e da cartoons di strabiliante vitalità. Parliamo, beninteso, dell'eccezionale impresa ideata e realizzata dai congiunti propositi di Steven Spielberg e della Walt Disney Productions. Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis, già regista del fortunatissimo Ritorno al futuro.

La novità davvero eclatante è che per la prima volta, nell'arco di un intero lungometraggio a soggetto, attori e cartoons recitano fianco a fianco alla pari, in ruoli di volta in volta affiliati o dialetticamente contrastanti. Proprio come se nei cast dei vari interpreti non ci fosse alcuna differenza tra un corpo commediante come l'inglese Bob Hoskins e lo sbrigatissimo coniglio innamorato Roger Rabbit, eroe epomino tutto finto, ma sempre, straripante come fosse vero.



Una scena di «Chi ha incastrato Roger Rabbit?»

Collocato tra gli Eventi Speciali, il film in questione non risulta, peraltro, un semplice, svagato intrattenimento spettacolare. Anzi. C'è evidentemente in esso, dominante, l'idea della grossa trovata cinematografica, cioè quella commissione azzardata tra attori e cartoons. Però, emerge anche e soprattutto in questo Chi ha incastrato Roger Rabbit, un

robusto, sapiente lavoro di sceneggiatura, di montaggio che, al di là di una abile e adeguata regia, prospetta non già una storia soltanto esteriormente umoristica, ma un autentico, concitato movie action ammucchiante significativamente ai tanti «gialli» neri degli anni 40-50 ispirati dalla leggendaria «scuola del duro».

Costato uno sproposito (45 milioni di dollari), realizzato dopo lunghe, laboriose riprese in America e in Inghilterra, reso possibile soprattutto grazie al determinante contributo di legioni di disegnatori della Walt Disney, il film di Zemeckis esige una udienza e valutazioni proporzionate alla sua intrinseca complessità e, diciamo pure, alla sua maestria espressiva, drammaturgica. Pur se privilegiato risulta, per l'occasione, l'impatto irruentemente, brillantemente umoristico.

Il plot, infatti, non ha qui niente da invidiare a certi celebri, tortuosi intrighi chandleriani. Dunque, nel felice, bislacco «mondo alla rovescia» di Cartunia, abitato da disegni animati che sono altrettanti stari e comprimari di spettacoli cinematografici-telesivi-pubblicitari, un cinico produttore assolda lo strapelato private eye Eddie Valiant (Bob Hoskins) per risolvere un piccolo, sordido affare di corruzione. Il disperato coniglio è star televisiva Roger Rabbit e la moglie Jessica, fatalissima,

formosa vedette di uno spettacolo di night-club. Va a finire però che tutte le persone menzionate si trovano presto sguinchiate loro malgrado in fatti e, più spesso, fattiacci in cui sono coinvolte altre persone in carne e ossa e una piccola folla di cartoons.

In effetti, l'ampia uscita dello spettacolo proposto da Zemeckis e dai suoi autorevoli tutor sta in una particolarmente davvero sorprendente anche per spettatori del tutto smagati come quelli del Lido veneziano. Si guarda, si segue il groviglio avventuroso, il vorticare delle gag dei disegni animati con la stessa tensione con cui si assiste, in genere, ad una detective story incentrata sui cancanetti personaggi come, ad esempio,

Sam Spade o Philip Marlowe. Soltanto che qui crimini e brutalità sono subito stemperate, esorcizzate in una giostra ininterrotta di sdrammatizzanti colpi di scena, ribaltamenti di fronte, esilaranti prospettive di salvezza anche dalle situazioni estreme. Qui è la fantasia che prevale, che vince la più cruda realtà, è la poesia dello sberleffo, del lazzo da

Il mondo distrutto dai ragazzini, e viceversa

VENEZIA La vita è un lungo fiume tranquillo? Diamine, che non lo è. Basta vedere che cosa capita alle discepole più famigliari di Dio famiglia Le Quesnoy per rendersene conto. Un palazzetto signorile, cinque figli modello, una madre premurosa, un padre sereno, lezioni di catechismo e vestigie scozzesi sembrano una famiglia benedetta, e invece la mano del destino (anzi di un infermiere vendicativa) si abbatte un giorno su di essa. Quando i Le Quesnoy scoprono che la prediletta Bernadette, in realtà, è figlia dei poveri Grosseille e che il loro vero figlio, Maurice, è cresciuto per uno scambio di culle in quella famiglia di proletari caloni.

Quarto appuntamento con Venezia Notte. La vita è un lungo fiume tranquillo arriva alla Mostra sull'onda dello straordinario successo francese di un caso culturale (e commerciale) che ha sorpreso un

po' tutti compreso il giovane regista Etienne Chatiliez, pubblicizzato molto stimato in patria che per il suo debutto nel lungometraggio ha sanamente rigettato ogni levigatezza e suggestione formato spot. Il suo film è una commedia al vetriolo, impetuosa ma non grottesca, che potrebbe essere presa per un trattato aggiornato sullo Stato di Natura (Rousseau e Voltaire, in fondo, vengono da qui).

Ma torniamo agli storditi Le Quesnoy. Bugiardi con la benedizione del parroco i due impeccabili genitori decidono di tacere a Bernadette le sue vere origini e di adottare dietro congruo compenso (per i Grosseille, esperti in furtarielli e un affare da 20mila franchi) il selvaggio Maurice. Il quale dapprima sta al gioco, per ingraziarsi i nuovi genitori, e poi comincia a rubacchiare posate e argenteria senza rivendendole il tutto ai suoi amici trafficanti. Avrete capito, insomma che il borghese cresciuto

tra i proletari provocherà un terremoto nella quiete famiglia Le Quesnoy, scardinando giorno dopo giorno le ipocrite convenzioni che la reggono e guadagnandosi la solidarietà dei fratelli (che d'ora in poi prenderanno a fumare, a far l'amore e a ribellarsi sotto gli sguardi inorriditi dei genitori, anch'essi non insensibili, comunque alla rivolta dei sensi).

Dice il regista «Io e la mia assistente Florence Quentin siamo partiti dalla voglia di raccontare la storia di due famiglie molto differenti. Che cosa poteva unirle? L'idea dello scambio dei bambini ci è parsa divertente. Devo confessare però che pur partendo dall'intenzione di realizzare un film Kalashnikov, irriverente e acido, La vita è un lungo fiume tranquillo è venuto fuori meno cattivo del previsto. Quasi tenero, per merito - credo - degli attori».

In effetti, una classica trovata alla Monty Python come questo si trasforma nelle mani di Chatiliez in una satira ben temperata sull'educazione e l'ipocrisia borghese. Senza eccessi cancanari e tesi da dimostrare. Perché in fondo il regista non si schiera né con i Le Quesnoy né con i Grosseille, gli interessa mettere a fuoco lento due situazioni sociali estreme (ma non troppo, ci ha detto un'amica pingina) e vedere l'atto con la complicità della commedia di costume. Dal vecchio tarlo razzista (c'è un fruttivendolo arabo che fa di tutto per sentirsi più france-

Il mio coniglio? Farà dimenticare il vecchio Topo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA E al Lido venne il giorno delle risate. Grazie a Roger Rabbit e alla sua banda di amici, disegnati e in carne ed ossa. Uno dei film più costosi della storia («Ho smesso di chiederne il prezzo a marzo, quando eravamo arrivati a 32 milioni di dollari», dice Zemeckis). E dei più complicati, per la sua combinazione di riprese dal vero e di disegni animati. Abbiamo contato i nomi dei cast «tecnico» sul press book distribuito alla stampa ce ne sono 666. E sono solo quelli accreditati!

Robert Zemeckis non sembra nemmeno stanco, dopo aver comandato questo po' di esercito. È il tipico giovanotto americano che mangia pane e cinema («un amore che mi viene dalle mie origini italiane»). Confessa due soli hobby: lo sci e la famiglia. «Ho un bambino di due anni e mezzo. Quando ho cominciato a lavorare a Roger Rabbit mia moglie era all'ottavo mese di gravidanza. Le ho detto: «Vedrai che quando avrò finito questo film nostro figlio sarà grande abbastanza da andarselo a vedere». Infatti».

Eppure, nonostante l'aria modesta (è un biondino con gli occhiali che pare appena uscito dal college, e di fatto si è laureato alla School of Cinema dell'Università della California del Sud nel lontano 1973), Zemeckis è un confezionatore di macchinine mangiasoldi da far spavento. Basterebbero le regie di *Al l'inseguimento della pietra verde* e di *Ritorno al futuro*, nonché la sceneggiatura di *1941*, per confermarlo. E anche *Roger Rabbit* non scherza: nove settimane negli Usa, 125 milioni di dollari d'incasso.

Dai titoli citati, avrete capito che Robert Zemeckis è un cinefilo «Si, lo ammetto. Amo il cinema hollywoodiano classico soprattutto gli horror, i

film di guerra e di avventura. Però non chiederemi di citarvi dei titoli». In *Roger Rabbit* viene a galla anche l'amore per i vecchi cartoons Disney, Bug Bunny, Betty Boop e un film e un modo per mescolare una trama da film noir, con tanto di investigatore privato, al mondo dei cartoons classici. Diciamo che è il mio primo film a contenere degli omaggi da cinefilo voluti. Nei precedenti e sempre stato tutto inconscio. Non ho mai voluto citare questo o quel film, questo o quel regista. In realtà amo tutto il buon cinema. E come regista ho un solo credo: voglio storie che siano specificamente cinematografiche, che siano impossibili da raccontarsi in un romanzo, o in un dramma teatrale».

Robert Rabbit sarà il Topolino del 2000? Speriamo di no. Topolino è così noioso. Secondo me Roger somiglia di più a Paperino. È un folle anarchico come lui! Ma il film piace ai bambini, che non conoscono né il noir né i vecchi cartoons animati? «Piacce, piace. Lo leggono a un altro livello, ma lo apprezzano».

Inutile dire che il maggiore interesse del film è strettamente tecnico. «Abbiamo, effettivamente, lavorato come dei pazzi. E l'atmosfera sul set era piuttosto strana. Gli attori dovevano recitare da soli, sforzandosi di «immaginare» ciò che il personaggio disegnato avrebbe fatto in un secondo tempo. Avevamo una sceneggiatura molto precisa, bloccata. Finite le riprese dal vero abbiamo montato il film, già nella versione definitiva o quasi, e abbiamo cominciato a inserire i disegni. Un lavoro complicatissimo e costosissimo. Con un nuovo strano alla moviola potevo solo accorciare le scene, mai allungarle. Per questo il film ha un ritmo così rapido, compreso. Ma sia ben chiaro la velocità mi piace».



Grande jazz a Roccella Ionica E primo venne Coleman

Ornette Coleman ancora una volta ha fatto centro. Il musicista texano, maestro indiscusso del jazz contemporaneo e padre della rivoluzione *free*, è stato protagonista al festival internazionale di Roccella Ionica di un concerto di rara ed esemplare bellezza. Alla testa del gruppo Prime Time, Coleman ha messo ancor più in evidenza la maturità delle sue ricerche compositive.

PIERO GIUGLI

ROCCELLA IONICA L'ottava edizione del festival sui «Rumori mediterranei» ha alzato sensibilmente il livello della sua già notevole qualità progettuale portando per quattro giorni sulle sponde joniche grandissimi nomi del jazz internazionale e pregevoli produzioni originali. Ad aprire i giochi è stato, martedì sera, Ornette Coleman a Roccella, dove ha tenuto il primo concerto di una lunga tournée che lo sta portando in giro per l'Europa (prossimo appuntamento lunedì a Firenze al Festival nazionale dell'Unità) il sassofonista e compositore ha riproposto tutte le domande - lucide ed affascinanti - sul suo universo sonoro. Coleman è musicista scomodo e questa è l'unica certezza.

La prima «eresia» colemaniana risale a 28 anni fa 1960, *free jazz*. Da allora si è parlato (o si è tacito) mille e mille volte cercando di capire cosa fosse e dove andasse la sua musica. Alcuni mesi fa in Italia si è svolto anche un convegno su «L'arte di Ornette Coleman». Nelle analisi di musicisti e critici sono emersi, come elementi principali, «la radice blues della sua musica, il sogno di una unione universale, l'autenticità della sua espressione artistica, paragonata ad un *work in progress* visibilmente ingabbiabile in schemi prefissati». Un concerto di Coleman racchiude sempre molteplici elementi di sorpresa e anche quello di Roccella si è mosso su tale linea.

Con Prime Time, il gruppo elettrico fatto di due bassi (Chris Walker e Albert McDowell), due chitarre (Christopher Rosenberg e Kenneth Wesel), una batteria (postamente occupato dal figlio Denardo) e quasi cento alla preziosa presenza di Roy Badal alle tastiere, Coleman ha dato vita ad una litta successione di pannelli (una tecnica di improvvisazione simile a quella dell'affresco). Ciò che cerca Coleman è una fitta ambientazione sonora un tessuto magnifico sul quale interagisce con clichés standard, ma dal quale può anche estraniarsi, proclamando la parità di tutti i linguaggi diversi. I materiali d'approccio che vengono utilizzati sono den-

«La scala di seta» conclude il festival rossiniano di Pesaro. La preziosa edizione ha usato le note dell'autografo

I misteri su un documento scoperto da un curioso personaggio Rudolf Nydhal, commerciante di vini, navigatore e collezionista

Perché a Rossini piacevano le scale?

Il Rossini Opera Festival conclude l'edizione 1988 con un elegante spettacolo *La scala di seta* in edizione critica, diretta da Gabriele Ferro. Lineari e «pulite» le scene di Daniele Luzzati e la regia di Maurizio Scaparro, che ha tenuto conto di certe maliziose annotazioni lasciate da Rossini a margine dell'autografo conservato a Stoccolma. Culturalmente ricco il bilancio della manifestazione

ERASMO VALENTE

PESARO Ce l'aveva lui, lo «svedese volante», l'autografo dell'opera *La scala di seta*, che conclude il Rossini Opera Festival. E, attraverso Rossini, è come se incontrassimo anche lui questo Rudolf Nydhal, per quanto scomparso a Stoccolma nel 1973, a novantuno anni. Navigatore e commerciante in vini, ha ripreso a «navigare» grazie a Rossini. Nydhal aveva un hobby: collezionare manoscritti musicali. Possedeva di Beethoven, Liszt, Chopin, Bizet, Donizetti, Auber, Offenbach e tanti altri, ma particolarmente è fiero d'aver avuto l'autografo dell'opera *La scala di seta*. Non dice come ha fatto ad averlo, e un po' di mistero non guasta. Chissà in sogno, sarà stato lo stesso Rossini a metterlo sulla strada buona, avvisandolo persino che, in un certo giorno di una quarantina di anni or sono, a Stoccolma, avrebbero trasmesso per radio *La scala di seta*.

Fu enorme l'emozione dello «svedese volante», pari, forse, a quella di Bruno Cagli, beato lui, quando gli capita sotto gli occhi un manoscritto rossiniano.

Ma quelli lì, stupidi, potevano dirmelo - si rammarica Nydhal - potevano confrontare l'esecuzione con il manoscritto avrebbero visto le diversità e gli errori. Ha dovuto aspettare la Fondazione Rossini, perché qualcuno finalmente gli desse retta, e raggiustasse le cose.

Ci teneva, Nydhal, perché *La scala di seta* è un piccolo capolavoro, un'opera che dà l'immagine completa dell'arte di Rossini. Sentendo le altre «cose» scritte da Rossini in quel prodigioso anno 1812 (*Ciro in Babilonia*, *L'occasione fa il ladro*, *La pietra del paragone*, *L'inganno felice*) si trova che qui, nella *Scala di seta*, Rossini unisce al tratto comico delle altre farse il tratto serio. Se tutti avessero avuto sotto mano la partitura autografa, avrebbero capito. Senonché, proprio gli estimatori di Rossini portarono la gente fuori strada. Stendhal parlò della *Scala di seta*, confon-



Una scena de «La scala di seta» di Rossini a Pesaro

dendola con *Il signor Bruschino*, mentre il Radiciotti - pace all'anima sua - disse che quella musica era «sbadita e banale». Invece, sembra insistere il Nydhal, proprio salendo per i grandi di questa *Scala* (a Rossini piacciono le «scale» e affida, nell'opera, proprio a certe «scale» di note un momento più felice) si arriva nella luminosa casa di Rossini. E anche in casa di Giulia che è già segretamente sposata e fa venire da lei lo sposo, lanciare una scala di seta, vorrebbero darle un altro marito, ma riesce ad appiopparlo alla sorella Lucilla che ha un certo prurito addosso. C'è la figura «sbadita» di un domestico, Germano, che manovra il «rendet-vous» finale, ma lo scherzo ha due netti versanti. C'è l'amore in muscolo, che corre via in una brillantezza di invenzioni «esteroni», le quali coinvolgono e «mascherano» la gente nel loro tran-tran quotidiano. Ma c'è l'Amore, in maiuscolo, cioè l'Amore dell'Eros, che accompagna nel profondo la vita dell'uomo e ad essa, tutta interna, intima, Rossini dedica i momenti più assorti e sognanti.

«Io - ricorda Nydhal - ho avuto sempre sotto gli occhi un disegno, un volto ansioso, il volto del musicista, delinato dallo stesso Rossini, sulla partitura, proprio lì dove si avvia l'aria più bella e intensa. Un grande personaggio, Rossini, un grande genio grazie al quale, vede?», continuo a vivere anch'io.

Lo «svedese» potrebbe ancora accendersi, ma chissà dove è sparito. Arrivano, invece, con gli applausi i cantanti, bravissimi. Luciana Serra e William Matteucci, Cecilia Bartoli e Natale De Carolis, Roberto Coviello, Osvaldo Di Credico. Hanno pungentemente avvertito lo sdoppiamento della musica rossiniana, ricomposta in una sintesi caldeggiata e realizzata, con l'Orchestra del Comune di Bologna, felicissima, da Gabriele Ferro cui va, senz'altro, la palma direttoriale del Rossini Opera Festival 1988.

Elegant, «pulite» e lineari le soluzioni sceniche di Emanuele Luzzati, un po' onzionalmente dilate. C'è qualche incongruenza nel ricorso alla scala di seta che viene tirata su con la cartuccia, ma la regia di Maurizio Scaparro ha esemplarmente rapportato il gesto al suono, manovrando del continuo e nel serbo con accortezza, e con fedeltà anche alle annotazioni a margine dell'autografo, recanti qualche impertinza rossiniana.

Si replica oggi alle 17, martedì e giovedì alle 21, nella sala del Conservatorio. Ancora due concerti, e il Festival andrà ad accrescere il suo ricco patrimonio culturale. Per l'anno prossimo si punta sulle riprese della *Gazza ladra*, *Bianca e Faliero*, *L'occasione fa il ladro*.

Applausi interminabili hanno decretato a Verona il trionfo per il coreografo che ha presentato il trascinate balletto su Dioniso

Sull'Arena l'effetto Bèjart

Il pubblico batte i piedi e le mani. Qualcuno dice: è il più lungo applauso che si sia mai sentito al Teatro Romano. In realtà, è l'effetto Maurice Bèjart che ha colpito migliaia di spettatori, trascinati dalla danza greco-orientale di *Dionysos Suite*, incuriositi dall'ultima creazione del coreografo che prefigura l'enigmatico incontro del regista francese Patrice Chéreau con Mishima e Evita Peron.

MARINELLA QUATTERINI

VERONA Nulla e nessuno è ancora riuscito a intaccare la fama di Maurice Bèjart in Italia. Ogni ritorno è una conferma. Ma non vorremmo che in questo rituale e reiterato plauso sfuggissero i cambiamenti significativi che il coreografo ha cercato e subito negli ultimi tempi.

Come noto, Bèjart ha lasciato Bruxelles per Losanna. Ha smantellato la sua mitica, sussiegosa compagnia, il Ballet du XXème Siècle e rifondato nella nuova sede svizzera, un complesso più giovane, decisamente omogeneo ma decisamente più adatto ad esprimere la formicolante eterogeneità dei tempi che corrono, anche nella danza. Non solo Bèjart ha notevolmente dinamizzato la sua poetica, sfondando, almeno per ora, quella pesante cappa filosofico-letteraria che rischiava di opprimere le sue opere, di inibire la leggibilità della sua danza.

Di tutte queste trasformazioni hanno avuto una prova gli spettatori veronesi. Anzi, assistere a un interminabile balletto di serate, questa folta platea ha potuto cennellare un collage agile, fatto di pezzi vecchi e nuovi. E tutto questo sfidando un'umidità davvero maligna che ha costantemente attentato alla stabilità e alla fermezza dei ballerini.

Mobilissimo, invece, proprio come si conviene a un collage di balletti, il programma veronese è sembrato - e forse sembrerà anche stasera - un'escursione in diversi periodi dell'onda creativa bèjartiana. Il coreografo evidentemente ritiene ancora valide certe sue architetture di movimento. Ma in fase di cambiamento è disposto a ricollocare qua e là un passo, un gesto, il décor.

Inospettabilmente uguale a se stesso è invece un assolo del 1958 *Hamlet* Pensate, al debutto quest'ammiccante esplosione di gijonense che ha poco a che spartire con le sofferenti perturbazioni del *Prince de Danmarca* fu interpretata da Bèjart in persona. Il nuovo interprete (malizioso, Gil Roman) palleggia con una testa di scheletro, confortato dalla musica scherzosa di Duke Ellington. Ce ne sarebbe abbastanza per supporre negli anni bui del dopoguerra un periodo bèjartiano «rosa». Ma il collage veronese dimostra il contrario.

Già nel '60 Bèjart rintuzzava il suo congenito misticismo con una creazione su musica di Bach, dall'aspetto a prima vista balanchiniano. *É Cantata 106*, una sorta di incontro del Cristo con le diverse voci (Basso, tenore, mezzosoprano, soprano) che danno corpo alla *Cantata*. La coreografia, che apre questo collage, è illuminante. Si può notare il modo molto singolare di penetrare la musica di Bèjart. Un modo che non è mai, come in Balanchine, fedele introspezione, o dialogo con la partitura musicale, ma interpretazione, colore.

Dopo il debutto di *Patrice Chéreau, devenu danseur, regie la rencontre de Mishima et Evita Peron* un altro aggettivo si addice al «nuovo» Bèjart falsificatore. È postmoderno in venti numeri, infatti, il coreografo racconta l'impossibile incontro tra Evita e Mishima. Spazza dall'Argentina al Giappone. Evoca immagini spesso imperscrutabili con un gusto per la mescolanza ben interpretato dal suo fedele «costumista» Gianni Versace. Il tutto serve soprattutto a mettere in luce il feticismo comune ai due personaggi. C'è per esempio un gran cumulo di scarpe nella scena finale) e il loro smodato protagonismo.



Un momento del balletto di Bèjart

La lingua antica delle troiane di Gibellina

LE TROIANE

di Euripide, regia di Thierry Salmon, scene di Nunzio, costumi di Tobia Ercolino, musiche e direzione coro di Giovanna Marini. Drammaturgia di Renata Molinar. Movimenti di Monica Klingner. Interpreti: Jacqueline Bollen, Paola Casale, Christiane Henri, Cecilia Kankonda, Carmela Locantore, Mariella Lo Sardo, Margherita Mandruzzato, Renata Palmiello, Cristina Terzoli, ecc. *Rovine di Gibellina*.

GIBELLINA Fra il nullo lento dei tamburi, fra lo stridio cupo dei corvi, nella luce lattiginosa delle enormi lampade a gas, sul dirupo scosceso di sabbia, candida accentuata da ripide scale - la scena studiata dallo scultore Nunzio per lo spettacolo - trentaquattro giovani donne salutano il pubblico che le applaude, tutte in fila, come una grande tribù. Fino ad allora, per le due ore scarse della durata della

representazione hanno dato vita all'epopea eroica e mortuaria delle *Troiane* di Euripide (che conclude quest'anno le *Orestadi* di Gibellina dirette da Franco Quadri) ricorrendo tutti i ruoli sia maschili che femminili di quest'ultima *tranche* di un lavoro che pone fine a un vero e proprio progetto europeo, durato otto mesi, che ha toccato nelle sue precedenti tappe Napoli, Amburgo, Avignone, Marsiglia, per giungere ora a Gibellina ed essere a Milano a fine ottobre.

Nello spazio eterno di una tragedia come il terremoto che distrusse Gibellina vent'anni fa, con i suoi ruderi visibili come ferite vive, si incarna, dunque, lo spazio altrettanto eterno di questa tragedia dove brillano i fuochi della distruzione, l'orgoglio di un popolo sconfitto, la sconvolgente chiarezza dei vinti della storia. È un messaggio umano che ci accomuna - attenti e pubblici - conducendoci alla consapevolezza non

Si conclude il ciclo delle Orestadi. Poco sappiamo della gestualità e del canto del teatro greco, ma questa edizione ricostruisce le atmosfere barbariche di allora

MARIA GRAZIA GREGORI

facile certo ma emotivamente vitale quale raramente ci capita di provare a teatro e preparata, per gli spettatori, dall'entrata-iniziazione dentro le strette fessure delle mitiche Porte Scee reinventate con lo scuro materiale gessoso da Nunzio, come altri oggetti che via via popolano la scena: lo scudo di Ettore l'aratro, il pozzo, ecc.

Ma l'iniziazione vera inaspettata e coinvolgente ci è venuta dalla lingua un greco antico dolce e duro che ci è sembrato di scoprire per la prima volta e che ci ha reso

allo stesso tempo più lontane e più vicine queste *Troiane* accentuandone il suo lato - oggi, per noi - misterioso, che la scelta del regista il poco più che trentenne belga Thierry Salmon ha sottolineato coraggiosamente. Salmon che gioca i suoi spettacoli sempre sulla corda tesa di un'emozione lucida, non si è fermato, per esempio, al poco o nulla che sappiamo della gestualità e del canto usati anticamente nella tragedia, ma, grazie alla creatività di Giovanna Marini e della danzatrice Monica Klingner ha saputo rendere espres-

sivi i silenzi e i suoni di una tragedia barbara e contemporanea insieme, dove anche la parola, nella sua misteriosa arcaicità diventasse, a sua volta, musica e suono.

Troia e presa dunque le donne private dei loro figli e mariti si raccolgono attorno ad Evca, ricordando il tempo felice e si apprestano a seguire i vincitori che non si fermano di fronte a nulla nell'attribuirsi le prede. Noi non vediamo questa violenza, ma l'intuono rovesciato, nell'ottica femminile perseguita da Salmon in questo spettacolo,

quando le Troiane si avvolgono negli ampi mantelli colorati tesi sulla sabbia, che portano scritto il nome dell'eroe corrispondente. Altre volte, invece il maschile è interpretato dalle stesse attrici, che assumono a vista, un attributo del potere (per esempio il mantello), mentre Elena, la donna per cui la decennale guerra scoppiata, estranea a tutto guardo. E di fronte al suo sguardo straniero Cassandra, dai capelli fiammeggianti, dice la sua profezia di morte, Andromaca si vede sovrato il figlio Astianatte, Ecuba vede infrangersi l'antica potenza.

Tutto lo spazio viene agitato dalle attrici che indossano abiti senza tempo e tacchi a spillo mentre le due confonde quando il ritmo all'azione, scandendolo ora con le parole ora con il battere dei piedi sulle passerelle che le proiettano in mezzo al pubblico, mentre i canti si intrecciano alle parole si compiono azioni quotidiane o ci si rotola per la disperazione sulla sabbia e

nella sabbia si fanno sparire i morti o si disotterrano le antiche memore.

Questo sconvolgente universo femminile trova una sua forte poetica nella bellissima regia di Salmon, nel suo paziente, profondo lavoro sui personaggi, senza timidezza di fronte allo spazio protagonista di Gibellina. Il regista ottiene questo risultato anche grazie all'evidente deduzione totale delle sue trentaquattro attrici, tutte impegnatissime anche nel canto e tutte assai brave. In questo *ensemble* d'eccezione vanno per ricordare l'Ecuba dolorosa di Margherita Mandruzzato il ribelle orgoglio dell'Andromaca di Renata Palmiello, la grazia folle di Cristina Terzoli, la violenza di Christiane Henri, Cecilia Kankonda, l'inquietante presenza di Liana, la messaggera interpretata da Jacqueline Bollen. Così, ancora una volta, nello spazio sacrale di Gibellina vecchia i morti hanno parlato ai vivi, i poeti agli uomini.



«Le Troiane» messe in scena a Gibellina

Coppa Italia



Il brasiliano Tita

La squadra di Maifredi è stata l'unica squadra di serie A a restare fuori dal gruppo delle promosse



Diego Maradona

Tra le sorprese, fa spicco la qualificazione del Modena squadra di serie C. Passano il turno cinque di B

Il Bologna va fuori... zona

ROMA. La prima fase della Coppa Italia ha emesso ieri un primo clamoroso verdetto. Il Bologna è stata l'unica squadra di serie A ad essere inaspettatamente eliminata. Contro il Napoli, la squadra di Maifredi, uno dei tecnici della nuove vague calcistiche, ha subito una nuova sconfitta, che gli ha impedito di tentare in extremis un raggancio alla Sanbenedettese, che nel suo girone la precedeva al terzo posto in classifica. Per un'eliminazione a sorpresa, c'è da segnalare una qualificazione a sorpresa ed è quella del Modena, l'unica del gruppo delle squadre di serie C che è riuscita ad agganciare un posto per la seconda fase, nonostante la presenza nel suo girone di squadre più accreditate come Cremonese e Padova. Per il resto, tutto normale. Gli ultimi novanta minuti hanno permesso a Como, grazie ad una migliore differenza reti nei confronti del Piacenza e Lecce di acciuffare il passaggio del turno. A proposito delle rappresentative del torneo cadetto, cinque squadre sono riuscite a centrare il traguardo della qualificazione. Si tratta di Ancona, Brescia, Udinese, Monza e Samb. Mercoledì prossimo negli uffici della Lega si effettuerà il sorteggio della seconda fase. Le ventiquattro qualificate saranno divise in sei raggruppamenti, la prima di ognuno di questi sarà ammessa alla terza fase, più le due migliori fra le seconde. Le partite della seconda fase si giocheranno il 14, il 21 e il 28.

Basta il Milan-baby per una Lazio confusa

GIANNI PIVA

MONZA. Nessuno accuserà Sacchi di aver snobbato il pubblico mandando in campo un Milan fotocopia: certo mancavano Gullit, Rijkaard, Van Basten ed altri tre o quattro titolari, ma c'era pur sempre Mannari, goleador al Bernabeu. E poi, visto come la Lazio è andata in confusione, era un Milan da vedere da vicino. Il gioco sempre quello, aggressivo, corale, anche se non perfetto in tutti. A dare il segno della classe bastavano Baresi e Maldini che, una vera squisitezza stilistica, inventava il cross per il primo gol, autore Mannari. E chi altri poteva essere. Male per la Lazio che si è fatta infilare di testa da un «non gigante».

A semplificare le cose ai rossoneri ci pensavano i biancoazzurri che non avendo nessuno a centrocampo si ritrovano sempre con tre-quattro rossoneri in area, arrembanti. Non è il Milan «vero» ma non si può dire che non si sia mosso come lo fosse.

paese. E si becca l'ammorazione. A salvare la faccia ci pensa senza tante Rizzolo due minuti prima della fine del tempo, un bel colpo di testa su corner. E non cambierà più nulla anche se nella ripresa la Lazio ha corso almeno con più ordine.

Marcatori: Mannari 12; Capellini 28; Rizzolo 42; Milan: Antonilli, Villa, Maldini (Lago 63), Baresi, F.Galli, Costacurva, Langhinotti, Colombo, Capellini, Massaro, Mannari.

Lazio: Martina, Di Loreto, Benatto, Pin(Camolese 46), Piccetta, Gutierrez, Dezotti (Muro 46), Di Canio, Rizzolo (Greco 63), Sciosa, Ruben Sousa.

Arbitro: D'Elia di Salerno.

Note: Vuota la grande tribuna avveniristica, agibile solo metà del «Britannia» e puntualmente riempita da quindicimila persone. Ammonito Dezotti. Parapiglia in tribuna per toccare Bertusconi arrivato nell'intervallo.

Un Napoli alla moviola ma c'è sempre Maradona

LORETTA SILVI

AVELLINO. È ancora un Napoli al rallentatore quello che si qualifica dopo l'ennesimo non esaltante prova, questa volta a spese del Bologna, presentandosi così con qualche preoccupazione al prossimo serio impegno europeo contro i greci del Paok Salonico. Al Napoli mancano ancora condizione, velocità e idee degne dei miliardi schierati in campo. Il Bologna raccoglie meno di quanto vale: quello di Maifredi è un buon complesso, la sua zona fa soffrire il Napoli e anche la preparazione atletica appare più avanzata. Mobile Rubio in avanti, più deludente De Mol, non ancora leader della difesa e tra i meno puntuali nell'applicazione del fuorigioco, tattica leit-motiv dell'incontro. Nel Napoli Crippa prende subito il posto di Franchini che esce per infortunio e Fusi, il trasformista, si converte terzino confermandosi ancora una volta il più «spondo» di tutti. Il centrocampo azzurro appare ancora ingolfato, poco sfrutta le fasce che potrebbero essere le uniche vie d'accesso all'area di rigore avversaria. In avanti combatte Maradona (unico a capire che «largo è meglio» mentre Carnevale, evidentemente già a Seul, finché è in campo non incrocia la palla. Nella ripresa del subentro Giacchetta. Come è noto l'olimpico è qualificato per tre turni in campo europeo e nel caso che Carrea non recuperasse sarebbe il ragazzino ad essere lanciato nella mischia mercoledì. A proposito, le condizioni del brasiliano (bronchite) sembrano migliorare. Oggi riprenderà anche ad allenarsi. Nel primo tempo poche occasioni: al 6' punizione di Renica ma la bomba da oltre 40 metri va fuori; alla mezz'ora risponde il Bologna con Bonetti ma Giuliani è bravissimo ad uscire di piede, lo imiterà Cusin su Alemoa qualche minuto dopo. Allo scadere del primo tempo gol annullato al Napoli per fallo di Corradini. Nella ripresa si ri-

Motomondiale, Lucchinelli in pole position a Le Mans



Marco Lucchinelli (nella foto) partirà in pole position nella sesta prova del motomondiale Superbike, in scena oggi sul tracciato francese di Le Mans. Il pilota della Ducati aveva ottenuto il miglior tempo anche la settimana scorsa a Sugo, in Giappone, ma in gara era stato sfortunato. Il rivale più pericoloso per la conquista del titolo iridato è Davide Tardozzi con la sua Bimota, che in classifica vanta 15 punti di vantaggio quando mancano quattro prove alla conclusione del campionato. Perciò, considerata l'importanza della sfida di oggi, la Ducati ha deciso di affiancare a Lucchinelli il pilota francese Raymond Roche che corre abitualmente nel Mondiale 500 con la Cagiva, e che potrebbe fare un importante gioco di squadra a favore del suo compagno. Tardozzi ha risposto all'exploit del suo inseguitore piazzando la Bimota YB4 750 in prima fila con il quinto tempo.

Usa-Cuba gran finale ai Mondiali di baseball

Oggi chiudono i battenti i Mondiali di baseball con il big-match tra gli Usa e Cuba. Gli americani sono i candidati alla conquista del titolo essendo i capilistati a punteggio pieno mentre i cubani occupano la seconda poltrona. Ieri gli statunitensi hanno battuto la nazionale italiana 11-1 che ha inanellato la sua settima sconfitta. La sera prima gli azzurri erano stati sconfitti dal Canada 10-4. Senza storia neppure il confronto tra Usa e Olanda, con vittoria degli americani per 9 a 0. Dopo Usa e Cuba, la classifica si snoda così: Taipei, Canada, Portorico, Giappone, Nicaragua, Italia, Sud Corea, Olanda, Spagna e Antille olandesi. Gli incontri di oggi: a Novara, ore 16, Spagna-Antille; alle 21: a Milano, Sud Corea-Portorico, a Torino, Giappone-Taipei, a Novara, Nicaragua-Canada e a Parma, Cuba-Usa.

Giro della Val d'Aosta, Zaina spodesta Tonetti

Gianluca Pierobon, della Passerini Thermobus Rosa, ha vinto in volata la quinta tappa del Giro ciclistico della Valle d'Aosta, e Tonetti perde la maglia di leader. I tre grandi colli della tappa La Thuile-Clauses, sono stati meno selettivi di quanto si pensasse. Il tappone alpino che ha fatto sconfinare i corridori in terra francese, è stato movimentato ma la distanza da un colle all'altro e la lunga discesa che ha portato i partecipanti dal Col des Saies all'arrivo di Cluses, ha consentito il recupero ai corridori atardati. Tappa movimentata nella prima parte dagli svizzeri con in testa Niederberger, che hanno costretto il leader della classifica Tonetti a lunghi inseguimenti. Dopo Megeve però veniva promossa una fuga a quattro con Cattai, Pierobon, Gotti e Puttini, ai quali si univa anche Zaina. Nella volata si è imposto Pierobon, e Tonetti, arrivato dopo 1' e 53", ha ceduto la maglia bianca a Zaina meglio piazzato nella classifica a punti. Oggi conclusione con due semitappe: Cluses-Passy (Francia) e Courmayeur-Aosta.

Basket, varato il calendario delle Coppe europee

Sorvegliato a Madrid il calendario delle Coppe europee di pallacanestro, e alle quali parteciperanno 163 squadre di 28 paesi. Sono 24 per la Coppa Europa maschile, 23 per quella femminile, 55 per la Coppa Korac, 40 per la Ronchetti e 21 per la Coppa delle Coppe. In Coppa Europa, nel corso degli ottavi (dal 2 al 10 novembre), la Scavolini (testa di serie) incontrerà la vincente dell'incontro Cs Partizan-Zalgirij. Vi partecipano anche Maccabi, Jugoplastika, Caska Mosca, Barcellona, Limoges, Saturn Colonia ed altre. La prima eliminatória si svolgerà dal 13 al 20 ottobre. La data dei quarti è ancora da stabilire. Le semifinali si svolgeranno il 4 aprile dell'89 e la finale il 6 aprile, a Monaco. Scavolini-Reai Madrid e Selezione jugoslava-Boston Celtics sono le due partite della semifinale del 1° Trofeo Memorial Raimundo Sampa, che si svolgerà il 21 e 22 ottobre a Madrid.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 23 La domenica sportiva; Cesena, Ippica: campionato europeo di trotto.

Raidue. 13.20 Lo sport; 15.25 Diretta sport; Monza, Automobilmismo: campionato italiano F3; Pergusa, Motomondiale di F1; 20 Domenica sport.

Raidue. 15.30 Città di Castello, Ciclismo: Coppa delle Nazioni; 16.30 Cassano d'Adda, Pattinaggio: campionati mondiali; 19 Domenica golf.

Italia 1. 12.55 Grand Prix; 24 Pugilato: McQuirt-Taylor, mondiale pesi welter jr. lb; 1 Tennis: U.S. Open Flushing Meadows.

Tmc. 12.15 Sport, avvenimenti sportivi in differita.

Capodistria. 13.40 Tennis: Open Usa in differita; 17 Pallanuoto: torneo preolimpico, Jugoslavia-Germania; 18 Sport Spettacolo; 19 Juke box; 19.30 Tennis: Open Usa in differita.

BREVISSIME

Soltanto 12' per Rush. Ian Rush, l'ex centravanti della Juve, ha giocato ieri soltanto 12' nel Liverpool che ha battuto per 1-0 il Manchester United.

Auto, Premio Monza F3. Oggi sfida nel Premio Monza di F3, tra i due piloti della Dallara Alfa Romeo, Naspetti e Martini, che partiranno nelle prime posizioni.

Salvati quattro atleti Usa. Quattro atleti Usa che hanno poi preso parte al meeting di Cagliari, usciti in pedale al Poetto, e trascinati al largo dal maestrale, sono stati salvati da due gommoni.

Auto, prove Nuerburgring. Mauro Baldi e Mercedes in evidenza nelle prove della 1000 km del Nuerburgring. Baldi ha conquistato la pole position.

Maratona degli Ulivi. Oggi si disputa a Pisciotta, in provincia di Salerno, l'11ma edizione della Maratona degli Ulivi.

Vela, Sardinia Cup. Il forte vento ha condizionato la Sardinia Cup. Nella prima prova successo della tedesca «Container». Terza l'italiana «Rubin XI».

Circuito di Voltaggio. Oggi si corre a Voltaggio, in provincia di Alessandria, il tradizionale circuito che vede alla partenza anche il vincitore della passata edizione, Gelindo Bordin.

Piaff «giocherà» fino a 65 anni. Jean-Marie Piaff, messo da parte a 34 anni dal Bayern di Monaco, ha stipulato un contratto per difendere fino a 65 anni i colori di una... birra, la Lieffe, prima per 3 anni come portiere, poi come public relations.

Nannini il migliore ad Imola. Benetton, March, Coloni e Minardi hanno proseguito ad Imola le prove in vista del G.P. d'Italia di F1 dell'11 settembre. Il miglior tempo è stato di Nannini sulla Benetton Ford B.

Pugilato, Damiani-Biggs. Non ancora fissata la nuova data di Damiani-Biggs, che si doveva svolgere a Bari il 10 settembre e rinviato per l'infortunio a Damiani.

Risultati, classifiche e qualificate

Girone 1		
Ascoli-Parma	Risultato 3-3	Classifica Inter e Ascoli 7, Brescia 6, Parma e Reggina 5, Monopoli 0.
Pescara-Inter	2-0	
Reggina-Monopoli	3-0	
Qualificate:	Inter, Ascoli e Brescia	
Girone 2		
Catanzaro-Torino	Risultato 1-1	Classifica Torino 9, Udinese 6, Triestina-Cesena 5, Udinese-Foggia 4.
Triestina-Cesena	2-1	
Udinese-Foggia	2-1	
Qualificate:	Torino, Udinese e Cesena	
Girone 3		
Campobasso-Licata	Risultato 3-1	Classifica Milan 9, Pescara 8, Lazio 6, Messina 3, Licata e Campobasso 2.
Milan-Lazio (a Monza)	3-1	
Pescara-Messina	4-3	
Qualificate:	Milan, Pescara e Lazio	
Girone 4		
Juventus-Verona (a Verona)	Risultato 3-2	Classifica Juventus e Atalanta 4, Verona 3, Fiorentina 2, Taranto-Cosenza 0-2.
Vicenza-Atalanta (a Valdagno)	2-1	
Taranto-Cosenza	0-2	
Qualificate:	Atalanta, Juventus e Verona	
Girone 5		
Como-Empoli	Risultato 1-0	Classifica Roma e Monza 8, Como e Piacenza 6, Empoli 2, Prato 0.
Prato-Monza	0-2	
Roma-Piacenza	5-2	
Qualificate:	Roma, Monza e Como	
Girone 6		
Ancona-Fiorentina	Risultato 0-1	Classifica Pisa e Fiorentina 7, Ancona, Genoa 5, Virescit-Genoa 4, Avellino 2.
Pisa-Avellino	1-1	
Virescit-Genoa	3-2	
Qualificate:	Pisa, Fiorentina e Ancona	
Girone 7		
Barletta-Spezia	Risultato 0-0	Classifica Bari e Napoli 8, Samb Napoli-Bologna (ad Avellino) 1-0, Bologna 4, Barletta Samb-Bari 3, Spezia 1.
Napoli-Bologna (ad Avellino)	1-0	
Samb-Bari	0-0	
Qualificate:	Bari, Napoli e Sambenedettese	
Girone 8		
Lecce-Cremonese	Risultato 1-0	Classifica Sampdoria 9, Lecce, Modena e Cremonese 6, Padova 2, Arezzo 1.
Modena-Arezzo (a Sassuolo)	3-1	
Padova-Sampdoria	1-3	
Qualificate:	Sampdoria, Lecce e Modena	

TOTOCALCIO

ANCONA-FIORENTINA	2
BRESCIA-INTER	1
CATANZARO-TORINO	X
COMO-EMPOLI	1
VICENZA-ATALANTA	1
MILAN-LAZIO	1
NAPOLI-BOLOGNA	1
REGGINA-MONOPOLI	1
SAMB-BARI	X
TARANTO-COSENZA	2
TRIESTINA-CESENA	1
UDINESE-FOGGIA	1
VIRESCIT-GENOA	1

Il montepremi è di L. 6 378.069.334. Le quote spettanti ai vincitori verranno comunicate lunedì.

«Disoccupati» battono il Viareggio

VIAREGGIO. Esibizione del Superclub «disoccupati», che ha sconfitto il Viareggio per 2-1. È stata una partita senza emozioni, fatta eccezione per le reti segnate. Ma comunque non si sono viste individualità di rilievo e neppure tanto impegno. I primi a segnare sono i calciatori del Superclub con un bel tiro di Piraccini che ha stampato sul palo la palla, rimbalzata e raccolta da Faccini, che non ha avuto difficoltà ad insaccare. Al 36' Beccalossi ha realizzato su rigore. Il Viareggio ha segnato al 76' con Bonucelli.

Tre gol di Rizzitelli, che brilla accanto a Renato contro il Piacenza Voeller, uscito per infortunio, ora rischia il posto

Il bomber scomodo di Liedholm

PAOLO CAPRIO



Ruggiero Rizzitelli

ROMA. Tre gol al Piacenza, dopo quello di mercoledì scorso al Como. La risposta di Ruggiero Rizzitelli è stata immediata, perentoria, clamorosa a chi paventava un ruolo secondario in questa nuova Roma, ancora da costruire ed anche da capire, lei vittoriosa a suon di gol contro il Piacenza (5-2). Dopo questa impennata, che gli restituisce un'immagine più nitida e più vicina alla sua supervalutazione, metterlo da parte non sarà facile, anche se tra lui e Voeller qualcuno dovrà giocoforza abdicare. Non sembrano esserci alternative. Anche contro il Piacenza, la Roma a due punte del secondo tempo è piaciuta di più. È apparsa più agile, più snella e penetrante. E le due punte nella ripresa, quella dove si era vista la Roma migliore erano, come contro il Como, Rizzitelli e Renato. Forse è stata soltanto una combinazione. Cambiando i fattori, il prodotto sarebbe stato lo stesso. Ma adesso come adesso i giochi sono in favore dell'ex cesenate, che a sua

volta veniva spedito al centro. Non cambiavano di molto le cose. Andrade, ancora a corteo di condizione e senza prezzi punti di riferimento, sembrava un pesce fuor d'acqua. Non riusciva neanche a far quadrare il cerchio. Si dava molto da fare il teatrale Renato, tenuto in palmo di mano dai tifosi. Il brasiliano di esaltava, cercava il numero ad affetto, spesso a discapito della manovra e della concretezza. Giocava una partita personale, che gli fruttava un paio esterne al 34'.

Di fronte ad una Roma quasi inoffensiva, il Piacenza svolge con ordine il suo compito, fatto da quella zona di stampo provinciale tanto cara al suo allenatore Catuzzi. Nella ripresa, la trasformazione giallorossa sotto il segno di Conti - che finché lo sorreggeva la condizione fisica appare indispensabile in questa Roma - e Rizzitelli. Era il primo a riequilibrare le sorti della gara con uno dei suoi tiri al volo. Poi il tris del secondo. S'iniziava al 55', quando spedito dentro una palla respinta dal portiere Bordon, poi il bis tre minuti dopo con un gran tiro, quindi il terzo al 67' avventandosi di testa su una palla alzata a candela, sempre di testa, da Renato. Il conto della partita era chiuso da Scaglia al 77' e da Renato all'87, questi l'ultimo per la gioia dei tifosi, sempre più pazzi di lui.

Roma. Peruzzi, Tempestilli, Nela, Signorini, Collovati, Andrade, Renato, Manfredonia, Voeller (46' Conti), Desideri (79' Policiano), Rizzitelli (75' Baldieri).

Piacenza. Bordon, Colasante (73' Bozzia), Russo, Concina, Masi, Manighetti (58' Ventura), Madonna, Galassi, Serio, Roccatagliata, Signori (58' Scaglia).

Arbitro: Paparesta di Bari.

Marcatori: 25' Madonna, 50' Conti, 55', 58', 67' Rizzitelli, 77' Scaglia, 87' Renato.

Note: Giornata calda, terreno in discrete condizioni, ammoniti al 19' Masi, al 30' Russo, al 38' Manighetti, al 47' Tempestilli, al 71' Desideri, tutti per gioco falloso. Spettatori paganti 16.592 per un incasso di lire 236.950.000.

Hanno deluso Rui Barros e Caniggia Tra Juve e Verona soltanto accademia

VERONA. Calcio accademico al Bentegodi tra Verona e Juventus nell'ultima giornata del girone eliminatório di Coppa Italia. Entrambe già qualificate al turno successivo le due squadre hanno badato a perfezionare schemi e intese tra i reparti cercando di evitare i contrasti dei colpi duri. Il risultato di parità rispecchia l'andamento della partita sostanzialmente equilibrata. Hanno deluso gli stranieri più attesi Rui Barros e Caniggia, positiva la prestazione di Troglio.

Al 43' la Verona passa in vantaggio; è ancora Troglio a provare il tiro dalla lunga distanza, una deviazione fortuita di Briò mette fuori causa Tacconi che non può così intervenire. La Juventus pa-

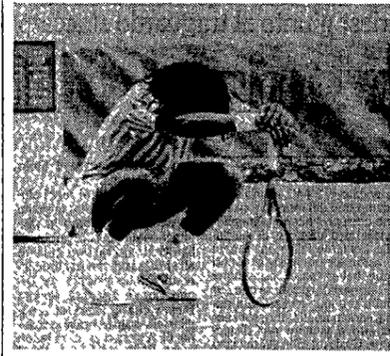
reggia all'inizio della ripresa su azione di contropiede conclusa con tiro violento di Laudrup non trattenuto da Zuccher e ribadito in rete da Alessio. Cinque minuti dopo la Verona passa però nuovamente in vantaggio, Galderisi viene afferrato in area da Bodini. L'abito assegna il rigore trasformato dallo stesso Galderisi. È il momento migliore per la Verona che va vicino al terzo gol con un gran tiro di Bortolazzo deviato in angolo da Bodini. Ma al 63' la Juventus riporta le sorti dell'incontro in parità: Zuccher non trattiene un tiro di Buso, interviene Cabrini che senza alcun problema insacca nella porta sgumata. La reazione del Verona è affidata a Bruni che in due occasioni impegna Bodini con tiri da fuori area. La partita si innervosisce nel finale e ne fa le spese l'allenatore del Verona Bagnoli espulso per proteste dall'arbitro Cornieti.

Verona. Zuccher; Pioli (7' Marangon); Volpecina; Berthold, Soldà, Iachini (52' Terraciano); Caniggia, Troglio, Galderisi (52' Bruni), Bortolazzo, Pacione. (12 Bianchini, 16 Gasparini).

Juventus. Tacconi (46' Bodini); Napoli, De Agostini, Bruno, Briò, Cabrini, Bonini, Rui Barros (46' Alessio), Buso (80' Sirotti), Marocchi, Laudrup. (14 Favero, 15 Galba).

Arbitro. Cornieti di Forlì.

Marcatori. 43' autorete Briò, 46' Alessio, 50' Galderisi su rigore, 63' Cabrini.



La tendinite blocca Noah Operazione per il francese?

NEW YORK. La tendinite, che ha ripreso ad affluire ambedue le ginocchia, ha messo fuori gioco il francese Yannik Noah (nella foto), costretto al ritiro di fronte all'australiano Jason Stoltenberg, che conduceva per 6-2, 6-7 (9-11), 5-1. Noah, che ha 28 anni, per tornare ad essere competitivo, dovrà sottoporsi ad intervento chirurgico.

Olimpiadi
Conto
alla rovescia



Di Napoli correrà a Seul nei millecinquecento. Avrà rivali del calibro di Aouita, Cram e Bile

Dal 1924 con Paavo Nurmi una disciplina olimpica che ha sempre vantato atleti ed episodi notevoli

La storia infinita del mezzofondo

Adesso è certo: la Corea del Nord non ci sarà

SEUL. La Corea del Nord ha annunciato ufficialmente che non parteciperà in alcuna maniera ai Giochi olimpici un programma soltanto a Seul. Lo ha reso noto il Comitato olimpico nordcoreano in una dichiarazione riferita dall'agenzia di stampa Kona «Ciammarichiamo», dice la nota, «che l'idea di coospirare i Giochi fra Seul e Pyongyang sia fallita per l'opposizione della Corea del Sud. Il nostro paese comunque non ha nulla da perdere dalla mancata partecipazione dei suoi atleti ai Giochi di Seul. È più importante il futuro del popolo coreano».

L'annuncio rende definitiva l'assenza nordcoreana anche se da Seul si sono affrettati ad attendere i fratelli del Nord fino all'ultimo momento. Giova ricordare che ai Giochi di Seul mancheranno soltanto la Corea del Nord, Cuba, l'Albania, l'Etiopia, il Nicaragua e le isole

Seychelles. Dal 19 al 26 agosto parlamentari della Corea del Nord e del Sud avevano tenuto quattro incontri nel villaggio di Panmunjom nel tentativo di risolvere la questione. Ma senza esito. Per Pyongyang dunque i Giochi «soltanto a Seul» sanzionano in maniera che appare definitiva la divisione della penisola in due Stati.

C'è da annotare che il governo di Seul ha deciso di abolire la censura sulle informazioni da e per i paesi socialisti. Significa che da questi paesi potranno arrivare libri, giornali e riviste e che le informazioni circoleranno liberamente. Ciò conferma il desiderio di Seul di allacciare relazioni coi paesi socialisti.

Il governo sudcoreano ha pure informato che nel periodo dei Giochi non saranno concessi asili politici. A Seul non vogliono che si usi il grande avvenimento per fini estranei allo sport. □ U.S.

Gennaro Di Napoli ha guadagnato sul campo, a Rieti, il diritto a correre i 1500 metri a Seul. Il minimo olimpico lo aveva già ottenuto a Grosseto ma la Fidal si era «dimenticata» di avvertire gli atleti che il Coni quei minimi li aveva abbassati. E dunque a Seul ci sarà, in una gara che è forse la più bella e la più appassionante tra quelle del mezzofondo di atletica.

REMO MUSUMECI

MILANO. Said Aouita ha assaporato tutte le corse del mezzofondo corto e lungo, dagli 800 ai 10mila metri, siepi incluse. E sostiene che la più bella è quella dei 1500 metri. Il grande campione africano sente i 1500 metri - «il miglior inglese» - in maniera assai intensa e al punto di averli preferiti ai cinquecento metri, gara che sulla pista olimpica avrebbe vinto correndo a occhi chiusi. Gennaro Di Napoli, il ventenne atleta nato a Napoli ed emigrato con la famiglia a Milano in età impubere, troverà dunque ai Giochi una gara straordinaria con campioni straordinari. Oltre a Said, primatista del mondo della distanza, ci saranno infatti gli inglesi Steve Cram e Peter Elliot e il somalo campione del mondo Abdi Bile. Steve Cram, che si era infortunato mercoledì scorso a Rieti assaltando il primato mondiale dei mille metri di Sebastian Coe, ha detto che non si è trattato di

una cosa seria e che tra qualche giorno riprenderà ad allenarsi.

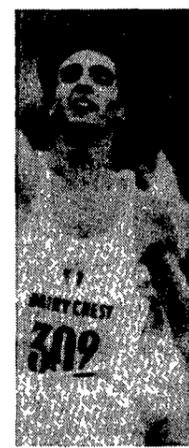
La storia olimpica dei 1500 metri è intrisa di bei personaggi che hanno scritto pagine notevoli. Nel 1924, a Parigi, il finlandese Paavo Nurmi vinse le finali dei 1500 metri e dei 3mila nello spazio di mezz'ora. I 1500 furono decisi da uno sprint terribile che il finnico vinse sullo svizzero Wilhelm Schaerer e sull'inglese Henry Stallard. Il britannico dopo la volata svenne e restò senza conoscenza per mezz'ora.

Quattro anni prima, ad Anversa, si ebbe una finale tutta inglese con Albert Hill al primo posto e Philip Noel-Baker al secondo. Albert Hill, che era un veterano di 31 anni, ad Anversa vinse 800 e 1500. Sulla distanza più lunga fu molto aiutato dal connazionale, che raccontò: «Corsi l'ultimo giro con lo scoppio preciso di proteggere Albert dagli attacchi degli avversari. Philip Noel-

Baker già sentiva in sé, molto vivo, il desiderio di aiutare gli altri. Fu per 36 anni nel Parlamento inglese e nel 1959 ebbe - in riconoscimento di una appassionata battaglia a favore del disarmo - il Premio Nobel per la pace.

Ai Giochi del '32 mancava il francese Jules Ladoumègue, squalificato dalla propria federazione per professionismo. E tuttavia il campo di gara era formidabile. Vinse il milanese Luigi Beccali con quattro metri sull'inglese John Comes. Il giovane campione sul podio si esibì nel saluto fascista e subito divenne un eroe nazionale. Nel 1952, a Helsinki, vinse Josy Barthel davanti a personaggi importanti come l'americano Bob McMillen, il tedesco federale Werner Luegg e l'inglese Roger Bannister. Quella fu la prima - e resta ancora l'unica - medaglia del Lussemburgo nella lunga vicenda olimpica dell'atletica leggera.

Ai Giochi di Città del Messico, nel '68, era favorito l'americano Jim Ruy, giovane atleta di Wichita, Texas, primatista del mondo della 880 iarde, dei 1500 metri e del miglio. Ma il texano incappò nel keniano Kip Keino che, dopo aver preso parte ai 10mila e ai cinquecento metri, voleva a ogni costo tornare al suo paese con una medaglia d'oro. Sui 10mila Kip Keino fu assalito dai crampi quando manca-



Gennaro Di Napoli



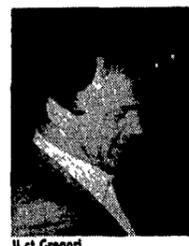
Said Aouita

vano poco più di mille metri alla fine e fu costretto a ritirarsi. Sulla media distanza aveva ottenuto l'argento. Sui 1500 metri era inesorabilmente chiuso da Jim Ruy che disponeva di un *rush* mortale. I medici avevano consigliato al keniano, sofferente di stomaco, di tornare a casa. Ma Kip non ne volle sapere. E per evitare l'impossibile confronto in volata col texano scappò a metà corsa imponendo ai rivali un ritmo da crepacuore. E vinse in uno straordinario 3'34"9.

Nell'80, a Mosca, Sebastian Coe vinse i 1500 dopo aver perso i prediletti 800. «Se» ha vinto anche a Los Angeles grazie a una volata terribile

che spense i sogni di Steve Cram. Steve - campione d'Europa, del mondo e del Commonwealth - disse, dopo la sconfitta, che la vita di un campione non è completa se non è illuminata da un titolo olimpico.

La nuova vigilia è intensa come le altre e il giovane e sorridente Gennaro Di Napoli la sta vivendo come in un sogno. Le ultime notizie dicono - e non c'erano dubbi - che anche lui, dopo l'exploit di Rieti, sarà nella lizza. Il Coni, dopo Rieti, ha concesso il passaporto olimpico anche a Donato Sabia, a Tonino Viali e alla tenera Roberta Brunet. È stata bocciata la 4x400 che ha tempo solo quattro giorni per salvarsi col record italiano.



H. C. Gregori



Eros Poli

La 50 km a Città di Castello. Il quartetto del ciclismo oggi fa le prove nella Coppa delle Nazioni

Tempi di Olimpiadi anche per il ciclismo, momenti in cui gli atleti di varie nazioni affilano le armi per i prossimi Giochi di Seul. Sarà così oggi a Città di Castello, sede ormai tradizionale della Coppa delle Nazioni, competizione a squadre sulla distanza di 50 chilometri che l'Italia affronterà con Maggioni, Poli, Scirea e Vanzella, con un quartetto che gode ottime credenziali: da tre anni i ragazzi di Edoardo Gregori premevano in questa gara e stavolta l'obiettivo è quello di un bel poker. Naturalmente gli azzurri dovranno guardarsi dai sovietici, avversari sempre pericolosi, specialisti che nel mondiale '87 hanno ottenuto la medaglia d'argento con appena 12" si distaccò dagli italiani. In campo anche l'Olanda, la Polonia, la Rft, la Danimarca, la Spagna, l'Irlanda, la Jugoslavia, la Grecia, il Senegal e la Bulgaria, una partecipazione soddisfacente, ma non così ampia come era lecito aspettarsi. Purtroppo, nello stesso giorno in cui si corre a Città di Castello si avranno prove analoghe in quel di Varsavia e in quel di Budapest, una concomitanza che la Federazione internazionale dei dilettanti non doveva permettere, non solo per ri-

spettare una priorità (la nostra) conquistata sul campo, ma anche per dare più sostanza, più interesse al confronto, più conoscenze dirette in vista di Seul.

Vogliamo ricordare che la Coppa delle Nazioni è figlia della Primavera ciclistica dell'Unità, ricordare che quest'anno lo spostamento di data (dal 3 maggio al 4 settembre) non è casuale, che il tutto è stato organizzato in funzione delle Olimpiadi '88, funzione delle Olimpiadi (che oltre a mancare di riguardo nei nostri confronti, si danneggia il movimento, si riduce l'ampiezza di un «test» molto importante per una disciplina solitamente trascurata).

Città di Castello, comunque, chiama Seul con un buon lotto di partecipanti dovendo tener presente anche le possibilità di Olanda, Danimarca e Repubblica federale tedesca. Le partenze da piazza Gabriotti con inizio alle 14,30, tv in ripresa diretta dalle 15,30 alle 16,30 sulla Terza rete. Uno spettacolo da seguire con attenzione, con la speranza che gli azzurri abbiano le carte in regola per vincere oggi e per andare poi a caccia dell'oro olimpico. □ G.S.

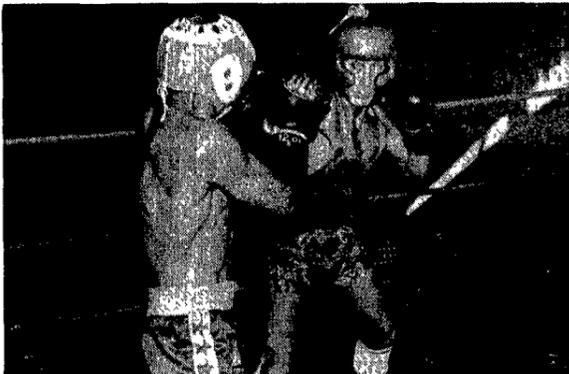
La boxe azzurra si presenta ai Giochi con prudenza «Non abbiamo più uno Stecca o un Damiani»

Sette piccoli pugili che sognano Rocky

MARIO RIVANO

ROMA. A Seul con tanta apprensione. Adesso bisognerà vedere se la cautela di Ermanno Marchiaro, presidente della Federazione pugilistica italiana (Fip), è prudenza dettata dal buonsenso o semplicemente da scarsa fantasia. «A Danzica, in occasione degli ultimi campionati europei juniores, avevamo alcune certezze. Che si concretizzarono puntualmente in medaglie. L'oro di Campanella, l'argento di Piccinillo... Per Seul, purtroppo, le nostre speranze non si possono considerare altrettanto solide. Abbiamo sette giovanotti di valore, in prospettiva molti di loro potranno fare una buona carriera fra i "prof", però traguardi immediati alle Olimpiadi saranno «difficili da cogliere». Così ha parlato Marchiaro l'altra sera al circolo Canottieri Aniene di Roma, dopo aver presentato i nomi dei «settebelli» del ring. Andrea Mani, 25 anni, categoria «mosca»; Giovanni Parisi, 21, «piuma»; Giorgio Campanella, 18, «leggeri»; Vincenzo Nardiello, 22, «superwelter»; Michele Mastrodonato, 23, «medi»; Andrea Maggi, 22, «mediomassimi»; Luisi Gaudiano, 23, «massimi». «Anche a Los Angeles, quattro anni fa - spiega Marchiaro - avevamo dei «vincitori»: Damiani, Stecca. Sapevamo che sarebbero co-

munque finiti sul podio, erano una garanzia. Poi ci fu la sorpresa Todisco, anche Casamonica se la cavò in maniera egregia. Stavolta ci presentiamo invece senza certezze. Ci erano stati garantiti 6 posti per Seul oltre alle medaglie d'oro di Danzica, in Polonia abbiamo vinto con Campanella e la stampa è stato consegnato anche un libretto in cui sono sinteticamente raccolti curriculum e curiosità che riguardano il «settebelli». Campanella, l'uomo di punta assieme a Nardiello, è nato a Crotona e risiede a Pesaro; ha già al suo attivo un discreto numero di vittorie e piazzamenti



Nardiello durante uno degli ultimi allenamenti

in giro per l'Europa e sogna di diventare un attore bello e famoso come Christopher Lambert. È anche cintura nera di judo. Romano è invece il suo collega Nardiello, figlio di un allenatore di boxe e con un fratello che pratica *kung-fu*. Sapete cosa si sogna la notte? Di incontrare l'attore Stallone sul ring. «Ma in un match vero...». Soprassediamo. Il giovane Parisi, hobby degli scacchi e della musica reggae, nutre pure una certa attenzione per la politica: alle ultime elezioni comunali di Voghera si è presentato nella lista del Pci; il gigante Gaudiano, che spera in una grande prova a Seul «per sposarmi con Lella l'an-

no prossimo» alterna i guantoni con i mestieri più svariati: finora ha fatto il macellaio, il camionista e il barista. «Per un motivo o per l'altro - diceva ancora Marchiaro - abbiamo dovuto rinunciare a talenti come Chianese, Caldarella e Todisco oltre a Piccinillo e Quidamato. Perdite importanti perché sapete che lavoriamo su un materiale umano assai ridotto. Oltretutto questi Giochi, malgrado la defezione di Cuba, saranno di basso livello. Il torneo olimpico di boxe è il più lungo, in alcune categorie per arrivare alla finale ci vorranno sette incontri. Comunque, speriamo bene».

Ciclismo. Il Giro del Veneto ha riportato alla ribalta un campione. Il neoridato Fondriest giunto al traguardo staccato di quasi 3 minuti

Argentin, un guizzo di felicità



Argentin a Padova

GINO SALA

PADOVA. Festa per Moreno Argentin nel Giro del Veneto, festa per il ciclista in maglia Bianchi che guizza su Cenghialta dopo tante sconfitte e tante amarezze. Aveva vinto in marzo una prova del Critérium internazionale (Francia), si era imposto in aprile nel Giro di Reggio Calabria e poi la magra delle classiche primaverili prima del malanno alla schiena che gli impediva di disputare il Giro d'Italia, una sosta di ben 70 giorni. Argentin ancora distante dalle migliori condizioni nel recente campionato del mondo e ieri, finalmente, il segnale di ripresa. «Conta molto questa vittoria. Pensavo addirittura di chiudere la stagione senza ritrovare il giusto colpo di pedale», dichiara Moreno ai cronisti che lo circondano e che naturalmente gli chiedono i motivi del ritardo di Fondriest, giunto col pitone

staccato di 2'44" «Sono stato campione del mondo e so bene cosa provocano le manifestazioni d'affetto e di simpatia. Sei tanto felice, ma rimani frastornato per le ore di sonno che hai perso. E comunque Fondriest deve sapere che per lui d'ora innanzi sarà vita dura, sarà marcatissimo, sarà costretto a vincere per distacco». Così Argentin nel ragazzo che ha trionfato in quel di Renax e uguale è il pensiero di Bugno che è stato fra i più battaglieri, fra i più accaniti rivali di Maunzio in una corsa severa per chi non aveva le gambe a posto, una corsa a 42 e rotti di media che Fondriest commenta con poche, ma significative parole. «Ho deluso e mi spiace. Un tremendo mal di testa per l'intera gara, una stanchezza che mi ha impedito di reagire. Ho bisogno di dormire, di riposare. I tifosi devono lasciarmi in pace. È

mio dovere onorare il titolo mondiale...». Era un sabato di dolci sfumature. Ovunque, tanta gente ad acclamare l'uomo in maglia indata che sulle gobbe di San Gottardo doveva mettere alla frusta i gregari per bloccare un'azione pilotata da Bugno, Corti e Visentini. Ancora Bugno che cercava di squalificarla con la collaborazione di Argentin e scendendo verso Ponte di Barbarano si capiva che un po' tutti avevano preso di mira Fondriest. Poi la collinetta di Rovolon come antipasto dei due torroni di Roccoco. Qui è vera lotta, qui scatta Coni e nella scia del romagnolo vedo Argentin, Bugno, Corti, Amadori, Cassani, Ghrotto ed altri, vedo una pattuglia che anticipa Fondriest di 1'05". Una salita tra l'altra, o meglio il finale ci porta sulla punta di Castelnuovo con Argentin nuovamente all'assalto,

così pimpante e determinato da costringere Bugno a tirar fuori le unghie per rimanere nelle posizioni di testa. In evidenza anche Cassani, Ghrotto, Cenghialta e Votolo e giù verso il traguardo di Padova, una discesa che permette a Gavazzi, Magnago, Rocchi, Amadori e Giovannetti di raggiungere i primi. Undici elementi alla ribalta, quindi, e dietro un gruppo diviso in più parti, un Fondriest nelle retrovie e ormai rassegnato. Cenghialta cerca di tagliare la corda negli ultimi due chilometri, ma Argentin lo aggancia per vincere in bellezza, per siglare la sua superiorità, il suo ritorno alla gioia del podio. Ordine d'arrivo: 1) Moreno Argentin (Gewiss-Bianchi) km 228 in 5 ore e 23', media 42,353; 2) Cenghialta (Anostea), 3) Bugno (Chateau d'Ax) a 1'; 4) Gavazzi (Fannim-Sev) up), 5) Ghrotto (Carre-

SABATO 3 SETTEMBRE

Ore 10.00 Località Moscheta (Firenzuela) - Manifestazione inaugurale «TEATRO CON BOSCO E ANIMALI» di Giuliano Scabia (riservata agli invitati)

Ore 17.00 Località Moscheta (Firenzuela) - TREKKING E SPETTACOLO performances teatrali lungo i percorsi trekking

DOMENICA 4 SETTEMBRE

Località S. Godenzo Piazza Dante INCONTRO MUSICALE TRA IL TRENINO E IL MUGELLO VAL DI SIEVE

Ore 18.30 In collaborazione con l'APT di Trento CONCERTO DELLA CORALE «LAGO ROSSO»

Ore 21.00 FESTIVAL MUSICALE LUNARE presentato dagli allievi della scuola di Musica dei Comuni di Borgo S. Lorenzo e Scarperia

MARTEDÌ 6 SETTEMBRE

Località Palazuolo sul Serio APPUNTAMENTO ENOGASTRONOMICO, TRENINO-MUGELLO; VAL DI SIEVE

Ore 18.00 Piazza Ettore Alpi - CONCERTO DELLA BANDA GIULIO SAVOI

Ore 19.00 CASA DEL VILLEGGIANTE - performances enogastronomiche con attrazioni musicali e ballerini romagnoli

VENERDÌ 9 SETTEMBRE

Località Rufina - GEMELLAGGIO ENOLOGICO TRENINO-MUGELLO-VAL DI SIEVE

Ore 18.30 Villa di Poggio Reale - Vini di Pravis, Spumante Ferrari, Grappa di Poli, Chianti DOCG Rufina, Chianti DOCG Colli Fiorentini, Vini de' Marchesi Frescobaldi

Ore 21.00 Villa di Poggio Reale - Degustazione vini del Trentino e del Mugello Val di Sieve. Incontro con alpinista trentino di fama internazionale

SABATO 10 SETTEMBRE

Località Londa - FRUTTI DELLA TERRA, gemellaggio tra i prodotti agricoli del Trentino e quelli del Mugello-Val di Sieve

Ore 10.00 Sala del Consiglio Comunale - Convegno, Agricoltura e Agriturismo esperienze e confronto

Ore 16.00 Inaugurazione della Mostra Mercato della pesca REGINA DI LONDA e dei prodotti frutticoli del Trentino

Ore 21.00 GIANNI BELLA in concerto

DOMENICA 11 SETTEMBRE

Ore 21.00 Località Acone (Pontassieve) Manifestazione spettacolo con attrazione e musica

APPUNTAMENTO

TREKKING

Olimpiadi Conto alla rovescia

SEUL
88



Seul aspetta il grande evento in un clima di calma dopo le forti tensioni d'agosto. Resta un problema: la democrazia.

SEUL. Ogni città ha un cuore e quello di Seul è il fiume Han. Un cuore gigantesco che palpita con la solenne e quasi indistinguibile lentezza dei grandi corsi d'acqua giunti o mai in prossimità del mare. Ma anche un cuore vuoto, una sorta di inspiegabile deserto d'acqua che in assurda solitudine, attraversa una metropoli frenetica e bruciante di vita. Non un battello solca le sue acque pacose, non una barca, non una chiatte. Dalle sue sponde olímpicamente abbellite i nuovissimi giardini del lungofiume ancora freschi di terra e di cemento si specchiano in acque rese meno fetide da un'opera di disinquinamento condotta a tappe forzate (800 milioni di dollari in due anni) ma non per questo più ricche di vita e di movimento. Solo qualche «bateau mouche» di parigina reminiscenza scivola sulla superficie. Ed è anche questo per la gioia dei turisti un pezzo della «beautification» gita panoramica dai moli del villaggio olimpico fino a Yoido. L'isola dove negli ultimi anni sognando Manhattan i grattacieli sono venuti su come i lunghi Rade barchette che viste dalla riva o dall'alto dei ponti fanno debitamente onore al proprio nome non sembrano appunto che mosche perduto sullo specchio di un grande stagno insetti che sgambettando non riescono che ad incresparsi impercettibilmente le acque immobili.

Tanto maestoso il remaggio ha un perché il fiume Han è vuoto perché viene dal vuoto e nel vuoto finisce. Anzi peggio viene dal male e nel male ritorna. La sua sorgente ed il suo corso alto sono nel territorio della Corea del Nord e basta questo per trasformarlo agli occhi di Seul in una fonte di possibile disastroso pericolo. Né più né meno di quei viaggiatori che al controllo mostrano sul passaporto visti che certificano precedenti visite alla Repubblica democratica. E c'è da credere che se potessero farlo le autorità impedirebbero anche a lui per questo l'ingresso nel paese. Tempo fa il governo di Kim Il Sung ha annunciato la costruzione di una diga. E tutto ciò si è subito trasformato qui al Sud nella sceneggiatura di un futuro hollywoodianamente catastrofico: cateratte improvvisamente aperte, tonnellate d'acqua che si riversano sulla città inondandola.

A monte le cose si ripetono. Una trentina di chilometri a nord est, quando si unisce con lo Imjin per gettarsi nel mare. Il Han ritorna ad incontrarsi con il 38° parallelo. Anzi è proprio il suo corso a marcare l'ultimo tratto della frontiera che taglia la zona demilitarizzata. Qualunque nave che in salita o in discesa cercasse di percorrere questo pezzo di fiume verrebbe affondata nel giro di qualche secondo. Per questo il Han scorre deserto e indifferente attraverso la rutilante realtà di questa miracolosa capitale per ricordarle - anche ora che la protesta studentesca sembra essersi acquietata e nell'aria non si respira più l'odore acre dei lacrimogeni - che è il centro di un paese diviso che la guerra non è mai finita e che con tutto ciò dovrà fare i

La pace c'è ma è solo pace olimpica

Calmatasi la rivolta studentesca, a Seul non si respira più l'aria acre dei lacrimogeni. Nulla sembra poter disturbare la grande festa. Ma, dietro le quinte continuano in realtà ad agitarsi molti protagonisti inattesi: giornalisti televisivi che scendono in sciopero, generali costretti alle dimissioni,

vecchi gerarchi accusati di corruzione e, soprattutto, i tenaci fantasmi di lunghi anni di repressione. La disciplina e laboriosa Corea è in pieno fermento. Oggi celebra la sua vittoria nella battaglia per lo sviluppo. Riuscirà domani a vincere quella per la democrazia?

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI



Un'immagine di Seul in alta uniforme, che aspetta le Olimpiadi, e un'immagine dei giorni scorsi, la polizia in azione contro gli studenti.

immaginabile». Ed immaginabile sarebbe stata sicuramente anche la messa sotto accusa per corruzione di un buon numero di gerarchi vicini al vecchio dittatore Chun Woo Hwan. Tra essi anche suo fratello minore Chun Kyung Hwan, meglio conosciuto come «Baby Chun».

«Queste - dice Yi Chun Kah - sono in realtà le Olimpiadi dell'incertezza. Colgono la Corea nel momento in cui il vecchio si rifiuta di morire e il nuovo fatica a nascere». Il vecchio sono i militari nonostante dimissioni e processi restano ben saldi nei posti di comando proprio in questi giorni le opposizioni hanno duramente attaccato il ministro dell'Interno Kim Yong Gap, accusato di avere pubblicamente attaccato la nuova costituzione - incapace, ha detto, di difendere lo Stato dall'assalto dei radicali di sinistra - e di avere fatto distribuire tra i funzionari pubblici un pamphlet di propaganda reazionaria. Il nuovo - a parte gli studenti che storicamente rappresentano la coscienza progressista del paese - sono i sentimenti democratici cresciuti dentro la classe media, vera figlia del miracolo. La stessa che un anno fa, scendendo in piazza, provocò la caduta di Chun.

Il nuovo presidente Roh Tae Woo, che di Chun era il delitto designato, ha fin qui mostrato molta pragmatica ingratitudine nei confronti del suo predecessore. In otto mesi di aperture concessioni e trattative, sacrificando uomini e principi è riuscito a disinnescare tutte le mine che minacciavano il felice svolgimento della festa olimpica. Ha proclamato e - grazie alla divisione dei candidati rivali - vinto le elezioni presidenziali, ha controllato la rivolta studentesca, riaperto il dialogo con il Nord e parzialmente addomesticato le opposizioni. Ad aprile «approfittando» della sconfitta nelle elezioni parlamentari ha liquidato molti dei sostenitori di Chun dentro il partito di governo. E non perde occasione per ribadire di fronte al mondo il suo pieno impegno nel ripristino della democrazia. A molti dei fantasmi che oggi, in un clima di libertà parzialmente ritrovata, ritornano da un passato di repressione e di sangue parlano inevitabilmente anche di lui. Tra gli obiettivi centrali dei lavori della commissione di indagine parlamentare sui crimini del regime militare c'è la ricostruzione della strage di Kwangju, consumatasi il 24 maggio del 1980, tra l'assassinio del presidente Park e l'inizio della dittatura di Chun poco meno di 200 studenti massacrati secondo la versione ufficiale, almeno 2000 secondo la comune convinzione. Una tragedia che la coscienza collettiva coreana continua a vivere come una fenta che solo la giustizia può rimarginare. Kwangju è in Corea, il simbolo della democrazia negata così come Pan Nmunjom è il simbolo della divisione imposta.

Per Chun si trattò soltanto di una «storica vittoria sull'eversione comunista». E Roh era, in quei giorni, alla testa dei suoi servizi di sicurezza.

(1) continua

conti, per molti anni oltre la consacrazione delle olimpiadi, la sua smania di crescita e di progresso. È il fiume Han il più grande gua- stafeste di questi trionfali giorni di vigilia.

Ma non lui soltanto. Il Nord ha di fatto accettato di rinviare a dopo le olimpiadi ogni discussione sulla normalizzazione dei rapporti politici. Le università, fulcro della battaglia per la riunificazione, sono tornate tranquille. Ed a turno tutti i partiti dell'opposizione - che da aprile sono maggioranza nel Parlamento - hanno ratificato accordi di «regua olimpica» con il governo. Nulla nell'immediato a dispetto di molte pessimistiche previsioni, sembra poter disturbare la cerimonia. E tuttavia numerosi segnali rivelano appena sotto l'intonaco celebrativo le inquietudini ed i limiti del grande festeggiato il «miracolo coreano». Per la prima volta nei giorni scorsi sono scesi in sciopero i giornalisti televisivi della Mbc, Munhwa Broadcasting Corporation. Obiettivo della lotta, la libertà di stampa. E dopo cinque giorni di sospensione del lavoro, sotto l'incubo di una olimpiade derubata delle sue immagini, la vittoria è stata totale. Il presidente della compagnia l'«intoccabile» Hwan Sun Pil, dopo essersi trincerato negli studi con i 1400 giornalisti rimasti fedeli, ha dovuto rassegnare le sue immediate dimissioni. Un accordo in quattro punti, intanto, sanciva nuovi principi di «democrazia dell'informazione».

E si tratta di un esempio che minaccia di fare importanti proseliti: uno sciopero con obiettivi analoghi è stato preannunciato anche dalla Kbs Korea Broadcasting System di proprietà dello Stato, alla quale è affidata la trasmissione di tutte le immagini via satellite. Il luogo insomma dove materialmente i giochi si trasformano via etere in una festa mondiale.

Una rincorsa al «ricatto olimpico»? Forse visto che analoghi messaggi vengono in questi giorni anche dal campo dei servizi urbani, la municipalità di Seul ha già fatto sapere di essere pronta a chiedere la precettazione nel caso i lavoratori della metropolitana come ventilato inrocino le braccia. Ma soprattutto al di là della contingenza è il coperchio della pentola autoritaria nella quale si è fin qui compressa la tumultuosa crescita coreana a minacciare di saltare.

«La gente - dice il sociologo Yi Chun Kah - chiede di poter partecipare in termini di potere e di ricchezza, al miracolo che ha contribuito a creare. E questo è il paradosso: i riflettori delle Olimpiadi, accesi per illuminare il trionfo del regime militare, rischiano ora di accelerarne il declino».

Altri infatti sono gli «intoccabili» che in questi giorni hanno dovuto fare fagotto. Il generale Lee Chul Baik, capo dei servizi di sicurezza dell'esercito e stato sollevato dall'incarico per avere prima ordinato e quindi coperto l'aggressione di suoi subordinati contro un giornalista che in un editoriale aveva osato criticare lo «stile militare» della gestione della cosa pubblica. «In altri tempi - dice dal suo letto d'ospedale l'agredito Oh Honh Kung - tutto questo sarebbe stato

Dico Scuola.

Vedo Upim.



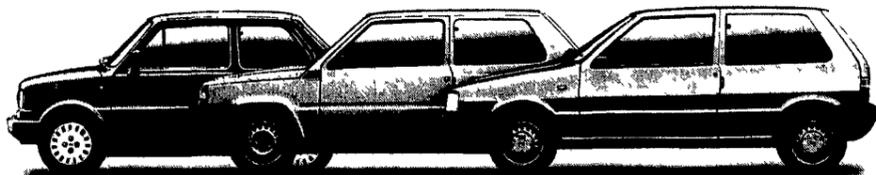
20% DI SCONTO SUL TOP DELLA SCUOLA FIRMATA.

upim



BENTORNATI.

FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!



PER FESTECCIARE IL VOSTRO RIENTRO
126, PANDA E UNO VI VENGONO INCONTRO.

Settembre: la vita riparte a pieni giri. Il dinamismo scorre lungo le arterie cittadine. E' normale, è settembre. Quella che è invece assolutamente speciale è l'offerta Fiat che vi permetterà di entrare comodamente in possesso delle chiavi della città: 126, Panda e Uno. Tre vetture tagliate su misura per la vita moderna, tre vetture in grado di aprire nuovi orizzonti all'interno delle affollate giungle metropolitane.

**25% DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Se preferite acquistare a rate, sino al 30 settembre, scegliendo 126, Panda e Uno, potrete risparmiare il 25% sull'ammontare degli interessi. Un risparmio veramente notevole; in contanti sarà sufficiente versare Iva e messa in strada.

**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**

Se oltre al piacere del risparmio volete poi aggiungere i vantaggi del Diesel, le Concessionarie e le Succursali Fiat hanno la formula giusta: sino al 30 settembre avrete una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al valore del superbollo per un anno. Non c'è che dire, il rientro in attività non poteva iniziare in modo migliore. Bentornati.

Speciale offerta valida per tutte le vetture 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 30 settembre 1988 in base ai prestiti e ai tassi in vigore all'1/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT